



A.D. MDLXII

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE E SOCIALI

Dottorato di ricerca in Scienze dei Sistemi Culturali
Indirizzo Storia degli Stati Medievali Mediterranei e Antropologia Culturale
XXVIII ciclo

Direttore: Prof. Massimo Onofri

**La condizione della donna nella Sardegna
giudicale alla luce dei condaghi**

Tutor

PROF.SSA PINUCCIA FRANCA SIMBULA

Dottoranda

FRANCESCA MONTICHIARA

ANNO ACCADEMICO 2015-2016

Indice

Introduzione	p. 3
Capitolo I	
La condizione femminile in Sardegna: aspetti giuridici e sociali	
1. Il matrimonio	p. 24
2. La famiglia	p. 55
3. La devozione: laiche e monache	p. 66
Capitolo II	
Il ruolo della donna nelle istituzioni e nell'economia giudiciale	
1. Il ruolo sociale e istituzionale	p. 76
2. La natura e la provenienza dei beni patrimoniali	p. 95
3. I negozi giuridici	p. 99
4. La gestione del patrimonio	p. 106
Capitolo III	
Le figure femminili nei condaghi: banca dati	
1. San Pietro di Silki	p. 115
2. San Nicola di Trullas	p. 195
3. San Michele di Salvennor	p. 233
4. Santa Maria di Bonarcado	p. 275
5. San Leonardo di Bosove	p. 340
Appendice prosopografica	p. 347
Bibliografia	p. 354

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Introduzione

*«Io non dico che la funzione delle donne è di pregare, di lavorare o di combattere, ma sono sposate con coloro che pregano, che lavorano e che combattono, e li servono»
(Gilberto di Limerik).¹*

La concezione della donna tra XI e XIII secolo.

La documentazione attraverso la quale si indaga la condizione femminile è stata scritta principalmente dagli uomini per gli uomini, in una società che considerava nell'ordine naturale delle cose il fatto che la donna fosse inferiore all'uomo in tutto e per tutto, a partire dal fisico più debole, dalla minor capacità intellettuale e dalla scarsa forza di volontà. La donna è custodita (in casa o nel chiostro) perché da sola sarebbe preda prima di tutto delle sue stesse debolezze e perché la sua natura volubile la rende una minaccia per l'ordine sociale.² Le donne vengono educate all'obbedienza fin dalla più tenera infanzia, devono lasciarsi guidare dal padre o dal parente maschio più prossimo perché le loro capacità di giudizio non sono sufficienti. Troviamo anche negli scritti di alcune delle donne più illuminate e intellettuali dell'XI e XII secolo, come Ildegarda di Bingen, riferimenti all'inferiorità della donna rispetto all'uomo.³

1 DUBY, G., *Lo specchio del feudalesimo: sacerdoti, guerrieri e lavoratori*, Roma-Bari, Laterza, 1981.

2 CASAGRANDE, C., "La donna custodita" in DUBY, G. e PERROT M., *Storia delle donne in Occidente. Il Medioevo*. Roma-Bari, Laterza, 1990, pp. 88-128.

3 DRONKE, P., *Donne e cultura nel Medioevo : scrittrici medievali dal II al XIV secolo*, Milano, Il saggiatore, 1986. Klapisch-Zuber ricorda le parole di Ildegarda: «La donna è debole, vede nell'uomo colui che può darle forza, allo stesso modo in cui la luna riceve la sua energia dal sole. Per questo motivo è sottomessa all'uomo e deve sempre essere pronta a servirlo». KLAPISCH-ZUBER, C., "Maschile/femminile" in LE GOFF, J. e SCHMITT, J.-C. (a cura di), *Dizionario dell'Occidente medievale: Volume II*, Torino, Piccola Biblioteca Einaudi, 2011.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Quanto al matrimonio, nell'XI secolo la riforma gregoriana insiste sulla monogamia, sull'indissolubilità del vincolo matrimoniale e sulla condanna delle relazioni illegittime. Tra XII e XIII secolo si pone come condizione essenziale per la validità del matrimonio il libero consenso da parte degli sposi e diminuisce il grado di parentela entro il quale è possibile contrarlo.⁴ Per precisare il significato di “consenso” è necessario dire che i bambini sono considerati in condizione di decidere se acconsentire o meno alle nozze a partire dall'età di sette anni. Sebbene infatti il diritto canonico avesse fissato l'età minima per il fidanzamento a sette anni, e l'età minima per il matrimonio a 12 anni per le ragazze e 14 per i ragazzi, esistono delle deroghe che consentono l'anticipazione delle nozze.⁵

Nell'aristocrazia i matrimoni decidono alleanze, sanciscono trattati di pace e dunque in caso di necessità si permette alle famiglie di promettere in sposi i figli ancora bambini. Spesso le fanciulle promesse vengono affidate alla famiglia dello sposo e con essa crescono fino al momento del matrimonio. È quindi evidente la contraddizione in termini del libero assenso degli sposi. La donna risulta maggiormente penalizzata da questa cultura dal momento che è soprattutto lei che si sposa molto giovane, in particolare se aristocratica, per aumentare le probabilità di concepimento di eredi che portino avanti il casato. A partire dal XII secolo, l'età maschile per il matrimonio tende a sollevarsi; poiché la mortalità femminile è più

4 Prima del 1215 il divieto di unione tra consanguinei arrivava al settimo grado di parentela. A partire da tale data il Concilio Laterano IV lo sposta al quarto e stabilisce l'obbligo delle pubblicazioni, da fare prima del matrimonio, per poter evitare le unioni considerate “incestuose”. KLAPISCH-ZUBER, C., “La donna e la famiglia” in LE GOFF, J. (a cura di), *L'uomo medievale*, Roma; Bari, Laterza, 2002, pp. 319-349. HERLIHY, D., *La famiglia nel Medioevo*, Roma; Bari, Laterza, 1987.

5 MANDALÀ, L., “Caratteristiche dell'istituto matrimoniale in epoca pretridentina” in KOWAL, J., KOVAČ, M. (a cura di), *Matrimonio e famiglia in una società multireligiosa e multiculturale*. Giornata accademica e solenne atto accademico della Pontificia università gregoriana, 10 marzo 2011, Roma, G&BPress, 2012, pp. 167-177. BRUNDAGE, J.A., *Medieval canon law*. Routledge, 2014, p. 73. BRUNDAGE, J.A., *Law, sex, and Christian society in medieval Europe*, University of Chicago Press, 2009, p. 357.

elevata di quella maschile è normale che un uomo si sposi due o tre volte, nel corso della vita, per assicurarsi una discendenza; capita quindi che uomini di 30 o 40 anni sposino fanciulle poco più che adolescenti.⁶

A tutela del libero assenso vengono istituiti dei tribunali ecclesiastici per accogliere le denunce delle mogli costrette a sposarsi; in caso fossero state prodotte prove sufficienti il matrimonio sarebbe stato annullato, ma la costrizione è difficile da dimostrare.

Sulle spalle della donna grava anche la responsabilità della fertilità della coppia e si ritiene che, nella procreazione, dal padre derivino ai figli le caratteristiche virtuose mentre dalla madre la debolezza della prole.⁷

Il ruolo della donna nella famiglia, quando è ancora figlia, prevede l'obbedienza al padre e, quando va in sposa, la stessa sottomissione è dovuta al marito. Alla donna è affidata l'educazione dei figli quando questi sono in tenera età e, forse proprio per i pochi anni che la separano da loro, costei diventa un elemento di mediazione tra i figli e il padre.

Tra XI e XII secolo in tutta l'Europa si diffonde l'istituto del patrilineaggio che privilegia la linea maschile di discendenza per ridurre la dispersione del patrimonio familiare, limitandola ai soli eredi maschi; le donne perdono così ogni diritto sul patrimonio familiare e la dote rappresenta l'unica forma di eredità che ricevono.⁸ La donna contribuisce

6 La mortalità femminile era legata soprattutto alle numerose gravidanze incrementate dalla pratica di dare i figli a balia che si diffonde a partire dalla metà del XII secolo per consentire alla donna di essere più velocemente pronta a concepire di nuovo. KLAPISCH-ZUBER, C., "La donna e la famiglia" ..., op. cit. HERLIHY, D., *La famiglia nel Medioevo* ..., op. cit.

7 OPITZ, C., "La vita quotidiana delle donne nel tardo medioevo (1250-1500)", in DUBY, G. e PERROT M., *Storia delle donne* ..., op. cit., pp. 330-401. Una visione meno rigida viene da Ildegarda di Bingen che attribuisce un posto di rilievo, nel concepimento e nelle caratteristiche sia fisiche che morali, alle condizioni psicologiche ed emotive dei genitori. Da una coppia che si ama nascerà un figlio o una figlia con ogni virtù, per contro una coppia senza amore avrà una "cattiva" discendenza. CADDEN, J., "It takes all kinds: sexuality and gender differences in Hildegard of Bingen's «Book of compound medicine»", *Traditio*, 40(1984), pp. 149-74.

8 HERLIHY, D., *La famiglia nel Medioevo* ..., op. cit.

all'economia familiare con una dote proporzionata al suo *status*, che diviene proprietà del marito; costui a sua volta può contraccambiare offrendo alla sposa un dono nuziale (*donatio propter nuptias*) di pari valore.⁹ A partire dal XII secolo assistiamo a un incremento dell'entità della dote direttamente proporzionale alla diminuzione della *donatio* maschile, per cui avere una figlia è considerato particolarmente gravoso per le famiglie.¹⁰ Con questo sistema, le donne sono escluse dalla gestione del patrimonio familiare sebbene siano coinvolte nella gestione economica della casa.

Coloro che la famiglia non ha destinato al matrimonio sono avviate alla vita claustrale, scelta anche dalle nobili vedove che decidono di ritirarsi dal mondo. Il monachesimo femminile tra XI e XIII secolo vive una transizione difficile, legata ai limiti imposti dalla condizione femminile (primo fra tutti l'impossibilità di celebrare messa). Nel 1298 papa Bonifacio VIII emana la Costituzione *Periculoso* con cui prescrive una forma di clausura molto rigida per tutte le monache e, in questo periodo, tutte le clausure si orientano verso una regola precisa: benedettina, agostiniana o basiliana.¹¹

Le donne sono escluse dai movimenti riformatori che caratterizzano il monachesimo nell'XI secolo, rimanendo confinate a un ruolo secondario e di subordinazione. L'acuirsi della misoginia fa sì che le monache restino

9 Tuttavia il marito non può alienare la dote senza il consenso della sposa e dei suoi familiari e deve restituirla in caso di scioglimento del matrimonio. VACCARI, P., "Dote e donazione nuziale nell'ultima età romana e nel medioevo italiano", in *Scritti di storia del diritto privato*, Padova 1956, pp. 9-104. SCHERILLO, G., "Studi sulla donazione nuziale", *Rivista storica del diritto italiano*, 2 (1930), p. 69. BRANDILEONE, F., "Sulla storia e sulla natura della *donatio propter nuptias*" in *Scritti di storia del diritto privato italiano*, vol. 1, Pavia, 1934, pp. 251-274.

10 HERLIHY, D., *La famiglia nel Medioevo ...*, op. cit.

11 Lunardi, G., "La donna nei monasteri benedettini del medioevo" in G. Piras (a cura di), *Il regno di Torres, 2, Atti di "Spazio e suono" 1995-1997*, Sassari, 2003, pp. 131-148. Musardo Talò, V., *Il monachesimo femminile: la vita delle donne religiose nell'Occidente medievale*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2006, p. 197-198.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

senza la tutela dei religiosi poiché essi rifiutano di avere contatti con loro anche solo per la celebrazione dei sacramenti. L'impossibilità di celebrare messa delegittima i monasteri femminili e, unita alla diffidenza verso le donne, provoca un calo del prestigio economico patrimoniale di questi enti, legato al fatto che i benefattori laici privilegiano quelli maschili.¹²

D'altro canto, tra XII e XIII secolo si assiste a un aumento delle religiose, sotto la spinta della crescente richiesta delle donne appartenenti a ceti meno agiati, precedentemente escluse dal chiostro. Fino al XII secolo vengono infatti accolte solamente le fanciulle di estrazione sociale più elevata; la selezione è dovuta al numero ridotto di consorelle che ogni cenobio poteva ospitare (di solito una quindicina) e al fatto che al momento di prendere i voti la novizia dovesse portare una dote, come se fosse andata sposa.

La vita delle monache è dedicata alla preghiera, alla lettura delle sacre scritture e al lavoro e i rituali si consolidano con la diffusione dei *liberi consuetudinorum* che descrivono le pratiche quotidiane, scandite di ora in ora, a integrazione della Regola.

Obiettivi e metodologia della ricerca

La presente ricerca si pone come obiettivo quello di colmare una lacuna nella letteratura finora edita per la Sardegna giudiciale ossia la mancanza di uno studio sistematico sulla condizione femminile; quelli esistenti sono infatti incentrati su tematiche specifiche, relative a ruoli o funzioni della donna e mancano della visione d'insieme che si intende fornire.

Analizzando i casi riportati nei condaghi, supportati dalle fonti documentarie coeve, il presente studio si propone di contribuire alla definizione del ruolo femminile negli istituti della Sardegna giudiciale. Dal

¹² Musardo Talò, V., *Il monachesimo femminile...*, op. cit.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

momento che il ceto sociale di appartenenza determina molti degli aspetti della vita, si è proceduto ad analizzare ogni tematica in relazione ai diversi gruppi sociali, in senso territoriale e diacronico, attraverso l'analisi delle fonti edite e mettendo in evidenza, dove possibile, eventuali peculiarità di ciascun ordinamento giudiciale.

Si è cercato di tracciare un profilo delle regine e delle principesse attingendo alle fonti di tutti e quattro i giudicati, e si è analizzato il loro ruolo istituzionale. Sono state poi individuate le caratteristiche delle donne che non appartengono alla casa regnante, sia che si tratti di *maiores* sia che si tratti di libere non aristocratiche. Abbiamo infine analizzato le condizioni delle serve sottoposte all'autorità degli enti redattori dei condaghi e quelle di altri proprietari, laici o ecclesiastici, laddove le loro vicende si intrecciano a quelle di interesse dei nostri registri.

Sono stati individuati gli ambiti d'azione delle donne, considerate in diversi contesti; si è quindi proceduto a studiare i ruoli, i diritti e i doveri all'interno della famiglia e il ruolo sociale al di fuori dell'ambito domestico; si è infine esaminato il ruolo della donna in ambito giuridico ed economico-patrimoniale.

Le fonti

Con il termine condaghi si indicano i registri patrimoniali dei monasteri sardi, compilati tra XI e XIII secolo, nei giudicati di Torres e Arborea. In questi registri sono documentati tutti i negozi giuridici riguardanti i beni posseduti dagli enti redattori. Ci sono pervenuti quattro condaghi, tre turritani e uno arborense: quelli di San Pietro di Silki (CSPS), San Nicola di Trullas (CSNT) e San Michele di Salvennor (CSMS), e il condaghe di Santa Maria di Bonarcado (CSMB). Sono tutti redatti in sardo eccetto il

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

condaghe di Salvennor che è una traduzione castigliana della fine del '500 dell'originale andato perduto. Oltre ai registri monastici ci sono pervenuti frammenti di manoscritti che registrano dei negozi giuridici di matrice laica, come il condaghe dell'Ospedale di San Leonardo di Bosove (CSLB), redatto per volontà di Barisone II di Torres da cui prende la denominazione.

Il termine condaghe deriva dal greco *kontàkion* e indicava il bastone di legno intorno a cui si avvolgeva il rotolo di pergamena; successivamente sarebbe passato a designare l'atto in essa contenuto e poi la raccolta di tutti gli atti in un unico codice. Si pensa anche che il termine sia passato prima a indicare i manoscritti liturgici e successivamente vi sia stata una traslazione semantica che l'ha condotto a identificare i volumi patrimoniali prodotti in ambito religioso.¹³

I negozi giuridici riguardanti il patrimonio monastico sono costituiti da donazioni, compravendite, permutate, spartizioni, accordi, concessioni e liti giudiziarie. Gli enti ecclesiastici, attraverso le offerte dei fedeli di ogni ceto sociale, incrementano progressivamente il loro patrimonio. I principali benefattori sono i *maiores* (in alcuni casi anche fondatori dei cenobi) che li dotano di terreni, bestiame, beni immobili e servi. Gli amministratori dell'ente compiono negozi di tipo commerciale (acquisti, vendite e permutate) con laici o altri enti ecclesiastici. A tutela del patrimonio si stipulano accordi per garantire i diritti di proprietà e si registrano le donazioni ricevute; un esempio è rappresentato dagli atti con cui la famiglia giudicale autorizza la redazione del nuovo condaghe di San

13 SODDU, A., STRINNA, G. (a cura di), *Il condaghe di San Pietro di Silki*, Nuoro, Ilisso, 2013; VIRDIS, M. (a cura di), *Il condaghe di Santa Maria di Bonarcado*, Cagliari, CUEC, 2002.; MELE, G., "I condaghi: specchio storico di devozione e delle tradizioni liturgiche nella Sardegna medievale", in *La civiltà giudicale in Sardegna nei secoli 11.-13.: fonti e documenti scritti*, atti del Convegno nazionale, Sassari, Aula magna dell'Università, 16-17 marzo 2001; Usini, chiesa di Santa Croce, 18 marzo 2001, Sassari, Associazione Condaghe S. Pietro di Silki, 2002.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Pietro di Silki e il rinnovo di quelli che erano ormai usurati. Si annotano i *kertos*, cioè le liti giudiziarie in cui gli enti sono coinvolti, con una breve sintesi del dibattito e dell'esito; le registrazioni riguardano principalmente i casi in cui l'ente monastico risulta vincitore o al più si accorda con la controparte e, in sede di giudizio, i condaghi possono essere adottati come prova.

In tutti i negozi fin qui descritti sono coinvolte indistintamente sia donne che uomini; nel caso di San Pietro di Silki, essendo questo un monastero benedettino femminile, le donne, nella persona delle badesse, sono amministratrici dei beni dell'ente. I condaghi offrono un'ampia panoramica della società giudiciale sarda in generale e di quella femminile in particolare. Sono state censite circa 1300 donne; si tratta di regine, principesse (*donnikellas*) e *maiores* non appartenenti alla famiglia giudiciale, libere non aristocratiche e serve (v. Tabella 1). Ognuna di loro esprime, attraverso le sue azioni, il proprio ruolo sociale, i propri diritti e doveri, le condizioni economiche in cui vive, i rapporti interfamiliari e gli aspetti religiosi e devozionali che caratterizzano la condizione della donna sarda tra XI e XIII secolo. Proprio la varietà di persone e situazioni che caratterizza questi registri ne ha fatto la nostra fonte privilegiata.

*Il condaghe di San Pietro di Silki*¹⁴

Il monastero benedettino di San Pietro di Silki, situato nella periferia dell'odierna città di Sassari, è l'unico monastero femminile di cui ci sia pervenuto il condaghe. Alcune attestazioni contenute nello stesso CSPA ci informano dell'esistenza del cenobio già nel X secolo¹⁵ ma la storia

14 Le informazioni sulla storia dell'ente e sul manoscritto sono tratte da: SODDU, A., STRINNA, G. (a cura di), *Il condaghe di San Pietro di Silki...*, op. cit; STRINNA, G., "L'abbazia di Santa Maria di Asca e la sua dipendenza sarda di San Pietro in Silki (Sassari)", *Bollettino Storico Pisano*, 80 (2011), pp. 107-126.

15 Risalendo una genealogia servile dell'XI secolo si contano sette generazioni per cui si torna indietro fino alla metà del secolo precedente. CSPA, 36-38 (1065 ca.-1110).

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

dell'ente ci è nota a partire dalla metà dell'XI secolo. In questo periodo si consacra la nuova chiesa e il giudice di Torres Mariano I dota il monastero assegnandogli le chiese *de rennu* (appartenenti cioè al patrimonio regio) di San Giovanni, Santa Caterina e Santa Maria di Usini.¹⁶ Successivamente, alle dipendenze di Silki vengono poste Santa Giulia di Kitarone, Santa Maria di Cotronianu, San Quirico e Santa Elena di Sauren. Il vescovo Giorgio Maiule (amministratore di San Pietro) dota poi il monastero di tutto il necessario, grazie alle generose donazioni dei *maiores* del regno.¹⁷ Quasi contemporanea è l'affiliazione all'abbazia toscana di Santa Maria di Asca che probabilmente coincide con la visita in Sardegna del vescovo di Populonia, in qualità di legato papale, avvenuta intorno al 1080.¹⁸ Da questo momento le badesse di Asca divengono anche badesse di Silki; se ne conoscono nove che si succedono tra la seconda metà del XI secolo e la prima metà del XIII.¹⁹

Il condaghe di San Pietro di Silki è un manoscritto composto da quattro condaghi riuniti insieme: il vecchio condaghe di San Pietro, quello di Santa Maria di Cotronianu, quello di San Quirico di Sauren e il nuovo condaghe di San Pietro. È stato redatto tra il XII e il XIII secolo e l'arco cronologico investito dalle schede va dalle origini del monastero alla prima metà del Duecento, quando inizia la decadenza del giudicato turritano e al cenobio viene a mancare la protezione dei giudici.

A metà del XII secolo la badessa Massimilla avvia il riordino e il ripristino delle carte degli antichi condaghi, ormai sbiaditi e usurati, che vengono quindi ricopiati (“rinnovati”). Successivamente, insieme alla consorella Bulliafave, inizia la redazione del nuovo condaghe per

16 CSPS, 2 (1130–1147).

17 «Et ego armailu tottu su munistere ave novu e pposivi omnia regentia, et aramentu, et de vinas et de ortu, e ccupas et berbekes e ccapras et ebbas». CSPS, 40 (1065–1073).

18 L'abbazia di Asca era infatti inclusa nella diocesi di Polulonia. STRINNA, G., “L'abbazia di Santa Maria di Asca e la sua dipendenza sarda ...”, op. cit.

19 V. *infra*, “Le monache”, p. 70.

annotarvi i negozi avvenuti durante il suo abbaziato e raccogliervi le carte che ancora rimanevano sciolte, con l'autorizzazione del giudice Barisone, della regina Preziosa e dell'erede al trono Costantino.

Le schede non sono cronologicamente ordinate, data l'abitudine di scrivere negli spazi bianchi rimasti tra un documento e l'altro, per risparmiare la pergamena; inoltre i quattro condaghi, inizialmente rilegati in fascicoli indipendenti l'uno dall'altro, furono cuciti insieme tra XIV e XV secolo.

Il codice contiene 443 registrazioni e in 266 vi sono personaggi femminili; sono state censite 470 donne di cui 65 *maiores*, 93 libere non aristocratiche, 12 religiose e circa 312 serve; è l'unico condaghe logudorese dove siano presenti alcune regine. Non a torto Delogu ha definito questo condaghe «quasi una cronaca al femminile».²⁰

*Il condaghe di San Nicola di Trullas*²¹

Il monastero camaldolese di San Nicola di Trullas sorge presso l'attuale Semestene e, sin dalle prime notizie che si possiedono a riguardo, risulta legato alla famiglia dei de Athen. Nel XII secolo, nel clima di rinnovamento del clero sardo, la chiesa di San Nicola di Trullas viene affiliata a San Salvatore di Camaldoli ad opera di Pietro de Athen e del suo clan.²² Nella stessa carta di affiliazione del 1113, i de Athen dotano il

20 DELOGU, I., "Quasi una cronaca al femminile nel medioevo sardo: il condaghe di San Pietro di Silki" in Piras, G. (a cura di), *Il regno di Torres, 2, Atti di "Spazio e suono" 1995-1997*, Sassari, 2003, pp. 243-273.

21 Le informazioni sulla storia dell'ente e sul manoscritto sono tratte da: MERCI, P. (a cura di), *Il condaghe di San Nicola di Trullas*, Sassari, Delfino, 1992; SODDU, A., DE SANTIS, S., "Signorie monastiche nella Sardegna medievale: il priorato camaldolese di S. Nicola di Trullas" in *Annali della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Sassari*, Vol. 1, Sassari 2009.

22 Pietro compie l'atto di affiliazione insieme a sua moglie Padulesa, ai fratelli e alle sorelle di lui con rispettivi consorti: Itthoccor e sua moglie Elena de Thori, Mariano, Vera e suo marito Comita de Thori; ai suoi figli, Costantino, Itthoccor e Giorgia; infine con Nicola de Carvia e sua moglie Elena de Thori. CDS, I, XII sec., doc. XVIII (1113).

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

cenobio di tutto ciò che è necessario al suo funzionamento, anche se non si specifica l'entità esatta del patrimonio. Nel corso degli anni i possedimenti monastici vengono incrementati dalle donazioni dei fedeli, tanto che nel periodo di massima ricchezza si estendono sino al confine con il giudicato di Arborea.

La storia di questo cenobio è relativamente breve dal momento che, a metà del Duecento, la crisi del giudicato turritano investe anche i monasteri logudoresi e, unita alla cattiva amministrazione di diversi priori che si succedono a partire da questo periodo, provoca un inarrestabile declino dell'ente.

Il condaghe riguarda un arco cronologico che va dall'affiliazione ai camaldolesi sino alla fine del XII secolo e, come gli altri registri, tiene memoria di donazioni, compravendite, permutate e *kertos* in cui il priorato è coinvolto. Consta di 332 schede documentarie di cui 160 riportano menzione di uno o più personaggi femminili per un totale di 228 donne di cui 58 appartengono alla classe dei *maiores*, 31 libere non aristocratiche e 139 di ceto servile. Nel condaghe di San Nicola si conta il maggior numero di compravendite di serve (e servi) di cui è spesso indicato il valore del lavoro (espresso in beni equivalenti); tuttavia le stime che se ne possono trarre sono sempre relative, non essendo noti elementi fondamentali come l'età delle serve, le condizioni fisiche e le loro abilità.²³

23 Borghini sostiene che questo fatto si spiegherebbe con la collocazione del monastero di Trullas in un territorio scarsamente popolato e quindi con maggiori difficoltà di reperimento della manodopera. Nello stesso studio ha censito tutti gli atti di compravendita riguardanti la manodopera servile registrati nei condaghi e quello di Trullas è l'unico da cui si può dedurre il valore del lavoro femminile, espresso in beni materiali accompagnato, in alcuni casi, dal corrispettivo in denaro. BORGHINI, G., "Le prestazioni di manodopera dei servi nei condaghi sardi", in *Le prestazioni d'opera nelle campagne italiane del medioevo*, IX convegno storico di Bagni di Lucca, 1-2 giugno 1984, Bologna, CLUEB, 1987. pp. 157-186.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

*Il condaghe di San Michele di Salvennor*²⁴

La chiesa di San Michele di Salvennor, situata nell'odierna provincia di Sassari presso Ploaghe, viene affiliata ai vallombrosani tra il 1127 e il 1139²⁵ sebbene la storia dell'ente affondi le sue radici nel secolo precedente, cui risalgono gli atti più antichi (1070-1080). Questo cenobio è posto sotto la protezione della potente famiglia dei de Thori, come dimostrano le numerose donazioni compiute in suo favore dagli appartenenti a questa casata. Il monastero, arricchito dalle offerte dei suoi fedeli, poteva quindi contare su un patrimonio consistente, oggetto dei negozi già descritti.

Il condaghe di Salvennor è l'unico che non ci sia pervenuto in originale bensì in una copia in castigliano della fine del XVI secolo.²⁶ La traduzione risente della mancanza di comprensione di alcune locuzioni sarde che sono rese in modo erroneo o approssimativo, data anche la distanza cronologica che la separa dalla redazione dell'originale.

Il codice consta di 321 schede di cui 145 riportano notizia di personaggi femminili, per un totale di 225 donne di cui 65 *maiorales*, 73 libere non aristocratiche e circa 87 serve.

24 Le informazioni sulla storia dell'ente e sul manoscritto sono tratte da: MANINCHEDDA, P. e MURTAS, A. (a cura di), *Il condaghe di San Michele di Salvennor*, Cagliari, CUEC, 2003; MAXIA, M., *Il condaghe di San Michele di Salvennor*, Cagliari, Condaghes, 2012; TETTI, V. (a cura di), *Il condaghe di S. Michele di Salvennor*, Delfino, 1997.

25 Nel 1127 il capitolo di Pisa concede ai vallombrosani la chiesa di San Michele di Plaiano e nel 1139 il papa concede a quest'abbazia insieme a quella di Savennor delle esenzioni e conferma i loro possedimenti.

26 Il manoscritto sarebbe stato tradotto per essere utilizzato come testimonianza dei possedimenti dell'abbazia in una causa che nel 1599 oppose l'abate Cipriano al conte di Oliva accusato di essersi indebitamente appropriato di terreni appartenenti a San Michele. Si conserva copia, sempre moderna, di quattro schede in sardo.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

*Il condaghe di Santa Maria di Bonarcado*²⁷

La chiesa di Santa Maria di Bonarcado, situata nell'omonimo centro dell'Oristanese, viene affiliata ai vallombrosani e posta alle dipendenze di San Zenone di Pisa da Costantino I (1120-1124). La fondazione risale al periodo del suo regno, mentre la consacrazione della nuova chiesa avviene nel 1146, alla presenza del legato pontificio Villano e dei quattro giudici sardi.²⁸

Le registrazioni riguardano un arco cronologico compreso tra la fondazione del priorato e la metà del XIII secolo. A causa della tarda rilegatura (risalente al Seicento o forse posteriore) alcuni fascicoli risultano spostati dall'ordine originale: «il codice, nell'assetto nel quale oggi lo troviamo, è il frutto di un assemblamento di elementi diversi, provenienti forse da codici o registri o fascicoli differenti» e alcuni degli atti in esso contenuti sono, probabilmente, frutto di falsificazione paleografica e interpolazione.²⁹

Il condaghe di Bonarcado è l'unica fonte arborense del suo genere, pertanto permette di analizzare le peculiarità degli ordinamenti giuridici e sociali del giudicato. Inoltre contiene alcune informazioni uniche per l'intera isola, come un elenco delle mansioni femminili, illustrate da Costantino I nel dare indicazioni alle serve dell'abbazia, e un'ipotetica

27 Le informazioni sulla storia dell'ente e sul manoscritto sono tratte da: VIRDIS, M. (a cura di), *Il condaghe di Santa Maria di Bonarcado ...*, op. cit.

28 TURTAS, R., *Storia della Chiesa in Sardegna: dalle origini al Duemila*, Roma, Città nuova, 1999. Questa è l'unica occasione conosciuta in cui i quattro giudici si trovano riuniti insieme.

29 Lo dimostrano le incongruenze paleografiche e contenutistiche delle ss. 1 e 36 (quest'ultima datata al 20 ottobre 1200) che ripercorrono la storia delle donazioni che contribuirono a costituire il patrimonio dell'abbazia. Esse sarebbero frutto di sovrapposizioni tra atti di epoche diverse che probabilmente furono radunati e interpolati al momento della redazione del condaghe. VIRDIS, M. (a cura di), *Il condaghe di Santa Maria di Bonarcado ...*, op. cit.; SCHENA, O., "Le scritture del Condaghe di S. Maria di Bonarcado", in *Miscellanea di studi medioevali sardo-catalani*, Cagliari, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Centro di studi sui rapporti italo-iberici, 1981, pp. 47-73; ZANETTI, G., *I camaldolesi in Sardegna*, Cagliari, Sarda Fossataro, 1974.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

attestazione di alfabetizzazione femminile al di fuori dell'ambito monastico.³⁰

Il codice contiene 221 registrazioni di cui 123 riportano notizie di personaggi femminili; sono state censite in tutto 322 donne di cui 21 *maiores* (comprese sette regine), 48 libere non aristocratiche e 253 serve.

Il condaghe di Barisone II di Torres o di San Leonardo di Bosove

Nel 1177 il giudice Barisone II (1147-1191), insieme alla sua consorte Preziosa de Orrù e al figlio Costantino, dona la *domo* di Bosove (presso Sassari) affinché vi si fondi un lebbrosario e lo affida a Sismondo, rettore dell'Ospedale di Ponte Stagno di Pisa.³¹

Quello di San Leonardo di Bosove è un condaghe laico, prodotto per volontà del giudice Barisone; esso registra tutte le transazioni riguardanti i beni fondiari e la manodopera servile, tramite cui la famiglia giudicale compone il patrimonio che poi destina all'Ospedale di San Leonardo di Bosove. Redatto nel 1190, poco prima che Barisone cedesse il trono al figlio Costantino, descrive una moltitudine di negozi che sembrano risalire a momenti differenti del suo lungo regno, poi trascritti in un codice unitario nella data riportata nell'*incipit* del manoscritto.

Consta di 40 registrazioni di cui 21 riportano testimonianza di personaggi femminili per un totale di 58 donne: 6 aristocratiche, tra cui la regina Preziosa de Orrù, 6 libere non aristocratiche e 46 serve. Anche questo condaghe fornisce alcune interessanti informazioni sul valore del lavoro servile.

³⁰ CSMB, 131 (1110-1130) e 132 (1130-1145).

³¹ CDS, I, XII sec., doc. 108 (28 maggio 1177).

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Tabella 1. Numero di donne censite nei condaghi.³²

	Aristocratiche	Libere non aristocratiche	Serve	Totale
CSPS	65	93	312	470
CSNT	58	31	139	228
CSMS	65	73	87	225
CSMB	21	48	253	322
CSLB	6	6	46	58

La donna in Sardegna

In epoca giudicale, vi sono degli aspetti delle donne sarde che accomunano tutti i ceti sociali e altri inevitabilmente legati allo *status*; il ruolo rivestito nella società e all'interno della famiglia, l'entità e la gestione del patrimonio dipendono dal ceto di provenienza.

Tutte le donne, a prescindere dalla loro condizione, possono compiere dei negozi giuridici, hanno la facoltà di possedere dei beni, amministrano il proprio patrimonio, ricevono la loro quota di eredità familiare esattamente come i fratelli (o i parenti maschi in caso il lascito non provenga dai genitori), possono trasmettere il proprio cognome ai figli, compiono atti devozionali nei confronti degli enti religiosi cui fanno delle donazioni.

Per quanto riguarda il matrimonio, non è raro che alle unioni legittime si affianchino quelle concubinarie, a tutti i livelli della società, e che i figli e le figlie naturali siano riconosciuti e inclusi nelle dinamiche familiari e nei lasciti testamentari.

Le donne di condizione libera contraggono matrimonio in un regime

³² Il conteggio tiene conto delle omonimie che è stato possibile disambiguare.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

patrimoniale “misto”, per cui restano di proprietà individuale dei due coniugi i beni che hanno acquisito prima delle nozze mentre sono in comunione i beni che la coppia acquisisce durante il matrimonio. Quest'ultimo sistema matrimoniale è definito *a sa sardisca* e va posto a confronto col sistema dotale (detto anche *a sa pisanisca*) che differisce non tanto per la presenza di una dote (che comunque può esistere anche nelle nozze “alla sarda”) ma per la proprietà e la gestione esclusiva del marito di tutti i beni della coppia (dote compresa, seppur con dei vincoli che ne impediscono l'alienazione).

Regine e donnikellas

Le regine, spose dei giudici, vengono scelte tra le famiglie aristocratiche più potenti della Sardegna o d'oltremare; sono designate con l'appellativo di regina oppure di *donna de locu*, cioè “signora del giudicato”, o semplicemente *donna*. Il loro ruolo istituzionale si esprime nella presenza accanto al marito-giudice in atti di carattere ufficiale e non prevede l'esercizio del potere; si manifesta tuttavia una forma di autorevolezza propria delle sovrane consorti, la cui presenza accanto al coniuge, in atti di donazione, concessione o garanzia, è comunque significativa. Il giudicato di Arborea, nel XII secolo, presenta delle eccezioni, come la regina Pellegrina de Lacon che regge il giudicato in assenza del marito Barisone I o la seconda moglie di quest'ultimo, Agalbursa, che partecipa attivamente agli “affari di stato”, mostrando un ruolo delle donne di potere non totalmente privo di autorità. Per avere delle attestazioni analoghe negli altri giudicati si dovrà attendere l'ascesa al trono di “regine titolari di diritti” ovvero le *donnikellas* (principesse giudicali) che, in assenza di eredi maschi, possono salire al trono e divenire giudicesse (titolo che invece non viene attribuito alle regine consorti). Esse

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

trasmettono il titolo di giudice al marito, scelto ugualmente tra le casate più illustri dentro o fuori dall'Isola e, in condivisione con lui, esercitano il potere godendo di un'autorità maggiore rispetto alle regine consorti.

Essendo regine e principesse delle pedine sulla scacchiera del potere, i loro matrimoni sono decisi in base a criteri di convenienza politica ed economica. Uno dei loro compiti principali è mettere al mondo degli eredi, perciò vanno in spose giovanissime per aumentare le possibilità di procreazione. Una volta divenuta madre, in caso il giudice muoia prima che il figlio-erede abbia raggiunto la maggiore età, la regina ne tutela il diritto successorio ed è reggente finché costui non sia in grado di salire al trono.

La devozione delle donne appartenenti alla famiglia giudicale si manifesta nelle frequenti e cospicue donazioni che compiono a favore degli enti religiosi, sia insieme ai loro consorti che privatamente, attingendo al proprio patrimonio personale; particolare è il caso della regina logudorese Agnese di Saluzzo che, rimasta vedova del giudice Comita, fonda in Piemonte un monastero femminile cistercense.

Le aristocratiche

Il ruolo sociale delle aristocratiche si esprime nei negozi giuridici che compiono; si tratta per lo più di donazioni compiute insieme al consorte o in autonomia, con l'avallo di lui o dei parenti più prossimi. Tra le loro fila sono scelte le regine e le mogli dei principi, perciò anche loro rappresentano tasselli importanti nel quadro delle alleanze. Ciononostante, in alcuni casi sfuggono al controllo familiare e si uniscono a uomini di ceto servile; una decisione che mette a rischio i loro figli che tendenzialmente vengono assegnati ai padroni del servo, non senza che le loro madri lottino per riaverli. I proprietari però non si arrendono

facilmente e nei *kertos* (liti giudiziarie) dibattuti per la loro assegnazione, perseguono accanitamente l'obiettivo di aggiudicarsi la prole, tanto che, anche nei casi in cui la madre appartenga a famiglie potenti, l'esito è spesso sfavorevole. Se in Logudoro le donne sembrano riuscire a sottrarre alla servitù almeno una parte dei loro figli (non è una regola generale poiché le sentenze variano di caso in caso) in Arborea i figli seguono inevitabilmente la *deterior condicio*, cioè lo stato giuridico del genitore di ceto inferiore.

Una scelta di vita simile porta a una riflessione sulle condizioni economiche di alcune delle *maiores* che in questi casi, a dispetto del loro ceto, non dovevano essere molto diverse o forse addirittura peggiori di quelle dei servi con cui andavano a vivere; costoro d'altra parte potevano avere buone condizioni di vita, a seconda delle mansioni che rivestivano, e possedere anche patrimoni consistenti. A parte questi casi eccezionali, le *maiores* sono complessivamente benestanti e munifiche nei confronti degli enti religiosi cui donano fette consistenti del loro patrimonio, finanche a devolverlo tutto in punto di morte. Alcune di loro si fanno converse presso i monasteri scegliendo di condurre una vita simile a quella delle monache ma senza prendere i voti, oppure scelgono di abbracciare completamente la vita claustrale.

Le libere non aristocratiche

Si tratta di donne con un buon grado di autonomia nella gestione dei propri beni che acquistano, vendono e permutano, da sole o insieme ai familiari più stretti.

Non avendo responsabilità politiche, subiscono meno pressioni riguardo al matrimonio ma è probabile che le loro nozze fossero ugualmente decise dalla famiglia. Tuttavia vi sono degli allentamenti nel

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

controllo familiare testimoniati dalle donne libere che scelgono di unirsi a uomini di condizione servile. Spesso queste donne vanno a vivere con il compagno che hanno scelto, il che può essere un segnale del fatto che essere libera non significava necessariamente vivere in una condizione economica migliore di quella servile. Oltretutto i figli che nascono da queste unioni sono costretti a loro volta al servizio e, se in Logudoro vi sono delle eccezioni, in Arborea la loro sorte è inevitabilmente quella di divenire servi.

Anche le donne non aristocratiche compiono donazioni a favore degli enti religiosi, a testimonianza della devozione nei loro confronti e alcune di loro scelgono di condurre una vita simile a quella delle religiose, offrendosi al monastero come converse, con tutti i loro averi, da sole o insieme ai loro familiari.

Le serve

La condizione delle serve prevede che esse lavorino per i loro padroni svolgendo mansioni sia all'interno della casa, dove devono occuparsi di cucinare, fare le pulizie, filare e tessere, sia al di fuori di essa, occupandosi degli animali e prestando aiuto nei campi nelle stagioni di maggior necessità. Queste donne, sebbene obbligate al servizio, appartengono a uno o più proprietari in base alle quote che essi possiedono delle loro giornate lavorative; esse sono tenute a prestare “solo” quattro giornate di lavoro a settimana (eccetto le serve *de cada die* che prestano servizio quotidiano); inoltre hanno facoltà di possedere dei beni e sono dotate di un minimo di personalità giuridica, potendo presenziare ed esprimersi in sede di giudizio. Tuttavia ogni aspetto della vita delle serve è controllato dai padroni che possono disporre di loro donandole, vendendole, decidendo chi debbano sposare, possono portare via i loro figli e

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

appropriarsi dei loro beni.

Nonostante gli stretti vincoli, accade che le serve si uniscano clandestinamente (in matrimonio o concubinato) con servi di altri padroni o uomini liberi, senza il consenso dei proprietari cui tentano di sfuggire e di sottrarre i propri figli. Nell'XI secolo in Logudoro si registrano una serie di fughe di serve che si allontanano con servi di altri padroni (il fenomeno va esaurendosi nel secolo successivo). Gli esiti di queste unioni si concludono sempre con la prole che viene ripresa dai padroni della serva; costoro cercano di riavere anche la madre la quale però, in qualche caso, per intercessione del padrone del servo, viene lasciata col compagno che ha scelto. È significativo che questo fenomeno sia circoscritto al giudicato di Torres poiché testimonierebbe uno stato di maggiore sottomissione della servitù arborense; la quale a sua volta esprime le proprie rivendicazioni di libertà in tentativi di manomissione che però generalmente non vanno a buon fine.

In conclusione, si vuole sottolineare ancora una volta come i risultati emersi dalla presente ricerca siano il frutto dell'analisi di una precisa tipologia di fonti, i condaghi, che naturalmente rappresentano solo una parte – per quanto preponderante per quantità e qualità dei dati – della documentazione sarda dei secoli XI-XIII.

La scelta di privilegiare lo studio di questi registri è stata determinata dall'intento di indagare le strutture sociali ed economiche della Sardegna, e più precisamente del Logudoro e dell'Arborea, in una fase in cui le stesse, pur se già inserite in un processo di interazione con il mondo peninsulare (attraverso la mediazione monastica, signorile e mercantile di matrice toscana e ligure), risultano ancora poco “contaminate” dagli influssi da cui sarebbero scaturiti, a partire dal tardo Duecento, nuovi

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

ordinamenti politico-istituzionali e giuridici.

Da questo punto di vista, i condaghi forniscono dunque una rappresentazione unica della società giudicale; offrono uno spaccato di vita, raccontato da una moltitudine di voci che in altre fonti è difficile ascoltare. A risuonare, più nitida che altrove, è proprio la voce delle donne, di ogni condizione, dalle regine fino alla più umile delle serve, tanto da poter consentire di tracciare le linee, per quanto esili, di una “storia al femminile” della Sardegna giudicale.

Mi sia consentito infine ringraziare la Prof.ssa Pinuccia F. Simbula e il Prof. Alessandro Soddu per la guida ed i preziosi consigli e suggerimenti.

Capitolo I.

La condizione femminile in Sardegna: aspetti giuridici e sociali

1. Il matrimonio

Tra XI e XIII secolo la Chiesa cerca di istituzionalizzare il matrimonio, regola il grado di parentela che può intercorrere tra i coniugi e stabilisce il mutuo consenso come condizione necessaria alla regolarità delle nozze.³³ Dal momento che per gli aristocratici il matrimonio è uno strumento politico ed economico, questi precetti non trovano una buona accoglienza e, nonostante i divieti,³⁴ si riscontra una molteplicità di matrimoni tra i membri dei *maiores* (de Gunale, de Thori, de Athen e de Serra, per citare i più noti) a prescindere dai legami parentali e, anzi, a volte proprio in funzione di essi, da cui nasce e si rigenera il ceto dirigente. I matrimoni contratti con famiglie esterne a questa cerchia ristretta servono per cementare alleanze, assicurare la pace e avere dei vantaggi economici.

La prima finalità dei matrimoni aristocratici è quella di stringere alleanze politiche, la seconda è quella di concepire un erede. È necessario avere almeno un figlio ma, data l'elevata mortalità infantile, è meglio averne più di uno, in modo da garantire una discendenza sicura, qualora il primogenito dovesse morire prematuramente. Dal momento che le unioni ufficiali non sono sempre sufficientemente prolifiche anche i figli naturali spesso vengono riconosciuti e diventano parte di una sorta di “famiglia

33 Prima del 1215 il divieto di unione tra consanguinei arrivava al settimo grado di parentela. A partire da tale data il Concilio Laterano IV lo sposta al quarto e stabilisce l'obbligo delle pubblicazioni, da fare prima del matrimonio, per poter evitare le unioni considerate “incestuose”. KLAPISCH-ZUBER, C., “La donna e la famiglia” ..., op. cit.

34 Dal momento in cui la Santa Sede afferma i suoi diritti politici sulla Sardegna (la prima attestazione in questo senso risale a 1065 da parte di papa Alessandro III), far rispettare il divieto di unioni endogamiche con parentela eccessivamente stretta diventa uno strumento per interferire nella rete di alleanze che si veniva a creare attraverso i matrimoni.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

allargata”.

Per “sfruttare” al massimo il periodo fertile della donna, affinché possa procreare il numero maggiore di figli,³⁵ le fanciulle aristocratiche vengono date in spose poco più che adolescenti (la maggiore età si raggiungeva a quattordici anni).³⁶ Le attestazioni sarde sull'età da marito riguardano il ceto aristocratico e si riferiscono ai primi anni del XIII secolo ma possiamo supporre che anche nel periodo precedente la situazione non fosse molto differente.

Diverso è invece il panorama delle unioni dei semplici liberi e lo è ancora di più quello dei servi. Alcuni di loro hanno occasionalmente la possibilità di scegliere chi sposare ma anche in questo caso la libertà è molto limitata. I matrimoni servili sono spesso decisi dai padroni ma non mancano i casi in cui la loro autorità viene scavalcata da unioni che nascono nella clandestinità.³⁷

Il matrimonio può dirsi regolarmente celebrato se viene contratto pubblicamente (*a claru et a fake*) e con l'autorizzazione della chiesa (*in facie ecclesiae*).³⁸ La promessa scambiata dai futuri sposi davanti a dei

35 Sull'istituto del matrimonio e l'età delle spose in Italia e in Europa vedi: KLAPISCH-ZUBER, C., “La donna e la famiglia” ..., op. cit.; HERLIHY, D., *La famiglia nel Medioevo* ..., op. cit., pp. 133-134.

36 Elena di Gallura diviene maggiorenne nel 1203; nello stesso anno ha già un pretendente, Guglielmo Malaspina e va in sposa a Lamberto Visconti appena quattro anni dopo, nel 1207. SANNA, M.G., *Innocenzo III e la Sardegna*, Cagliari, Cuec, 2003. CDS, I, XIII sec., doc. I, IX, X, XIII. Adelasia di Torres risulta promessa in sposa a Ubaldo Visconti già nel 1220 quando è ancora minorenni. SANNA, M. G., *Onorio III e la Sardegna*, Cagliari, Cuec, 2013, doc. 60. Infine, la moglie del giudice d'Arborea Pietro de Serra dichiara di essergli stata data in sposa appena maggiorenne. SANNA, M.G., *Innocenzo III* ..., op. cit., doc. 111 (1207). Già edito in CDS, I, XIII sec., doc. VIII.

37 Si pensi alla vicenda di Vera de Zori che, dopo aver perso i suoi figli in seguito a un processo, si rifiuta di separarsi dal loro padre, Erradore Pisanu, cui è unita da più di vent'anni. CSMB, 25(1224-1232). Oppure all'episodio di Elena Marras che fugge con Michele Ape e quando lei e i loro figli vengono riportati al monastero, lui si toglie la vita. CSPS, 298 (ante 1065).

38 I testimoni intervenuti a dimostrare la regolarità dell'unione tra il servo Pietro Palumba e una libera sostengono che i due «furun coiuvatos a cclaru et a fake». Si tratta di un *kertu* per i figli della coppia che si dichiarano nati da una unione illegittima e quindi liberi ma vengono sconfitti in giudizio. CSPS, 373 (1180-1191). Quando papa Innocenzo

testimoni è quindi sufficiente e abbiamo notizia di contratti matrimoniali scritti solo nelle nozze tra *maiores*.

È possibile incorrere in casi di bigamia come quello che riguarda Bina, moglie Pietro I d'Arborea che dopo le nozze scopre che lui aveva contratto in precedenza un altro matrimonio e lei stessa rischia l'accusa di bigamia perché, nella convinzione che il matrimonio col giudice fosse stato sciolto, due anni dopo si era risposata.³⁹

Uno dei temi più dibattuti dalla storiografia è se vi sia o meno la comunione di beni tra i coniugi e se questa sia totale o parziale.⁴⁰ Si tratta della questione che mette a confronto il matrimonio *a sa sardisca* con quello detto *a sa pisanisca*, o “a dote” perché ritenuto di importazione pisana.

Stando ai condaghi, il patrimonio familiare appare composto dai beni che appartengono al singolo membro della famiglia, in questo caso marito o moglie, e dai beni che sono di proprietà comune dei due coniugi.⁴¹ I beni personali sono quelli che gli sposi hanno acquisito dalla propria famiglia d'origine, prima delle nozze, e che portano con sé nella nuova famiglia che stanno per formare (beni *de fundamentu*). Questi rimangono separati dai

III descrive all'arcivescovo di Pisa le vicende della *nobilis mulier* B. spiega che costei ha contratto un matrimonio regolare: «publice postmodum et sollempniter in facie ecclesie nobili viro Hugoni comiti nupsit». SANNA, M.G., *Innocenzo III ...*, op. cit., doc. 111. Precedentemente edito in CDS, I, XIII sec., doc. VIII. Queste attestazioni risalgono alla fine del XII e l'inizio del XIII secolo ma descrivono pratiche con un carattere consolidato per cui possiamo ipotizzare che fossero in uso già da tempo.

39 SANNA, M.G., *Innocenzo III ...*, op. cit., doc. 111 (1207).

40 Per un approfondimento sul dibattito storiografico si veda la rassegna degli studi contenuta in MURA, E., “Sulla natura giuridica e sulle origini della comunione dei beni tra i coniugi nella Sardegna medioevale”, *Archivio storico sardo di Sassari*, 2 (1976), p. 143-149. Una trattazione più recente, sebbene incentrata su un'epoca più tarda rispetto a quella giudiciale, si trova in LALINDE ABADÍA, J., “La «Carta de Logu» nella civiltà giuridica della Sardegna medievale” in *La carta de Logu d'Arborea nella storia del diritto medievale e moderno*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2004, pp. 37-41.

41 Sarakin Carrellu vende a San Michele di Salvennor un canneto di sua proprietà e uno che possiede in comune con la moglie, Marcusa de Vare. Successivamente costei dona dei terreni di sua proprietà in Piretu, col consenso del marito e dei figli. CSMS, 64 e 91 (1120-1140). Il nome di Marcusa compare solo alla scheda (d'ora in avanti s.) 91.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

beni acquisiti durante il matrimonio che invece sono in comunione (beni *de comporu*).⁴² Questa distinzione emerge in modo chiaro dalla donazione di Costantino de Foge al monastero di Bonarcado. Costui dona «cantu avia de fundamentu et de comporu su latus (et su latus est de mughere mia)»⁴³. Costantino dispone interamente del *fundamentu* che è suo patrimonio personale e solo della metà di ciò che ha invece acquistato dopo il matrimonio perché l'altra metà spetta a sua moglie.

Occorre precisare che le attestazioni logudoresi a riguardo risalgono a un periodo compreso tra la fine dell'XI e la metà del XII secolo, mentre quelle arborensi sono collocabili tra la seconda metà del XII e la prima metà del XIII secolo.

La separazione dei beni, almeno parziale, tra i coniugi è documentata da una serie di casi in cui il marito o la moglie compiono autonomamente degli atti che alterano il proprio patrimonio personale (compravendite, donazioni o lasciti ereditari). La sola forma di partecipazione o controllo da parte del coniuge è l'avallo o la presenza tra i testimoni dell'atto.⁴⁴ In

42 Il termine *fundamentu* con questa accezione è documentato in Arborea. Per uno studio approfondito sul suo significato si veda CORTESE, E., *Appunti di storia giuridica sarda*, Milano, A. Giuffrè, 1964. Attraverso una rassegna di studi e una disamina delle fonti che comprendono i condaghi, altri documenti coevi e documenti di poco posteriori, Cortese giunge alla conclusione che il *fundamentu* indicasse originariamente «un nucleo patrimoniale collegato in modo particolarmente intimo con la vita di un gruppo comunitario» e che tale significato abbia avuto alcuni slittamenti, come quello che interessa maggiormente in questa sede. Marongiu definisce il *fundamentu* come «il capitale, il fondo precedente alla conclusione della società coniugale». MARONGIU, A., «Aspetti della vita giuridica sarda nei condaghi di Trullas e di Bonarcado», *Saggi di storia giuridica e politica sarda*, Padova, Cedam, 1975, pp. 13-60, pp. 38-39 (nota 133).

43 CSMB, 3 = 209 (1205-1215).

44 Nei negozi compiuti da donne si tratta di una figura maschile, spesso del marito ma può essere anche un altro parente maschio (fratello, zio, cugino, cognato etc.). Ad esempio, quando *donna* Vera de Zene si fa conversa del monastero di Santa Maria di Bonarcado e dona la sua quota di eredità che sarebbe spettata a un figlio, suo marito, *donnu* Costantino Madau, figura tra i testimoni. CSMB, 182 (1240-1265). Secondo Cortese l'intervento dei parenti non denota necessariamente un interesse diretto (cioè una proprietà) sul bene oggetto del negozio ma piuttosto un interesse legittimo dei membri di una famiglia sul patrimonio della stessa. CORTESE, E., *Appunti di storia giuridica ...*, op. cit.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

alcuni casi i mariti agiscono in rappresentanza delle mogli in negozi che riguardano i beni delle consorti ma l'atto viene stipulato con l'autorizzazione delle stesse.⁴⁵ Sono inoltre documentati dei lasciti materni oppure paterni⁴⁶ che quindi implicano il possesso di beni personali all'interno della coppia.

La comunione dei beni è ravvisabile nei casi in cui marito e moglie agiscono insieme, quando oggetto del negozio sono beni di proprietà di entrambi, oppure quando uno dei coniugi specifica di poter disporre solo di una metà dei propri beni perché l'altra spetta o è di proprietà della moglie o del marito.⁴⁷ Altra prova indiretta di questo regime è rappresentata dalla dichiarazione del possesso di beni ereditati da entrambi i genitori.⁴⁸

Il sistema dotale, codificato anche nel diritto romano, prevede invece che la donna contribuisca all'economia familiare con la dote che può essere costituita dai beni più svariati e che, dal giorno del matrimonio, confluisce nei beni di proprietà del marito. Il marito può contribuire a sua volta con un dono (*donatio propter nuptias*), la cui entità varia a seconda

45 *Donnu* Maurikellu de Athen dona a San Michele di Salvennor dei terreni presso Piretu che appartengono a sua moglie, Scolastica de Serra, in accordo con lei. CSMS, 92 (1120-1140). Lo stesso monastero acquista da Giovanni Pinna e da Giovanni Latino la proprietà di Matucatu che appartiene alle loro rispettive mogli. CSMS, 107 (1120-1140). Lo stesso tipo di negozio è riportato alle ss. 120, 124 e 194 sempre collocabili tra il 1120 e il 1140.

46 *Donna* Elena de Thori, moglie di Dorgotori de Carvia, dona a San Nicola di Trullas un terzo dell'eredità che le aveva lasciato sua madre. CSNT, 162 (1153-1160). Sullo stesso tema vedi anche: CSNT, 52a (1113-1127); CSMS, 148 (1120-1140) e 154 (1110-1127). Sono assenti riferimenti specifici negli altri condaghi. *Donna* Manicella de Martis dona a San Nicola di Trullas la sua parte della casa di Villa Vetere che aveva ereditato da suo padre. CSNT, 115 (1130-1140). *Sikia* de Thori dona a San Michele di Salvennor dei terreni che suo padre aveva acquistato in precedenza da diversi proprietari e che quindi doveva aver ereditato da lui. CSMS, 56 (1120-1140).

47 Quando Pietro de Tissi dona un quarto delle sue proprietà a San Pietro di Silki, e un quarto lo dona alla figlia insieme a una corte, specifica che la restante metà appartiene a sua moglie. CSPA, 182 (1082-1127).

48 *Donnu* Bosovekesu dona una *domo* presso Salvennor che ha ereditato dal padre e dalla madre e che quindi doveva essere una bene che costoro possedevano in comune. CSMS, 226 (1120-1140).

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

delle sue possibilità. A partire dai primi decenni del XII secolo, in Italia, le tendenze in materia di dote oscillano tra il precetto secondo cui gli sposi devono contribuire in modo egualitario, che inizialmente prevale, e quello secondo cui è la sposa, e quindi la sua famiglia, a doversi accollare i maggiori oneri. Questa seconda tendenza risulta predominante dalla seconda metà del XII secolo⁴⁹ mentre nella tradizione iberica si mantiene più a lungo la prassi di un dono congruo da parte dello sposo⁵⁰. Parrebbe ascrivibile a questa tradizione anche la *donatio* di Barisone d'Arborea, in occasione delle nozze con la catalana Agalbursa de Bas, che doveva corrispondere a ventimila soldi lucchesi. Il giudice, non disponendo in quel momento di una tale somma, offre alla sua sposa i tre villaggi di Bidonì, San Teodoro e Oiratili.⁵¹

I beni che costituiscono la dote vengono interamente amministrati dal marito che si impegna a custodirli e si appropria dei proventi che possono derivarne. Tuttavia non ne è proprietario e non può venderli a meno di avere l'autorizzazione della moglie o dei parenti di lei e, in caso di scioglimento del matrimonio, è tenuto a restituirli.⁵²

Secondo quanto documentato nei condaghi, la donna porta nella nuova famiglia dei beni che le derivano dai parenti, generalmente dai genitori. Il patrimonio personale della sposa resta nelle sue mani e da lei viene gestito. Nel sistema *a sa pisanisca* l'apporto femminile all'economia familiare è costituito dalla dote che però confluisce nel patrimonio del

49 I cartulari genovesi forniscono un numero considerevole di accordi matrimoniali risalenti al XII secolo, mentre gli statuti cittadini si occupano di regolamentare l'istituto dotale e il diritto patrimoniale nei matrimoni. HERLIHY, D., *La famiglia nel Medioevo ...*, op. cit.

50 HERLIHY, D., *La famiglia nel Medioevo ...*, op. cit.

51 Il sovrano non onorò mai tale debito e pertanto i suddetti territori divennero proprietà di Agalbursa e trasmessi ai suoi eredi. CDS, I, XII sec., doc. LXIV (31 ottobre 1157).

52 ARGJOLAS, A., "Il matrimonio «a sa sardisca» nei secoli XV-XIX" in *La carta de Logu d'Arborea nella storia del diritto medievale e moderno*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2004, pp. 355-373.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

marito. La donna non mantiene la proprietà della sua dote né amministra alcunché del patrimonio familiare (vedi Tabella 2).

Tabella 2. Matrimonio a sa sardisca e a sa pisanisca.

	m. a sa sardisca	m. a sa pisanisca
Apporto femminile	Beni derivanti dalla famiglia d'origine (<i>de fundamentu</i>)	Dote derivata dalla famiglia d'origine
Apporto maschile	Beni derivanti dalla famiglia d'origine (<i>de fundamentu</i>)	<i>Donatio propter nuptias</i>
Patrimonio familiare	Beni posseduti dai coniugi prima delle nozze: beni personali Beni acquisiti dopo le nozze: proprietà comune	Proprietà esclusiva del marito

Il concubinato

Il termine concubina (in sardo *cuncuva*) si rinviene solo in quattro casi nel condaghe di San Pietro di Silki, relativamente a tre concubine anonime. Si tratta della concubina del giudice Mariano, madre di Comita de Gunale;⁵³ di quella di *donnu* Pietro de Serra Cavallare, menzionata a proposito dei suoi nipoti (Comita de Varros e Costantino de Ackettas «nepotes suos de cuncuva»);⁵⁴ della concubina di Costantino de Magar, serva di *donnu* Costantino de Thori Cok'e-mandica, madre di Dericcor de Magar.⁵⁵

Le notizie di relazioni e convivenze illegittime sono comunque numerose e riguardano tutti i ceti sociali fino al XIII secolo⁵⁶ e non può

53 CSPS, 285 = 323 (1082-1127).

54 CSPS, 258 (1147-1153).

55 Il figlio porta il cognome del padre che quindi deve averlo riconosciuto. CSPS, 154 (1147-1153),

56 Nei condaghi logudoresi il concubinato è attestato dalla metà del X alla prima metà del XIII secolo. CSPS: seconda metà del X - prima metà del XII secolo. CSNT: seconda metà del XII secolo. CSMS: prima metà del XIII secolo. Nel condaghe di Bonarcado invece si ha un'unica attestazione alla s. 25 (1215-1240).

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

certo essere ricondotta a una libertà dei costumi locali.⁵⁷ Alla base vi poteva essere l'impossibilità di contrarre un regolare matrimonio, perché si era già sposati o perché la concubina non era la moglie prescelta dalla famiglia o dal padrone, oltre alle restrizioni naturali e canoniche sulla frequenza e sui periodi in cui erano consentiti i rapporti sessuali tra i coniugi,⁵⁸ per cui il concubinato poteva rappresentare una via di fuga da situazioni di forzata astinenza. Il giudice di Torres Comita, saputo che il suo matrimonio poteva non essere regolare, viveva in astinenza con la consorte. Pertanto si trovava “costretto” a mantenere delle concubine «secundum prava terre consuetudinem».⁵⁹

Per i livelli più alti della società può trovare, se non una giustificazione, almeno una spiegazione di ordine pratico nella necessità di assicurarsi una discendenza.

Nelle unioni tra persone di differente stato giuridico (da ora in poi indicate come unioni miste) i casi di concubinato sono piuttosto frequenti. Probabilmente ciò è dovuto al fatto che queste relazioni sono fortemente contrastate dai padroni dei servi e delle serve perché decisamente svantaggiose per l'ente ecclesiastico. Accade infatti che la parte libera della coppia rivendichi i suoi figli e cerchi di sottrarli dal servizio oppure che siano gli stessi figli che cercano di dimostrare di essere liberi. Nonostante i tentativi di affrancamento, nella maggior parte dei casi i figli nati da queste unioni seguono la *deterior condicio* e finiscono per diventare servi a loro volta.⁶⁰ In sede di giudizio, il concubinato può anche essere

57 Tale ipotesi compare nello studio di FOIS, B., “Le donne, il matrimonio, l'amore e il sesso nella Sardegna giudiciale” ..., op. cit., op. cit., p. 142.

58 L'astensione è considerata necessaria nel periodo della gravidanza e dell'allattamento. La Chiesa inoltre proibisce le nozze e i rapporti durante l'Avvento e la Quaresima. KLAPISCH-ZUBER, C., “La donna e la famiglia” ..., op. cit.

59 È quello che apprendiamo da una lettera di Innocenzo III all'arcivescovo di Torres Biagio incaricato di esaminare la questione poiché il giudice chiede una dispensa per rimanere con la moglie o per il divorzio. SANNA, M.G., *Innocenzo III* ..., op. cit., doc. 50.

60 Sulle unioni miste e sull'esito dei processi relativi all'assegnazione dei figli vedi *infra*, “Le

equiparato al matrimonio. Infatti nella causa per l'attribuzione dei figli dell'aristocratica Vera de Zori e del servo Erradore Pisanu, quando il loro difensore argomenta che i due non sono sposati, viene messo a tacere dai testimoni della ventennale convivenza della coppia e i figli vengono assegnati al monastero.⁶¹

In stato di concubinato vivono generalmente le coppie di servi e serve nate in clandestinità in seguito a una fuga (di solito denunciata dal proprietario della serva come furto o rapimento). A volte i fuggiaschi riescono anche a sposarsi e, quando vengono ritrovati dai proprietari, l'eventuale condizione di regolarità della coppia può influire sull'epilogo della vicenda.⁶²

I matrimoni di regine e “donnikellas”

Le spose dei giudici vengono scelte nella cerchia ristretta delle famiglie isolate dei *maiores*, che tendono a imparentarsi tra loro, almeno sino ai primi decenni del XII secolo.⁶³ A partire da questo periodo infatti, con una frequenza che aumenta man mano che aumenta l'influenza toscana e ligure nell'isola, vengono strette alleanze matrimoniali che uniscono l'aristocrazia sarda con le casate più illustri di quelle terre. Nel XII secolo, in Logudoro, Gonnario di Torres sposa la pisana Maria Ebriaci⁶⁴. In

unioni miste e il destino della prole”, pp. 42-47.

61 CSMB, 25 (1215-1240).

62 Sulle unioni servili e sull'esito dei processi relativi all'assegnazione dei figli vedi *infra*, “Le unioni tra servi”, pp. 49-54.

63 Tra i matrimoni endogamici regi documentati, Sinispella de Lacon sposa il giudice Comita di Torres e dopo diversi anni di matrimonio viene alla luce la loro stretta parentela. Preziosa, figlia di Guglielmo di Massa, sposa Ugo de Bas nonostante il divieto del pontefice (1206). Lo stesso giudice cagliaritano chiede l'annullamento del matrimonio con la seconda moglie, Guisiana a causa del loro legame di parentela. SANNA, M.G., *Innocenzo III ...*, op. cit., doc. 50 (1204), 98 (1206), 135 (1211). L'altra figlia di Guglielmo, Benedetta, deve chiedere l'autorizzazione al papa per sposare Barisone giudice d'Arborea suo parente di quarto grado. SANNA, M.G., *Onorio III ...*, op. cit., doc. 13 (1217).

64 Costei autorizza il rinnovo del condaghe di Santa Maria di Cotronianu insieme al marito

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Arborea, Barisone I si spinge ancora più lontano e sposa in seconde nozze una catalana, Agalbursa de Bas⁶⁵, mentre il suo figlio di primo letto, Pietro, sposa la toscana Bina.⁶⁶ Nel XIII secolo Comita di Torres sposa in seconde nozze Agnese di Saluzzo e il suo successore, Mariano II, prende in moglie Agnese di Massa, di ascendenza toscana. In Arborea Barisone II sposa Benedetta di Massa e Pietro II si unisce a Diana Visconti.

Le figlie dei giudici (*donnikellas*), in assenza di eredi maschi, possono salire al trono trasmettendo il titolo di giudice al proprio marito. A.M. Oliva la definisce la condizione di “regina titolare di diritti” cioè di «colei che, pur facendo valere il proprio *ius hereditarium*, in quanto appartenente alla famiglia regnante, non poteva però esercitarlo direttamente. La sua qualità di “titolare” le permetteva solo di trasmettere al marito, all'atto del matrimonio, le prerogative regie».⁶⁷ Anche per loro il consorte è scelto tra i ranghi dell'aristocrazia locale o tra quelli delle casate della penisola. In Gallura la *donnikella* Elena sposa Lamberto Visconti trasmettendogli il titolo di giudice.⁶⁸ Rimasta orfana ancora minorenni (ante 1203) è posta sotto la tutela della Chiesa e ambiscono alla sua mano Ithoccor, fratello del giudice di Torres, e Guglielmo Malaspina⁶⁹ ma

Gonnario e al figlio Barisone. CSPS, 315 (1147–1153). In un'altra occasione, avalla insieme al consorte una donazione di Costantino de Athen ai cassinesi. CDS, I, XII sec., doc. XLV (20 maggio 1136). Sul suo conto vedi BROOK, L.L. (a cura di), *Genealogie medioevali di Sardegna*, Cagliari; Sassari, Due D, 1984 (d'ora in avanti *Genealogie*), p. 198.

65 CSMB, 71 (1156-1186). CDS, XII sec., doc. LXIV (1157), LXXV (1164), LXXXVI e LXXXVIII (1168), XCVIII (1172), CXIII (1185), CXVII-CXVIII e CXXI (1186).

66 SANNA, M.G., *Innocenzo III ...*, op. cit., doc. 111 (1207). Già edito in CDS, I, XIII sec., doc. VIII (1207).

67 OLIVA, A.M., “La successione dinastica femminile nei giudicati sardi”, in Mameli, P. (a cura di), *Miscellanea di studi sardo-catalani*, Cagliari, Della Torre, 1981, p. 14.

68 Sulle vicende di Elena di Gallura vedi SANNA, M.G., *Innocenzo III ...*, op. cit., doc. 36-3746-47, 49, 51-52, 89-93, 103, 115.

69 Il papa invita il giudice turritano a impedire a ogni costo che Elena si unisca a Ithoccor cui è legata da una parentela eccessivamente stretta. Guglielmo di Massa aveva promesso in sposa la *donnikella* a suo cognato, Guglielmo Malaspina, per consolidare il suo dominio anche sul regno di Gallura. Tuttavia la condanna papale pare averlo fatto desistere dato che già nel 1203 il Malaspina risulta allontanato dalla Gallura. SANNA,

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Innocenzo III nel 1207, scartati i due candidati, la promette a suo cugino Trasmondo di Segni. Il matrimonio però non va a buon fine e nello stesso anno Elena sposa Lamberto. Per questo i due, insieme alla madre di lei, Odolina, vengono scomunicati. In seguito, il pontefice assolve Lamberto dalla scomunica ma conferma quella su Elena e sua madre.⁷⁰

Adelasia, figlia di Mariano II di Torres, viene data in sposa ancora minorenne a Ubaldo Visconti,⁷¹ figlio di Lamberto Visconti e di Elena di Gallura, per sancire la pace tra il giudice suo padre e i Visconti.⁷² Grazie a questo matrimonio diventa regina di Gallura. Quando diviene giudicessa di Torres in seguito alla morte di suo fratello (Barisone III, assassinato nel 1235)⁷³ conferisce a Lamberto il titolo di giudice di Torres.⁷⁴ Nel 1237 i sovrani di Torres e Gallura prestano giuramento di fedeltà alla Santa Sede ma nel 1238 Adelasia rimane vedova. A questo punto, Gregorio IX vorrebbe accasarla con un uomo di sua fiducia, ma Adelasia, ormai adulta, forse consigliata dai Doria al fine di ad arginare le mire espansionistiche del papato, sceglie di sposare il figlio naturale di Federico II, Enzo di Svevia. Il matrimonio le costa la scomunica ed Enzo resta in Sardegna meno di un anno e poi riparte per non fare ritorno. Nel 1246, tornata in

M.G., *Innocenzo III ...*, op. cit.

70 Papa Innocenzo III accetta di perdonare i Pisani per l'offesa relativa al *factum Sardiniae* a condizione che Lamberto Visconti si presenti alla Santa Sede (personalmente o tramite legato) per rispondere dell'invasione del giudicato di Gallura e del matrimonio contratto con la signora del giudicato senza averne avuto licenza dalla Sede Apostolica. Se non si fosse presentato, gli sarebbero stati confiscati tutti i suoi beni. SANNA, M.G., *Innocenzo III ...*, op. cit., doc. 113. Già in CDS, I, XIII sec., doc. IX.

71 SANNA, M.G., *Onorio III ...*, op. cit., doc. 60 (1220).

72 La guerra condotta da Mariano si conclude con la pace firmata nel 1219 cui fa seguito l'accordo matrimoniale. SANNA, M.G., "Prefazione" in COSTA, E., *Adelasia di Torres: note critiche e divagazioni fra storie, cronache e leggende del secolo XIII*, Nuoro, Ilisso, 2008, pp. 18-33.

73 Adelasia e sua sorella Benedetta erano state designate come eredi al trono dal padre Mariano II nel suo testamento. Vedi *infra*, "Le regine e le *donnikellas*", pp. 76-86.

74 *Genealogie*, p. 204.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

seno alla Chiesa, Adelasia ottiene che le nozze con Enzo vengano annullate da Innocenzo VI.⁷⁵

In un ambito territoriale diverso da quelli presi in considerazione, quello cagliaritano, Benedetta di Massa contrae ben cinque matrimoni nell'arco di soli quindici anni. Nel 1214, subito dopo la morte del padre Guglielmo di Massa, sposa Barisone II d'Arborea. Per poterlo sposare Benedetta chiede e ottiene da papa Innocenzo III una licenza speciale a causa del legame di parentela che li unisce.⁷⁶ Da questa unione nasce il futuro giudice di Cagliari, Guglielmo II. Rimasta vedova, Benedetta viene costretta da Lamberto Visconti a giurare di sposare suo fratello Ubaldo ma il papa la scioglie dal giuramento.⁷⁷ Tuttavia il progetto visconteo si concretizza ugualmente dal momento che, nel 1220 la troviamo sposata a Lamberto, vedovo di Elena di Gallura. Il pontefice ordina l'annullamento delle nozze⁷⁸ ma Benedetta risulta nuovamente libera solo alla morte del marito (1220). Nel giro di un anno (forse meno) è nuovamente costretta a nozze sgradite con il fratello del defunto marito, cui già una volta si era sottratta, Ubaldo Visconti.⁷⁹ Essendo quest'ultimo assente dall'Isola, la giudicessa giura nuovamente fedeltà alla Santa Sede e nel 1226 compare sposata al lucchese Enrico di Cepola.⁸⁰ Ubaldo allora invade il giudicato e

75 SANNA, M.G., "Prefazione" ..., op. cit., p. 31; fonte: Berger, E. (a cura di), *Les registres de Innocent IV*, vol. I-IV, Paris, 1884-1921 (Béfar), n. 205 e 1995.

76 Benedetta stessa qualche anno più tardi spiega, in una lettera a Onorio III, che la scelta dello sposo è stata meditata e coadiuvata dai consiglieri del regno («habito consilio cum melioribus terrae meae») al fine di portare la pace tra i due regni, dopo i conflitti che erano intercorsi tra Pietro I e Guglielmo di Massa. Nella stessa lettera racconta dei soprusi subiti dai Pisani cui è stata costretta a giurare fedeltà, nonostante fosse già vincolata, insieme al suo consorte, al giuramento fatto alla Santa Sede. Chiede quindi il perdono al pontefice e di poter stringere alleanze o ricevere aiuto contro i Pisani. SANNA, M.G., *Onorio III* ..., op. cit., doc. 13 (1217). Già in CDS, I, XIII sec., doc. XXXV.

77 *Ibidem*, doc. 40 (1218).

78 La consanguineità tra Benedetta e Lamberto e il fatto che lei non abbia contratto le nozze liberamente renderebbero nullo il matrimonio. *Ibidem*, doc. 58 (1220).

79 L'unica attestazione di questo matrimonio viene rilevata per la prima volta in *Ibidem*, doc. 120 (1221).

80 Il matrimonio viene ratificato da Onorio III nonostante sia stato celebrato senza la sua

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

fa imprigionare Benedetta e il suo consorte.⁸¹ Infine, nel 1230, Benedetta risulta sposata a Rinaldo de Gualandi.

Dettagli sui matrimoni regi e sull'attività delle regnanti sono presenti solo nei registri di San Pietro di Silki⁸² e di Santa Maria di Bonarcado,⁸³ sia nel contesto di tipo privato che nella veste istituzionale accanto al loro marito. Al primo caso appartengono le donazioni individuali per le quali il consorte (talvolta anche il figlio e il nipote) si limita ad avallare l'atto⁸⁴ e quelle compiute insieme al marito-giudice riguardanti il patrimonio personale della coppia.⁸⁵

Quanto all'ambito istituzionale, la regina partecipa agli atti di carattere ufficiale quali l'*assoltura* (autorizzazioni di negozi compiuti da terzi),⁸⁶ le donazioni di beni appartenenti al patrimonio regio,⁸⁷ le

autorizzazione. *Ibidem*, doc. 134 (1226).

81 ARMANINI, M.G., "Benedetta, marchesa di Massa e signora di Cagliari e di Arborea", in *Gli Obertenghi di Massa e della Lunigiana ed i regni della Sardegna, secoli XII-XIV*, a cura di M.G. ARMANINI e M. TANGHERONI, Ospedaletto, Pacini, 1999, pp. 33-68. *Genealogie*, pp. 255 e 343, fonte: Auvray, L. (a cura di), *Les registres de Grégoire IX: recueil des bulles de ce Pape*, vol. 2, Paris, A. Fontemoing, 1907.

82 CSPS, 69 (1073-1082), 199 e 315 (1147-1153), 347 e 367 (1180-1191).

83 CSMB, 1 = 207 = 36 (XII-XIII secolo), 33 (1232-1238), 34 (1217-1238), 88 (1110-1130), 115 (1120-1130), 132 (1131-1146), 156 (1164-1172), 20 = 102 = 218 (1200 ca).

84 La madre del giudice Gonnario (della quale non si dice il nome) dona a San Pietro di Silki la sua salina di Eriu, col consenso del figlio e del nipote, il giudice Barisone. CSPS, 199 (1147-1153). Tococele, moglie del giudice Comita de Salanis, dona a Santa Maria di Bonarcado la sua *villa* di Milis Piccinnu «ki fuit sua peguiare». La scheda in questione (CSMB, 1 ripetuta con delle varianti alla s. 36 e, mancante delle prime righe, alla s. 207) è datata da Livi al 1110-1130 e da De Santis tra XII e XIII secolo.

85 Il giudice Mariano e la sua sposa, *donna* Susanna de Thori, donano a San Pietro di Silki dei servi con i rispettivi patrimoni. CSPS, 69 (1073-1082). Il giudice Torbeno e la regina sua moglie, Anna de Zori, compiono una permuta con Costantino de Orrù, cugino del giudice, scambiando un cavallo e un terreno con alcuni servi. BLASCO FERRER, E., *Crestomazia sarda dei primi secoli*, vol. 1, Nuoro, Ilisso, 2003, doc. XII, pp. 99-103. Il documento è datato 15 ottobre 1102.

86 In due atti di *assoltura* la famiglia giudiciale dà il suo consenso alla *renovatio* dei condaghi che compongono quello di Silki. CSPS, 315 (1147-1153) e 347 (1180-1191).

87 Il giudice Pietro, col consenso della regina sua moglie, *donna* Diana, conferma la donazione che avevano fatto suo padre e sua madre, *donnu* Ugo de Bas e *donna* Preziosa de Lacon, a Santa Maria di Bonarcado sui diritti di pesca nella laguna di Ponte; conferma anche i privilegi concessi e amplia la donazione. La stessa coppia conferma inoltre al monastero i privilegi che aveva sul *saltu* di Chanas de su Iehsu. CSMB, 33 e 34 (1215-1240).

concessioni di privilegi,⁸⁸ e infine la fondazione e dotazione di cenobi.⁸⁹ Svolgono inoltre il ruolo di reggenza (o coreggenza) in caso di assenza del marito-giudice⁹⁰ o di vedovanza e contemporanea minorità dell'erede al trono.

Tra XII e XIII secolo vi sono casi di divorzio o annullamento delle nozze tra le coppie regie, sia su richiesta dei re che delle regine.⁹¹ Le ragioni per ottenere lo scioglimento del matrimonio possono essere diverse, ce ne fornisce un saggio Bina, moglie Pietro I d'Arborea che divorzia da lui adducendo come motivazioni la costrizione al matrimonio da parte di suo padre, la presunta bigamia del consorte e la relazione che lui aveva avuto con una consanguinea.⁹²

Le *donnikellas*, principesse giudicali, svolgono un ruolo politico di rilievo nella costruzione di alleanze. Susanna de Lacon, figlia di Barisone II e Preziosa de Orrù, sposa Andrea Doria da cui ha quattro figli (Daniele, Manuele, Percivalle e Gavino).⁹³ Attraverso questa unione si creano le premesse dei diritti che i Doria avanzeranno sul giudicato turritano. Maria, figlia di Comita e Sinispella, va in sposa nel 1202 a Bonifacio di Saluzzo da cui ha due figli (Manfredi e Agnese e, forse anche una terza figlia di nome Beatrice). L'importanza di questa unione si comprende

88 Barisone, insieme alla regina sua moglie, *donna* Preziosa de Orrù, e a suo figlio, *donnu* Costantino, re, autentica il documento che garantisce a San Pietro di Silki la proprietà del *salu* di Ruginas, stralciato dal patrimonio regio. CSPS, 367 (1180-1191), manca della parte iniziale.

89 *Donna* Anna partecipa alla fondazione di quello arborense di Bonarcado insieme al consorte, il giudice Costantino. CSMB, 1, 36 (XI-XII secolo).

90 *Donna* Pellegrina de Lacon è reggente insieme al giudice Pietro suo figlio perché il giudice Barisone si trova a Genova. CSMB, 156 (1164-1172).

91 Delle tre regine che chiedono il divorzio, due sono *donnikellas* salite al trono, Benedetta chiede l'annullamento delle nozze contratte forzatamente con Lamberto Visconti (1220), mentre Adelasia ottiene il divorzio da Enzo di Svevia (1246). Tra i sovrani, Barisone I d'Arborea ripudia Pellegrina de Lacon per sposare Agalbursa de Bas per ragioni non dichiarate, probabilmente di natura politica. Comita di Torres divorzia da Sinispella de Lacon a causa della loro consanguineità.

92 SANNA, M.G., *Innocenzo III ...*, op. cit., doc. 111 (1207).

93 *Genealogie*, pp. 200 e 283.

appieno leggendo gli accordi matrimoniali cui presenziano gli esponenti più illustri della famiglia aleramica.⁹⁴ Benedetta, figlia di Mariano II e Agnese di Massa, sorella di Adelasia, va in sposa al catalano Ponç III, conte di Empùries.⁹⁵

Quanto alle *donnikellas* arborensi, Sinispella, figlia di Barisone I e Pellegrina de Lacon, sposa Ugo Ponç, visconte di Bas (fratello della matrigna Agalbursa) e da questa unione nasce Ugo Ponç. Rimasta vedova prima del 1186⁹⁶, sposa in seconde nozze Comita di Torres che divorzia da lei intorno al 1204.

A Cagliari, Giorgia, figlia di Costantino Salusio III e di Giorgia de Lacon, viene data in sposa a Oberto di Massa. Da questa unione nasce Guglielmo, futuro Salusio IV, il primo giudice non sardo. La sorella di Giorgia, Preziosa, sarebbe andata in sposa a Tedice della Gherardesca.⁹⁷ Agnese di Massa, figlia di Guglielmo e sorella di Benedetta, viene invece data in moglie a Mariano II di Torres.⁹⁸

94 Gli accordi matrimoniali prevedevano una dote di 3.000 libbre di moneta genovese che il suocero si impegnava a compensare versandole una cifra eguale per la costituzione della dote ai suoi eredi. OLIVA, A.M. "Una principessa logudorese alla corte dei marchesi di Saluzzo: «Maria la Sarda» in SOLDI RONDININI, G., (a cura di), *Il Monferrato crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo e Europa*. Atti del convegno internazionale, Ponzzone, 9-12 giugno 1998, Ponzzone, 2000, pp. 63-72.

95 *Genealogie*, pp. 203-204.

96 Alfonso d'Aragona si fa garante, tramite il suo procuratore, presso i Genovesi delle promesse di Agalbursa dal momento che è suo parente affinché lei e suo nipote, figlio del «quondam Hugoni de Bassis», possano recuperare il regno d'Arborea. CDS, I, XII sec., doc. CXVIII (1186).

97 *Genealogie*, p. 180.

98 CDS, I, XIII sec., doc. XX (1210).

Tabella 3. Regine turritane con rispettivi consorti e figli (XI-XIII secolo)

Regina	Giudice	Figli
Susanna de Thori	Mariano I de Lacon (1065-ca. 1110)	Costantino de Lacon Ithoccor de Lacon Gonnario de Lacon Pietro de Serra Comita de Lacon Torbeno de Lacon
Marcusa de Gunale	Costantino I de Lacon (ca. 1082-1127)	
Maria de Orrù	Costantino I de Lacon (ca. 1082-1127)	
Maria de Thori	Costantino I de Lacon (ca. 1082-1127)	Gonnario de Lacon
Maria Ebriaci	Gonnario de Lacon (1127-ca. 1153)	Barisone II de Lacon Comita de Gunale Pietro de Lacon Ithoccor de Lacon
Preziosa de Orrù	Barisone II de Lacon (1147-1191)	Costantino II de Lacon Susanna Ithoccor Comita de Lacon
Druda	Costantino II de Lacon (1170-1198)	
Prunisinda	Costantino II de Lacon (1170-1198)	
Sinispella de Lacon	Comita de Lacon (1198-1218)	Mariano II Preziosa Maria
Agnese di Saluzzo	Comita de Lacon (1198-1218)	Giorgia Isabella
Agnese di Massa	Mariano II (1204-1232)	Barisone III Adelasia Benedetta
Adelasia de Lacon	Ubaldo Visconti (1232-1238) Enzo di Svevia	

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Tabella 4. Regine arborensi con rispettivi consorti e figli (XI-XIII secolo)

Regina	Giudice	Figli
Nibata	Orzocco I (1070-1073)	Torbeno de Lacon /de Zori
Anna de Zori	Torbeno de Lacon /de Zori (1102-1112)	Orzocco II de Zori
Fiorenza	Orzocco II de Zori (1112-1120)	
Tocoele	Comita de Salanis	
Anna de Zori	Costantino I de Lacon (1120-1124)	Comita de Lacon/de Serra Orzocco
Elena de Orrù	Comita de Lacon/de Serra (1130-1146)	Barisone I de Lacon/de Serra Costantino de Lacon Anastasia Elena
Vera de Gunale	Comita de Lacon/de Serra (1130-1146)	
Pellegrina de Lacon	Barisone I de Lacon/de Serra (1146-ante 1156)	Pietro I de Serra Susanna Sinispella Orzocco Torbeno
Agalbursa de Bas	(1156-1185)	
Bina ⁹⁹	Pietro I de Serra (1172-1200 ca.)	Barisone II
Preziosa de Lacon	Ugo I Bas/Ponç (1192-1211)	Pietro II
Benedetta di Massa	Barisone II de Lacon (1211-1217)	Guglielmo
Diana Visconti	Pietro II de Bas/de Lacon (1217-1241)	
Sardinia	Pietro II de Bas/de Lacon (1217-1241)	Mariano II (di Arborea)
Sinispella	Mariano di Torres e Arborea (1218-1232)	Mariano II (di Torres) Preziosa Maria

99 Nel documento si cita solo la sua iniziale, B. Si tratta di Giacobina o Bina, andata in sposa a Pietro I d'Arborea alla fine degli anni '80 del XII secolo. *Genealogie*, p. 170

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Le “maiores” del regno

Le attestazioni ricorrono in un arco cronologico che va dalla seconda metà dell'XI secolo ai primi anni del XIII. Solo in alcuni casi al nome è associato l'appellativo “*donna*” ma il casato ne denota ugualmente lo *status*. La tendenza delle famiglie dei *maiores* a imparentarsi fra loro fa sì che queste donne risultino solitamente sposate a uomini appartenenti a un numero limitato di casati. (v. Tabella 5).

Tabella 5. Unioni fra aristocratici.¹⁰⁰

Fonte	Scheda	Titolo	Moglie	Marito
CSNT	18 (1113-1127)	<i>Donna</i>	Elena de Bosove	Ithoccor de Athen
CSNT	288 (1153-1191)		Vera de Carvia	Andrea de Castra
CSNT	286 (1170-1178)		Massimilla de Gunale	Pietro de Locu
CSLB	22 (1190 ca.)		Maria de Gunale	Mariano de Martis
CSNT	308 (1153-1191)	<i>Donna</i>	Elena de Lacon	<i>Donnu</i> Pietro de Athen Murclu
CSMS	318 (1191-1198)	<i>Donna</i>	Muscu de Maroniu	Saltaro de Navithán
CSMS	226 (1120-1140)		Vera de Orrù	Bosovekesu de Thori
CSPS	201 (1147-1153) 352 (1180-1191)	<i>Donna</i>	Nivata Pullikina	Dericcor de Maroniu
CSMS	92 (1120-1140)		Scolastica de Serra	Maurikellu de Athen
CSMS	298 (1218-1229)		Elena de Thori	Mariano de Carvia
CSMS	166 (1120-1140)	<i>Donna</i>	Giorgia de Thori	Comita de Lacon
CSMS	162 (1070-1080)		Maria de Thori	Dorgotori de Uxan
CSMB	146 (1164-1185)		Maria de Zori	<i>Donnikellu</i> Orzocco de Lacon
CSMS	174 (1120-1140)		Muscunione de Thori	Ithoccor de Gunale
CSMS	300 (1130-1147)		Sikigia de Thori	Barisone d'Uxan
CSMS	178 (1120-1140)		Susanna de Thori	Dorgotori de Bosove
CSPS	424, 425, 443 (1273)		Susanna de Thori	Comita de Thori Leriane
CSMB	10 = 217 (1200-1207)	<i>Donna</i>	Muscu	Torchitorio Cocco (prete)

¹⁰⁰ Le schede sono ordinate alfabeticamente, per casato di appartenenza delle donne, in modo da evidenziare i legami che si costruiscono tra le diverse famiglie.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Il maggior numero di attestazioni riguarda le donazioni in favore dei monasteri o degli ordini monastici cui essi sono affiliati. C'è una situazione di equilibrio nel numero di atti in cui la donna agisce per proprio conto col consenso del coniuge, insieme a lui o ne avalla i negozi.¹⁰¹

Le unioni miste e il destino della prole

Definiamo “unioni miste” quelle unioni, regolari o meno, tra donne libere e servi o tra serve e uomini liberi. Le coppie di tale natura a volte si sposano e altre volte mantengono uno stato di convivenza, anche per parecchi anni.¹⁰² I condaghi ci presentano molti casi, a partire dal XII secolo, nei *kertos* dibattuti per l'assegnazione dei figli che ne nascono e negli atti che documentano i provvedimenti presi dagli enti ecclesiastici per arginare il fenomeno,¹⁰³ al fine di non perdere il diritto di proprietà sulla prole.

101 I mariti avallano sei atti di donazione da parte delle mogli: CSNT, 18 (1113-1127), 52c (1113-1127); CSMS, 156 (1070-1080), 166 (1120-1140), 300 (1218-1229), 318 (1191-1198). Su un totale di otto negozi compiuti insieme dai coniugi appartenenti all'aristocrazia, uno è un atto di compravendita, CSNT, 288 (1153-1191); il secondo è una testimonianza femminile, CSMB, 10 = 217 (1200-1207). Gli altri sei atti sono donazioni a monasteri: CSPA, 424, 425 (1273) 60 (ante 1065); CSNT, 286 (1170-1178); CSMS, 174 e 178 (1120-1140). La s. 178 è una donazione indiretta, dal momento che Dorgotori de Bosove e sua moglie Susanna de Thori danno il loro consenso a una donazione compiuta dai loro servi; CSMB, 146 (1164-1185). Infine, le mogli che avallano gli atti dei mariti figurano in otto casi logudoresi: CSPA, 201 (1147-1153) e 352 (1180-1191). CSNT, 308 (1153-1191). CSMS, 92 (1120-1140), CSMS, 162 (1070-1080), 186 (1120-1140), 226 (1120-1140), 298 (1218-1229).

102 Sono attestate diciassette unioni miste. Undici coppie risultano regolarmente sposate, due vivono certamente in concubinato e di quattro non si esplicita la condizione, anche se il contesto fa pensare che siano anch'essi concubini. Le convivenze sono attestate a partire dal XIII secolo (se si esclude la s. 45 del CSPA risalente alla metà dell'XI). Di queste coppie ben quattordici sono formate da una donna libera che si è sposata o convive con un servo mentre solo tre sono composte da un uomo libero e una serva.

103 CSPA, 120, 270, 338, 243, 373
CSMS, 16, 22, 23, 24, 304 = 3

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Tabella 6. Schede riguardanti le unioni miste.

	CSPS	CSMS	CSMB
Libera sposata con un servo	120a-b (1130-1147) 270 (1147-1153) 243 (1154-1191) 349, 373 (1180-1191) 441 (1237-)	16 (1198-1218)	116, 121 (1185-1200 ca.)
Libera convivente con un servo		3=304, 22, 23, 24 (1218-1229)	25 (1224-1232)
Serva sposata con un libero			108 (1164-1185) 174 (1229)
Serva convivente con un libero	45 (ante 1065)		

La registrazione delle unioni doveva garantire la proprietà della prole.¹⁰⁴ Il tipo di unione non è sempre specificato e, quando lo è, può incidere sull'esito del processo per l'assegnazione dei figli.¹⁰⁵ È ciò che accade, ad esempio, nella lite per Giusto Lassu, nato da una relazione illegittima tra Maria de Funtana, serva di San Pietro di Silki, e il libero Dericcor de Martis, a metà dell'XI secolo. Quando il ragazzo è abbastanza grande da poter servire, viene portato via dall'amministratore del monastero ma il padre se lo riprende e si rifiuta di restituirlo. Ne segue un giudizio presieduto dal giudice Barisone I che vede soccombere Dericcor in quanto il figlio è illegittimo («kertai cun illu e binkilu, ca l'aveat fattu in furrithu in s'ankilla de Sanctu Petru»).¹⁰⁶

104 L'abate Allu di San Michele di Salvennor si lamenta del problema: «Yo, el abad Allu, que pongo en este libro casamientos de los esclavos y de las esclavas de San Miguel de Salvennor porque casavan las esclavas de la yglesia con libres y los esclavos con libres y la yglesia de San Miguel no tenía de los hijos». CSMS, 21 (1218-1229).

105 «Vino Vera de Serra a la casa donde estava Pedro Loco que era esclavo de San Miguel y hizo hijo con el esclavo de San Miguel». Si dice semplicemente che Vera “giunse” alla casa del servo; parrebbe dunque più un caso di concubinato che di matrimonio.

106 CSPS, 45 (ante 1065).

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Verso la fine del XII secolo, il monastero ottiene lo stesso esito, ma per la ragione opposta, nella lite per i figli di Pietro Palumba, servo di San Pietro. Costoro si dichiarano liberi in quanto nati da una relazione extraconiugale tra lui e la loro madre, una libera di cui non si fa il nome. Tuttavia il monastero produce dei testimoni che giurano che i genitori erano sposati al momento della nascita dei figli («*furun fattos, Gosantine de Valles, et Istephane su frate, et issa sorre, sende coiuvatu a cclaru et a facke Petru Palumba cun sa mama issoro*»). In virtù di questa testimonianza i tre sono destinati alla servitù.¹⁰⁷

È possibile che nell'arco del secolo e mezzo che separa le due cause le norme consuetudinarie avessero subito delle modifiche e che, in epoca più antica, i figli nati da un'unione illegittima fossero svantaggiati rispetto a quelli nati all'interno del matrimonio. Questa situazione di svantaggio è però documentata altrove anche in epoca più tarda.¹⁰⁸

Tra la fine del XII secolo e l'inizio del XIII a prevalere è la tendenza secondo cui i figli seguono lo *status* del genitore di ceto inferiore (*deterior condicio*),¹⁰⁹ diventando servi a loro volta. Vi sono però delle eccezioni e in alcuni casi, almeno a una parte dei figli è concessa la possibilità di non subire il destino della servitù. Pare infatti che alle coppie sposate sia concesso di rimanere unite e di tenere con sé una parte della prole¹¹⁰

107 CSPA, 373 (1180–1191).

108 CSMS, fine del XII secolo.

109 Il principio secondo cui a prevalere è la condizione del genitore di stato inferiore, di tradizione franca e longobarda, si contrappone al diritto giustiniano per cui prevale la condizione della madre e sarebbe stato importato in Sardegna da camaldolesi e vallombrosani. SIMBULA, P.F., SODDU, A., “Forme di servitù e mobilità dei servi in Sardegna nel basso Medioevo” in LLUCH BRAMON, R., ORTI GOST, P., PANERO, F., TO FIGUERAS, L. (a cura di), *Migrazioni interne e forme di dipendenza libera e servile nelle campagne bassomedievali: dall'Italia nord-occidentale alla Catalogna*, Cherasco: Centro Internazionale di studi sugli insediamenti medievali, 2015, p. 316.

110 Ad esempio, la libera Vera Congiu, moglie di un servo di San Michele di Salvonnor, (Comita Tanca) ottiene di non essere separata dal marito e di tenere con sé uno dei due figli che ha avuto da lui. Se però ne avessero avuti altri sarebbero stati tutti servi di San Michele. CSMS, 16 (1198-1218).

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

mentre le coppie che vivono in concubinato sono costrette a separarsi: le donne vengono allontanate e minacciate che, se dovessero tornare e avere dei figli, costoro diventerebbero tutti servi del monastero.¹¹¹ I figli già nati sono invece oggetto di spartizione tra la madre e il monastero, come dimostra la vicenda di Vera de Serra che, dopo aver avuto un figlio dal servo Pietro Loco, viene allontanata perché si rifiuta di cedere metà della sua prole.¹¹² Dal momento che Vera è una de Serra è possibile che questo abbia avuto un peso sulla decisione del monastero e che, forse, il silenzio sul destino del figlio conteso significhi che sia riuscita, in virtù del suo casato, a tenerlo con sé.

Il fenomeno delle unioni miste è presente anche in Arborea ed è attestato a partire dalla fine del XII secolo. Qui non sono documentate eccezioni e i figli seguono sempre la *deterior condicio* e nemmeno avere un patrono illustre cambia la consuetudine locale.¹¹³ È chiarissima a riguardo la sentenza del giudice Mariano in merito ai figli di Lucia Cuperi, serva di San Sergio de Suei e sposa di un libero, Torchitorio Nechi. Il giudice stabilisce che i figli siano servi del monastero «da ke est liveru su patre et sa mama est ankillà, fijos k'anta fattos siant serbos de sancta Maria da oe innanti et serviant a sancta Maria pro serbos».¹¹⁴

111 CSMS, 22, 23, 24 (1218-1229). Anche in questo caso possono esserci delle eccezioni, infatti Susanna Manata, nonostante inizialmente non voglia cedere alcuno dei figli avuti dal servo Pietro Meloni, poi si accorda col monastero e riesce a tenere la metà di loro e anche di quelli che sarebbero nati in futuro. CSMS, 304 (1218-1229).

112 CSMS, 22 (1218-1229).

113 La sorte della prole di Paulesa, una libera sposata con un servo di Santa Maria di Bonarcado (Pietro Pianu) è dibattuta due volte. Da questa unione sono nati quattro figli che si rifiutano di servire. In prima istanza il monastero dibatte nella corona del giudice Pietro I per avere Elena Marras e sua sorella Vera, e vince. La seconda udienza riguarda invece tutta la prole in favore della quale interviene il figlio del giudice, Orzocco de Lacon, ma il priore vince ugualmente la causa. CSMB, 116 e 121 (1185-inizio XIII sec.).

114 Da questa unione nascono cinque figli. La madre si ribella e si rifugia con loro presso la casa di Torchitorio de Sogos, *curatore* di Norbello, perché si ritiene parente del giudice Mariano. Il monastero si rivolge al giudice che li cita in giudizio dove si presentano con una carta che dimostra che il padre è un libero, ma vengono sconfitti. CSMB, 174 (1229).

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Il fatto che donne libere si uniscano a dei servi denota una certa autonomia di scelta o almeno spazio sufficiente per eludere la sorveglianza della famiglia come mostrano i casi di Vera de Zori e Merelia de Derisa.

Vera de Zori, un'aristocratica (*libera maiorali*)¹¹⁵, convive per vent'anni con Erradore Pisanu, servo di San Giorgio di Calcaria. Dopo un lungo dibattito i rappresentanti del monastero ottengono il possesso dei figli e vorrebbero separare anche la coppia. Vera però si rifiuta categoricamente di lasciare Erradore: «pusco perdo ad fijos meos, non mi bolio bogare dellu» e ottiene di restare con lui.¹¹⁶ Il monastero acconsente senza porre condizioni, probabilmente perché ha ormai ottenuto ciò che più gli premeva, cioè l'asservimento della prole.

In Logudoro *donna* Merelia de Derisa di Ploaghe confessa davanti alla badessa di Silki, Agnese, e a numerosi testimoni, che il defunto *mastru* Costantino d'Etim, servo *de ginithu bonu*¹¹⁷ presso San Gavino di Torres, era suo legittimo marito. La confessione sembrerebbe fatta in punto di morte e subito dopo si dice che Merelia lascia una figlia, avuta da un altro marito, chiamata Preziosa d'Etim e che apparteneva per metà a San Pietro e per metà è serva *de ginithu bonu* presso San Gavino di Torres.¹¹⁸ Ci saremmo aspettati che avesse portato il cognome della madre che, essendo

115 La coppia si affida alla protezione dello zio di lei, *donnu* Furato de Zori Zorrompis che a un certo punto del dibattito sostiene che costei sia serva del giudice, il quale ha diritto di tenere per sé almeno metà della prole. Essendo una de Zori, Vera potrebbe essere vicina al giudice, forse addirittura una parente e quindi la strategia di dichiararla serva del giudice sarebbe stata scelta perché lui avrebbe lasciato i figli liberi: così Fois, B., "Le donne, il matrimonio, l'amore e il sesso nella Sardegna giudiciale" ..., op. cit.

116 CSMB, 25 (1215-1240).

117 «Il *genezu* o *ginithu* era una "prestazione di lavoro obbligatoria dovuta allo Stato o ad altra autorità [in questo caso l'arcivescovo di Torres]; inizialmente da parte di donne di condizione servile o semiservile e poi dei sudditi in genere", trasformatasi nel corso del tempo in obbligo ereditario»: STRINNA, G., "Glossario" in CSPS, nota 441.1, p. 370.

118 CSPS, 441 (1237-). Vi è un elenco considerevole di testimoni: il prete di Santa Giulia, Andrea Taras *armentariu de sigillu*, Barisone Pirastru, *armentariu* di Santa Giulia, *mastru* Giovanni Pelle, Michine de Aliprandu, il *magistru* Costantino Carbone, *mastru* Antioco Pelle, Matteo Pelle, Giovanni Gusai, *armentariu* di Gennor.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

un'aristocratica, avrebbe potuto tentare di affrancarla.¹¹⁹ Forse Merelia vuole solo liberare la sua coscienza e spirare serenamente, non chiede assoluzione per la salvezza dell'anima, si limita semplicemente ad aprire uno spiraglio sulla sua vita.

Il fatto che la donna libera vada a vivere nella casa del servo induce a riflettere sulle reali condizioni e sul tenore di vita dei *maiores* rispetto a quello dei servi che, d'altra parte, potevano possedere patrimoni anche consistenti, stante l'esistenza di una gerarchia all'interno del ceto servile.¹²⁰

Le unioni tra laiche e religiosi

Documentate solamente nei condaghi di Silki e di Bonarcado,¹²¹ le unioni sono risalenti all'XI secolo; dopo di che il fenomeno sembra scomparire, forse per effetto della riforma gregoriana,¹²² anche se in Arborea alcune resistenze ci sono ancora nei primi anni del 1200.¹²³ La condizione di concubinato e clerogamia dei preti appaiono assolutamente normali nonostante ne facciano menzione registri di congregazioni monastiche riformate. I preti sposati, in Logudoro, sono tutti servi che si

119 Vedi nota 151, p. 57.

120 Per uno studio aggiornato sulla servitù in Sardegna si veda SIMBULA, P.F., SODDU, A., "Forme di servitù e mobilità dei servi in Sardegna ...", op. cit., pp. 309-345.

121 CSPS, 21 e 47 (ante 1065), 39 e 341 (1065-1073), 35 e 66 (1073-1082). CSMB, 10 (1200-1207).

122 Della decadenza della Chiesa sarda abbiamo notizia dall'epistolario di Gregorio VII, in particolare da una lettera di Mariano I di Torres in cui il giudice illustra la situazione di grande ignoranza in cui versavano i suoi ecclesiastici e il loro stile di vita non conforme al loro *status*. Gregorio VII si adopera con richieste e minacce nei confronti dei giudici perché intervengano per riportare il clero sardo sulla retta via. A questo periodo infatti risalgono anche le ondate di monaci continentali che si stanziano in Sardegna e che avrebbero contribuito a riformare il clero isolano. TURTAS, R., *Storia della Chiesa in Sardegna: dalle origini al Duemila*, Roma, Città nuova, 1999.

123 Nonostante il forte ridimensionamento del fenomeno dei preti sposati o uniti a concubine, questa pratica prosegue ancora a lungo se Innocenzo VI (1353-1362) in una lettera incarica l'arcivescovo di Torres di dispensare dieci ecclesiastici, tra Sardegna e Corsica, succeduti ai loro padri. TURTAS, R., *Storia della Chiesa ...*, op. cit.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

uniscono a donne della medesima condizione; alcuni sono servi del monastero (o delle chiese affiliate ad esso) altri di laici. I relativi padroni autorizzano oppure organizzano i loro matrimoni e poi si spartiscono i figli che ne nascono secondo gli accordi presi prima delle nozze.¹²⁴ Il comportamento di questi preti è dunque in tutto e per tutto simile a quello dei laici, tanto che uno di loro (prete Costantino Pira) rapisce e sposa una serva di San Pietro (Susanna Thana).¹²⁵ Sebbene la pratica di questi matrimoni gradualmente si estingua, permane più a lungo il problema del concubinato, ancora discusso nel sinodo di Santa Giusta (1226) in cui si «prende in considerazione una casistica molto ampia sulle condizioni sociali della concubina (se donna libera, se serva di una persona privata o dello stesso *clericus*, se appartenente ad una chiesa) per calibrare di volta in volta la qualità delle pene»¹²⁶. La punizione più comune è la riduzione in servitù della concubina, a prescindere dal suo stato sociale, se non dovesse abbandonare il convivente entro un mese dall'ammonimento ricevuto in tal senso. Pena priva di valore nei matrimoni contratti tra persone di estrazione servile.¹²⁷

L'unica aristocratica maritata con un prete documentata, *domna Muscu*, è sposata con prete Torchitorio Cocco.¹²⁸

124 È ciò che fa il vescovo Giorgio Maiule quando chiede la serva Vittoria Cannas ai suoi padroni per darla in sposa al prete Stefano Solina, servo di San Pietro. CSPS, 47 (ante 1065).

125 Il monastero fa causa presso il giudice che convoca il padrone del prete, *donnu Ithoccor de Thori* che spiega: «no la potho iscoiuvare» (non posso sciogliere il matrimonio) quindi la serva rimane dov'è, ma tutta la prole spetta all'abbazia. CSPS, 66 (1073–1082).

126 TURTAS, R., *Storia della Chiesa ...*, op. cit., p. 276.

127 TURTAS, R., *Storia della Chiesa ...*, op. cit., p. 276.

128 CSMB, 10 = 217 (1200-1207). La scarsità di attestazioni di queste unioni rispetto a quelle servili non è necessariamente indice di una minore frequenza, ma può essere dovuta alla natura stessa della fonte, dal momento che i servi sono parte del patrimonio dei monasteri ed è interesse del redattore registrare tutte le informazioni che li riguardano.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Le unioni tra servi

La natura di queste unioni è varia: i servi si sposano, vivono in concubinato, hanno relazioni adulterine e la prole che ne deriva è al centro dell'interesse dei proprietari allo scopo di mantenere il controllo sulla preziosa manodopera. In virtù di questo controllo, si capisce che i servi non possano decidere liberamente chi sposare ma sono i loro padroni a scegliere per loro. Dato che lo stato servile passa dai genitori ai figli, i matrimoni sono organizzati di preferenza tra servi di uno stesso padrone che così si garantisce il possesso dell'intera prole. I figli nati da servi di padroni differenti vengono infatti spartiti in base alle quote di proprietà e secondo l'ordine di nascita o la loro abilità al lavoro¹²⁹. Ciononostante, i matrimoni tra servi di diversi padroni vengono organizzati frequentemente tra XI e XIII secolo sia in Logudoro che in Arborea. Di solito è la donna a spostarsi presso la casa dello sposo ed è il padrone del servo che la richiede, scegliendola preferibilmente presso un'azienda non troppo lontana dalla propria.¹³⁰

Quando i servi non si sposano col consenso dei padroni di entrambi¹³¹ oppure gli accordi prematrimoniali non sono precisi o non ci sono affatto, possono sorgere delle liti. Proprio per evitare contenziosi, al momento di concordare un'unione viene precisata anche la sorte dei figli che

129 Nella spartizione dei cinque figli di Vittoria de Nurra e del prete Gavino Pulla, quello che resta in comune tra il monastero e i padroni di Vera è disabile (*fruit semu*) e quindi ritenuto di minor valore. CSPS, 32 (ante 1065).

130 SIMBULA, P.F., SODDU, A., "Forme di servitù e mobilità dei servi in Sardegna nel basso Medioevo" ..., op. cit., p. 323.

131 Quando il prete Iscarpis chiede una moglie per Pietro Rasu e il prete Elias ne chiede una per Giovanni Rasu, i rispettivi proprietari acconsentono e i servi vengono fatti sposare *a boluntate de pare*. CSPS, 22 (ante 1065) e 29 (1065 ca.). Secondo Ortu è possibile che fosse richiesta una forma di consenso, seppure non vincolante, anche del «gruppo servile di appartenenza» della donna quando veniva destinata a sposare un uomo al di fuori di esso. Tale ipotesi si basa sulla s. 326 (1180-1198) del CSNT. Si tratta della lite per la proprietà di Giusta Toroti, figlia di una serva del monastero e di un servo dei de Martis che però era stato scacciato dagli uomini di San Nicola davanti a testimoni. Pertanto la serva viene assegnata al monastero. ORTU, G.G., *Villaggi e poteri signorili in Sardegna*, Roma-Bari, Laterza, 1996.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

nasceranno, come si premura di fare il priore di San Nicola di Trullas quando accetta di far sposare Donato, servo del monastero, con Maria Surtalu, serva di *donnu* Costantino Thonchellu.¹³²

I servi non sempre si rassegnano passivamente al loro destino e lo testimoniano i numerosi casi di fughe, unioni concubinarie non autorizzate e matrimoni contratti di nascosto. Nell'XI secolo e sporadicamente nel XII, i monasteri logudoresi denunciano il rapimento (o furto) delle loro serve, portate via senza permesso da servi di altri padroni (v. Tabella 7). Questi ultimi frequentemente accolgono i fuggitivi e sono chiamati a rispondere delle azioni dei loro servi nei casi di contenzioso, come testimonia bene la lunga vicenda di due sorelle, serve di San Pietro, Muscu de Ioscla e Lucia Ispata: le due fuggono in Gallura e si rifugiano presso il giudice che le assegna a Therkis d'Orbei e a suo fratello: l'amministratore del monastero intenta causa e ottiene che gli vengano restituite; le serve però vengono sottratte nuovamente e fatte sposare con due servi di Therkis (Muscu con Giovanni Gemellu e Lucia con Simeone de Cuniatu). San Pietro di Silki ancora una volta li denuncia e vince nuovamente, ottenendo che gli vengano rese sia le serve che i figli che hanno avuto; dopo essere stata ricondotta al monastero, Muscu torna di nascosto col marito ma rimane vedova; a questo punto i padroni del marito allontanano lei e i suoi figli e si impadroniscono di tutti i beni che i coniugi avevano accumulato mentre il monastero si riprende i suoi servi.¹³³

A volte l'intervento di un patrono potente può cambiare le sorti di una coppia. È quello che accade a Maria de Canake, serva di San Pietro, che scappa con Michele Aketu, servo di Mariano de Castavar.¹³⁴

¹³² Questa unione viene sollecitata dal fratello di Maria che figura anche tra i testimoni dell'atto. CSNT, 320 (1180-1198).

¹³³ CSPA, 42 e 44 (ante 1065).

¹³⁴ Forse appartenente al gruppo dei *paperos* dal momento che il vescovo si dice dispiaciuto per il rapimento della serva sia perché Michele è più vecchio di lei sia perché nella vicenda è coinvolto un *paperu*.

L'amministratore del monastero va a riprenderla ma Michele non si rassegna e la porta via nuovamente; ritenendosi «offeso due volte», organizza una vera e propria spedizione per riportarla al monastero ma, quando sono sulla via del ritorno, interviene il Castavar che si offre di rinunciare alla sua quota di prole purché i due amanti vengano lasciati insieme; l'amministratore accetta e fa formalizzare la proposta per garantirsi da cause future.¹³⁵

Non solo i padroni dei servi sono disposti ad accogliere e proteggere i fuggitivi ma in alcuni casi sono loro stessi i rapitori, come Giovanni Cane che rapisce Giusta Calfone per darla in sposa a un suo servo, Costantino Pira. Anche in questo caso San Pietro di Silki ottiene i diritti di proprietà sulla futura prole ma non si parla della restituzione della serva.¹³⁶

Quando i servi si trovano invece privi di protezione l'epilogo è decisamente diverso, come nella vicenda di Michele Ape ed Elena Marras, serva di San Pietro: lei è promessa a un altro ma scappa con lui; i due amanti si rifugiano nel giudicato di Cagliari e vi rimangono per anni, formano una famiglia e hanno dei figli. La rete di controllo del monastero di Silki sui propri servi però è assai stretta ed è difficile sfuggirle. Nonostante il tempo trascorso e la distanza, il *mandatore* Giovanni Cuccu alla fine trova i fuggitivi e si porta via Elena e i loro figli; non pago chiede e ottiene di sposare Elena che però non gli dà figli; Michele, rimasto solo e impotente di fronte all'autorità del monastero, si toglie la vita.¹³⁷

Riuscire a sposarsi poteva costituire una possibilità in più per i fuggiaschi di non essere separati quando venivano ritrovati, ma non vi è uniformità nella consuetudine. Susanna Carta, serva di San Salvatore de

135 A distanza di quasi un secolo, Pietro de Kerki, nipote di Mariano de Castavar, fa causa al monastero per i figli della coppia ma viene sconfitto perché il condaghe che attesta gli accordi presi viene presentato e accolto come prova. CSPS, 43 (ante 1065) e 245 (1147–1153).

136 CSPS, 98 (1082–1127).

137 CSPS, 298 (1073–1082).

Urieke, si sposa in segreto e senza permesso con Costantino de Eti Kerra, servo dei *paperos*. Quando l'abate di Salvennor ne viene a conoscenza, invia l'amministratore della chiesa per dividerli nonostante siano sposati e, davanti a testimoni, si dichiara che qualora Costantino fosse tornato, non gli sarebbe spettata parte dei suoi figli.¹³⁸

Tabella 7. Schede attestanti rapimenti e fughe di serve.

	CSPS	CSNT	CSMS
XI secolo	27, 31, 43, 46, 57 (ante 1065) 25, 28 (1065 ca) 33, 319 (1065-1073) 34, 66, 298 (1073-1082) 65, 73, 75, 80, 98, 99, 100 (1082-1127)		
XII secolo	245 (1147-1153) 204 (1154-1191)	151 (1130-1147) 300 (1153-1191)	188 (1120-1140) 227 (1130-1140)

Ci sono poi casi in cui, nonostante la prole sia nata da una relazione illegittima (*in furrithu*), si giunge comunque a un accordo per la spartizione. Nivata Tussia, serva di San Pietro, sposa in seconde nozze Costantino de Putholu, servo di *donna* Muscu de Lacon. Nivata aveva avuto una relazione con lui mentre era ancora sposata col primo marito, Drogotori Trullari (un libero) e da questa relazione erano nati quattro figli. Il proprietario di Costantino li reclama ma San Pietro ne rivendica la proprietà in quanto i figli sono illegittimi e il monastero possiede la madre. Alla fine, grazie alla mediazione del giudice Barisone II, le due parti si accordano per una spartizione equa.¹³⁹ Visto l'accanimento con cui generalmente il monastero si batte per avere tutti i figli dei suoi servi, è

¹³⁸ CSMS, 189 (1130-1140).

¹³⁹ CSPA, 349 (fine XII secolo).

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

ipotizzabile che alla base del compromesso ci fosse una mancanza di elementi sufficienti ad assegnare la vittoria o che il casato di *donna Muscu* abbia avuto il suo peso.

Non c'è un'unica linea di azione nei confronti delle serve che abbandonano il monastero. Alcune vengono riprese, altre vengono lasciate con il nuovo padrone e di altre non si hanno notizie. Il denominatore comune di tutte le cause è il possesso della prole. Questo interesse prioritario si evince bene dalla vicenda di Furata de Funtana, serva di San Pietro, che viene rapita dai servi dei *paperos* e condotta nella curatoria di Coros. Furata viene ripresa dal monastero e rapita nuovamente. Qui si chiude la sua vicenda e l'impegno del monastero nel riaverla, ferma restando la registrazione sul condaghe a garanzia dei diritti sulla eventuale prole.¹⁴⁰ Spesso passano infatti tanti anni prima che la coppia illegittima venga ritrovata, un tempo sufficiente per procreare e allevare i propri figli sino all'età in cui diventino in grado di lavorare e quindi di servire a loro volta.

Nel Logudoro, quando una serva viene rapita, scappa o ha una relazione con un uomo senza l'approvazione del padrone, quest'ultimo manifesta la propria opposizione bastonando, fustigando o insultando pubblicamente il rapitore e congiunto della serva davanti a testimoni.¹⁴¹ Questi ultimi sono chiamati a comprovare la punizione inflitta al rapitore in sede di giudizio, quando il querelante tenta di dimostrare i propri diritti sulla serva e soprattutto sulla sua prole. In molti casi, nonostante l'opposizione del padrone, la serva fugge nuovamente o intrattiene comunque una relazione illegittima col rapitore. Il fatto che costui sia stato allontanato e punito con

¹⁴⁰ CSPS, 65 (1082–1127).

¹⁴¹ Servi fustigati, bastonati o scacciati davanti a testimoni: CSPS, 72 e 73 (1082–1127), 319 (1065-1073); CSNT, 151 (1130-1147); CSMS, 188 (1120-1140), 189 e 227 (1130-1140). La pratica della “bastonatura” è attestata fino alla prima metà del XII secolo, poi non se ne ha più notizia.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

queste modalità però equivale a una “denuncia formale” che garantisce ai padroni la possibilità di rivalersi sui loro figli. San Pietro di Silki non ottiene per intero i figli della sua serva, Barbara Pala, perché il suo rapitore, con cui nel frattempo si è sposata, non era stato bastonato né cacciato («... et issara nos turrat su curatore donnu Mariane de Maroniu a pparthirenos latus a llatus, sos fios de Furatu Trampas ca no 'nde fekit nen iettau e nen battitu ...»).¹⁴² Lo stesso monastero ottiene invece tutti i figli nati dalla sua serva, Giorgia Cocone, e dal suo rapitore Stefano Barbaru, perché costui era stato bastonato davanti a testimoni e allontanato da lei.¹⁴³

¹⁴² CSPS, 100 (1082–1127).

¹⁴³ CSPS, 72 (1082–1127). Lo stesso accade ai figli di Iscurthi Pala e Giorgio Barbaru, servo di Donotho de Maroniu che reclama metà della prole ma perde la causa perché il prete aveva bastonato e insultato Giorgio davanti a testimoni. CSPS, 73 (1082–1127).

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

2. La famiglia

La struttura della famiglia sarda è quella nucleare comprendente talvolta, insieme ai figli legittimi (*de matrona*) anche quelli nati dalle relazioni concubinarie (*de cuncuva*). Sembra che non fosse infrequente per gli uomini contrarre più di un matrimonio nell'arco di una vita e concepire figli illegittimi mentre non pare un'opzione contemplata per la donna.¹⁴⁴

Il primo ruolo che la donna riveste nella famiglia è quello di figlia. La sua permanenza presso la famiglia, se si tratta di una libera, è condizionata dal destino che suo padre sceglie per lei: il chiostro o il matrimonio. Se invece si tratta di una serva la sua sorte è spesso decisa dal proprietario. Le giovani in età da marito escono dalla casa dei genitori per diventare delle mogli e infine diventano madri a loro volta. Le aristocratiche si sposano poco più che adolescenti, per aumentare il più possibile gli anni disponibili al concepimento.

Le informazioni sul ruolo familiare della donna sono principalmente di carattere economico-giuridico specie a proposito delle donazioni alle stesse donne o alla Chiesa perché si dicano preghiere in loro favore, in vita o dopo la morte,¹⁴⁵ mentre scarseggiano altri dati sulle relazioni intrafamiliari.

144 Si pensi ad esempio che Barbara de Gunale ha quattro fratelli con cognomi differenti: Costantino de Athen, Costantino de Thori, Ithoccor de Carvia e Mariano de Serra. CSMS, 231 (1120-1140). Il cognome può infatti derivare dalla madre, dal padre o da un altro parente e non è detto che la madre sia la stessa per tutti. Per la legittimazione dei figli naturali era necessaria una dispensa papale, come dimostra il caso dei figli di Bina che dopo aver divorziato da Pietro I d'Arborea si risposò e ha due figli; dal momento che vi sono dei dubbi sull'annullamento del primo matrimonio, si appella alla clemenza del papa perché li dichiari legittimi. SANNA, M.G., *Innocenzo III ...*, op. cit., doc. 111. Già in CDS, I, XIII sec., doc. VIII.

145 In queste sede prendiamo in considerazione solo le donazioni individuali, escludendo le donazioni fatte in favore di diversi membri della famiglia e quelle generiche rivolte alla famiglia o per l'anima degli avi.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Intorno all'XI secolo è ormai consolidata la presenza del secondo nome (che poi verrà chiamato cognome) accanto al primo e si rileva l'alternanza della trasmissione del cognome da parte del padre o della madre ai figli.¹⁴⁶ Sono attestati trenta casi di passaggio del cognome dalla madre alle figlie o ai figli,¹⁴⁷ principalmente tra membri del ceto servile, mentre non abbiamo alcuna attestazione per le libere e ce ne sono poche per le aristocratiche.¹⁴⁸ Per queste ultime è più difficoltoso stabilire se il cognome sia effettivamente di derivazione materna per la tendenza ai matrimoni endogamici di cui abbiamo già parlato. Non è raro poi che una stessa persona sia indicata in documenti diversi con cognomi diversi o che i figli nati da una coppia portino cognomi diversi tra loro. È esemplare, a questo proposito, il caso della famiglia del *donnikellu* Gonnario de Lacon (fratello del giudice Costantino I) e di sua moglie Elena, nominata in due documenti, nel primo dei quali reca il cognome de Thori e nel secondo de Gunale. Le figlie nate da questa coppia sono Vera de Lacon (cognome paterno) e Susanna de Thori (cognome materno).¹⁴⁹

I casi di figli con cognome materno sono attestati nell'XI secolo nel solo CSPA mentre sono presenti nel XII secolo sia nel giudicato turritano che in quello arborense dove si perpetuano anche nel corso del XIII, quando invece si diradano, fin quasi a scomparire, nel Logudoro (v. Tabella 8).

146 BORTOLAMI, S., "Antroponimia e società nella Sardegna medioevale: caratteri ed evoluzione di un 'sistema' regionale", in MELE, G. (a cura di), *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*. Atti del 1° Convegno Internazionale di Studi (Oristano, 5-8 dicembre 1997), Oristano, 2000, pp. 175-252.

147 La maggior parte dei passaggi del cognome da madre a figlio è attestata nel CSMB in cui abbiamo ben nove casi a fronte dei sei passaggi madre-figlia. Nei condaghi logudoresi invece abbiamo sei attestazioni di passaggi madre-figlio (CSPA, 92 e 353; CSNT, 218 e 272; CSMS, 5 e 169).

148 Nei condaghi logudoresi se ne contano tre (CSPA, 191; CSNT, 218; CSMS, 278) contro venti servili, mentre nel condaghe arborense non c'è traccia di trasmissione del cognome delle aristocratiche.

149 CDS, I, XII sec., docc. XXVIII e XXX (entrambi del 1120).

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Tabella 8. Le figlie e i figli con cognomi materni.¹⁵⁰

Sec.	CSPS	CSNT	CSMS	CSMB
XI	42, 46 (ante 1065) 73, 92 (1082-1127) 97 (1082-1140)			
XII	308 (1130-1147) 191 (1140-1153) 351, 353, 356 (1180-1191) 394 (1198-)	83 (1130-1140) 125, 210, 255, 272 (1140-1160) 218 (1153-1160) 286 (1170-1178)	169, 229 (1120-1140) 278 (1130-1147)	93 (1192-1195) 97 (1185-inizio '200) 100 (1192-1211)
XIII	442 (1237-)		5 (1218-1229)	25 (1224-1232) 27 (1242 ca.) 205 (1242-1251)

Il prevalere del cognome materno su quello paterno sembra corrispondere alla volontà di far prevalere lo *status* della madre su quello del padre, come nei casi in cui la madre sia di ceto superiore a quello paterno¹⁵¹ oppure nelle unioni in cui sia messa in discussione l'attribuzione della prole e si voglia evidenziare il primato dell'ascendenza materna.¹⁵²

Le famiglie regie

Il principio che regola la successione è quello agnatizio, per cui l'erede al trono è il figlio maschio primogenito, ma vi sono degli allentamenti rispetto al patrilineaggio che si afferma a partire dall'XI-XII secolo nel

¹⁵⁰ La tabella riporta l'elenco delle schede, alcune delle quali presentano più attestazioni.

¹⁵¹ I figli dell'aristocratica Vera de Zori e del servo Erradore Pisanu, che la madre cerca invano di sottrarre al destino della servitù, portano il cognome di lei. CSMB, 25 (1215-1240). Simbula osserva che, in situazioni simili, l'attribuzione del matronimico è «funzionale a cancellare l'ascendenza servile e facilitare la mobilità sociale» facendo prevalere quindi lo status della madre libera. SIMBULA, P.F., SODDU, A., "Forme di servitù e mobilità dei servi in Sardegna nel basso Medioevo" ..., op. cit., p. 329.

¹⁵² Maria d'Erisa, nata da un'unione illegittima tra Vittoria d'Erisa, serva di San Pietro di Silki, e Ithoccor de Martis, servo di Saccargia, porta il cognome materno, probabilmente perché in questi casi la prole spettava interamente ai proprietari della madre. CSPS, 442 (1237-).

resto d'Europa.¹⁵³ Nonostante si privilegi la discendenza maschile, le figlie dei giudici non sono completamente escluse, essendo le principesse (*donnikellas*) veicolo del titolo regio che possono trasmettere al marito, in assenza di eredi maschi al trono.

Tra la seconda metà del XII e l'inizio del XIII secolo, le figlie naturali dei giudici di Torres risultano riconosciute come parte della famiglia e rivestono ruoli importanti per la definizione di alleanze o per l'affermazione di alcune famiglie straniere: il matrimonio tra la figlia naturale di Mariano II, Urica, e Corrado Malaspina è una delle basi del potere della casata lunigianese nel Logudoro;¹⁵⁴ un'altra figlia naturale di Mariano, Preziosa, va invece in sposa al cugino di lei, Nicolò Doria¹⁵⁵, consolidando i possedimenti sardi dei signori genovesi che poggiavano le basi su un altro matrimonio, quello tra Susanna, figlia di Barisone II di Torres, e Andrea Doria (1186).¹⁵⁶

Tra il XII e il XIII secolo sia le figlie legittime che quelle naturali sono incluse nei testamenti e nei lasciti ereditari che riguardano i beni privati dei giudici. In un diploma del 1165 il giudice d'Arborea Barisone dona alla figlia Susanna (nata dal matrimonio con Pellegrina de Lacon) la *domo di Manu doniga d'Assai*, con le relative pertinenze e i servi ma sono

153 Nel patrilineaggio «la parentela è organizzata intorno alla linea agnatica e diventa una specie di compagnia di uomini, estendentesi in un tempo passato e futuro. Le donne non servivano che da tramite attraverso cui passavano i legami di parentela più certi. La figlia è trattata come un membro marginale della famiglia e dopo il matrimonio i suoi figli se ne distaccano completamente». HERLIHY, D., *La famiglia nel Medioevo ...*, op. cit., p. 107.

154 Il matrimonio di Corrado è indicato in due fonti aragonesi come fondamento dei possedimenti sardi dei Malaspina, portati in dote da *domina* Urica, figlia naturale del giudice turritano. Alcuni documenti attribuiscono a Corrado una moglie di nome Orietta ma non è possibile stabilire con certezza se si tratti di una persona diversa o se sia una traduzione italiana del nome sardo Urica. SODDU, A. (a cura di), *I Malaspina e la Sardegna: documenti e testi dei secoli XII-XIV*, Cagliari, CUEC, 2005.

155 Figlio di Manuele Doria e di Giorgia de Lacon, sorella di Mariano II. *Genealogie*, p. 21 e 289.

156 SODDU, A., *Incastellamento in Sardegna: l'esempio di Monte Leone*, Raleigh (USA), Aonia, 2014, pp. 35-36.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

soprattutto i condaghi a mostrare i cospicui patrimoni delle *donnikellas*.¹⁵⁷ Nel contesto cagliaritano, in pieno Duecento, il giudice dispone nel suo testamento che venga assegnata un dote adeguata e procurato un buon matrimonio alla figlia naturale Adelasia (o Alasia), avuta da una concubina di nome Francesca. Guglielmo provvede anche a una seconda concubina, Crescia, che è ancora in attesa. Dispone che se fosse nata una femmina avrebbe avuto lo stesso trattamento dell'altra figlia.¹⁵⁸

Sebbene i figli legittimi fossero privilegiati rispetto a quelli naturali, questi ultimi, in mancanza o morte dei primi, potevano addirittura ambire al trono¹⁵⁹. Potrebbe essere il caso di Gonnario, figlio di Maria de Thori¹⁶⁰ di cui non sappiamo se sia stata una delle mogli di Costantino I, una sua concubina divenuta poi moglie oppure semplicemente una concubina.¹⁶¹

Quanto al ruolo della regina nella famiglia, al di là degli aspetti istituzionali,¹⁶² quello che ci si aspetta da lei è che sia una moglie ubbidiente e che metta al mondo dei figli rischiando in caso contrario di essere ripudiata, dal momento che l'infertilità della coppia veniva addebitata esclusivamente alla donna.

In caso di vedovanza, invece, alcune di loro decidono di ritirarsi dal *saeculum*, altre invece continuano a svolgere un ruolo socialmente attivo.

157 CSPS, 316 (ante 1065), 49 (1065-1073), 63 (1073-1082), 54 (1082-1127), 134 (1130-1147). CSMS, 152, 153, 155, 159 e 191 (1120-1140), 296 (1127-1153 ca.). CSMB, 67 (IX sec.).

158 Se invece fosse nato un maschio avrebbe avuto diritto a tutti i beni paterni, esclusi quelli compresi nel giudicato. CDS, I, XIII sec., doc. XCVIII (1258).

159 ORTU, G.G., *La Sardegna dei giudici*, Nuoro, Il maestrale, 2005, p. 107.

160 CDS, I, XII sec., doc. XXXVIII (1134).

161 SODDU, A., "Il cinquecentesco condaghe della Santissima Trinità di Saccargia" in STRINNA, G., e VIDILI, M. (a cura di), *I 900 della basilica della Santissima Trinità di Saccargia*, atti del Convegno di Saccargia (Codrangianos), 15 dicembre 2012 / a cura di Giovanni e Massimiliano Vidili. - Sassari, EDES, 2014. Secondo Sanna un'origine illegittima di Gonnario potrebbe spiegare la rivolta che l'aveva costretto a rifugiarsi a Pisa per qualche anno prima di poter salire al trono. SANNA, M.G., "Osservazioni cronotattiche e storiche su alcuni documenti relativi all'espansione cassinese nella diocesi di Ampurias" in MATTONE, A. e SODDU, A., *Castelsardo: novecento anni di storia*, Roma, Carocci, 2007, pp. 215-234.

162 Vedi *infra* "Le regine e le *donnikellas*", pp. 76-86.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Alla fine dell'XI secolo Nibata, vedova del giudice Orzocco I d'Arborea, è autorizzata dal figlio, il giudice Torbeno, a disporre delle *domos* di Nuraxinieddu e di Cabras che lei stessa aveva fondato.¹⁶³ Qualche decennio più tardi, Marcusa de Gunale, vedova del giudice Costantino I di Torres, si ritira in Sicilia dove avrebbe fondato l'ospedale di San Giovanni d'Oltremare, presso Messina, e trascorso gli ultimi anni della sua vita.¹⁶⁴ In Arborea invece, Agalbursa, dopo la morte di Barisone I, si spinge nel tentativo di porre sul trono giudiciale il nipote Ugo Ponç.¹⁶⁵

Le regine sono pronte a difendere i diritti dei figli quando è necessario e sono loro tutrici quando il giudice è assente o muore prima che l'erede al trono raggiunga la maggiore età.¹⁶⁶ Pellegrina de Lacon ad esempio regge il giudicato di Arborea insieme al figlio Pietro in assenza del giudice Barisone che si trova a Genova.¹⁶⁷

Le famiglie aristocratiche

Nelle famiglie dei *maiores* le figlie hanno pari diritti economici

163 BLASCO FERRER, E., *Crestomazia sarda dei primi secoli*, vol. 1, Nuoro, Ilisso, 2003, doc. XIII (1112-11120). Già in CDS, I, XI sec., doc. XXI.

164 CDS, I, XII sec., doc. XXI (1116). Il documento è tratto dal condaghe della Santissima Trinità di Saccargia, risalente al XVI secolo e narra la fondazione dell'abbazia di Saccargia da parte del giudice Costantino e di sua moglie Marcusa de Gunale. I fatti narrati non sono tutti storicamente attendibili e non abbiamo la certezza di quest'ultima parte della vita di Marcusa a causa dell'assenza di riscontri documentari. Per uno studio approfondito vedi SODDU, A., "Il cinquecentesco condaghe della Santissima Trinità di Saccargia" in STRINNA, G., e VIDILI, M. (a cura di), *I 900 della basilica della Santissima Trinità di Saccargia*, atti del Convegno di Saccargia (Codrongianos), 15 dicembre 2012 / a cura di Giovanni e Massimiliano Vidili. - Sassari, EDES, 2014.

165 CDS, I, XII sec., doc. CXVII (1186).

166 Sebbene Elena di Gallura sia affidata alla Chiesa alla morte del padre, è la madre ad essere sua tutrice. A lei si rivolge Innocenzo III esortandola a vigilare affinché Elena non accetti alcun pretendente e, successivamente, la esorta a far sì che la figlia consumi il matrimonio con Trasmondo di Segni. Infine pare essere responsabile delle sue azioni dal momento che, quando Elena manca alla promessa di sposare Trasmondo e sposa invece Lamberto Visconti, la madre viene scomunicata insieme a lei. SANNA, M.G., *Innocenzo III e la Sardegna*, Cagliari, Cuec, 2003, doc. 47, 90, 115.

167 CSMB, 156 (1164-1172). È la funzione che Oliva chiama di "regina-reggente". OLIVA, A.M., "La successione dinastica femminile nei giudicati sardi", in MAMELI, P. (a cura di), *Miscellanea di studi sardo-catalani*, Cagliari, Della Torre, 1981, pp. 9-43.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

rispetto ai figli maschi.¹⁶⁸ ereditano la loro parte di patrimonio familiare, detengono proprietà in comune con fratelli e sorelle e restano legate alla famiglia di origine, cui torna il loro patrimonio personale quando muoiono senza lasciare eredi.¹⁶⁹

Le aristocratiche sono destinate a diventare spose di uomini del loro rango e il matrimonio è opportunamente concordato dal padre. Una volta sposate i loro beni personali restano però di loro proprietà. Affiancano i mariti negli atti di alienazione riguardanti il patrimonio familiare e compiono anche dei negozi in autonomia cui i mariti prestano il loro consenso. Così come i giudici, le *maiores*, insieme ai loro mariti, compiono donazioni in favore di enti ecclesiastici.¹⁷⁰ A quest'ultima categoria appartengono le donazioni come quella di Susanna de Thori e suo marito Furato de Gitil che donano ai cassinesi la chiesa di San Nicola de Soliu e poco dopo la dotano generosamente di pertinenze e servi.¹⁷¹

168 La divisione equa del patrimonio familiare tra figli e figlie è una peculiarità sarda rispetto al patrilineaggio europeo secondo cui le figlie ricevevano dal padre solamente la dote e nient'altro spettava a loro e ai loro figli. Questa pratica è detta «devoluzione divergente» e ha come effetto la frantumazione della proprietà familiare di generazione in generazione. Sul patrilineaggio v. HERLIHY, D., *La famiglia nel Medioevo ...*, op. cit. Sull'eredità in Sardegna si veda ORTU, G.G., *La Sardegna dei giudici ...*, op. cit., p. 107. Per citare un solo caso, *donna* Elena de Thori dona a San Nicola di Trullas un terzo dell'eredità che le aveva lasciato sua madre. CSNT, 162 (1153-1160).

169 I fratelli di *donna* Giorgia de Athen, quando lei muore senza eredi diretti (perché la figlia era morta prima di lei), si spartiscono i suoi beni nonostante li avesse lasciati al monastero e, citati in giudizio, ne rendono solo una parte. CSNT, 52 (1113-1127).

170 Secondo Ortu, le donazioni ai monasteri da parte delle famiglie aristocratiche non sarebbero solo un fatto devozionale. Ancorare le proprietà fondiarie della famiglia a una chiesa o monastero propri consentirebbe di arginare in parte il fenomeno della dispersione della proprietà dovuto alla frammentazione dell'eredità familiare. (ORTU, G.G., *La Sardegna dei giudici ...*, op. cit.) Le fonti però non ci forniscono elementi che provino un mantenimento del controllo del patrimonio donato agli enti ecclesiastici da parte di queste famiglie.

171 CDS, I, sec. XII, doc. XIII (1101 o *ante* o 1112) e XVI (1102 o *paulo ante* o 1112). Entrambe le schede sono datate da Tola al 1113. Per le datazioni aggiornate. SANNA, M.G., «Osservazioni cronotattiche e storiche su alcuni documenti SANNA, M.G., «Osservazioni cronotattiche e storiche su alcuni documenti ...», op. cit. Di questo stesso genere è la donazione da parte di Giorgia de Thori e suo marito Costantino de Carvia, sempre ai cassinesi, della chiesa di San Pietro di Simbranos. CDS, I, sec. XII, doc. XI (1113). Sanna anticipa la datazione: *ante* 1112. *Ibidem*, doc. IX.

Quanto alla trasmissione ereditaria, le aristocratiche lasciano ai figli i loro beni personali e possono trasmettere loro il cognome. Una rara attestazione di accudimento materno riguarda *donna* Vittoria de Iscanu che conduce al monastero di Silki suo figlio Comita che è ammalato, affinché venga curato, promettendo che se avesse avuto la grazia di riaverlo in salute, avrebbe donato un terreno con un frutteto. Il figlio guarisce e Vittoria mantiene il voto fatto.¹⁷²

La situazione delle donne libere non appartenenti alla cerchia dei *maiores* non si discosta molto, con la differenza che, da figlie, probabilmente subiscono meno pressioni dalla famiglia. Nel decidere delle loro unioni non c'è lignaggio da difendere e non ci sono alleanze politiche da stringere. Anche loro ricevono una quota di patrimonio familiare, come dimostra la donazione da parte di Pietro de Tissi che dà a sua figlia un quarto delle sue proprietà.¹⁷³ La donazione di Giovanni Crispu che offre un filare di vigne per la guarigione della figlia malata a San Nicola di Trullas è invece una testimonianza di affetto paterno.¹⁷⁴

Anche la donna non aristocratica compie sia donazioni che atti di compravendita insieme al marito o per proprio conto. Condivide con lui una parte del patrimonio familiare e mantiene al contempo il proprio patrimonio personale. Particolare è il caso della scelta di vita religiosa, come testimonia la vicenda di Giorgia de Arsumen¹⁷⁵ che, ammalata, viene

172 CSPS, 359 (1180–1191). L'immagine che ne deriva è molto lontana da quella di una branca (ormai in via di superamento) della storiografia che vede i genitori del basso medioevo insensibili rispetto ai loro figli. HERLIHY, D., *La famiglia nel Medioevo ...*, op. cit.

173 La spartizione è perfettamente equa: l'altro quarto lo dona a San Pietro, mentre la restante metà appartiene alla moglie. CSPS, 182 (1082–1127).

174 CSNT, 44 (1113–1127).

175 Seguono nel documento due promesse distinte di donazione, dal contenuto quasi identico se non per una variante: ognuno per proprio conto promette che se gli fosse nato un figlio, avrebbe donato a San Pietro una quota di eredità pari alla sua, se invece non avesse avuto eredi, all'abbazia sarebbero andati tutti i suoi beni. Nella donazione di Pietro però si specifica: «se avesse avuto figli legittimi da questa o da un'altra moglie». CSPS, 356 (1180–1191).

condotta a San Pietro dal marito, Pietro Caprinu. Ricevute le giuste cure e la grazia della guarigione sia lei che il marito si votano al monastero.

Le famiglie servili

La vita di una serva in seno alla famiglia ha durata variabile a seconda che si tratti della figlia di servi di un unico padrone o di padroni diversi. Nel primo caso la famiglia resta unita, a meno di vendite, donazioni o permutate che costringano i figli a lasciare il nucleo familiare. Nel caso di figli nati dall'unione di servi di diversi padroni, se si tratta di figli legittimi, si procede alla spartizione non appena essi sono in grado di lavorare. Nei secoli XI e XII, la spartizione avviene in ordine di nascita: il primo figlio va al proprietario della madre, il secondo a quello del padre e si procede con questo sistema di alternanza anche per i figli successivi.¹⁷⁶ Se il numero dei figli è dispari uno di loro resta in comune tra i due proprietari. Se i figli sono illegittimi oppure l'unione è avvenuta senza il consenso dei proprietari,¹⁷⁷ la prassi prevede che spettino tutti ai padroni della madre.¹⁷⁸ Se invece si nasce da un'unione mista (libera-servo o serva-libero) si ha una piccola probabilità di riuscire a sfuggire alla servitù ma nella maggior parte dei casi, come si è detto, i figli seguono la *deterior condicio*.

176 Questo sistema, detto appunto *a natias*, è documentato in CSPA, 21 (ante 1065), 35 e 68 (1073-1082), 349 (fine XII sec.) e in CSMB, 154 e 155 (1140-1150), 156 (1164-1172). Nelle altre spartizioni non si specifica se si segua l'ordine di nascita, si dice solo che si spartiscono i servi da parte di madre o di padre. Ortu esamina un secondo sistema di spartizione chiamato *a caput in pare*: «si ha la costituzione di due o più (secondo il numero dei condomini) quote cumulative ed equivalenti di proprietà delle diverse unità di lavoro (integre e frazionali) - tecnica detta del *poner in pare* o *appasare* - per poi attribuirle ai condomini *caput a caput*». ORTU, G.G., *Villaggi e poteri signorili ...*, op. cit., p. 22-23.

177 Questa situazione si verifica nella maggior parte dei casi di rapimento o fuga delle serve, si veda in proposito "Le unioni tra servi", pp. 49-54.

178 Per citare solo alcuni casi: i figli di Elena Gathia, serva di Silki, e del servo di Plaiano Giusto de Cora vengono assegnati in giudizio tutti a San Pietro perché si dimostra che erano nati da adulterio (Giusto era già sposato). CSPA, 272 (1130-1147). Maria d'Erisa è serva *intrega* di San Pietro di Silki perché è nata da un'unione illegittima tra sua madre Vittoria d'Erisa e un servo di Saccargia. CSPA, 442 (1237-).

Nelle spartizioni della prole sembra non vi sia differenza tra un servo e una serva, in termini di valore, perché lo scambio avviene in proporzione di uno a uno a prescindere dal sesso. La motivazione potrebbe essere che, se è vero che l'uomo è fisicamente più resistente della donna e quindi più adatto ai lavori di fatica, è vero anche che la donna è una risorsa preziosa perché può procreare generando nuova forza lavoro.

I figli, ammesso che la madre riesca a tenerli con sé, sono mandati a servire poco più che bambini; le serve però non sempre accettano di separarsi dai loro figli senza lottare. Lucia Cuperi, serva di San Sergio de Suei, scappa con i suoi cinque figli, avuti da un libero, Torchitorio Nechi. Si rifugia con loro presso la casa di Torchitorio de Sogos, *curatore* di Norbello, sostenendo di essere parente del giudice Mariano. Il monastero si rivolge però al giudice che, inflessibile, impone la restituzione della madre e dei suoi figli.¹⁷⁹

Anna, figlia di prete Michele e Maria Capillu, servi rispettivamente di San Pietro di Silki e di Santa Barbara, rimane orfana ancora in fasce. I suoi fratelli e sorelle vengono spartiti mentre lei viene affidata a Giusta Gilligia perché la allevi. In cambio la donna avrebbe avuto metà dei suoi servizi mentre l'altra metà sarebbe rimasta in comune tra il monastero e Santa Barbara.¹⁸⁰

Sebbene per ragioni differenti da quelle delle donne libere, nemmeno le serve possono scegliere chi sposare. Sono i padroni che scelgono per loro e, a volte, decidono di prenderle come proprie amanti.¹⁸¹ Per preservare i

179 CSMB, 174 (1229).

180 CSPA, 35 (1073–1082).

181 Come ci fa osservare Ortu «Cosa di più facile per i padroni (maschi o femmine) che godersi anche sessualmente la persona che gli appartiene?». ORTU, G.G., *La Sardegna dei giudici ...*, op. cit., p. 93. Un caso particolarmente esplicito è quello che riguarda la spartizione di due sorelle, Margherita e Bonita. Pietro de Kerki ottiene Margherita perché è la sua amante e quando costei muore pretende da San Pietro di Silki Bonita. A questo punto il monastero ricorre in giudizio e vince. CSPA, 320 (1065–1073).

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

diritti di proprietà sui figli, i padroni prediligono le unioni interne alla cerchia dei propri servi. In alternativa concordano le unioni con i servi di altri proprietari con cui poi spartiscono la prole. Le serve però non sempre si prestano a questo meccanismo e cercano vie di fuga nelle relazioni illegittime oppure si allontanano con servi di altri padroni e si rifugiano presso i loro signori.

3. La devozione: laiche e monache

Le laiche

Le donne, di qualsiasi estrazione sociale esse siano, compiono donazioni a beneficio degli enti ecclesiastici. Una costante tra XI e XIII secolo, con un picco per il XII, tali donazioni sono attestate in tutti e quattro i giudicati anche se non con la stessa frequenza. Il condaghe di Bonarcado, fonte rappresentativa del contesto arborense, registra infatti un numero di donazioni, da parte femminile, inferiore rispetto alla media dei suoi corrispondenti logudoresi.¹⁸²

Per ragioni comprensibilmente legate all'entità dei loro patrimoni personali, le aristocratiche sono sicuramente le benefattrici più munifiche, tanto che si contano circa 180 registrazioni di donazioni. Quelle provenienti dalle libere non appartenenti al ceto dei *maiores* sono invece un centinaio mentre ci sono solo tre donazioni compiute da serve che, nonostante la modesta estrazione sociale, sembrano piuttosto benestanti.¹⁸³

Le donazioni sono di entità variabile; a volte comprendono tutti i beni della donatrice, altre volte corrispondono alla quota di eredità che sarebbe spettata a un figlio, altre ancora sono donazioni di singoli beni (un servo, una vigna, etc.).¹⁸⁴ La donazione viene fatta in cambio di preghiere, per la

182 Le donazioni sono attestate in numero maggiore nel CSMS dove se ne contano 93 fra cui si annoverano gli unici tre casi di donazione da parte di donne di condizione servile. Il CSPA ne conta 81, il CSNT 56 mentre il CSMB solo 51.

183 Agata Maranca fa due donazioni a San Michele, entrambe col consenso del suo padrone Pietro de Serra. Dona i suoi possedimenti di Matucatu, terreni e alberi da fico e i suoi possedimenti di Kias e, successivamente, dona la sua parte della vigna di Kias e di Matucatu. CSMS, 126 (1120-1140), 259 (1140-1191). Plave Sarakino e sua moglie Maria Mortone donano per la loro anima a San Michele ciò che possiedono a Salvennor (una *corte*, una vigna, dei terreni e altri beni) col consenso del loro padrone Dorgotori de Bosove e di sua moglie Susanna de Thori. CSMS, 178 (1120-1140).

184 Sull'entità e la tipologia dei beni donati vedi *infra* "La natura e la provenienza dei beni patrimoniali", pp. 95-98.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

salvezza dell'anima di chi dona o dei suoi parenti (*donatio pro anima*), messe celebrative e, in alcuni casi, la sepoltura presso il monastero¹⁸⁵. Vi sono donazioni compiute dai genitori in memoria delle figlie e dei figli defunti¹⁸⁶ e viceversa dei figli per le madri;¹⁸⁷ dei mariti per l'anima delle mogli¹⁸⁸ mentre si ha un'unica donazione fatta da una moglie per l'anima di suo marito.¹⁸⁹ Le donazioni possono anche essere *ex voto*, compiute per avere ottenuto una grazia. Di questa natura ad esempio è la donazione di *donna* Vittoria de Iscanu che offre al monastero di San Pietro un terreno e un frutteto per la guarigione del figlio.¹⁹⁰

185 Giusta d'Ortu, quando sta per morire, fa convocare il vescovo Giorgio al quale dona tutte le sue proprietà; il vescovo celebra per lei il rito funebre: «posili a pannu a mortaia e ccantaili .XL. Missas». CSPS, 40 (1065–1073). Quando la regina Tococele, moglie del giudice Comita de Salanis, dota l'abbazia di Bonarcado con la sua *villa* di Milis Piccinnu, pone come condizione che vi sia edificata una nuova chiesa e di esservi sepolta. CSMB, 1, 207, 36 (XII secolo).

186 Le donazioni per l'anima dei figli e delle figlie si concentrano nei condaghi logudoresi mentre sono assenti in quello arborense. *Donna* Muscunione de Thori, dona a San Michele, per l'anima di sua figlia Maria de Thori, la sua parte del *salu* di Serra de Ligios. CSMS, 229 (1120-1140). *Donna* Preziosa de Lacon dona a San Nicola la sua parte del *salu* di Monte Longo per l'anima di suo figlio Ithoccor. CSNT, 258 (1140-1160). Saltaro de Scanu dona a San Nicola un terreno per l'anima della figlia. CSNT, 85 (1130-1140). Andrea Cucu dona a San Michele un terreno per l'anima di sua figlia. CSMS, 54 (1120-1140). Costantino Pupusello dona allo stesso monastero la vigna incolta di Kias per l'anima della figlia. CSMS, 267 (1140-1191). Elena de Platha dona a SPS per l'anima dei figli la sua proprietà di Gogari. CSPS, 230 (1130–1147).

187 Costantino Cersa dona a San Nicola un terreno per l'anima della madre. CSNT, 110 (1130-1140). San Pietro di Silki permuta un terreno con Ithoccor d'Utan e i figli di sua sorella Giorgia donano al monastero la quota restante della proprietà, per l'anima della madre. CSPS, 239 (1130–1147).

188 Donazioni *pro anima* in memoria delle mogli defunte: *Donnu* Mariano de Thori Pedinkellu dona la sua parte del *salu* di Monticlu Alvu e di quello di Gurelio e un servo *intrego*. CSMS, 148 (1120-1140). Ithoccor de Varda un terreno a Nervosa. CSPS, 171 (1130-1147). Comita de Scanu una giornata di Susanna Lorica. CSNT, 181 (1153-1160). Comita Divite i possedimenti della sua serva Elena Tancute presso Salvennor. CSMS, 55 (1120-1140). Pietro Marke Minore i suoi possedimenti di Kias. CSMS, 264 (1140-1191). Comita de Varca una vigna in Pietronia. CSMB, 141 (1131-1146). Infine abbiamo anche una donazione da parte di un servo, Pietro de Monte, che dona un terreno, col permesso del suo padrone, perché vengano celebrate delle messe per sua moglie. CSMS, 87 (1120-1140).

189 Maria Keuge, dona a Santa Maria di Bonarcado un terreno per l'anima di suo marito, il fabbro Michele Spanu. CSMB, 73 (1146-1184).

190 CSPS, 359 (1180–1191).

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Le fanciulle aristocratiche spesso vengono avviate al chiostro in tenera età ma non è infrequente che vi possano entrare anche da adulte, per libera scelta.¹⁹¹ Nei condaghi si ha notizia di una sola monacazione che riguarda un'aristocratica, appartenente a una delle famiglie più potenti dell'Isola, *donna* Giorgia de Thori, che si fa monaca presso un cenobio non identificato vicino a Salvennor, essendo ancora sposata (la donazione che compie al momento di prendere i voti viene autorizzata dal marito).¹⁹²

Coloro che invece desiderano votare la propria vita alla Chiesa, ma senza abbracciare la vita claustrale, scelgono di diventare converse presso i monasteri (*cumbersaresi, offerre/afferre se*).¹⁹³ Questa pratica è documentata a partire dal XII secolo ma già nel secolo precedente, nel giudicato cagliaritano, la madre del giudice Costantino è detta «domina Vera de sanctimoniali» cioè conduce una vita assimilabile a quella monastica senza necessariamente aver preso i voti.¹⁹⁴

191 Fino al XII secolo c'è una severa selezione per l'ingresso nei monasteri e la maggior parte di coloro che vi sono ammesse appartiene all'aristocrazia. I cenobi femminili sono piccoli, spesso di fondazione privata ad opera di famiglie facoltose e in più le monache devono portare con sé una dote al momento di prendere i voti. MUSARDO TALÒ, V., *Il monachesimo femminile ...*, op. cit.; RAPETTI A.M., "Monasteri femminili cistercensi: aspetti di organizzazione interna" in COMBA, R., (a cura di), *Il monastero di Rifreddo e il monachesimo cistercense femminile nell'Italia occidentale (secoli XII-XIV)*, atti del Convegno, Staffarda-Rifreddo, sabato 18 e domenica 19 maggio 1999, Cuneo, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, 1999, pp. 165-187.

192 CSMS, 166 (1120-1140). L'interpretazione di questo documento è controversa. Maninchedda sostiene che si tratti della stessa Giorgia de Thori di cui troviamo menzione nelle s. 146, 147 e 155. Costei si sarebbe sposata in seconde nozze con Comita de Lacon e fatta monaca alla sua morte. CSMS, p. XLVI. Tuttavia la carta indica chiaramente «Dio a San Miguel doña Jorgia de Tori, mujer que fue de donnu Comida de Lacon, quando se hiso monja, la caça de Puzu Major con voluntat de su marido ...». Maxia invece traduce il termine *monja* con «suora laica». MAXIA, M., *Il condaghe di San Michele ...*, op. cit., p. 485.

193 Con il termine *conversa* si possono intendere sia coloro che entrano in monastero per farsi monache sia le laiche che scelgono di condurre una vita molto simile a quella monastica ma non prendono i voti. TURTAS, R., *Storia della Chiesa ...*, op. cit.

194 «Sanctimoniales, dictae olim feminae aut virgines, quae sanctimoniae et vitae integritati potissimum dabant operam: interdum certis, saepe nullis illigatae monasticis votis». DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Unveränderter Nachdruck der Ausgabe von 1883-1887. STRINNA, G., "Il monachesimo femminile nella Sardegna medioevale" in PIATTI, P., VIDILI, M. (eds.), *Per Sardiniae insulam constituti. Gli ordini*

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Quando la conversa si affida al monastero, contestualmente compie una donazione che consiste in una parte dei suoi beni oppure li comprende tutti. Nel caso doni tutto ciò che possiede può apporre la clausola di poterne comunque usufruire fino alla morte. È ciò che fa Vera Lauri all'atto della sua affiliazione, promettendo il suo intero patrimonio (terreni, *domos* e vigne) al monastero, che ne entrerà in possesso dopo la sua morte.¹⁹⁵ In alternativa il monastero provvede al mantenimento della conversa.¹⁹⁶ Trattandosi per lo più di aristocratiche, le donazioni sono molto cospicue¹⁹⁷ e la loro l'entità o l'esclusività a beneficio dei religiosi possono far sorgere contestazioni da parte dei parenti che si ritengono privati della legittima eredità.¹⁹⁸ La donazione rimane infatti vincolata al monastero anche in caso ci siano dei figli o degli eredi diretti.¹⁹⁹

In diversi casi la conversione è registrata a motivare una donazione, vero oggetto di interesse del redattore del condaghe, ma in due carte

religiosi nel Medioevo sardo, Berlin-Münster-Wien-Zürich-London, Lit Verlag (Vita regularis, Bd. 62), pp. 105-130.

195 CSMB, 79 (1156-1186).

196 TURTAS, R., *Storia della Chiesa ...*, op. cit.

197 Vittoria Galle dona tutti i suoi beni a San Nicola quando si fa conversa, mentre suo marito Costantino dona il poco che possiede, acquisito durante il matrimonio. CSNT, 69 (1130-1140). Giusta de Serra (figlia di Pietro de Capathennor e di Maria de Serra) in occasione della sua conversione, dona a San Pietro la metà che le appartiene della *domo* di Favules con relative pertinenze e servi più altri terreni, tra cui la sua parte del *salu* di Saressi. CSPA, 191 (1147-1153). Elena de Thori dona a San Nicola terreni e servi quando si fa conversa del monastero. CSNT, 324 (1180-1198). *Donna* Giorgia de Serra Oclubaria di Sorradile dona i suoi possedimenti di Boele (un terreno coltivabile e la pescaia) quando si fa conversa di Santa Maria di Bonracado e in punto di morte conferma la donazione. CSMB, 16 (1252-1265). *Donna* Vera de Zene (moglie di *donnu* Costantino Madau) dona a Santa Maria di Bonracado la quota di eredità che sarebbe spettata a un suo figlio di tutto ciò che possiede nei giudicati di Arborea e Cagliari: *domos*, vigne, orti, terreni. CSMB, 182 (1242-1251).

198 I nipoti di *donna* Giusta de Cleu rivendicano, in una lite contro San Pietro di Silki, l'eredità della zia ma vengono sconfitti poiché si dimostra che costei aveva lasciato tutti i suoi beni al monastero quando si era fatta conversa. CSPA, 421 (1218-1229).

199 Pietro de Valles e sua moglie Giorgia si fanno conversi di San Pietro e donano metà dei loro possedimenti. L'altra metà la lasciano al figlio a condizione che, se fosse morto senza eredi, sarebbe andata ugualmente a SPS. CSPA, 191 (1147-1153). Pietro de Locu e sua moglie Massimilla de Gunale si affiliano a San Nicola e donano la quota di eredità spettante a un figlio. CSNT, 286 (1170-1178).

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

arborensi si riporta la formula pronunciata dai conversi.²⁰⁰ La più completa è quella di due coniugi: «Ego Furato Birdis, ki mi committo, ego et mugere mia Justa Kekali a boluntade de pari, in manu de Deus et de sancta Maria de Bonarcadu et de su priore donnum Nicolau et dessus manacos suos prossa vita et prossa morte». La coppia dona tutto ciò che possiede e anche ciò che dovesse acquisire nel corso della vita «Totu lu damus a sancta Maria de Bonarcadu prossas animas nostras; et sus corpus nostros et sas animas offerimus a sancta Maria de Bonarcadu.».²⁰¹

Tra i voti fatti dalle converse non vi sono il nubilato e la castità, come dimostrano alcune conversioni che includono marito e moglie o contemplano la possibilità che le converse abbiano dei figli. Quando Susanna de Carvia e sua figlia Maria si votano a San Pietro di Silki, donando tutto ciò che possiedono, nell'atto di donazione è inserita una clausola a tutela di eventuali figli di Maria.²⁰²

Le monache

Il CSPA è l'unico condaghe prodotto in un monastero femminile che ci sia pervenuto. Conosciamo dodici nominativi delle religiose di San Pietro, nove dei quali appartengono alle badesse che reggono il monastero tra la fine dell'XI e la metà del XIII secolo (v. Tabella 9), uno è di una priora e due di semplici monache. Attraverso il registro è possibile ricostruire la storia dell'ente e le caratteristiche e prerogative delle monache che lo ressero.

Il monastero di San Pietro di Silki viene “rinnovato” nella seconda metà dell'XI secolo quando beneficia delle generose donazioni della famiglia giudicale e dei *maiores* logudoresi e viene consacrata la nuova chiesa.²⁰³

²⁰⁰ CSMB, 79 (1156-1186), 23 = 221 (1228).

²⁰¹ CSMB, 23 = 221(1228).

²⁰² CSPA, 351 (1180-1191).

²⁰³ La *renovatio* del monastero corredato di chiese, terreni e servi si inserisce nel quadro

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

In questo periodo il monastero viene dotato di pertinenze cospicue che gli consentono di essere completamente autosufficiente.²⁰⁴ Le donazioni proseguono con costanza per tutto il XII e XIII secolo (alla metà del quale inizia il periodo di decadenza dell'ente religioso) e provengono da tutti i livelli della società come testimoniano le centocinquanta schede che registrano donazioni e lasciti testamentari in favore dell'ente.²⁰⁵

Al XII secolo risale l'affiliazione del monastero all'abbazia femminile di Santa Maria d'Asca²⁰⁶ cui consegue il fatto che la badessa di Asca divenga anche badessa del monastero sardo, come riferiscono le fonti a partire dalla fine del XII secolo.²⁰⁷ Costei risiede in Sardegna in determinati periodi dell'anno, presumibilmente tra aprile e ottobre, durante i quali dirige personalmente il cenobio. Quando è assente invece, la badessa viene sostituita, a seconda delle necessità, dall'amministratore del patrimonio del monastero (*armentariu*) oppure da altre figure che agiscono in rappresentanza di San Pietro quali membri della famiglia giudicale e altri patroni laici o ecclesiastici (vescovi, priori, preti e monaci).²⁰⁸

della politica giudicale sarda che a partire dall'XI secolo vede il progressivo proliferare di donazioni a favore degli ordini monastici da parte dei giudici in tutta l'Isola. Alle dipendenze del monastero di Silki vi erano Santa Giulia di Kitarone, Santa Maria di Cotronianu, San Quirico e Sant'Elena di Sauren. SODDU, A., "Il monastero di S. Pietro di Silki, dalle origini al 1467" in CSPS, pp. 11-17.

204 La badessa Massimilla ricorda le donazioni del giudice Mariano: «Sancu Juane et Santa Maria et sancta Caterina ecclesias de rennu furun, et iudike Mariane las deit assu monasteriu nostru candu li deit tutu s'ateru». CSPS, 2 (1130-1147). Il vescovo Giorgio Maiule, in seguito a una serie di donazioni, fornisce al monastero attrezzi, terreni e bestiame. CSPS, 40 (1065-1073).

205 STRINNA, G., "Il manoscritto" in CSPS, p. 53.

206 L'affiliazione di San Pietro al cenobio toscano sarebbe uno degli atti compiuti dai giudici per dimostrare l'adesione alla riforma del clero isolano secondo i dettami dei pontefici Alessandro (1061-1073) e Gregorio VII (1073-1085). Sarebbe avvenuta in occasione della visita in Sardegna del vescovo di Populonia, nel 1080, alla cui diocesi di apparteneva l'abbazia di Asca. STRINNA, G., "L'abbazia di Santa Maria di Asca e la sua dipendenza sarda ...", op. cit., pp. 107-126.

207 Sebbene Teodora (II) sia la prima a definirsi «appatissa de Sancta Maria de Nasca», CSPS, 387 (*post* 1198), non c'è ragione di dubitare che lo stesso *status* abbia caratterizzato anche le badesse che l'hanno preceduta.

208 Il priore di San Pietro rappresenta la badessa Teodora in una lite avvenuta mentre lei si trova nell'abbazia di Asca. CSPS, 421 (1218-1229). STRINNA, G., "Il monachesimo

Nonostante la badessa governi personalmente il monastero ci sono delle limitazioni alla sua autorità. Alcuni negozi necessitano dell'autorizzazione del giudice come dimostra l'annullamento di due atti, autorizzati da badesse, ad opera del giudice Comita. Il primo è una permuta di servi effettuata da Teodora, annullata perché non autorizzata dal giudice che è l'*armentariu* (cioè l'amministratore delle proprietà) di San Pietro.²⁰⁹ In un altro processo si annulla una permuta effettuata dalla badessa Maria. Sebbene fosse avvenuta col consenso del priore della *domo* e dell'*armentariu* Pietro Salvaru, la permuta non è valida perché né la badessa né il priore avevano l'autorità di farla senza il permesso del giudice «armentariu et donnu dessa domo».²¹⁰

L'imposizione di limiti amministrativi non intacca però la devozione e il profondo rispetto che i fedeli, compresi personaggi di elevata estrazione sociale, mostrano nei confronti delle badesse, tanto che «al compito delle monache era riconosciuto un risvolto politico importante, perché la loro preghiera era considerata una fonte di grazia per tutto il giudicato e specialmente per i governanti».²¹¹ Lo stesso giudice Comita si adopera per esaudire una richiesta della badessa Teodora, restituendole la *domo* di Ogothi che il monastero aveva dato in pegno al fratello del giudice, Costantino, a garanzia di un prestito.²¹²

Abbiamo notizia anche di una priora, Susanna Pinna, che però agisce coadiuvata da un priore, Ugolino della Rocca.²¹³ La priora Susanna, è tra i

femminile nella Sardegna medioevale” ..., op. cit.

209 CSPS, 388 (1198-).

210 «Et issu donnu meu iudike Comita percontait insara in corona di ait poter tramutare sa abbatissa nen issu priore, kene boluntate de iudike ki'nde fuit armentariu. Et parvit in corona iustithia non poter tramutare sa abbatissa nen issu priore kene boluntate de iudike». CSPS, 390 (1198-).

211 STRINNA, G., “Il monachesimo femminile nella Sardegna medioevale”..., op. cit., p. 114.

212 CSPS, 392 (1210).

213 CSPS, 14-17 (1218–1229).

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

testimoni di un atto che registra la spartizione di servi.²¹⁴ La presenza di una donna tra i testimoni di un atto è assai rara e dunque segno della autorevolezza di Susanna che nell'elenco dei testimoni non è indicata con la qualifica di priora ma con quella di *donna* che testimonia il suo *status* di aristocratica.

Le monache di San Pietro appartengono all'ordine benedettino e dovrebbero osservare la clausura che però, in questo periodo, presenta notevoli allentamenti che spesso variano da un'abbazia all'altra.²¹⁵ Le badesse di Silki, infatti, appaiono tutt'altro che distaccate dal mondo come dimostra la loro partecipazione ai negozi che riguardano l'abbazia. Sulle altre monache abbiamo meno notizie ma anche loro, o almeno alcune, non conducono vita ritirata come dimostra il *kertu* che una religiosa, *donna Sarra*, intenta a Dericcor de Gitil, denunciato al giudice Costantino per avere indietro una libbra d'argento che gli aveva prestato. Dericcor, anziché restituirle l'argento, la risarcisce con un servo che *donna Sarra* dona al monastero.²¹⁶ Il documento rivela che Sarra non è una consorella qualunque, è *donna* prima che monaca («*donna Sarra manaca*» si legge nel testo), quindi un'aristocratica mentre il suo coinvolgimento in affari secolari appare sotto una luce di assoluta normalità avendo, nonostante i voti, mantenuto dei beni personali.

Supponiamo che, così come nei monasteri d'oltremare (su cui abbiamo maggiori informazioni) anche a San Pietro le giornate delle monache siano dedicate a cantare l'Ufficio divino, leggere le sacre scritture e, in piccola parte, al lavoro. Ne deduciamo che sappiano leggere ed è possibile che qualcuna di loro sappia anche scrivere. Alla badessa Massimilla si deve la

214 CSPS, 18 (1218–1229).

215 La clausura diventa rigida e imprescindibile condizione solo con le norme dettate nel 1298 da papa Bonifacio VIII. LUNARDI, G., “Benedettine” in *Dizionario degli istituti di perfezione*, vol. I, coll. 1222-1246.

216 CSPS, 83 (1082–1127).

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

redazione del nuovo condaghe di San Pietro con la collaborazione della consorella Bulliafave («Ego Maximilla, abbadissa de Sanctu Petru de Silki, et soror Billiafave, kilu fatho custu condake cun boluntate de Deus et dessu donnu meu iudike Barusone de Lacon e dessa muliere donna Prethiosa de Orrubu regina, et dessu filiu donnu Gosantine rege») ²¹⁷. Sembra dunque che Bulliafave collaborasse fattivamente alla redazione del condaghe nuovo; se così fosse, si tratterebbe di una rara attestazione di scrittura femminile. ²¹⁸ Sempre ad opera della badessa Massimilla, vengono ricopiati anche i condaghi di Santa Maria di Cotronianu, di San Quirico di Sauren e il vecchio condaghe di San Pietro di Silki, dal momento che i vecchi esemplari risultano logorati e quasi illeggibili («renovo custu condake ... ca fiat su vetere iskecatu»).

Tra le mansioni delle monache sembra esserci anche la cura degli infermi dal momento che Giorgia de Arsumen viene condotta al monastero dal marito perché venga curata e *donna* Vittoria de Iscanu vi conduce il figlio per la medesima ragione. Dal momento che i due infermi vengono guariti è possibile che le monache abbiano qualche nozione di medicina, magari legata alla botanica. ²¹⁹

Non si menzionano in alcun modo le famiglie di appartenenza delle monache né si trovano schede da cui si possano evincere i rapporti che intercorrono tra le consorelle. Sappiamo che, come la badessa, anche alcune monache potevano provenire dalla penisola, come Bulliafave, ²²⁰ ed è possibile che la badessa portasse con sé, dall'abbazia madre, una o più consorelle cui era particolarmente affezionata.

²¹⁷ CSPS, 347 (1180–1191).

²¹⁸ STRINNA, G., “Il manoscritto” in CSPS, p. 50.

²¹⁹ CSPS, 356 e 359 (1180–1191). Le monache avevano nozioni sulle piante officinali e sui loro utilizzi. Basti pensare alla *Physica* di Ildegarda di Bingen, divisa in due trattati che raccoglievano tutto il sapere del suo tempo riguardo alla medicina e alla botanica.

²²⁰ Nome di provenienza toscana. STRINNA, G., “Il monachesimo femminile nella Sardegna medioevale” ..., op. cit.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Tabella 9. Badesse del monastero di San Pietro di Silki (XI-XIII secolo).²²¹

Badessa	Periodo dell'abbaziato	Schede
Teodora I	Costantino I (1082-1127)	72, 96, 322
Massimilla	Gonnario (1127-1153 ca.) Barisone II (1147-1191)	2, 5, 7-8, 11, 13, 20, 97, 139, 202-203, 229, 253, 275, 289, 305, 308, 315, 324, 347
Jena	Barisone II (1147-1191) Costantino II (1170-1198)	276-281
Ispeziosa	Barisone II (1147-1191) Costantino II (1170-1198)	282
Maria	Costantino II (1170-1198)	3, 283-288, 390-391
Benvenuta	Costantino II (1170-1198)	314, 382-386
Teodora II	Comita (1198-1218) Mariano II (1204-1232)	387-389, 392, 395-396, 399- 401, 405, 408, 410, 418, 420- 422, 424-425, 427, 442-443
Preziosa	1252	441 = 438
Agnese	-1237	439-441

221 SODDU, A., "Tavole cronologiche" in CSPS, pp. 43-44.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Capitolo II.

Il ruolo della donna nelle istituzioni e nell'economia giudiciale

1. Il ruolo sociale e istituzionale

Le regine e le donnikellas

Per quel che riguarda i giudicati di Torres e Arborea nell'XI secolo, abbiamo informazioni su tre regine, due turritane e una arborense. *Donna Susanna de Thori*²²² compie una donazione insieme al marito, Mariano I di Torres, del quale è cugina in primo grado, a conferma della tendenza ai matrimoni endogamici di cui si è già detto.²²³ Maria de Serra, moglie del giudice Costantino de Sogostos, rinnova insieme al marito una donazione alla chiesa di Sant'Antioco di Bisarcio e figura anche tra i testimoni dell'atto.²²⁴

Nibata è moglie di Orzocco I d'Arborea e madre del giudice Torbeno, quest'ultimo la autorizza a disporre delle *domos* di Nuraxinieddu e di Cabras che lei stessa aveva messo a frutto («ci laborait matre mea donna Nibata cum forza e potestus suo») denotando un ruolo attivo nella gestione delle aziende.²²⁵

222 Una parte del suo albero genealogico è ricostruibile attraverso il CSMS. Vedi anche CSPS (1073-1082).

223 Vedi *supra*, "I matrimoni di regine e *donnikellas*", pp. 32-40.

224 CDS, I, XII sec., doc. IX (1112). Il documento va retrodatato al 1065 circa. Lo stesso giudice è infatti presente alla s. 25 del CSPS risalente appunto al 1065 circa. Per la datazione delle schede del CSPS si veda DE SANTIS, S., *Qui regant... et ordinent et lavorent ed edificent et plantent ad honorem dei. La Sardegna rurale al passaggio tra l'età giudiciale e il regno di Sardegna (secc. XI-XIV)*, Tesi Dottorale XII Ciclo Storia Medioevale, Università di Cagliari 2002. Sulla collocazione cronologica di Costantino de Sogostos si veda SANNA, M.G., "La cronotassi dei giudici di Torres" in *La civiltà giudiciale in Sardegna nei secoli XI-XIII. Fonti e documenti scritti* (Atti del Convegno di Studi. Sassari-Usini 17-18 marzo 2001), Sassari, 2002, pp. 97-113.

225 *Donna Nibata* detta personalmente le proprie disposizioni concedendo alcuni privilegi, e stabilendo che i servi delle *domos*, salvo casi eccezionali debbano rimanere alle dipendenze dei giudici. In chiusura si riporta la *clausula defensionis* pronunciata dalla stessa Nibata affinché nessuno («non Iudice et non donna et non donnicellu et non nullu

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Estendendo lo sguardo al giudicato di Cagliari, Vera moglie di Orzocco e sua nuora Giorgia, moglie del giudice Costantino I, compaiono entrambe in qualità di sottoscrittrici di alcuni atti, sempre dell'XI secolo.²²⁶

Per il XII secolo la documentazione si fa più fitta. Sono attestate diverse regine che, sia in Logudoro che in Arborea, affiancano i rispettivi consorti in donazioni compiute insieme a loro e partecipando all'assoltura di negozi compiuti da terze parti, mentre in alcuni documenti, figurano anche come testimoni.

Marcusa de Gunale, moglie di Costantino I, è una delle regine turritane meglio documentate. Figura sempre a fianco del consorte e in due occasioni testimonia a garanzia di un atto («et sunt testes primus Deus omnipotens deinde ego Iudice Costantino de Lacon et muliere mea donna Marcusa de Gunale»). La storia della sua vita è raccontata nel cinquecentesco condaghe della Santissima Trinità di Saccargia.²²⁷ Secondo questo apografo, Marcusa sarebbe la madre del giudice Gonnario, informazione smentita dalle fonti medievali e da Gonnario stesso che indica in Maria de Thori la propria madre.²²⁸ Quest'ultima non compare mai insieme al giudice Costantino, ma presta consenso, insieme al figlio, alla donazione di una chiesa e, in un'altra occasione, compie una donazione per proprio conto, attingendo dal suo patrimonio personale.²²⁹

homine») disattenda le sue direttive. BLASCO FERRER, E., *Crestomazia sarda ...*, op. cit.

226 Giorgia sottoscrive due atti compiuti da Costantino: la conferma di una donazione effettuata dal di lui padre e l'atto di fondazione del monastero di San Saturnino insieme alla donazione di otto chiese. CDS, I, XI sec., doc. XVI e XVII (1089). Vera, ormai vedova, sottoscrive la conferma di quest'ultima donazione con l'aggiunta di altre due chiese, da parte del figlio Costantino. CDS, I, XI sec., doc. XIX (1090).

227 Vi si racconta la fondazione dell'abbazia di Saccargia da parte di Marcusa e Costantino come voto per avere la grazia di un figlio che potesse salire al trono. CDS, I, XII sec., doc. XXI.

228 CDS, I, XII sec., doc. XXXVIII (1134). V. SODDU, A., "Il cinquecentesco condaghe ...", op. cit.

229 Dona a San Pietro di Silki la sua salina di Eriu col consenso del figlio e del nipote. In questo documento non si fa il nome di Maria de Thori, indicata solamente come la madre del giudice Gonnario che presta consenso alla donazione insieme al di lui figlio, il

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Non è dato sapere se sia mai diventata regina o se sia stata solamente una concubina di Costantino durante il suo matrimonio o nel periodo di vedovanza. A supporto della prima ipotesi ci sarebbe la sua presenza insieme a Gonnario in un atto di carattere ufficiale e il fatto che nel condaghe di Silki (dove non si fa il suo nome), è chiamata *donna de locu* cioè “signora del regno”.²³⁰

Maria de Orrù è la seconda moglie di Costantino I, insieme a lui autorizza una donazione da parte del *donnikellu* e futuro giudice Gonnario in cui compare anche tra i testimoni.²³¹

Preziosa de Orrù, moglie di Barisone II, figura sempre al fianco del marito in negozi e atti ufficiali.²³²

La prima moglie di Comita, Sinispella (figlia di Barisone I d'Arborea) compare in una lettera di Innocenzo III riguardante la sua situazione coniugale: dopo diversi anni di matrimonio da cui erano nati tre figli, fra cui il futuro giudice Mariano II, la legittimità dell'unione è messa in dubbio a causa della stretta parentela dei coniugi. Comita presumibilmente ottiene il divorzio intorno al 1204 dal momento che poco tempo dopo sposa in seconde nozze Agnese di Saluzzo.²³³

Nell'Arborea del XII secolo le regine (Anna de Zori, Fiorenza, Toccole,

giudice Barisone. CSPS, 199 (1147–1153).

²³⁰ SANNA, M.G., *Innocenzo III ...*, op. cit., doc. 50. Vedi *supra*, “Le famiglie regie”, pp. 57-60.

²³¹ CDS, I, XII sec., doc. XXVIII (1120). Maria Ebriaci, sposa del giudice Gonnario, avalla una donazione insieme al marito ed è testimone dell'atto. CDS, I, XII sec., doc. XLV (1136). Inoltre autorizza il rinnovo del condaghe di Santa Maria de Cotronianu, insieme al marito e al figlio, il futuro giudice di Torres Barisone II. CSPS, 315 (1147–1153).

²³² Preziosa de Orrù insieme al marito Barisone, e al figlio Costantino autorizza la conferma di alcune donazioni effettuate in precedenza dal suocero (il giudice Gonnario). La famiglia regia si fa garante della validità di due atti e autorizza il rinnovo del condaghe di San Pietro di Silki. Preziosa presta consenso, insieme al figlio, alla redazione del condaghe di San Leonardo di Bosove da parte del marito. CDS, I, XII sec., doc. LIX-LX (1153), XCVII (1170), CVIII (1178); CSPS, 347 (1180-1191), 367 (1180-1191); CSLB, doc. I (1190).

²³³ CDS, I, XIII sec., doc. XX (1210).

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Anna de Zori –omonima della prima– e Vera de Gunale) compaiono solamente insieme al marito, per lo più in donazioni o concessioni da parte dei sovrani,²³⁴ ma Fiorenza, moglie di Orzocco II, è la prima regina arborense a figurare tra i testimoni di un atto.²³⁵

Anna de Zori, moglie del giudice Costantino, è partecipe della fondazione e della gestione del cenobio di Santa Maria di Bonarcado.²³⁶ Probabilmente già vedova interviene in favore di sette servi del monastero condannati a morte dal figlio, il giudice Comita, salvando loro la vita.²³⁷

Pellegrina de Lacon, moglie di Barisone I, assume le redini del potere in assenza del marito, impegnato nell'ambizioso progetto che l'aveva portato a Pavia, presso la corte dell'Imperatore, e poi trattenuto a Genova.²³⁸ Pellegrina regge il giudicato insieme al figlio Pietro, probabilmente minorenni, ma successivamente, per ragioni che non ci sono note, viene ripudiata in favore della catalana Agalburza de Bas che diviene la seconda moglie di Barisone. Costei avalla la donazione che Barisone effettua in favore della figlia di primo letto, Susanna, e compie insieme a lui delle donazioni a beneficio di enti ecclesiastici.²³⁹ Inoltre si fa garante degli accordi presi da Barisone con i Genovesi in cambio del loro sostegno al suo progetto di diventare re di tutta la Sardegna ed è con lui anche in uno dei viaggi a Genova.²⁴⁰ Agalburza sembra godere di un'autorità non altrimenti documentata. In un sigillo di Barisone compaiono due effigi, una maschile che lo rappresenta e, sull'altra faccia, una femminile,

234 Anna de Thori, moglie di Torbeno de Lacon, compare solamente in una permuta che compie insieme al marito. BLASCO FERRER, E., *Crestomazia sarda ...*, op. cit., doc. XII (1112-11120). Già in CDS, I, XI sec., doc. XXII. Vera de Gunale, moglie di Comita de Lacon, compare solo in un atto in cui acconsente, insieme al marito, a che un loro servo si offra a San Simeone. CSMB, 147 (1155-1160).

235 CSMB, 115 (1120-1130).

236 CSMB, 1, 207, 36 (XII-XIII Secolo).

237 Sulla vicenda vedi *infra* "Le serve", pp. 87-94. CSMB, 132 (1131-1146).

238 CSMB, 156a (1164-1172).

239 CDS, I, XII sec., doc. LXXX (1164), CX-CXI (1182), CXIII (1185).

240 CDS, I, XII sec., doc. LXXV (1164), XCVIII (1172), CXIII (1185)

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

presumibilmente raffigurante la stessa Agalbursa, a simboleggiare la sua autorità accanto a quella del consorte. Rimasta vedova, non si ritira dalla scena politica ma sostiene l'ascesa al trono del nipote Ugo Ponç promettendo ai Genovesi, in cambio del loro aiuto, concessioni e privilegi.²⁴¹

Infine, la moglie di Pietro I, della quale è nota solo l'iniziale (B.) e la vicenda del suo divorzio dal giudice e del suo secondo matrimonio.²⁴²

Nel corso del XII, nessuna regina logudorese e arborese porta la corona per discendenza diretta dal giudice; sono tutte regine consorti, veicolo di alleanze politicamente vantaggiose per il giudicato. Nel giudicato di Torres, la sua autorità si esprime al fianco del consorte o del figlio divenuto giudice dopo la morte del padre. Tuttavia il giudice non agisce sempre insieme alla moglie e questo suggerisce che, nonostante il ruolo istituzionalmente rilevante, la presenza della regina non fosse essenziale per finalizzare tutti i negozi compiuti dal consorte anche se l'occasionale presenza tra i testimoni suggerisce che potesse essere necessaria a garantire o rinforzare la validità di un atto. Le regine agiscono invece da sole nei negozi privati che riguardano il loro patrimonio personale, comunque compiuti con l'avallo del marito o del figlio.²⁴³

Alcune di queste considerazioni espresse per il Logudoro sono valide anche per l'Arborea dove però il ruolo istituzionale delle regine pare sia meno statico e progressivamente in ascesa, anche se l'eccezione di Agalbursa potrebbe derivare dalle sue origini catalane,²⁴⁴ non essendo

241 CDS, I, XII sec., doc. CXVII (1186).

242 SANNA, M.G., *Innocenzo III ...*, doc. 111. Già in CDS, I, XIII sec., doc. VIII. Vedi *supra*, "Il matrimonio", pp. 26 e 37; vedi anche nota 144, p. 55.

243 Uno sguardo ai giudicati di Cagliari e di Gallura consente di osservare come lo *status* delle regine non si discosti da quello turritano: sono presenti in donazioni effettuate col consorte o per proprio conto ma non c'è traccia dell'esercizio di una qualche forma di potere regio.

244 Oliva spiega questo fatto ricordando che nelle monarchie iberiche la regina ha lo stesso potere sovrano del coniuge e lo mantiene anche da vedova. Per cui facendo valere i diritti

trascurabile la vicenda di pochi anni precedente di Pellegrina, indicativa di una certa autorità della regina in assenza del marito.

Per il XIII secolo sono documentate dai condaghi Preziosa de Lacon, moglie di Ugo Ponç,²⁴⁵ e Diana Visconti, sposa di Pietro II d'Arborea, entrambe compartecipi di donazioni compiute dai rispettivi coniugi.²⁴⁶ Le regine che dominano la scena di questo secolo però sono altre due, non menzionate nei condaghi: Adelasia di Torres e Gallura e Benedetta di Cagliari (e Arborea).

Adelasia va in sposa a Ubaldo Visconti intorno al 1220, ancora minorenne, diventando regina di Gallura. Nel 1235, dopo l'assassinio del fratello, il giudice di Torres Barisone III, viene posta sul trono dai maggiorenti del Logudoro, secondo le disposizioni testamentarie del padre, Mariano II. Diventa così giudicessa di Torres e trasferisce il titolo al consorte. Da questo momento, Adelasia compare nei documenti come «domina regina turritana et gallurensis». Nei pochi anni di regno al fianco del marito (che muore nel 1238) la posizione di Adelasia non appare subalterna come testimoniano i giuramenti di fedeltà alla Chiesa di Roma compiuti da lei sola e con Ubaldo.²⁴⁷

del nipote, Agalburza avrebbe esercitato un legittimo diritto di sovranità. OLIVA, A.M., "La successione dinastica femminile nei giudicati sardi" ..., op. cit., p. 28.

245 Preziosa è figlia di Guglielmo di Massa che la dà in sposa al futuro giudice d'Arborea nonostante l'opposizione papale dovuta alla stretta parentela che lega i due. SANNA, M.G., *Innocenzo III* ..., doc. 12 (1200), 98 (1206), 105 (1207).

246 Il giudice Pietro d'Arborea, col consenso della regina sua moglie, Diana Visconti, conferma la donazione e le concessioni fatte da suo padre e sua madre, Ugo de Bas e Preziosa de Lacon, a Santa Maria di Bonarcado. In un altro documento, lo stesso giudice sempre col consenso di *donna* Diana conferma a Santa Maria i privilegi sul *salto* di Chanas de su Iehsu. CSMB, 33 (1232-1238), 34 (1217-1238). Diana è presente anche nel documento 36 del CSMB (che replica parzialmente il contenuto della s. 1). La scheda è datata al 1200 mentre Diana diventa regina d'Arborea solo vent'anni più tardi, come osserva Viridis «La contraddizione può spiegarsi solo nel contesto di un'operazione di falsificazione, per di più goffa, avvenuta per contaminazione miscelanea, parrebbe proprio di diversi atti e documenti. E dopo oltre, forse, due secoli rispetto all'evento giuridico che si vorrebbe attestare». CSMB, pp. XLI-XLII.

247 CDS, I, XIII sec., doc. LVII, LVIII e LIX (1237).

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Quando Adelasia rimane vedova, appena tre anni dopo la sua intronazione, il papa vorrebbe darla in sposa a un uomo di sua fiducia, Guelfo de' Porcari. Informando Adelasia della sua decisione specifica che, in caso di rifiuto, sarebbe stata scomunicata e privata del giudicato. La regina turritana non accetta l'imposizione del papa e sposa invece Enzo, figlio naturale di Federico II, sperando così di mantenere più saldo il controllo del giudicato, minacciato dalle ingerenze esterne e dai moti di ribellione interni che si erano manifestati nelle rivendicazioni di autonomia della città di Sassari. Enzo però rimane sull'Isola poco meno di un anno e poi riparte per sostenere le campagne militari italiane e non vi fa più ritorno. Non avendo avuto figli né dal primo né dal secondo matrimonio Adelasia decide di tornare in seno alla Chiesa ottenendo nel 1246 lo scioglimento del matrimonio contratto con Enzo. Muore probabilmente intorno al 1259 e con lei si estingue la dinastia dei giudici turritani.

L'altra figura di spicco del XIII secolo è quella di Benedetta, figlia del giudice di Cagliari Guglielmo di Massa, che non aveva avuto eredi maschi. Benedetta diviene giudicessa ed è confermata nel suo diritto ereditario dall'arcivescovo di Cagliari, dai maggiorenti e dal popolo del giudicato cagliaritano. Lei stessa racconta della sua incoronazione: «omnis clerus et universus populus terre Calaritane convenissent in unum, ut me in iudicatum Calaritanum, qui iure hereditario me contingebat, more solito confirmarent, susceptoque baculo regali, quod est signum confirmationis in regnum, de manibus venerabilis patris et domini mei archiepiscopi Calaritani, cum assensu et presentia suffraganeorum suorum et omnium nobilium terre Calaritane, iuravi protinus eisdem coram ipsis ante cetera et preter alia, quod regnum Calaritanum non alienarem neque minuerem et castellum alicui aliquo titulo non donarem, neque pactum aliquod aut

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

societatem aliquam cum gente qualibet extranea iniremb aliquatenus aut facerem sine consensu et voluntate omnium eorumdem»²⁴⁸. Quando sale al trono, Benedetta non è ancora sposata; il consorte viene scelto col consiglio dei maggiorenti del regno e la scelta cade su Barisone II d'Arborea. Questa unione garantisce la pace tra i due giudicati che erano stati a lungo in guerra.²⁴⁹ Le ulteriori vicende di Benedetta sono strettamente connesse ai numerosi matrimoni che contrae (spontaneamente o meno) nel corso della sua vita,²⁵⁰ in un quadro politico profondamente instabile, Benedetta cerca di proteggere il giudicato di Cagliari stringendo alleanze²⁵¹ e opponendosi all'ingerenza pisana sempre più pressante. Nonostante diversi matrimoni, il titolo di erede al trono viene trasmesso al primogenito Guglielmo, avuto dal primo marito Barisone, unico ad essere insignito del titolo dinastico cagliaritano.²⁵² Benedetta difende questo diritto e, alla sua morte, avvenuta quando il figlio è ancora minorenne, è sua sorella Agnese, vedova di Mariano II di Torres a tutelare i diritti del nipote.

Da quanto osservato pare quindi riduttivo indicare le *donnikellas* come semplici portatrici del titolo giudicale che viene trasferito al consorte. L'assenza o la premorienza di figli maschi dava infatti accesso alle figlie alla corona regia, ferma restando la condivisione del potere con il

248 SANNA, M.G., *Onorio III ...*, op. cit., doc. 13 (1217).

249 Benedetta stessa in una lunga lettera a papa Onorio III, spiega la sua scelta. Sanna osserva che Benedetta indica Barisone come «nobilem virum» e non come giudice d'Arborea. Sembra quindi che al momento delle nozze non fosse ancora salito al trono del suo giudicato. *Ibidem*, doc. 13 (1217) e pp. XXVI-XXVII.

250 Vedi *supra*, “I matrimoni di regine e *donnikellas*”, pp. 32-40.

251 Si pone sotto la protezione della Santa Sede e contemporaneamente cerca aiuto dai Genovesi.

252 Nel giudicato di Cagliari i sovrani sono insigniti del titolo dinastico di “Salusio” o “Torchitorio” che si alternano di generazione in generazione (ad es. al marito di Benedetta, Barisone - Torchitorio IV, succede il loro figlio, Guglielmo II - Salusio V). I giudici cagliaritani hanno quindi una doppia numerazione, una associata al nome e l'altra all'appellativo e si trovano nominati nei documenti indistintamente con l'uno o con l'altro.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

consorte, in una forma più autorevole rispetto a quella delle semplici regine consorti.

Le *donnikellas* sono talvolta indicate solo come *donnas* o senza titolo nobiliare alcuno (probabilmente per ragioni di sintesi). La documentazione coeva ai condaghi mostra che anche le *donnikellas* che non diventano regine sono un efficace strumento per la creazione di alleanze politico-economiche attraverso l'istituto del matrimonio. Per questa ragione le principesse vanno in sposa a membri di famiglie aristocratiche sarde o "straniere", soprattutto toscane e liguri, prima gettando le basi e poi consolidando il potere di queste famiglie sull'Isola. Questo processo porta sul trono giudicale governanti non più di origine sarda e legittima le pretese delle famiglie continentali, ormai imparentate con quelle giudicali, sul controllo della Sardegna.

La loro collocazione nelle genealogie giudicali non è sempre agevole dal momento che nelle testimonianze in nostro possesso mancano i necessari riferimenti parentali. È il caso, nel Logudoro, della *donnikella* Giusta d'Oscheri, forse una sorella o una figlia di Barisone I, sorella di una Elena, che compie una donazione a Santa Maria di Cotronianu.²⁵³

Una *donnikella* Giorgia è attestata in otto schede del CSPA (la più antica datata 1065-1073 e la più recente 1147-1153), identificata come una sorella di Mariano I di Torres (1065-1110).²⁵⁴ Un'altra *donnikella* omonima, figlia dello stesso Mariano e sorella di Costantino I, compare con quest'ultimo in un atto redatto tra il 1110 e il 1127²⁵⁵ e in una serie di negozi contemporanei o di poco posteriori.²⁵⁶ Una *donnikella* Elena potrebbe

253 Dona a Santa Maria di Cotronianu alcuni terreni, eccetto la parte che appartiene alla sorella Elena, col consenso dei fratelli. CSPA, 316 (*ante* 1065).

254 *Genealogie*, p. 190. CSPA, 63 (1073-1082), 49 (1065-1073), 54 (1082-1127).

255 Si tratta di una donazione che comprende un *salto* confinante con un terreno di Giorgia e di suo fratello, il *donnikellu* Pietro, che compare tra i testimoni insieme al giudice e al *donnikellu* Gonnario. CSMS, 154 (1110-1127).

256 CSMS, 152, 153, 155, 159, 191 (tutte datate 1120-1140) e 296 (assente datazione De

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

essere invece un'altra sorella di Costantino I o una figlia.²⁵⁷

Quanto all'Arborea, è attestata Susanna de Lacon, figlia di Barisone I e Pellegrina de Lacon, e sposa di Costantino Spanu insieme al quale dona dei servi a Santa Maria di Bonarcado.²⁵⁸ Susanna compare anche in un atto con cui il padre dona a lei e ai suoi eredi una *domo* con relative pertinenze e servi.²⁵⁹

Nel giudicato di Cagliari, la *domnicella* Vera, figlia di Costantino Salusio II e di Giorgia de Gunale, sottoscrive una donazione compiuta dal fratello, Mariano Torchitorio II, divenuto giudice, insieme agli altri *donnikellos* e maggiorenti del regno.²⁶⁰ Giorgia de Zori, figlia dello stesso Mariano, affianca il padre in una donazione.²⁶¹ Benedetta fa altrettanto col padre, Guglielmo di Massa.²⁶² Agnese di Massa, altra figlia del giudice Guglielmo, rimasta vedova di Mariano II di Torres, fa valere le sue prerogative di *donnikella* nel giudicato cagliaritano dove, insieme al secondo marito (Ranieri della Gherardesca) tutela i diritti del nipote

Santis, datazione Livi: 1127-1153) e CSPS, 134 (1130-1147) e 185 bis (1147-1153). Si tratta di atti in cui la *donnikella* è nominata perché le sue proprietà delimitano terreni altrui: il *salu* di Petra Rubia di *donna* Susanna de Thori (152); il *salu* di Lauros di *donna* Giorgia de Thori (153); altri *saltos* che *donnikella* Giorgia aveva lasciato in eredità alla nipote (155); il *salu* di Berbekiles (191); il *salu* di Prunas, che invece le era appartenuto (296); il *salu* di Planu di Costantino de Martis (134). Infine si registra una lite dei nipoti di Giorgia contro San Pietro di Silki per i figli di un suo servo e di una serva del monastero che lei aveva precedentemente donato o spartito (185 bis).

257 *Donnikella* Elena lascia in eredità a San Michele, per l'anima sua e dei suoi parenti, la sua *domo* di Salvennor, con le relative pertinenze e i servi, e il *salu* di Torricla. Testimoni dell'atto sono due *donnikellos*, Pietro Majore e Mariano. Ancora una volta mancano i riscontri; la scheda viene infatti redatta sotto Costantino I che, stando alle *Genealogie*, ha un fratello di nome Pietro ma nessuno di nome Mariano. *Genealogie*, p. 190.

258 CSMB, 87 (1182-1195).

259 CDS, I, XII sec., doc. LXXX (1165).

260 CDS, I, XII sec., doc. VI (1108). Sulla parentela di Vera v. *Genealogie*, pp. 174 e 178.

261 La carta è edita per la prima volta in SODDU, A., CRASTA, P., STRINNA, G., "Un'inedita carta sardo-greca del XII secolo nell'Archivio di Stato di Pisa", *Bollettino di Studi Sardi*, 3(2010), pp. 5-42. Nello stesso documento figurano due donazioni cagliaritane in cui le *donnikellas* agiscono insieme al giudice loro padre.

262 BLASCO FERRER, E., *Crestomazia sarda ...*, op. cit., doc. IX.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Guglielmo, erede al trono, rimasto orfano della madre Benedetta nel 1232.²⁶³ Nel 1256 esercita ancora la sua autorità nominando suo erede il pronipote acquisito Guglielmo Cepola, attribuendogli il titolo di giudice e donandogli tutti i suoi beni.²⁶⁴

Le aristocratiche

L'attributo *donnas* è usato anche per le donne di alto rango che non fanno parte della famiglia giudicale ma appartengono al ceto dei *maiores*. Può però accadere che l'appellativo non sia presente e quindi di dover dedurre lo *status* dal nome del casato di appartenenza e dal contesto.

Il ruolo sociale delle aristocratiche si evince soprattutto dai negozi che compiono: donazioni rivolte a enti ecclesiastici, qualche compravendita e testimonianza (prestata in due atti). In questi negozi le *maiores* agiscono da sole, insieme ai parenti più prossimi o con il loro avallo; vi sono inoltre casi in cui prestano il loro consenso a negozi compiuti dai familiari, come la moglie e le figlie del *donnikellu* Gonnario che autorizzano una sua donazione.²⁶⁵

Sono arborensi le uniche due donne non appartenenti alla famiglia giudicale che compaiono tra i testimoni di un negozio, si tratta di Amira Soia²⁶⁶ e di *donna* Muscu.²⁶⁷ La prima deve essere un personaggio degno di nota visto che figura tra i testimoni insieme a un priore, alcuni *donnos* e dei preti (di non precisata estrazione). La seconda invece è la moglie di un prete, Torchitorio Cocco,²⁶⁸ che figura insieme a lei tra i testimoni di una

263 *Genealogie*, pp. 343 e 347.

264 CDS, I, XIII sec., doc. XCIII (1256).

265 Si tratta di Elena de Gunale / de Thori e delle sue figlie, Vera de Lacon e Susanna de Thori. CDS, I, XII sec., doc. XXVIII (1116-1120) e XXX (1120).

266 CSMB, 8 = 214 (1206-1211).

267 CSMB, 10 = 217 (1200-1207).

268 Si segnala che nel 1261 un suo omonimo risulta arcivescovo di Arborea. CSMB, 206 (22

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

donazione.

Un caso da segnalare, sempre arborese, risalente alla fine del XII secolo, è quello di *donna Vera*, nominata in due documenti per qualificare il figlio Barisone de Serra il quale è tra i testimoni di due atti («Barusone de Serra fiiu de donna Bera»). Poiché gli altri testimoni sono qualificati tramite il nome paterno o con l'indicazione delle loro mansioni (*curatore*, prete, etc.), l'ascendenza di Barisone doveva essere significativa.²⁶⁹

Le serve

Il ceto servile è senz'altro il più rappresentato nei condaghi. Si contano circa 580 serve nei condaghi logudoresi (una sessantina sono anonime) e 250 in quello arborese (di cui diciassette senza nominativo).²⁷⁰

Le serve sono oggetto di donazioni, spartizioni, permutate e compravendite,²⁷¹ perciò la loro condizione giuridica sembrerebbe assimilabile a quella degli schiavi. In realtà vi sono delle differenze che rendono lo *status* servile ricco di gradazioni con alcuni diritti riconosciuti e un minimo di personalità giuridica.²⁷² Le serve sono obbligate a lavorare per il proprio padrone non più di quattro giorni a settimana, hanno la facoltà di possedere dei beni (anche se questi sono comunque vincolati

febbraio 1261)

269 CSMB, 125 (1182-1185). Nel secondo documento solo Barisone de Serra e il giudice Orzocco sono qualificati tramite un genitore: «Et sunt testimonii [...] Barusoni de Serra filio quondam domina Bera, curator de Mandra Olisai. Barasoni rex et iudex Arboree». CDS, I, XII sec., doc. CXXXII (1189).

270 Il numero è approssimativo dal momento che vi sono alcune omonime per cui, anche incrociando i dati, non è possibile stabilire con certezza se si tratti della stessa persona o meno. I dati rilevati in ciascun condaghe sono i seguenti: CSPS, 312 serve di cui 20 anonime; CSNT, 139 serve di cui 25 anonime; CSMS, 87 serve di cui 15 anonime; CSLB, 46 serve di cui 3 anonime; CSMB, 253 serve di cui 17 anonime.

271 Il maggior numero di compravendite di servi si trova nel CSNT, mentre sono più sporadiche negli altri condaghi. Questo fatto si spiegherebbe con la collocazione del monastero di Trullas in un territorio scarsamente popolato e quindi con maggiori difficoltà di reperimento della manodopera. BORGHINI, G., «Le prestazioni di manodopera dei servi nei condaghi sardi» ..., op. cit., p. 163.

272 ORTU, G.G., *La Sardegna dei giudici* ..., op. cit.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

alla volontà del signore), infine possono comparire in giudizio dove hanno il diritto di esprimersi o difendersi.

La proprietà di una serva non riguarda dunque la persona ma le giornate di lavoro dovute al padrone. La serva è detta *intrega*, quando deve tutte le sue giornate di lavoro settimanale a una persona sola, *laterata*, quando deve metà delle giornate lavorative (due a settimana) e *pedata*, tenuta a un quarto (una sola giornata). Una serva potrebbe avere un massimo di quattro proprietari ma in realtà sono possibili ulteriori frazionamenti che comportano la prestazione anche solo di una o due giornate lavorative al mese o all'anno.²⁷³ La ragione più frequente alla base di una simile frammentazione è la spartizione di figli nati da servi già di per sé divisi tra diversi proprietari. Il risultato è una maggiore difficoltà del controllo della forza lavoro che tende a disperdersi. La reazione dei padroni si manifesta nel tentativo di accorpate la manodopera acquistando le frazioni dei servi che possiedono fino ad ottenere la proprietà esclusiva e nel mantenere un controllo costante e oppressivo su di essi.

Un'eccezione all'obbligo di lavoro per quattro giornate a settimana sembra esserci nel giudicato di Cagliari dove sono attestate le *ankillas de cadadie*²⁷⁴ cioè tenute a servire tutti i giorni. Sarebbero le serve domestiche che, lavorando in casa, devono assolvere a incombenze quotidiane.²⁷⁵

I lavori svolti dalle serve non sono quasi mai esplicitamente indicati. Sembra di capire che ci siano delle serve domestiche (*d'intro*) che si

²⁷³ Di solito quando si parla genericamente di giornate lavorative ci si riferisce a giornate mensili ma vi sono anche riferimenti specifici a giornate nel corso di un anno: ad esempio, Barisone de Varru dona a San Michele una giornata all'anno di Pietro Cocone e due giornate all'anno di Maria Catha e un giorno di suo figlio e di suo nipote. CSMS, 316 (1191-1198).

²⁷⁴ CDS, I, XII sec., doc. XXXV (1120 ca.)

²⁷⁵ G.G. ORTU, *Villaggio e poteri signorili ...*, op. cit., p. 17.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

occupano della casa²⁷⁶ e serve che invece lavorano al di fuori di essa e che tra i compiti di queste ultime ci sia quello di badare agli animali²⁷⁷ e, periodicamente, aiutare gli uomini nei campi. Nel XII secolo il giudice Costantino ordina alle serve del monastero di Bonarcado di svolgere le loro mansioni e ne fa un elenco: «moiant et cogant et purgent et sabunent et filent et tessant et, in tempus de mersare, mersent onnia lunis, sas ki non ant aere genezu donnigu»²⁷⁸. Le donne devono macinare il grano e gli altri cereali secondo necessità²⁷⁹ e cucinare.²⁸⁰ Si devono occupare delle pulizie,²⁸¹ devono filare e tessere.²⁸² Infine, coloro che non sono impegnate nel *genezu donnigu*,²⁸³ nella stagione della mietitura, devono mietere ogni

276 SIMBULA, P.F., SODDU, A., “Forme di servitù e mobilità dei servi in Sardegna nel basso Medioevo” ..., op. cit. Pietro de Carvia offre i possedimenti suoi e dei suoi fratelli in Balle de Ruginas in cambio dell'ancella di San Nicola *ki abeat ad intro*. CSNT, 204 (1140-1160). La stessa locuzione è presente anche in CSPS, 30 (1065 ca.), 73 (1082-1127), 147 (1130-1147).

277 Quando *donna* Nibata detta le sue disposizioni affinché i servi delle *domos* di Nuraxinieddu e di Cabras non possano essere allontanati, fanno eccezione le donne che devono prestare servizio nei *bestares* che devono accudire gli animali. Sulla traduzione di questo termine si veda BLASCO FERRER, E., *Crestomazia sarda* ..., op. cit., p. 108, doc. XIII (1112-11120): «sorta di casolari di campagna in cui si praticava soprattutto l'allevamento degli animali per le esigenze del dominus cui appartenevano».

278 Il giudice Costantino, preso atto che i servi del monastero di Bonarcado non prestano le opere dovute, li obbliga al servizio ed elenca i loro doveri e mansioni. CSMB, 131 (1110-1130).

279 Nel CSMS sono numerosi i pagamenti in grano o orzo.

280 Secondo B. Fois la vicinanza con l'operazione di macinazione del grano richiama la panificazione, ma è facile immaginare che si occupassero della preparazione dei cibi in generale. FOIS, B., “Il lavoro femminile nei condaghi sardi dell'età giudiciale” ..., op. cit., p. 55-56

281 Viridis traduce «purgent et sabunent» con «purghino il grano e facciamo il bucato». CSMB, p. 177. Fois ne dà invece una diversa interpretazione secondo cui, se i due termini fossero correlati potrebbero indicare la mansione di lavandaie mentre, presi singolarmente, significherebbero «puliscano e lavino col sapone o si occupino della saponificazione». FOIS, B., “Il lavoro femminile nei condaghi sardi dell'età giudiciale” ..., op. cit.,

282 Non si specificano gli strumenti utilizzati né i materiali lavorati, Fois ipotizza l'uso di fuso, arcolaio e telaio tradizionale per la filatura e la tessitura di lana, canapa e lino. *Ibidem*

283 Viridis definisce il *genezu* «prestazione di lavoro obbligatorio dovuta allo Stato o ad altra autorità; inizialmente da parte di donne di condizione servile o semiservile, e poi da parte dei sudditi in genere». CSMB, p. 299. Blasco Ferrer invece traduce l'intera locuzione come «lavoro di tessitura cui erano assoggettate le donne in condizione

lunedì.

Una particolare categoria di serve è quella delle *terrales feminas* o *terrales de fittu*, definizione che fa pensare a delle affittuarie, quindi di condizione libera o semilibera, in realtà di difficile inquadramento dal momento che le *terrales* vengono alienate come le serve comuni.²⁸⁴

Anche se ci sono dei limiti ai diritti dei proprietari, di fatto costoro hanno potere decisionale su tutti gli aspetti della vita delle serve: stabiliscono dove devono vivere, chi devono sposare, possono sottrarre loro i figli e appropriarsi dei loro beni.²⁸⁵ Questo stretto controllo della manodopera servile è però minato da una serie di fattori come la frammentazione e la dispersione della proprietà e dai tentativi di affrancarsi o guadagnare condizioni di vita migliori. Le unioni servili in questo contesto possono diventare fonte di incertezza quando non sono controllate dai proprietari, come dimostrano i numerosi *kertos* dibattuti per il possesso dei figli nati da servi e serve di padroni diversi. La registrazione puntuale dei cosiddetti rapimenti, pubblicamente disapprovati per garantirsi i testimoni da presentare in giudizio al momento opportuno, ne sono una testimonianza. Lo è anche la meticolosa registrazione delle genealogie servili per garantire che nessuno sfugga al controllo padronale. La genealogia familiare di una serva di San Pietro di Silki, Urgekitana, da metà dell'XI secolo torna indietro di generazione in generazione fino al secolo precedente²⁸⁶ mostrando la tendenza dei servi a

semiservile nei confronti del *donnu* o Giudice'. Per metonimia il termine derivato da *gynaecia* 'stabilimento per la fabbricazione di tessuti', è passato a designare 'il lavoro svolto' e poi 'qualsiasi prestazione personale a favore dello Stato'. BLASCO FERRER, E., *Crestomazia sarda* ..., op. cit., p. 115.

284 *Donnu* Pietro de Athen dona a San Pietro de Monticleta una *terrale femina*, Giusta Zanca, per l'anima di suo figlio. CSNT, 89 = 144 (1130-1140). Il prete Dericor dona a San Nicola due *terrales intregos*, Ithoccor de Bosia e Maria Casubla. CSNT, 256 (1147-1153).

285 Sulla vicenda di Muscu de Ioscla vedi *supra*, "Le unioni tra servi" pp. 49-54.

286 Capostipiti della famiglia sono Pietro Infante, servo di San Pietro, e Biola, serva di Santa Maria di Urgeke, che si sposano e hanno due figlie, Urgekitana, che spetta al monastero e Bonella che va a Santa Maria. Urgekitana sposa Furatu, servo fiscale, e hanno due figli:

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

distaccarsi dal ramo d'origine unendosi a servi di padroni diversi.

Nonostante il tentativo costante di reprimere qualsiasi spinta verso l'emancipazione, nel XII secolo si ha una tensione costante in questa direzione. La ribellione femminile alla servitù si concretizza nella fuga, l'allontanamento da un padrone per costruirsi una vita altrove, presso un altro signore o in autonomia. Le serve si sposano o vivono in concubinato e hanno dei figli al di fuori dello stretto controllo dei padroni che poi ne rivendicano la prole. I condaghi ci riportano numerose notizie su vicende di questa natura il cui esito pare sempre a sfavore dei fuggiaschi.²⁸⁷ Non dubitiamo tuttavia che vi siano state anche vicende dall'epilogo differente che, per ragioni facilmente intuibili, non sono documentate nei nostri registri.

Ci sono sporadiche attestazioni di manomissioni²⁸⁸ come l'anonima serva di San Pietro, figlia di Costantino de Muskianu, che guadagna la libertà grazie a Gispina de Athen. Costei ne ottiene l'affrancamento con il consenso del giudice Gonnario, del figlio *donnu* Barisone, dei chierici e delle monache dell'abbazia. Il negozio è indubbiamente vantaggioso per il monastero che ottiene in compenso un'altra serva, Elena Thinnogesa,

Costantino va al monastero e Pietro al fisco regio. Costantino sposa Maria Napulitana, serva di *donna* Giorgia e hanno cinque figli: Giovanni, Pietro e metà di Maria vanno al monastero, i *paperos* prendono l'altra metà di Maria, Cipriano e Urgekitana. Giovanni fa quattro figli con Giusta Canio, serva dei *paperos*, cui spettano Maria ed Elisabetta, mentre al monastero vanno Pietro e Urgekitana. Pietro sposa e ha due figli con Giusta Vola, serva dei *paperos*, cui spetta Maria mentre Cipriano va al monastero. Maria sposa Costantino de Nurra, servo dei *paperos*, ai quali spettano tre dei sei figli che nascono: Anna, Giovanni e Giusta gli altri tre, per parte di madre restano in comune tra loro e San Pietro. Successivamente vengono spartiti: San Pietro prende Pietro e Costantino de Mularia Bona (del terzo figlio non c'è notizia, il che fa pensare che sia morto prima della spartizione). Urgekitana sposa Giorgio Carta, servo dei *paperos* cui spettano due dei cinque figli, Maria e Pietro. Gli altri tre vengono spartiti con il giudice Mariano e suo fratello Comita: San Pietro prende Giovanni e Bona che sono bambini e vengono considerati come uno e il giudice prende Costantino. CSPS, 36-38 (fine X-metà XI secolo).

²⁸⁷ Vedi *supra*, "Le unioni tra servi", pp. 49-54.

²⁸⁸ CSPS, 338 (1130-1147), 243 (1154-1191). CSMS, 230 (1120-1140).

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

quattro libbre d'argento e una quota di eredità dal padre della serva affrancata, che viene assegnata ad Elena.²⁸⁹

Le rivendicazioni di libertà avvengono da parte di singoli individui o dei membri di una famiglia, a volte con la complicità di parenti liberi.²⁹⁰ Spesso ad esempio si tratta dei figli nati dalle unioni miste, libera-servo o serva-libero, che si rifiutano di seguire la *deterior condicio*. In Logudoro vi sono degli allentamenti per cui, in qualche caso, si arriva a una spartizione che consente la libertà almeno a metà dei figli, in Arborea invece l'esito è sempre a favore dei padroni che ottengono tutta la prole.²⁹¹

Nel giudicato di Torres si verifica un eccezionale tentativo di affrancamento collettivo che coinvolge 250-300 individui²⁹² che chiedono al monastero di San Pietro di Silki di essere riconosciuti come liberi affittuari (*liveros ispesionarios*). Fra loro ci sono trentaquattro serve, alcune insieme ai mariti o ai figli, altre da sole.²⁹³ Non potendo costringerli al servizio con la forza, il monastero si rivolge alle istituzioni. I servi vengono citati in giudizio nella *corona* del giudice Gonnario e la causa è lunga e complessa. Coloro che li possiedono, mostrano i documenti che provano l'affrancamento che però vengono dichiarati falsi dai giurati della *corona*, perciò i richiedenti dovrebbero essere condannati alla servitù. Il giudice però non emette una sentenza definitiva e fa una seconda convocazione, prevista per un paio di mesi dopo nella *corona* del giorno di

289 CSPS, 184 (1147-1153).

290 Costantino Tussia tenta di dimostrare che i figli di suo fratello, Dorgotori Tussia, sono liberi e sostiene di aver vinto una vertenza a riguardo nella *corona* del giudice Gonnario. I suoi testimoni però non vengono ritenuti validi mentre un uomo di San Pietro giura che il padre di essi era servo *intregu* del monastero, che vince la causa. CSPS, 365 = 374 (1180-1191).

291 Abbiamo notizia di un solo servo affrancato dal giudice, probabilmente figlio di un libero. CSMB, 100 (1192-1211).

292 SIMBULA, P.F., SODDU, A., "Forme di servitù e mobilità dei servi in Sardegna ...", op. cit. segnala il dato tratto da De Santis, S., *Qui regant...et ordinent* ..., op. cit.

293 Il fatto che vi siano diverse famiglie "spezzate" può significare che il monastero ne possiede solo delle quote. SIMBULA, P.F., SODDU, A., "Forme di servitù e mobilità dei servi in Sardegna nel basso Medioevo" ..., op. cit.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

sant'Elia. I possessori di documenti validi avrebbero dovuto esibirli in quell'occasione ma i servi non si presentano. Il giudice li aspetta fino a notte e alla fine si rivolge alla *corona* chiedendo quale decisione deve prendere. Il verdetto è chiaro: dal momento che non si sono presentati vengono tutti dichiarati servi di cui segue il lunghissimo e dettagliato elenco.

I tentativi di sfuggire alla durezza della condizione servile che si manifestano in Arborea mostrano modalità differenti, probabilmente a causa di una realtà sociale più rigida.²⁹⁴

Esemplare la vicenda di sette fratelli (Pietro de Porta, Zipari, Torbeno, Giovanni, Maria, Margarita e Sabina) figli di Gavino Formiga e Vera de Porta, servi di Santa Maria di Bonarcado, donati dal giudice Costantino. Dopo la morte dei genitori, i sette fratelli si rifiutano di servire e con l'aiuto della zia, Saina Tussia, addetta ai bolli giudicali,²⁹⁵ falsificano un documento, bollato col sigillo del giudice, che li dichiara liberi. Vengono quindi convocati in giudizio nella *corona* di Nuraxinieddu dove il giudice Comita dichiara falso il documento, fa giustiziare immediatamente la zia e condanna a tortura e morte i nipoti. Interviene però *donna* Anna, la madre del giudice, e chiede la grazia per loro. Il giudice allora li risparmia ma li condanna alla servitù a vita estesa in perpetuo ai loro discendenti.²⁹⁶

La confezione del falso richiede un minimo livello di alfabetizzazione per cui ci si chiede se la stessa Saina Tussia si sia occupata di redigere la

294 «Si tratta di vicende esemplari ben note, per quanto a rileggere struttura e contenuto di questi documenti, da una maggiore attenzione al lessico utilizzato o attribuito al giudice trapeli una deriva autoritaria, espressione della tendenza del gruppo signorile a livellare verso il basso lo statuto dei dipendenti, con minori spazi e capacità di negoziazione». SIMBULA, P.F., SODDU, A., "Forme di servitù e mobilità dei servi in Sardegna nel basso Medioevo"..., op. cit., p. 332.

295 Virdis ipotizza che «poiché la *buiaria* è *de regnu* e i fratelli *bullarunt* la falsa carta *cun bullatoriu de Iudice Comita*, la parola *buiaria* abbia a che fare con il bollo e il *bullatoriu* della cancelleria giudicale». CSMB, p. XLIX.

296 CSMB, 132 (1131-1146).

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

carta. Se così fosse, questa sarebbe l'unica attestazione di alfabetizzazione femminile nel contesto giudiciale al di fuori dell'ambito monastico.²⁹⁷

²⁹⁷ Simbula ipotizza che i servi in questione occupassero mansioni di livello superiore dal momento che «sono capaci di difendersi in giudizio, senza ricorrere a rappresentanti, prossimi al gruppo dei *ministeriales* a cui doveva appartenere la stessa *buïaria* e di cui i signori si servivano nelle mansioni organizzative delle campagne e delle attività produttive». SIMBULA, P.F., SODDU, A., “Forme di servitù e mobilità dei servi in Sardegna nel basso Medioevo”..., op. cit., p. 335.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

2. La natura e la provenienza dei beni patrimoniali

Nella Sardegna giudiciale, ogni donna, a qualunque ceto sociale appartenga, ha la facoltà di possedere dei beni,²⁹⁸ a variare è la consistenza così come la natura del patrimonio. I condaghi ci forniscono un'ampia rassegna della tipologia di beni oggetto di negozi compiuti da aristocratiche, semplici libere o serve.

Il bene più comunemente attestato è la terra in tutte le sue declinazioni: terreni destinati al pascolo o agricoli (soprattutto orti, frutteti e vigne), paludi e canneti. Spesso vi è una descrizione minuziosa dei confini degli appezzamenti, delimitati da elementi naturali quali monti, fiumi e valli, oppure da altre proprietà. È frequente la donazione, compravendita o permuta dei *saltos*²⁹⁹ mentre le alienazioni più consistenti riguardano intere *cortes* o *domos*, aziende al centro dell'economia fondiaria giudiciale, controllate dall'aristocrazia laica ed ecclesiastica.³⁰⁰

La manodopera servile costituisce un patrimonio prezioso a causa della scarsità di forza lavoro e viene gelosamente custodita dai proprietari al punto da diventare spesso fonte di contenziosi. Oggetto dell'alienazione sono le quote delle giornate lavorative cui i servi sono obbligati, al massimo quattro a settimana (esclusi i servi *de cada die* che prestano servizio tutti i giorni). È possibile acquisire tutte le giornate dovute,

298 Rowland ha preso in considerazione il numero complessivo di proprietari presenti nei quattro condaghi e ha stimato che nel CSNT le donne proprietarie siano il 20% del totale, nel CSPA il 29%, nel CSMS il 17% e nel CSMB il 27%. ROWLAND, R.J., "Donne proprietarie terriere nella Sardegna medievale", *Quaderni bolotanesi*, 12 (1986), pp. 131-137.

299 Terreni destinati prevalentemente al pascolo e solo occasionalmente alla coltivazione, comprensivi di una parte boschiva da cui si ricava la legna, sia per uso domestico che per le costruzioni. ORTU, G.G., *Villaggi e poteri signorili ...*, op. cit.. DE SANTIS, S., "Il "salto". La frontiera dello spazio agrario nella Sardegna medievale", *Rivista di storia dell'agricoltura*, 42, 1 (2002), pp. 3-48.

300 «Centro di organizzazione delle attività agricole e d'allevamento: un'azienda di tipo estensivo che combina un insieme molto ampio di elementi materiali e sociali per la produzione di beni». ORTU, G.G., *Villaggi e poteri signorili ...*, op. cit., pp. 5-6.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

ottenendo la proprietà esclusiva del servo o della serva, o una parte di esse, ottenendo la proprietà di una sua frazione. I servi possono essere oggetto esclusivo dell'alienazione o essere compresi nelle *domos* presso cui lavorano.³⁰¹

Le aristocratiche sono dotate di patrimoni ampi costituiti da terreni, bestiame, servi o intere aziende agricole con le loro pertinenze; occasionalmente, è attestato anche il possesso di argento.

Le libere non appartenenti al ceto dei *maiores* hanno possedimenti di natura simile a quelli delle aristocratiche e ugualmente consistenti, al punto che Porca Pala può permettersi di prestare quattro libbre d'argento alla badessa Ispeziosa.³⁰² Sembra di capire che la distribuzione della ricchezza, per le appartenenti a questo ceto sociale, sia meno omogenea, per cui vi sono donne più o meno ricche.

Le serve che possiedono un patrimonio sono poche, circa venticinque documentate nei soli condaghi logudoresi (su un totale di circa 580). La metà di loro viene donata insieme al proprio patrimonio che è indicato genericamente come *parthone*; quando è specificata la natura dei possedimenti, si tratta per lo più di terreni e vigne. Le famiglie servili possono però accumulare patrimoni consistenti che comprendono terreni, scorte alimentari e utensili per la casa ed il lavoro.³⁰³

Le serve sono talvolta coinvolte in compravendite che attestano la cessione di beni immobili in cambio di beni di consumo. Questo fatto evidentemente porta a un impoverimento progressivo poiché i beni di consumo, per la loro stessa natura, non possono essere messi a frutto né risparmiati.³⁰⁴

301 Vedi *supra*, "Le serve", pp. 87-94.

302 CSPA, 282 (1180-1191).

303 CSMS, 178 (1120-1140) e CSPA, 44 (ante 1065).

304 San Michele acquista da Furata Farre, serva di San Nicola, la sua terra di Cunucula per un "soldo di panno" (cioè del valore di un soldo). CSMS, 90 (1120-1140). San Nicola compra da Elena Calfone un terreno in cambio di due moggi d'orzo. CSNT, 303 (1153-1191). Una

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

La consistenza patrimoniale può derivare da un lascito familiare, dal momento che le donne hanno gli stessi diritti ereditari degli uomini. La trasmissione ereditaria avviene in linea diretta dai genitori, e si possono ereditare i beni paterni, materni o di entrambi.³⁰⁵ Il lascito può anche provenire da altri parenti, più o meno prossimi, morti senza discendenti diretti che possano reclamarlo. In questo caso, anche se il coniuge è in vita, i beni della defunta tornano alla famiglia di origine e vengono divisi tra i suoi membri.³⁰⁶

È possibile anche incrementare il proprio patrimonio grazie a compravendite o altri negozi che possano essere vantaggiosi, una pratica più frequente per le non aristocratiche che per le *maiores* (v. Tabella 10). Queste ultime hanno meno necessità (forse anche meno occasione) di trattare personalmente negozi patrimoniali; a loro infatti spetta l'amministrazione della casa ma degli affari al di fuori di essa si occupa prevalentemente il consorte. Vi sono comunque delle eccezioni,³⁰⁷ come quella di *donna* Maria de Serra che acquista dei terreni che poi devolve alla Chiesa.³⁰⁸

di queste compravendite avrebbe previsto invece un pagamento in bisanti. Il monastero di Salvennor paga quattro bisanti per una vigna acquistata da Giusta de Villa e dai suoi figli (col consenso del loro signore, il camerlengo di Saccargia). CSMS, 287 (1198-1218). La scarsità di moneta circolante ci induce a considerare la possibilità che il pagamento avvenisse in beni del valore corrispondente, sebbene non sia indicato nel documento.

305 *Donnu* Mariano de Thori Pedinkellu dona la sua parte del *saltu* di Gureliu che «tenía de su madre». CSMS, 148 (1120-1140). Elena de Thori dona a San Nicola di Trullas «dessa tres partes sa .i. de omnia cantu li ditabat deus sa mama» per avere sepoltura presso il monastero. CSNT, 162 (1153-1160).

306 «Il diritto sardo giudiciale prevede una rigorosa eguaglianza dei figli, maschi e femmine nella successione dei beni». ORTU, G.G., *La Sardegna dei giudici ...*, op. cit., p. 107.

307 *Donna* Gitta de Kerki vende a San Pietro di Silki i suoi possedimenti di Cotronianu (*domos*, *vigne*, *cortes*, terreni e frutteti) in cambio di undici bisanti. CSPS, 420 (1218-1229). *Donna* Maria de Gunale Casta vende allo stesso monastero un terreno in cambio di due pecore vive e di una macellata. CSPS, 434 (1218-1229).

308 *Donna* Maria de Serra acquista dei terreni paludosi: uno da Pietro Mugra cui dà in cambio di un bue domato; uno da Costantino Corsu per quattro scrofe in allattamento e uno da Gavino Tillis, in cambio della sua parte dei tre puledri che aveva in comproprietà con lui. CSNT, 128, 129, 130a (1140-1160).

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Con il matrimonio la donna diviene proprietaria della metà di tutti i beni che la coppia acquisisce nel corso della vita coniugale.³⁰⁹ Il patrimonio personale, quello che i futuri sposi portano con sé, al momento delle nozze, e che gli deriva dalla famiglia da cui si stanno distaccando per formarne una nuova, resta di proprietà individuale.³¹⁰ Nelle alienazioni di beni appartenenti a coniugi si specifica infatti se essi siano della moglie o del marito oppure della coppia,³¹¹ come nella donazione di Vittoria Galle che offre tutti i suoi averi al monastero di Trullas, consistenti in case, terreni e vigne, mentre suo marito possiede solo una vigna che ha piantato con lei («ponetibi su pacu ci aet: su pastinu ci pastinaimus unpare»³¹²).

In Arborea, all'inizio del XIII secolo, è documentata una distinzione tra beni ereditati o acquisiti prima del matrimonio, detti *de fundamentu*, e beni acquisiti durante il matrimonio, definiti *de comporu*. Costantino Mellone dona diverse vigne a Santa Maria per la salvezza della sua anima tra cui «issa c'apit de fundamentu» cui aggiunge «sa c'appit de conporu cun sa muiere Caderina ad boluntade bona de bare»³¹³. Costantino specifica che dona la vigna che possiede in comproprietà con la moglie con il benessere di lei.

309 Pietro Melone viene processato per furto nella *corona* del *curatore* Ithoccor de Lacon ed è condannato a cedere i terreni, la vigna e la *domo* «ki fuit de parthone depus sa muiere». Si tratta dei beni che la moglie ha ereditato dalla sua famiglia, evidentemente dopo il matrimonio dato che una parte di essi è nelle mani di suo marito. CSPS, 241 (1130-1147).

310 Sui rapporti patrimoniali tra i coniugi vedi *supra*, “Il matrimonio”, pp. 24-30.

311 In questo caso l'alienazione avviene col consenso di entrambi.

312 CSNT, 69 (1130-1140).

313 CSMB, 120 (1185-inizio XIII secolo).

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

3. I negozi giuridici

I beni possono essere oggetto di alienazione tramite donazioni, compravendite e permutate. Nei negozi compiuti da donne, il numero di donazioni sopravanza quello delle alienazioni di natura commerciale che includono compravendite e permutate. Le *maiores* sono presenti per lo più in atti di donazione mentre per le libere non aristocratiche il rapporto tra donazioni e compravendite è quasi uguale. (v. Tabella 10). Le serve invece agiscono attivamente in pochissimi documenti dal momento che, nella maggior parte dei casi, sono esse stesse parte di un patrimonio.

Tabella 10. Alienazioni suddivise per ceto sociale delle proprietarie.

	Aristocratiche		Libere		Serve	
	Donazione	Compravendita	Donazione	Compravendita	Donazione	Compravendita
CSPS	44	6	37	27	0	0
CSNT	43	13	13	16	0	0
CSMS	70	5	20	40	3	2
CSMB	22	1	29	5	0	0
TOT.	179	25	99	88	3	2

Una donna può alienare il proprio patrimonio agendo da sola o insieme a uno o più parenti (sia maschi che femmine), oppure essere rappresentata da uno o più parenti (maschi).³¹⁴ Il ruolo maschile nell'atto di donazione, compravendita o permuta può essere di autorizzazione, di garanzia o di compartecipazione.

Quando la donna agisce per proprio conto, a volte lo fa in completa

³¹⁴ Donna Nivata Pullikina acconsente a che il marito, *donnu* Dericcor de Maroniu, doni a San Pietro di Silki un *salto*, di cui lei è proprietaria e tra i testimoni dell'atto c'è lo zio con cui Nivata divide la proprietà. CSPS, 352 (1180–1191).

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

autonomia e compie l'alienazione senza alcun intervento volto a legittimarla.³¹⁵ In molti casi però l'atto può richiedere l'autorizzazione del coniuge o dei parenti più prossimi. A sua volta, lei può avallare i negozi compiuti dai membri della sua famiglia, ogni volta che ha un interesse legittimo nei confronti del patrimonio oggetto di alienazione.³¹⁶ Questo interesse è diretto quando si tratta di beni in proprietà condivisa, come quelli acquisiti durante il matrimonio che sono in comune col coniuge.³¹⁷ L'interesse è invece indiretto quando la donna non è tra i proprietari del bene ma può averne dei benefici, come nel caso in cui esista la possibilità che ne erediti una parte.

Quando per la validità del negozio giuridico è vincolante l'avallo sia da parte maschile che femminile, l'atto viene stipulato col consenso delle parti interessate. L'azione avviene *cum boluntate* (cui si aggiunge in alcuni casi l'aggettivo *bona*) ossia con “consenso, autorizzazione o cortesia” dei soggetti coinvolti o, *cum boluntate de pare* cioè “di comune accordo”.³¹⁸ Il fatto che l'alienazione avvenga con il benessere delle parti interessate protegge l'atto da eventuali rivendicazioni future sulle proprietà cedute o acquisite.

Quando la donna partecipa direttamente a un negozio, i beni oggetto dell'alienazione sono solitamente in comune con la persona (o le persone) con cui agisce.³¹⁹ La sua posizione nell'atto può anche essere

315 In alcuni esempi di donazioni non c'è traccia di autorizzazione da parte dei parenti né essi sembrano figurare tra i testimoni. È il caso di Elena de Barru, che dona in punto di morte una proprietà sita in Cannabaria a San Nicola di Trullas, CSNT, 216 (1140-1160); Giusta d'Ortu dona per la sua anima la metà della sua corte e un quarto di un servo a San Pietro di Silki, CSPA, 94 (1082-1127).

316 *Donnikella* Giorgia dà il suo consenso a una donazione del fratello, *donnikellu* Pietro, di un *salu* che lui divideva con lei; in più dona una sua proprietà esclusiva, un *gulbare* (recinto per bestiame), su cui il fratello non aveva alcun diritto. CSPA, 63 (1073-1082).

317 Il priore di San Nicola di Trullas registra: «Tramutai cun Gosantine de Thori de Curcas, cum boluntate dessa muiere donna Anna». CSNT, 284 (1170-1178).

318 Per le definizioni v. STRINNA, G., “Glossario” in CSPA, pp. 376-377.

319 Furata Moiu vende al monastero di San Nicola di Trullas un terreno in Balle de Mela insieme al fratello, Costantino Moiu. CSNT, 49 (1113-1127). Preziosa, insieme a suo

preminente rispetto agli altri, come quella di Maria Tiria che vende una vigna e un frutteto insieme ai suoi figli (l'abate di Salvennor scrive: «Compré de Maria Tiria y de sus hijos Marián e Barusón su vinia ...»).³²⁰

C'è un certo equilibrio, pressoché costante nel tempo, tra il numero di atti compiuti da uomini o donne con l'avallo femminile (43), quelli compiuti dalle donne con l'avallo maschile (46), e quelli compiuti da donne insieme a uomini (52). (v. Tabella 11).

La funzione di garanzia per la validità di un atto si manifesta nella presenza dei parenti maschi tra i testimoni.³²¹ La sua efficacia ben si esprime nel *kertu* relativo al lascito di *donna* Giusta de Capathennor. La donazione viene contestata dai suoi nipoti che però risultano in torto grazie alla testimonianza dello zio di *donna* Giusta, Ithoccor de Serra, testimone della donazione insieme ai preti che l'avevano confessata.³²²

marito Barisone de Lacon, dona dei servi al monastero di Trullas. CSNT, 217 (1153-1160). Vera de Carvia vende insieme al marito, *donnu* Andrea de Castra, un terreno allo stesso ente. CSNT, 288 (1153-1191).

³²⁰ CSMS, 11 (1198-1218).

³²¹ Per esempio, Susanna de Kerki dona, in punto di morte, un terreno a San Pietro di Silki e tra i testimoni sono presenti lo zio materno e il cugino. CSPS, 357 (1180-1191).

³²² CSNT, 46 (1113-1127).

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Tabella 11. Avalli compiuti o ricevuti da donne e atti in compartecipazione

	Atti compiuti da donne/uomini, con avallo femminile	Atti compiuti da donne, con avallo maschile	Atti compiuti da donne insieme a uomini
CSNT	52 (1113-1127); 201, 278 (1140-1160); 298, 308 (1153-1191); 284 (1170-1178)	115 (1130-1140); 142, 227, 234, 265, 278 (1140-1160); 256 (1147-1153); 298 (1153-1191)	5, 49 (1113-1127); 70, 75 (1130-1140); 165, 191, 228, 229, 234, 264 (1140-1160); 217 (1153-1160); 288 (1153-1191); 286 (1170-1178); 321, 322 (1180-1198)
CSPS	63 (1073-1082); 163 (1130-1147); 186, 201, 315 (1147-1153); 347, 352, 375, 376 (1180-1191); 283 (1191-1198); 422 (1218-1229)	316 (Ante 1065); 54 (1082-1127); 168 (1130-1147); 378 (1130-1147); 186, 199, 266, 315 (1147-1153); 289 (1154-1191); 347, 376 (1180-1191); 404, 422 (1218-1229); 424, 425 (1237-)	116, 118 (1082-1127); 124, 131, 148, 313, 325, 330 (1130-1147); 155, 156 (1147-1153); 367 (1180-1191); 424, 425, 440 (1237-)
CSMS	162 (1070-1080); 124, 144, 169, 172, 185, 186, 194, 217, 226 (1120-1140); 253, 262, 273 (1140-1191); 9, 10, 289, 290 (1198-1218); 295, 298, 301 (1218-1229)	156 (1070-1080); 91, 143, 153, 169, 175, 185, 186, 194, 207, 214, 215, 220, 232 (1120-1140); 255 (1140-1191); 318 (1191-1198); 300 (1218-1229)	27 (1070-1080); 41, 92, 136, 174, 178, 207 (1120-1140); 261 (1140-1191); 11, 291 (1198-1218); 314 (1218-1229)
CSMB	67 (XI secolo); 63 (1110-1130); 120 (1185-inizio XIII secolo); 34 (1217-1238); 169 (1218-1232); 33 (1232-1238)	63 (1110-1130); 18 (1200-1207); 130 (1206-1211); 169 (1218-1232); 31 (1242-1251)	1, 36 (XII-XIII secolo); 88 (1110-1130); 147 (1131-1146); 70 (1156-1186); 156 (1164-1172); 146 (1164-1185) : 23=221 (1228); 33, 190, 195, 197 (1232-1238)

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Riepilogando, possiamo concludere che una donna, quando compie un negozio che modifica lo stato del suo patrimonio, può agire da sola se si tratta di una sua proprietà esclusiva. Tuttavia in molti casi (ma non in tutti) essa sembra necessitare dell'intervento dei parenti più prossimi che hanno interesse a tutelare il patrimonio familiare, sotto forma di autorizzazione o di presenza tra i testimoni dell'atto.³²³ Se la proprietà è in condivisione, la proprietaria può disporre solo della sua parte. In caso di beni acquisiti durante il matrimonio, per un'eventuale alienazione, la moglie necessita dell'autorizzazione del marito e viceversa.

Donazioni, compravendite e permuta

La donazione, detta *postura*, consiste nel trasferimento di una determinata proprietà da un donatore a un beneficiario. Nei condaghi i destinatari delle donazioni sono, nella maggior parte dei casi, gli stessi monasteri.

Una condizione essenziale perché una donazione sia valida è che chi la compie sia nel pieno possesso delle sue facoltà mentali e che possa parlare.³²⁴ Il donatore può stabilire che la donazione avvenga subito (*inter vivos*) oppure dopo la sua morte (*post obitum*). In questo secondo caso, l'atto di donazione assume le caratteristiche del testamento (*donatio mortis causa*). L'ente religioso può diventare beneficiario di un lascito come se fosse un erede naturale del donatore attraverso la *adoptatio in*

323 Secondo Di Tucci, le donne proprietarie erano soggette a delle restrizioni nella gestione dei beni, in particolare per i negozi riguardanti i terreni che dovevano essere autorizzati da un parente maschio. DI TUCCI, R., "Il diritto pubblico nella Sardegna nel medioevo" in *Archivio storico sardo*, n. 15 (1924), pp. 19-24. Rowland evidenzia invece gli esempi anche di casi inversi, ossia di donazioni compiute da uomini con l'approvazione di mogli, figlie o sorelle. ROWLAND, R.J., "Donne proprietarie terriere nella Sardegna medievale", *Quaderni bolotanesi*, 12 (1986), p. 135.

324 Adelasia di Torres, quando pone tutti i suoi dominî nei giudicati di Torres e di Gallura, in Corsica, a Pisa e Massa, sotto la tutela della Chiesa, dichiara di essere sana fisicamente e mentalmente e di donare per il bene della sua anima e in remissione dei propri peccati. CDS, I, sec. XIII, doc. LVII (1237).

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

*hereditatem*³²⁵ che, in assenza di eredi diretti, lo rende erede universale del patrimonio. In presenza di eredi, il donatore ha la facoltà di stabilire la quota del suo patrimonio da lasciare a loro e quanta parte destinare invece all'ente. A questo può spettare l'equivalente di quanto spetta a ciascun figlio (*parthone d'unu fiiu*)³²⁶ e il lascito spettante ai figli può essere esso stesso vincolato, ad esempio con la clausola che, se i figli dovessero morire senza eredi, il loro patrimonio andrebbe all'ente. Ancora più stringente è il vincolo sulla donazione che Maria (figlia di Susanna de Carvia) compie quando si vota a San Pietro di Silki. Se avesse avuto dei figli, a loro sarebbe spettata la metà dei beni donati, che restano però vincolati dalla donazione materna. Infatti, se costoro non avessero avuto figli, tutti i loro beni sarebbero andati al monastero, se invece ne avessero avuti, questi avrebbero dovuto dividere la propria eredità con San Pietro.³²⁷ Accade anche che i legittimi eredi delle donatrici tentino di opporsi ai lasciti in favore degli enti ecclesiastici e che si riprendano arbitrariamente i beni che ritengono loro spettanti, provocando liti giudiziarie.

La donazione più comune è la *donatio pro anima* compiuta nella speranza di avere la salvezza eterna, per sé oppure estesa ai propri cari. Questo tipo di donazione può avvenire a favore di persone ancora in vita o per l'anima dei defunti. La volontà di effettuare una donazione *pro anima* viene sovente espressa durante la confessione. In questi casi, tra i testimoni dell'atto figura spesso il prete che amministra il sacramento all'inferma.

Un altro tipo di donazione è quella compiuta in occasione della “conversione” cioè dell'affiliazione di uno o più membri di una famiglia a

³²⁵ CORTESE, E., *Appunti di storia giuridica sarda*, Milano, A. Giuffrè, 1964. Artizzu definisce questa pratica come «una specie di affiliaamento, di contenuto successorio, delle chiese, cioè alla istituzione ereditaria di esse», ARTIZZU, E., “Il ruolo della donna nei negozi giuridici riportati dai Condaghi”, *Quaderni bolotanesi*, 19 (1993), p. 259.

³²⁶ CSNT, 286 (1170-1178).

³²⁷ CSPA, 351 (1180-1191).

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

un monastero. In alcuni casi l'ente religioso riceve incondizionatamente l'intero patrimonio dei conversi,³²⁸ in altri invece vengono posti vincoli e condizioni, a volte molto elaborati, come quelli della donazione fatta a San Pietro di Silki in occasione della “conversione” di Susanna de Carvia e di sua figlia Maria.

L'alienazione dei beni, oltre che attraverso le donazioni, può avvenire anche tramite le compravendite e le permutate. La compravendita (*còmporu*) consiste nella vendita o nell'acquisto di beni; il pagamento spesso consta di altri beni materiali di pari valore e ciò può rendere sfumato il confine tra compravendita e baratto. Il prezzo in alcuni casi è espresso in denaro (ad esempio, due soldi di grano o di panno cioè grano o panno del valore di due soldi). Sembra che vi siano anche dei pagamenti misti, parte in denaro e parte in beni materiali. La permuta (*tràmutu*) invece sembra consistere in uno scambio di beni, non solo del medesimo valore ma anche della stessa tipologia, ad esempio si scambia un terreno per un altro o una serva per un'altra.

Questi negozi sono compiuti da donne di diversa estrazione sociale con una prevalenza delle libere non aristocratiche.

328 CSNT, 69 (1130-1140), 286 (1170-1178). CSPS, 191 (1147-1153), 350 e 351 (1180-1191). CSMB, 23 = 221 (1228).

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

4. La gestione del patrimonio

Le regine e le donnikellas

Le regine e le *donnikellas* possiedono terreni, bestiame e servi, *cortes* e *domos* e l'unico tipo di alienazioni in cui sono coinvolte sono le donazioni.

Le regine agiscono insieme al consorte oppure singolarmente; le donazioni individuali sono più rare e riguardano il loro patrimonio personale, come quella effettuata dalla madre del giudice Gonnario che offre a San Pietro di Silki la sua salina di Eriu, col consenso del figlio e del nipote, il giudice Barisone.³²⁹ La regina agisce da sola, il ramo maschile della famiglia, rappresentato dal figlio e dal nipote (l'assenza del consorte ci fa pensare che fosse vedova), si limita ad avallare l'atto. I beni in oggetto sono di proprietà personale della regina, ce lo dice l'aggettivo "sua" riferito alla salina che viene donata. Possiamo dedurre che i beni personali della regina restassero sotto il suo controllo anche dopo il matrimonio. Lo stesso accade in Arborea dove Tococele, moglie del giudice Comita de Salanis, dona a Santa Maria di Bonarcado la sua *villa* di Milis Piccinu «ki fuit sua pegugiare».³³⁰

Parte del patrimonio personale del sovrano è probabilmente in comunione con la moglie, come dimostra la donazione della regina *donna* Susanna de Thori di alcuni servi con i rispettivi patrimoni, insieme al marito-giudice Mariano.³³¹ Questa donazione da parte dei sovrani sembra avere un carattere privato dal momento che sembra non si tratti di beni demaniali. In Arborea lo *status* dei sovrani è simile a quello logudorese infatti la regina Anna de Zori partecipa a una permuta compiuta dal

329 CSPS, 199 (1147-1153). Sull'identità di Maria de Thori, madre di Gonnario, vedi *supra*, pp. 59 e 77.

330 CSMB, 1 (ripetuta con delle varianti alla s. 36 e, mancante delle prime righe, alla s. 207) è datata dal Livi al 1110-1130 e da De Santis tra XII e XIII secolo.

331 CSPS, 69 (1073-1082).

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

marito-giudice Torbeno con Costantino de Orrù (cugino del giudice) scambiando un cavallo e un terreno con alcuni servi.³³² Anche questo atto mostra un carattere privato e sembra avere per oggetto i beni personali dei due coniugi.

Le *donnikellas* dispongono di patrimoni consistenti di natura simile a quelli delle regine, oggetto di donazioni a enti ecclesiastici, mentre non si registrano atti di compravendita. Tutte le donazioni effettuate risultano approvate dai loro figli eccetto una avallata dai fratelli.³³³

Le aristocratiche

Le altre esponenti dell'aristocrazia giudicale appaiono più indipendenti nella gestione patrimoniale. Costoro possiedono beni analoghi a quelli di regine e *donnikellas* e, in rari casi, anche argento³³⁴ e appaiono abbastanza libere di gestire i propri averi di cui possono disporre in proprietà piena o in comproprietà; se maritate, hanno in comunione col coniuge solo i beni acquisiti durante il matrimonio mentre i patrimoni personali risultano separati. Compiono negozi per conto proprio, con l'avallo dei parenti o insieme ai comproprietari dei loro beni. A volte gli atti sono rafforzati dalla presenza dei loro congiunti tra i testimoni, come nella donazione di

332 BLASCO FERRER, E., *Crestomazia sarda dei primi secoli*, vol. 1, Nuoro, Ilisso, 2003, doc. XII (15 ottobre 1102), pp. 99-103.

333 *Donnikella* Elena lascia in eredità a San Michele la sua *domo* di Salvennor con le relative pertinenze e i servi insieme al *salto* di Torricla. CSMS, 159 (1120-1140). *Donnikella* Giusta d'Oskeri dona a Santa Maria di Cotronianu dei terreni col consenso dei fratelli. CSPS, 316 (1065 ante). *Donnikella* Giorgia dona metà di un servo a San Pietro di Silki, con il consenso dei suoi figli. CSPS, 49 (1065-1073). Un'altra *donnikella* di nome Giorgia dona allo stesso monastero un terreno presso Turthevi col consenso dei suoi figli. CSPS, 54, (1082-1127)

334 *Donna* Gedida de Rethas promette al monastero una donazione di mezza libbra d'argento. CSPS, 183 (1082-1127). *Donna* Sicilia Tussia dona a San Pietro mezza libbra d'argento. CSPS, 207 (1154-1191). Gispina de Athen offre quattro libbre d'argento in cambio dell'affrancamento di una serva di San Pietro. CSPS, 184 (1147-1153). *Donna* Giorgia de Thori Mutata riceve in pagamento per un terreno tre libbre di argento lavorato. CSNT, 155 (1130-1147).

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

alcuni terreni da parte di *donna* Muscunione de Thori per l'anima di sua figlia, Maria de Thori, in cui tra i testimoni dell'atto troviamo suo fratello, *donnu* Costantino de Thori.³³⁵

Le *maiores* si dedicano maggiormente alle donazioni di cui beneficiano enti ecclesiastici, compiute per ottenere preghiere e messe per la salvezza dell'anima dei propri cari o per la propria. Le donazioni possono avere una consistenza variabile: si va dalla donazione di un servo o di un terreno a quella di intere aziende agricole con tutte le loro pertinenze e decime di servi.

Un caso unico riguarda una madre adottiva, *donna* Vittoria de Roma che lascia i suoi beni al figlio *donnikellu* Comita; è possibile che Vittoria fosse una parente di Comita e che l'avesse adottato solo in qualità di suo erede.³³⁶

Le libere non aristocratiche

Le proprietarie non aristocratiche, seppur benestanti, vendono o acquistano beni e compiono donazioni nella stessa misura. È probabile che costoro fossero più coinvolte nelle questioni materiali della vita quotidiana e che dovessero occuparsi di far fruttare il patrimonio posseduto per provvedere a sé stesse e alle esigenze della propria famiglia.

Non è raro che le proprietarie dei beni trattino i loro affari in prima persona.³³⁷ ma in molti casi anche loro, per perfezionare i negozi che compiono, necessitano dell'appoggio del ramo maschile della famiglia che presenza o partecipa alla stipula degli atti³³⁸ oppure risulta tra i testimoni

335 CSMS, 229 (1120-1140).

336 CSMS, 242 (1140-1179).

337 Elena Nine vende una vigna insieme ai suoi figli ma successivamente vende dei frutteti per proprio conto, sebbene condizionata dal consenso dei suoi figli. CSMS, 207, 214 e 215 (1120-1140).

338 Elena de Farfare dona degli orti presso Ianpulla col consenso dei suoi figli. CSMS, 266 (1147-1153). Lussoria dona un terreno che aveva acquistato col consenso del marito e

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

a garanzia degli stessi.³³⁹ Può succedere che le mogli siano rappresentate dai loro mariti i quali però specificano se si stanno occupando di beni propri, comuni o della consorte e, in quest'ultimo caso, agiscono col consenso di lei.³⁴⁰ Le donne a loro volta partecipano agli atti compiuti dai loro mariti che riguardano i beni in comune, a volte anche insieme alle loro figlie, come la moglie e le figlie di Drogotori Pira che avallano una vendita effettuata da lui.³⁴¹

Oltre ad amministrare autonomamente i propri beni le donne possono anche fare da tutrici dei patrimoni dei loro parenti, come accade a Vera che alleva suo nipote Mabrikellu (rimasto orfano della madre) e ne gestisce i beni, probabilmente perché il ragazzo è minorenne.³⁴²

Le serve

Anche i servi e le serve possono accumulare un patrimonio personale, oggetto di donazioni e compravendite, per cui però è necessaria l'autorizzazione del loro padrone. Questo patrimonio, detto *parthone* o *fundamentu*, può essere di varia entità. Vi sono servi che riescono ad accumulare un patrimonio considerevole come Maria Mortone e suo marito. Costoro offrono tutti i loro averi, costituiti da una *corte*, una vigna e dei terreni, a San Michele di Salvennor. La donazione viene fatta col consenso del loro signore Drogotori de Bosove e della sua sposa Susanna de Thori. Non si specifica il tipo di subordinazione cui sono assoggettati

dei cognati. CSPS, 168 (1130–1147).

339 Dorovesa vende due giornate di lavoro di una sua serva insieme al figlio Costantino e tra i testimoni figura suo zio, Pietro de Varru. CSPS, 155 (1147–1153). Maria Secche dona in punto di morte la sua vigna di Sa Pulaiosa per la sua anima, figurando suo marito tra i testi. CSPS, 393 (1198–).

340 Gavino de Monte vende un canneto e una vigna che appartenevano a sua moglie. CSMS, 102 (1120–1140). Giovanni Pinna e Giovanni Latino vendono terreni e frutteti di proprietà delle rispettive consorti con la loro autorizzazione. CSMS, 107 (1120–1140).

341 CSMS, 301 (1218–1229).

342 CSPS, 146 (1130–1147).

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

per aver avuto la possibilità di accumulare una quantità simile di beni.³⁴³ L'autorizzazione del proprietario o della proprietaria del servo può anche essere implicita come nel negozio in cui l'abate Bernardo acquista un terreno da Furata Farre, «esclava de San Nicolás» in cui non si menziona l'autorizzazione del monastero che però dev'essere stata concessa data la condizione di Furata.³⁴⁴

I proprietari dei servi possono disporre dei beni da loro posseduti e infatti nell'XI secolo in Logudoro, Maria Furca e Greca Pistis, Elena de Savitanu, Maria d'Ulmos e Susanna Profeta vengono donate a San Pietro di Silki, ciascuna *cun parthone sua* cioè con il rispettivo patrimonio che, quindi, passa sotto il controllo del nuovo proprietario.³⁴⁵ Il padrone della serva proprietaria può anche decidere di riprendersi i beni, come accade a Muscu de Ioscla, serva di Silki, che si sposa senza permesso con Giovanni Gemellu, servo di Therkis d'Orvei. Quando rimane vedova, l'amministratore del monastero si riprende i suoi figli e i padroni del marito si impossessano dei beni che i due avevano accumulato insieme durante il servizio prestato da loro. Si tratta di un patrimonio consistente: case, vigne, due silos pieni di frumento, due botti di vino, centocinquanta matasse di lino, utensili domestici e da lavoro.³⁴⁶

343 CSMS, 178 (1120-1140).

344 CSMS, 90 (1120-1140).

345 CSPA, 58 (ante 1065), 60 (ante 1065), 70 (1073-1082), 71 (1082-1127).

346 CSPA, 44 (ante 1065). Dal momento che questo patrimonio viene accumulato al servizio dei *paperos*, potremmo ipotizzare che costoro offrano delle condizioni di lavoro più vantaggiose e questo spiegherebbe la causa di tante fughe alla ricerca della loro protezione. SIMBULA, P.F., SODDU, A., "Forme di servitù e mobilità dei servi in Sardegna nel basso Medioevo" ..., op. cit., p. 326. Vedi *supra*, "Le unioni tra servi", pp. 49-54.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Capitolo III.

Le figure femminili nei condaghi: banca dati

La banca dati, contenente tutte le notizie ricavabili sui personaggi femminili attestati nei condaghi, è articolata in due sezioni, la prima dedicata alle notizie relative a ciascuna donna, la seconda a quelle relative al documento in cui la donna compare.

Voci relative alle informazioni sull'individuo

- “Nome e cognome” della donna; in caso non sia esplicitato si utilizza la voce “Anonima”.
- “Titolo/qualifica/carica” di cui sia eventualmente insignita la donna, ad es. *donna, donnikella*, regina etc.
- “Stato giuridico”: indica se la donna sia libera o serva; quando lo stato è desumibile ma non certo viene inserito tra parentesi quadre.
- “Stato sociale”: indica l'appartenenza a un determinato ceto sociale; quando il ceto è desumibile ma non certo viene inserito tra parentesi quadre.
- “Stato economico”: indica, con la voce “proprietaria”, l'eventuale possesso di beni.
- “Quota lavoro (serve)”: indica la frazione di lavoro di una serva (ad es. *intrega, latus, pede*, etc.).
- “Valore lavoro (serve)”: è il valore attribuito al lavoro femminile in termini di denaro, beni o scambi con altri servi.
- “Ruolo nel negozio”: indica l'azione che la donna compie o subisce (ad es. “dona” o “è donata”)
- “Beni posseduti”: descrizione sintetica dei beni posseduti dalla donna.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

- “Parenti”: elenco dei parenti della donna con descrizione del legame di parentela: madre, padre, marito, figli/e, fratello/i, sorella/e, zii, cugini, nonni.

Voci relative alle informazioni sul documento (o scheda)

- “Fonte”: denominazione abbreviata della fonte presa in esame.
- “Numero documento” (abbreviato in “N. doc.”): collocazione del documento all'interno della fonte.
- “Datazione personale”: personaggi storicamente rilevanti presenti nel documento, che contribuiscono alla sua collocazione cronologica.
- “Datazione Livi/De Santis”: datazioni attribuite alle schede da S. De Santis e C. Livi.³⁴⁷
- “Riferimenti topografici” presenti all'interno del documento.
- “Natura/Scopo atto (rubrica)”: descrizione sintetica del tipo di azione giuridica: accordo, affrancamento, annullamento, compravendita, contenzioso, dichiarazione, donazione, permuta, fuga di serve, furto, matrimonio, permuta, prestito, rapimento, registrazione, *renovatio* del condaghe, risarcimento. È inserita tra parentesi la tipologia del negozio giuridico eventualmente indicata in rubrica: *cambiu* o *tramuthu/tramutu* (permuta, cioè scambio di beni della stessa natura), *canpania* (accordo), *coiuviu/coiuviu* (matrimonio, solitamente servile, organizzato dai padroni), *comporu* (compravendita), *datura* o *postura* (donazione), *de servos* (su servi), *fura* (furto), *kertu* (lite giudiziaria), *levatura a*

³⁴⁷ DE SANTIS, S., *Qui regant...et ordinent et lavorent ed edificent et plantent ad honorem dei. La Sardegna rurale al passaggio tra l'età giudiciale e il regno di Sardegna (secc. XI-XIV)*, Tesi Dottorale XII Ciclo Storia Medioevale, Università di Cagliari 2002. LIVI, C., *Villaggi e popolazione in Sardegna nei secoli XI-XX*, Sassari, Delfino, 2014.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

llarga (rapimento), *ockisura d'omine* (omicidio), *parthitura* (spartizione), *pettitura* (richiesta), *pro fetu* (su diritti sulla prole servile), *termen* (confini delle proprietà del monastero).

- “Oggetto del negozio/*kertu*”: descrizione dell'oggetto o dei soggetti su cui verte la causa.
- “Regesto”: breve sintesi del contenuto del documento
- “Testimoni”: elenco dei testimoni che si fanno garanti dell'atto.

Annotazioni

Per ragioni di sintesi nei registi si sono mantenute solo le figure maschili poste in relazione con le donne o funzionali alla comprensione del documento.

Nel CSLB mancano le colonne relative alla datazione Livi e De Santis mentre si riporta la datazione presente nel condaghe.³⁴⁸

Grafie

I nomi sono stati tradotti in italiano o italianizzati mentre sono state rispettate le grafie originali per i cognomi, con alcune eccezioni: sono state normalizzate le varianti di uno stesso cognome, per ragioni di uniformità (es. "Orruvu/Orrubu/Oruu" è stato trascritto come "Orrù"); sono stati uniformati i cognomi con varianti grafiche come *v/b* (es. Carvia/Carbia) per cui si è privilegiata la *v*; nel CSMS i nessi *que/qui* e *gue/gui*, sono stati resi con *ke/ki* e *ghe/ghi*.

348 Sulla datazione del CSLB vedi "Introduzione" p. ...

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Scioglimento delle abbreviazioni

SPS = San Pietro di Silki

SNT = San Nicola di Trullas

SMS = San Michele di Salvennor

SMB = Santa Maria di Bonarcado

SMC = Santa Maria di Cotronianu

SQS = San Quirico di Sauren

SLB = San Leonardo di Bosove

1. San Pietro di Silki

Figure femminili

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPS
Agnese	Badessa	Libera	Aristocratica				Registra			439
Agnese	Badessa	Libera	Aristocratica				Registra			440
Agnese	Badessa	Libera	Aristocratica				Registra			441
Albina Luthis		Serva			Una giornata settimanale		È donata		Marito: Bonose de Birrillo	291
Amata		Serva					È contesa		Padre: Furatu Borike Sorelle: Barbara e Giorgia	106
Anania		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Pietro Calfe Sorella: Susanna Fratelli: Gavino e Costantino	26 = 21
Anastasia		Serva					È donata		Fratello: Gavino Lelle	67
Anastasia		Serva					È spartita		Padre: Stefano d'Urieke Sorella: Anna Fratelli: Pietro, Dorveni e Simeone	76
Anastasia		Serva			Metà (latus)		È donata		Madre: Giusta Tenera (?) Fratello: Giovanni Sorella: Marcusa	85
Anastasia		Serva			Intrega		È spartita		Padre: Pietro de Sotonoti Madre: Germana Tonse Fratello: Plave	342
Anastasia Argalia		Serva			Una giornata settimanale		È donata		Marito: Michele de Bessute	291
Anastasia de Carros		Serva					È dichiarata serva			205
Anatolia		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Costantino Tusu Madre: Giorgia Manca Sorelle: Barbara, Maria Fratello: Andrea	28
Angela		Serva					È dichiarata serva		Zio: Mariano Cocone	205

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPS
Anna		Serva					È data in affido		Madre: Maria Capillu Padre: prete Michele Fratelli: Gavino, Ithoccor, Pietro, Giovanni, Costantino Sorella: Matrona	35
Anna		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Costantino Nurra Madre: Maria Fratelli: Giovanni Sorelle: Giusta	38b
Anna		Serva					È spartita		Padre: Stefano d'Urieke Sorella: Anastasia Fratelli: Pietro, Dorveni e Simeone	76
Anna		[Libera]		Proprietaria			Dona	Terreni	Marito: Giannello	119
Anna		Serva					È dichiarata serva		Fratelli: Giorgio, Dericcor, Costantino	205
Anna Titu		Serva			[Intrega]		È donata		Padre: Pietro Titu	91
Anonima		Serva					È contesa		Marito: Stefano de Nussu	3
Anonima		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Pietro Calfe Figli: Gavino, Costantino, Susanna e Jannia	21
Anonima		Serva			[Intrega]		È citata		Marito: Pietro Calfe Figli: Gavino, Costantino, Susanna e Anania	26 = 21
Anonima		Serva		Proprietaria			È donata		Padre: Giovanni Tillis Fratello: Cipriano	51
Anonima	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Una serva	Marito: <i>donnu</i> Pietro de Thori	60
Anonima		Serva					È citata		Marito: Stefano d'Urieke Figli: Anna, Dorveni, Simeone, Mariano, prete Pietro e Anastasia	76
Anonima		Serva					È citata		Marito: Michele Aketu	99
Anonima		[Libera]		Proprietaria			È citata		Marito: Nikifori de Osta	116
Anonima		[Libera]		Proprietaria			Dona	Terreni	Marito: Giusto Cambella	118
Anonima		Libera					È citata		Marito: Costantino Cocone	120a

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPA
Anonima		Libera					È convocata in corona		Marito: servo di SPS	120b
Anonima		Serva					È venduta			147a
Anonima		[Libera]		Proprietaria			Vende	Una vigna	Marito: Dorgotori	147b
Anonima		Libera	Aristocratica				È citata		Zio: Costantino de Thori	154a
Anonima		Serva					È citata		Figlio: Dericcor de Magar	154a
Anonima		[Libera]		Proprietaria			Dona	Terreni	Figlio: Comita Ispanu	156
Anonima		Serva					È citata		Figlio: Pietro Carta	160
Anonima		Libera		Proprietaria			Avalla una donazione	Vigna	Marito: <i>donnu</i> Costantino de Martis	163
Anonima		Serva					È citata		Marito: Costantino d'Urieke	166
Anonima		[Libera]					È citata		Marito: Ithoccor de Varda	171
Anonima		[Libera]		Proprietaria			È citata	Proprietà	Marito: Pietro de Tissi Cognato: Giovanni d'Ardu	182
Anonima		[Libera]		Proprietaria			È citata	Una <i>corte</i> e altre proprietà	Padre: Pietro de Tissi Zio: Giovanni d'Ardu	182
Anonima		Serva affrancata					È affrancata		Padre: Costantino de Muskianu	184
Anonima		Libera	Aristocratica				Avalla una donazione		Bisnonno: giudice Mariano Nonno: <i>donnikellu</i> Comita Madre: <i>donna</i> Maria de Thori Pala	186
Anonima		Libera	Aristocratica				È citata		Figlio: Mariano de Thori	192
Anonima	Donna de locu	Libera	Aristocratica				Dona		Figlio: giudice Gonnario Nipote: giudice Barisone	199
Anonima		Serva					È dichiarata serva		Fratello: Furatu Piticu	205

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPS
Anonima		[Libera]		Proprietaria			È citata	Un terreno, una vigna e una <i>domo</i>	Marito: Pietro Melone	241
Anonima		[Libera]		Proprietaria			Vende	Una vigna	Sorella: Petronella	250
Anonima		Sconosciuto	Concubina				È citata		Concubino: <i>donnu</i> Pietro de Serra Cavallare	258
Anonima	Badessa	Libera	Aristocratica				È risarcita			279
Anonima		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È data in pegno		Padre: Giovanni Corsu	282
Anonima		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È data in pegno		Padre: Giovanni Argillis	282
Anonima		Sconosciuto	Concubina				È citata		Concubino: giudice Mariano Figlio: Comita de Gunale	285 = 323
Anonima		Serva					È scambiata		Marito: Pietro Porkinu	286 = 288
Anonima		Serva					È scambiata		Marito: Pietro Porkinu	288 = 286
Anonima		Sconosciuto	Concubina				È citata		Concubino: giudice Mariano Figlio: Comita de Gunale	323 = 285
Anonima		Serva					È contesa		Padre: Dorveni Berreu	337
Anonima		Libera					È citata		Marito: Pietro Palumba Figli: Costantino de Valles, Stefano e una figlia	373
Anonima		Serva			[Intrega]		È contesa		Padre: Pietro Palumba Fratelli: Costantino de Valles, Stefano	373
Anonima		[Libera]					Avalla una donazione		Marito: Dorgotori d'Urieke Cognato: Comita Cognata: Vera	375
Anonima		[Libera]					Avalla una donazione		Padre: Dorgotori d'Urieke Zio: Comita Zia: Vera	375
Anonima		[Libera]					Avalla una donazione		Padre: Dorgotori d'Urieke Zio: Comita Zia: Vera	375

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPS
Anonima		Serva					È citata		Marito: Costantino Zinga	387
Anonima		Serva					È citata		Padre: Costantino Zinga	387
Anonima		Serva					È citata		Padre: Costantino Zinga	387
Anonima		[Libera]		Proprietaria			Avalla una vendita		Marito: Nicola Mutu Figlio: Giuliano	422
Anonima		[Libera]		Proprietaria			È citata	Un orto	Marito: Gonnario de Serra Figlia: Armenia Pinna	439
Anonime		[Libere]		Proprietarie			Vendono	Una vigna	Padre: Dorgotori	147b
Anonime		Libere		Proprietarie			Avallano una donazione	Vigna	Padre: <i>donnu</i> Costantino de Martis	163
Anonime		[Libere]					Avallano una donazione		Madre: Giorgia de Thori Fratello: Comita de Gitil	376
Arabona		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata		Padre: Costantino de Vare Zio: Elias de Vare Cugina: Sabatina	85
Aravona		Serva			[<i>Intrega</i>]		È contesa		Madre: Barbara Rasa Fratelli: Giorgio, Giovanni e Leo Sorelle: Giorgia, Iscurthi	33
Aravona		Serva			[<i>Intrega</i>]		È spartita		Padre: Giovanni Cucuma Madre: Elena Pinna Fratello: Pietro Sorelle: Giusta e Crispina	297
Armenia Pinna		[Libera]		Proprietaria			Dona	Un orto	Padre: Gonnario de Serra	439
Barbara		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È spartita		Padre: Pietro Caste Madre: Giusta Funtana Fratello: Gavino	23
Barbara		Serva			[<i>Intrega</i>]		È spartita		Madre: Maria de Funtana Padre: Stefano de Nussas Fratello: Michele	24
Barbara		Serva			[<i>Intrega</i>]		È spartita		Padre: Costantino Tusu Madre: Giorgia Manca Sorelle: Maria, Anatolia Fratello: Andrea	28

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPS
Barbara		Serva			[Intrega]		È contesa		Madre: Barbara Rasa Sorelle: Iscurthi, Giorgia	34
Barbara		Serva					È contesa		Padre: Furatu Borike Sorelle: Amata e Giorgia	106
Barbara		Serva			Intrega		È spartita		Padre: Giorgio Pistis Madre: Maria Persa Fratello: Pleva	339
Barbara de Remuia		Serva					È donata		Marito: Pelaki	290
Barbara Lekeri		Serva			[Intrega]		È donata			91
Barbara Palas		Serva					È citata			100
Barbara Rasa		Serva			[Intrega]		È rapita		Figli: Giorgio, Giorgia, Aravona, Iscurthi, Giovanni e Leo	33
Barbara Rasa		Serva			[Intrega]		È citata		Figli: Giorgio, Giorgia, Aravona, Iscurthi, Giovanni e Leo	34
Barbara Rasa		Serva			[Intrega]		È citata		Figlie	79
Benvenuta	Badessa	Libera	Aristocratica				Registra			314 = 382
Benvenuta	Badessa	Libera	Aristocratica				Registra			382 = 314
Biola		Serva					È citata		Marito: Pietro Infante Figlie: Bonella e Urgekitana	36
Bona		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Maria de Funtana Padre: Stefano de Nussas Fratello: Michele	24
Bona		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Urgekitana Padre: Giorgio Carta Fratelli: Pietro, Costantino e Giovanni Sorella: Maria	38
Bona		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Urgekitana Padre: Giorgio Carta Fratelli: Pietro, Costantino e Giovanni Sorelle: Maria	38a
Bona		Serva			[Intrega]		È spartita			38b

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPS
Bona		Serva					È dichiarata serva			205
Bonella		Serva					È spartita		Madre: Biola Padre: Pietro Infante Sorella: Urgekitana	36
Bonisinda		Serva		Proprietaria	[Intrega]		È donata			41
Bonita		Serva			[Intrega]		È spartita e contesa			320
Bonosia		Serva					È dichiarata serva			205
Bulliafave	Monaca	Libera					Rinnova il condaghe			347
Caterina		Serva			[Intrega]		È assegnata		Padre: Giovanni de Monte Madre: Elena de Funtana Fratello: Gavino Sorelle: Maria e Giusta	27
Colomba		Serva			[Intrega]		Fugge		Madre: Mendalo Padre: Giorgio Infante Concubino: Andrea Mollu	30
Cosma d'Ortu		[Libera]		Proprietaria			È citata		Zia/nonna: Giusta d'Ortu Fratello: Costantino Sorella: Elena	40
Costantina		Serva			Metà (latus)		È scambiata		Padre: Giovanni Albu Madre: Maria Pithiris	97
Crispina		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Giovanni Cucuma Madre: Elena Pinna Fratello: Pietro Sorelle: Aravona e Giusta	297
domenica		Serva					È citata			111
Dorovesa		[Libera]		Proprietaria			Vende	Una serva, un bue e un puledro	Figlio: Costantino	155
Elena		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Maria de Funtana Padre: Stefano de Nussas Fratello: Michele	24
Elena		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Masia Fratello: Mariano Sorelle: Elena, Maria, Giusta, Sofia, Osilla	185 bis

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPS
Elena		Serva					È dichiarata serva		Fratelli: Costantino d'Urieke e Mariano Sorella: Maria	205
Elena		Serva					È dichiarata serva		Fratello: Pietro de Seltas	205
Elena		Serva					È dichiarata serva		Padre: Comita	205
Elena		Serva					È dichiarata serva		Padre: Costantino	205
Elena		Serva			<i>Intrega</i>		È spartita		Madre: Giusta Marke Padre: Giovanni Cuccu Fratello: Pietro Cuccu Sorella: Susanna	303
Elena	Donnikella	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Terreni		316
Elena		Serva			<i>[Intrega]</i>		È contesa		Padre: Dorgotori Tussia Zio: Costantino Tussia Fratello: Pietro Sorelle: Nivata, Gedida	365 = 374
Elena		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È spartita		Madre: Susanna Nonno: Pietro Rosellu Zio: Comita	405
Elena Achetu		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È ceduta		Madre: Maria Sella Padre: Ithoccor Achetu Sorelle: Susanna e Vittoria Achetu	14
Elena Arte		Serva					È dichiarata serva			205
Elena Carta		Serva			<i>[Intrega]</i>		È maritata		Marito (futuro): Furatu Cocone	427
Elena Culurione		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È scambiata		Padre: Gavino Kitera Madre: Furata Culurione	97
Elena d'Ortu		<i>[Libera]</i>		Proprietaria			Vende		Zia/nonna: Giusta d'Ortu Fratello: Costantino Sorella: Cosma	40
Elena de Farfare		<i>[Libera]</i>		Proprietaria			Dona	Un orto		266
Elena de Funtana		Serva			<i>[Intrega]</i>		È rapita		Concubino: Giovanni de Monte Figli: Maria, Gavino, Giusta, Caterina	27
Elena de Kerki	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Lascia in eredità	Un terreno		191c

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPS
Elena de Platha		[Libera]		Proprietaria			Dona	Un terreno		230
Elena de Savitanu		Serva		Proprietaria	[Intrega]		È donata			70
Elena de Seltas		Serva			Metà (latus)		È spartita			308
Elena de Thori	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			[Eredita]	Un terreno		191c
Elena de Tola		Serva			Intrega		È spartita		Padre: Ithoccor Murtinu Madre: Maria de Tola Fratelli: Pietro e Giovanni, Giusto e Gavino	308
Elena Gathia		Serva					È citata			272
Elena Labra		Serva			Metà (latus)		È donata		Figli: Furatu e Giorgia	376
Elena Marras		Serva					È rapita		Concubino: Michele Ape	298
Elena Murta		Serva					È citata			253a
Elena Pala		Serva					È dichiarata serva		Fratello: Pietro Pala	205
Elena Pinna		Serva					È maritata		Marito: Giovanni Cucuma Figli: Aravona, Pietro, Giusta e Crispina	297
Elena Sardasa		Serva			[Intrega]		È donata		Marito: Furatu Thinca	317
Elena Solina		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Mariano Solina Madre: Muscu Casole Fratelli: Giovanni, Costantino e Pietro	16
Elena Thinnogesa		Serva		Proprietaria			È donata	Una quota di eredità		184
Elena Thite		Serva			Metà (latus)		È maritata		Marito: Giorgio Sarakinu Figli: Costantino, Pietro, Michele, Vera, Maria	300
Elena Titu		Serva			Intrega		È contesa		Madre: Vittoria Porkina Padre: Giovanni Tutu	390
Elena Unkinu		Serva					È citata		Marito: Costantino Fara Figlia: Maria Fara	380

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPS
Elisabetta		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Giusta Canio Padre: Giovanni Fratello: Pietro Sorelle: Maria, Urgekitana	37
Elisabetta		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Giusta Canio Padre: Giovanni Fratello: Pietro Sorelle: Maria, Urgekitana	37c
Elisabetta		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Susanna Vacca Padre: Iacopo Bakillu Sorelle: Sardinia, Maria Fratelli: Pietro, Ithoccor, Furatu	407
Forastica		Serva			[Intrega]		È contesa		Padre: Simone Cuccu Madre: Sofia Pullis Fratelli: Furatu, Gavino e Giovanni Sorella: Sarakina	319
Furata		Serva					È spartita			31
Furata		Serva					È spartita		Madre: Vittoria de Nurra Sorelle: Giorgia, Greca, Maria Fratello: Gavino	32
Furata		Serva					È contesa		Padre: Costantino Coccone Fratelli: Pietro de Varda e Stefano	200 = 274
Furata		[Libera]		Proprietaria			Dona	Un terreno	Padre: Comita de Liios	231
Furata		Serva					È contesa		Padre: Costantino Coccone Fratelli: Pietro de Varda e Stefano	274 = 200
Furata		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È spartita		Madre: Maria Padre: Giorgio Puposellu Nonna: Maria Pelle Nonno: Gavino Pelle Sorella: Marina Zio: Costantino Zie: Nikita e Marina	340
Furata Cocote		Serva					È citata		Marito: prete Pietro Figli: Imbenia, Plave, Pietro e Giorgia Nipoti: Stefano e Sagio	341
Furata Coniu		[Libera]		Proprietaria			Vende	Un terreno		331
Furata Coniu		[Libera]		Proprietaria			È citata	Un terreno		332

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPS
Furata Culurione		Serva					È citata		Marito/Concubino: Gavino Kitera Figlia: Elena	97
Furata de Funtana		Serva					È rapita			65
Furata de Lella	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Una vigna	Figli	122
Furata de Varda		Serva					È dichiarata serva		Fratelli: Pietro e Stefano de Varda	205
Furata Melone		Serva					È citata		Marito: Comita de Piras Figli: Susanna, Preziosa, Pietro	15
Furata Murta		Serva				<i>Intrega</i>	È data in pegno			282
Furata Solina		Serva					È dichiarata serva			205
Gasia	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Terreni		422
Gedida		Serva				<i>[Intrega]</i>	È contesa		Padre: Dorgotori Tussia Zio: Costantino Tussia Fratello: Pietro Sorelle: Elena, Nivata	365 = 374
Gedida		Serva				<i>[Intrega]</i>	È contesa		Padre: Dorgotori Tussia Zio: Costantino Tussia Fratello: Pietro Sorella: Nivata	374 = 365
Gedida	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Avalla una vendita	Un terreno	Madre: Maria de Gunale Casta	434
Gedida Ala		Serva					È citata		Figli: Vera Ala, Maria, Furatu Fratello: Dorgotori de Putholu Sorella: Giorgia de Putholu, Preziosa de Putholu Madre: Nivata	394
Gedida de Rethas	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Promette una donazione	Argento e una vigna	Nipoti	183
Gemulina		<i>[Libera]</i>		Proprietaria			Permuta	Terreni, vigna, frutteto	Fratelli: Alessandro e Gimbaro	355
Germana Tonse		Serva				<i>[Intrega]</i>	È citata		Marito: Pietro de Sotonoti Figli: Anastasia e Plave	342

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPS
Giorgia		Serva					È spartita		Madre: Vittoria de Nurra Sorelle: Giorgia, Greca, Maria, Furata Fratello: Gavino	32
Giorgia	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Spartisce	Servi		37
Giorgia	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata			37b
Giorgia		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: prete Giovanni Macle Madre: Maria Solina Fratello: Mikine Sorella: Giusta	39
Giorgia	Donnikella	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Un servo		49
Giorgia	Donnikella	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Un terreno		54
Giorgia	Donnikella	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona e avalla donazione	Terreni	Fratello: <i>donnikellu</i> Pietro	63
Giorgia		Serva					È contesa		Padre: Furatu Borike Sorelle: Amata e Barbara	106
Giorgia		[Libera]		Proprietaria			Dona	Terreni	Fratello: Furatu Cambella	131
Giorgia	Donnikella	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Terreni		134
Giorgia	Donnikella	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Spartisce	Servi		185 bis
Giorgia		[Libera]		Proprietaria			È citata	Un terreno	Fratello: Ithoccor d'Utan Sorella: Vera	239
Giorgia		[Libera]		Proprietaria			Vende	Terreni, vigne, frutteti	Padre: Comita de Campu Fratello: Pietro Sorelle: Giusta e Vittoria	313
Giorgia		Serva			Intrega		È spartita		Padre: prete Pietro Madre: Furata Cocote Figlio: Stefano Fratelli: Pietro e Plave Sorella: Imbenia	341
Giorgia		[Libera]		Proprietaria			Dona e si fa conversa	<i>Domos</i> , terreni, vigne	Marito: Pietro de Valles	350
Giorgia		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È donata		Madre: Elena Labra Fratello: Furatu	376

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPA
Giorgia [Pala]		Serva			[Intrega]		È contesa		Madre: Barbara Rasa Fratelli: Giorgio, Giovanni e Leo Sorelle: Aravona, Iscurthi	33
Giorgia Cocone		Serva			[Intrega]		È rapita		Concubino: Stefano Barbaru	72
Giorgia Cocone		Serva					È dichiarata serva			205
Giorgia de Arsumen		[Libera]					È guarita		Padre: Comita de Maroniu Madre: Susanna de Arsumen Marito: Pietro Caprinu	356
Giorgia de Gitil	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Un terreno		435
Giorgia de Lacon	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Terreni	Padre: <i>donnikellu</i> Pietro Marito: Comita de Navitha	378
Giorgia de Nureki		Serva affrancata					È citata		Marito: Pietro Manutha	338
Giorgia de Putholu		Serva					È citata		Nipoti: Vera Ala, Maria, Furatu Fratello: Dorgotori de Putholu Sorella: Vera Ala, Preziosa de Putholu Madre: Nivata	394
Giorgia de Roma		[Libera]		Proprietaria			È citata			192
Giorgia de Thori	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Un terreno, servi e bestiame		242
Giorgia de Thori		Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata		Figlio: Comita de Gitil	355
Giorgia de Thori	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	<i>Corte</i> , terreni, vigne, frutteti, oliveti e servi	Figlio: Comita de Gitil	376
Giorgia de Thori	Donna	Libera	Aristocratica				È citata		Figlio: Comita de Gitil Figlia: Maria	377
Giorgia di Turthevi	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona			41
Giorgia Frunia		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È spartita			181b

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPS
Giorgia Manca		Serva			Metà (latus)		È rapita		Concubino: Costantino Tusu Figli: Barbara, Maria, Anatolia, Andrea	28
Giorgia Murtina		[Libera]		Proprietaria			Vende	Una vigna		249
Giorgia Pala		Serva			[Intrega]		È contesa		Madre: Barbara Rasa Sorelle: Iscurthi, Barbara	34
Giorgia Pinna	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	<i>Corte, terreni, vigna e frutteto, servi</i>	Padre: <i>donnu</i> Costantino Pinna Marito: <i>donnu</i> Dorgotori de Navithan Boe	348
Giorgia Prias		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È scambiata		Marito: Pietro Marcu	154b
Giorgia Prias		Serva			Due giornate mensili		È venduta			155
Giorgia Thana		Serva		Proprietaria	[Intrega]		È scambiata			395
Giorgia Thana		Serva			[Intrega]		È spartita			408
Gispina de Athen		Libera	Aristocratica	Proprietaria			Paga per un affrancamento	Una serva e 4 libbre d'argento		184
Gitta de Kerqui	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Vende	<i>Domos, vigne, cortes, terreni e frutteti</i>		420
Giulitta de Ioscla		Serva			[Intrega]		È citata		Marito: Pietro Frabu Figlie: Muscu de Ioscla, Lucia d'Ispata	42
Giusta		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Maria de Funtana Padre: Stefano de Nussas Fratello: Michele	24
Giusta		Serva			[Intrega]		È assegnata		Padre: Giovanni de Monte Madre: Elena de Funtana Fratello: Gavino Sorelle: Maria e Caterina	27

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPS
Giusta		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Costantino Nurra Madre: Maria Fratelli: Giovanni Sorelle: Anna	38b
Giusta		Serva			Metà (latus)		È spartita		Padre: prete Giovanni Macle Madre: Maria Solina Fratello: Mikine Sorella: Giorgia	39
Giusta		Serva			[Intrega]		È restituita		Madre: Muscu de Ioscla Padre: Giovanni Gemellu Fratelli: Pietro e Giovanni	42
Giusta		Serva			Tre quarti		È donata		Nipote: Marcusa Labra	85
Giusta		[Libera]		Proprietaria			Vende			87
Giusta		[Libera]		Proprietaria			Permuta	Terreni	Fratelli: Costantino Iscarpa, Pietro, Nicola, Furatu	124
Giusta		[Libera]		Proprietaria			Dona	Terreni	Fratello: Dorgotori de Roma Marito: Pietro de Varru (?)	133
Giusta		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Masia Fratello: Mariano Sorelle: Elena, Maria, Giusta, Sofia, Osilla	185 bis
Giusta		[Libera]		Proprietaria			Vende		Padre: Giovanni	196
Giusta		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Gavino Troccu Sorella: Maria	296
Giusta		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Giovanni Cucuma Madre: Elena Pinna Fratello: Pietro Sorelle: Aravona e Crispina	297
Giusta		Serva			Intrega	1/2 Giusta = 1/2 suo fratello	È scambiata		Fratello: Costantino Mingiris	302
Giusta		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Giovanni Cuccu Fratelli: Andrea e Costantino Sorella: Margherita	304

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPS
Giusta		[Libera]		Proprietaria			Vende	Terreni, vigne, frutteti	Padre: Comita de Campu Fratello: Pietro Sorelle: Giorgia e Vittoria	313
Giusta Arte		Serva					È dichiarata serva			205
Giusta Calfone		Serva					È rapita		Marito/Concubino: Costantino Pira	98
Giusta Canio		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Giovanni Figli: Maria, Elisabetta, Pietro e Urgekitana	37
Giusta Canio		Serva			[Intrega]		È maritata		Marito: Giovanni Figli: Maria, Elisabetta, Pietro e Urgekitana	37c
Giusta d'Ortu		[Libera]		Proprietaria			Dona		Nipoti: Elena d'Ortu, Costantino e Cosima	40
Giusta d'Ortu		[Libera]		Proprietaria			Dona	Una corte e un servo		94
Giusta d'Ortu		[Libera]		Proprietaria			Dona	Una vigna		124
Giusta d'Oskeri	Donnikella	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Terreni e servi		316
Giusta de Athen	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Terreni		121
Giusta de Canake		Serva			[Intrega]		È rapita		Figli	57
Giusta de Canake		Serva			[Intrega]		È rapita			75
Giusta de Cleu	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Spartisce	Una serva		18
Giusta de Cleu	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Domos, corte e vigna	Nipote: Prenake	421
Giusta de Funtana		Serva			[Intrega]		È citata		Marito: Pietro Caste Figli: Gavino e Barbara	23
Giusta de Gogon		Serva			Metà (latus)		È donata			93
Giusta de Iaca		[Libera]		Proprietaria			È citata	Una vigna		149
Giusta de Serra		Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Terreni e servi	Padre: Pietro de Capathennor Madre: Maria de Serra Nonno: <i>donnu</i> Pietro de Carvia	191a

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPS
Giusta de Serra		Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Terreni e servi	Padre: Pietro de Capathennor Madre: Maria de Serra Nonno: <i>donnu</i> Pietro de Carvia	191b
Giusta de Soiu		Serva					È dichiarata serva		Fratello: Pietro de Soiu Sorella: Maria de Soiu	205
Giusta de Valles		[Libera]		Proprietaria			Vende	Una vigna e frutteti	Figlio: Costantino de Iana	325
Giusta de Vare		Serva			Due giornate settimanali		È donata		Figlio: Giovanni	85
Giusta Gilligia		[Libera]					Prende in affitto			35
Giusta Mannata	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Un terreno		179
Giusta Marke		Serva			<i>Intrega</i>		È maritata		Marito: Giovanni Cuccu Figli: Elena, Pietro, Susanna	303
Giusta Pala		Serva					È maritata		Marito: Giovanni Rasu	29
Giusta Papis		Serva		Proprietaria			È donata			50
Giusta Parithe		Serva					È dichiarata serva			205
Giusta Pertethe		Serva			[<i>Intrega</i>]		È spartita		Sorella: Stefania	17
Giusta Pettena		Serva					È maritata		Marito: Pietro Rasu	22
Giusta Solina		Serva					È rapita		Madre: Maria Kerki (?)	31
Giusta Tecas		Serva					È citata		Marito/Concubino: Vallesu Figlio: Colatu	269
Giusta Tenera		Serva					È citata		Figlio: Giovanni Figlie: Marcusa, Anstasia (?)	85
Giusta Tussia		Serva					È dichiarata serva			205
Giusta Vola		Serva			[<i>Intrega</i>]		È spartita		Marito: Pietro Figli: Maria e Cipriano	38
Giusta Vola		Serva			[<i>Intrega</i>]		È maritata		Marito: Pietro Figli: Maria e Cipriano	38c

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPS
Greca		Serva					È spartita		Madre: Vittoria de Nurra Sorelle: Giorgia, Maria, Furata Fratello: Gavino	32
Greca Pistis		Serva		Proprietaria			È donata			60
Imbenia		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È spartita		Padre: prete Pietro Madre: Furata Cocote Figlio: Stefano Fratelli: Pietro e Plave Sorella: Giorgia	341
Imbenia de Runda		[Libera]		Proprietaria			Vende	Un terreno		330
Imbenia Plana		Serva			<i>Intrega</i>		È contesa		Madre: Maria Plana	46
Iscurthi		Serva			[<i>Intrega</i>]		È contesa		Madre: Barbara Rasa Fratelli: Giorgio, Giovanni e Leo Sorelle: Giorgia, Aravona	33
Iscurthi		Serva			[<i>Intrega</i>]		È contesa		Madre: Barbara Rasa Sorelle: Giorgia, Barbara	34
Iscurthi Pala		Serva			<i>Intrega</i>		È citata		Marito/concubino: Giorgio Barbaru Figlia: Maria Pala	73
Ispeziosa		[Libera]		Proprietaria			Dona	Un terreno		232
Ispeziosa	Badessa	Libera	Aristocratica				Prende in prestito			282
Iulitta de Iosca		Serva					È citata		Marito/ Concubino: Pietro Frabu Figlie: Muscu de Ioscla e Lucia d'Ispata	89
Jannia		Serva			[<i>Intrega</i>]		È spartita		Padre: Pietro Calfe Sorella: Susanna Fratelli: Gavino e Costantino	21
Jena	Badessa	Libera	Aristocratica				Permuta			276
Lucia d'Ispata		Serva			[<i>Intrega</i>]		Fugge		Madre: Giuditta de Ioscla Padre: Pietro Frabu Sorella: Muscu de Ioscla Marito: Simeone de Cuniatu	42

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPA
Lucia d'Ispata		Serva					È citata		Madre: Iulitta de Ioscla Padre: Pietro Frabu Marito: Simeone de Cuniatu Sorella: Muscu de Ioscla	89
Lussoria		[Libera]		Proprietaria			Dona	Un terreno	Cognati: Gonnario e Furatu	168
Marcusa		Serva			Tre quarti		È donata		Madre: Giusta Tenera (?) Fratello: Giovanni Sorella: Anastasia	85
Marcusa		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata		Padre: Costantino de Vare Zio: Elias de Vare Cugina: Sabatina	85
Marcusa		[Libera]		Proprietaria			Vende		Padre: Melaki Fratello: Furatu Sorella: Susanna	196
Marcusa Labra		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Zia: Giusta	85
Marcusa Pelle		Serva			<i>Intrega</i>		È citata		Marito: Gavino Pelle Figli: Maria, Costantino, Nikita, Marina	340
Marcusa Urule		Sconosciuto		Proprietaria			È citata	Un terreno		290
Marcusa Vardane		[Libera]		Proprietaria			Dona	Un terreno		436
Margherita		Serva			[<i>Intrega</i>]		È spartita		Padre: Giovanni Cuccu Fratelli: Andrea e Costantino Sorella: Giusta	304
Margherita		Serva			[<i>Intrega</i>]		È spartita			320
Maria	Badessa	Libera	Aristocratica				Contende			3
Maria		Serva			[<i>Intrega</i>]		È assegnata		Padre: Giovanni de Monte Madre: Elena de Funtana Fratello: Gavino Sorelle: Giusta e Caterina	27
Maria		Serva			[<i>Intrega</i>]		È spartita		Padre: Costantino Tusu Madre: Giorgia Manca Sorelle: Barbara, Anatolia Fratello: Andrea	28

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPS
Maria		Serva					È spartita		Madre: Vittoria de Nurra Sorelle: Giorgia, Greca, Furata Fratello: Gavino	32
Maria		Serva			Metà (latus)		È spartita		Madre: Maria Napulitana Padre: Costantino Fratelli: Giovanni, Pietro, Cipriano Sorella: Urgekitana	37
Maria		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Giusta Canio Padre: Giovanni Fratello: Pietro Sorelle: Elisabetta, Urgekitana	37
Maria		Serva			Metà (latus)		È spartita		Madre: Maria Napulitana Padre: Costantino Fretlli: Giovanni, Pietro, Cipriano Sorelle: Urgekitana	37b
Maria		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Giusta Canio Padre: Giovanni Fratello: Pietro Sorelle: Elisabetta, Urgekitana	37c
Maria		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Giusta Vola Padre: Pietro Marito: Costantino de Nurra Figli: Giovanni, Anna, Giusta, Bona, Pietro, Urgekitana	38
Maria		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Urgekitana Padre: Giorgio Carta Fratelli: Pietro, Costantino e Giovanni Sorella: Bona	38
Maria		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Urgekitana Padre: Giorgio Carta Fratelli: Pietro, Costantino e Giovanni Sorelle: Bona	38a
Maria		Serva			[Intrega]		È spartita e maritata		Madre: Giusta Vola Padre: Pietro Marito: Costantino de Nurra Figli: Giovanni, Anna, Giusta, Bona, Pietro, Urgekitana	38b
Maria		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Furatu Gattu Fratelli: Gavino, Giovanni e Costantino	68

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPS
Maria		Serva					È contesa		Fratello: Giovanni Plana	74
Maria		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Furatu Gattu Fratelli: Gavino, Giovanni e Costantino	82
Maria		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Masia Fratello: Mariano Sorelle: Elena, Giusta, Sofia, Osilla	185 bis
Maria		Serva					È dichiarata serva			205
Maria		Serva					È dichiarata serva		Fratelli: Viventi de Funtana, Giorgio	205
Maria		Serva					È dichiarata serva		Fratelli: Costantino d'Urieke e Mariano Sorella: Elena	205
Maria		Serva					È dichiarata serva		Fratelli: Elias, Ithoccor, Iskemose, Pietro	205
Maria	Badessa	Libera	Aristocratica				Permuta			283
Maria		Serva					È citata		Padre: Martino	286 = 288
Maria		Serva					È citata		Padre: Martino	288 = 286
Maria		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Gavino Troccu Sorella: Giusta	296
Maria		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Giorgio Sarakinu Madre: Elena Thite Fratelli: Costantino, Pietro, Michele Sorella: Vera	300
Maria	Donna	Libera	Aristocratica				Autorizza il rinnovo del condaghe		Marito: giudice Gonnario de Lacon Figlio: Barisone de Lacon	315
Maria		Serva			[Intrega]		È donata		Marito: Droveni Saragina	317
Maria		Serva			Intrega		È spartita		Marito: Giorgio Pupusellu Figlie: Furata e Marina Padre: Gavino Pelle Madre: Marcusa Pelle Fratello: Costantino Sorelle: Nikita e Marina	340
Maria		Serva			Intrega		È spartita		Padre: Pietro Pithos	353

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPS
Maria	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Terreni	Madre: Giorgia de Thori Fratello: Comita de Gitil	377
Maria	Badessa	Libera	Aristocratica				È citata			390
Maria	Badessa	Libera	Aristocratica				È citata			391
Maria		Serva					È contesa		Sorella: Vera Ala Fratello: Furatu Madre: Gedida Ala Zio: Dorgotori de Putholu Zie: Giorgia de Putholu, Preziosa de Putholu Nonna: Nivata	394
Maria		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Susanna Vacca Padre: Iacopo Bakillu Sorelle: Sardinia, Elisabetta Fratelli: Pietro, Ithoccor, Furatu	407
Maria Argata		Serva			[Intrega]		È donata		Marito: Giovanni Ungla	317
Maria Arte		Serva					È dichiarata serva			205
Maria Capillu		Serva					È citata		Marito/concubino: prete Michele Figli: Gavino, Matriona, Ithoccor, Pietro, Giovanni, Costantino, Anna	35
Maria d'Arsumen	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Una serva		58
Maria d'Arsumen	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Una serva		205
Maria d'Erisa		Serva			[Intrega]		È citata		Padre: Ithoccor de Martis Madre: Vittoria d'Erisa Figli: Preziosa, Vittoria, Vera, Mariano, Ithoccor, Susanna Nipoti: Giovanni, Comita, Susanna	442
Maria d'Ulmos		Serva		Proprietaria	[Intrega]		È donata			71
Maria de Canake		Serva			[Intrega]		Fugge			43
Maria de Canake		Serva					È citata		Marito/concubino: Michele Aketu	245

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPS
Maria de Cannetu		Serva					È dichiarata serva			205
Maria de Carvia		[Libera]		Proprietaria			Dona e si fa conversa	Corte, terreni, vigna	Madre: Susanna de Carvia	351
Maria de Funtana		Serva					È citata		Marito: Stefano de Nussas Figli: Giusta, Bona, Elena, Petronella, Barbara, Michele	24
Maria de Funtana		Serva			[Intrega]		È citata		Concubino: Dericcor de Martis Figli: Giusto Lassu	45
Maria de Funtana		Serva					È rapita			105
Maria de Gunale Casta	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Vende	Un terreno	Figlia: Gedida	434
Maria de Iannu		[Libera]		Proprietaria			Dona	Terreni, vigne, corte		268
Maria de Lacon	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Spartisce		Marito: <i>donnikellu</i> Ithoccor	322
Maria de Pithiris		Serva					È citata		Marito: Giovanni Albu Figlia: Costantina	97
Maria de Serra		Libera	Aristocratica				Dona e si fa conversa		Marito: Pietro de Capathennor Figlia: Giusta de Serra	191a
Maria de Serra	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata			404
Maria de Soiu		Serva					È dichiarata serva		Fratello: Pietro de Soiu Sorella: Giusta de Soiu	205
Maria de Sune		[Libera]		Proprietaria			Vende	Una vigna	Marito: Ubertello (<i>doctore</i>)	148
Maria de Thori Pala	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Un terreno	Nonno: giudice Mariano Padre: <i>donnikellu</i> Comita Nipoti: Pietro de Cupellu e Pietro d'Etian	186
Maria de Tola		Serva					È citata		Marito: Ithoccor Murtinu Figli: Elena, Pietro e Giovanni, Giusto e Gavino	308
Maria de Valles		Libera		Proprietaria			Spartisce	Servi		32

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPS
Maria de Vare		Serva					È rapita			204
Maria de Varru		[Libera]		Proprietaria			Dona	Un terreno	Padre: Pietro de Varru Nipote: Costantino de Roma	369
Maria Fara		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È scambiata		Padre: Costantino Fara Madre: Elena Unikinu	380
Maria Flaca		[Libera]		Proprietaria			È condannata per furto	Terreni, vigne, domo		318
Maria Flaca		[Libera]		Proprietaria			È condannata per furto	Proprietà	Padre: Mariano [de Castavar?]	324
Maria Furca		[Libera]		Proprietaria			È citata	Una <i>corte</i>	Figlio: prete <i>donnu</i> Ithoccor de Fravile	226
Maria Furca		Serva		Proprietaria			È donata			58
Maria Furca		Serva					È dichiarata serva			205
Maria Kervu		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È scambiata		Padre: Giovanni Kervu Madre: Sidonia	380
Maria Kirione		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È contesa		Figlia: Vittoria	391
Maria Mugra		Serva					È citata		Marito/concubino: Gavino Tatake Figlio: Pietro Unkinu	244
Maria Napulitana		Serva			[<i>Intrega</i>]		È spartita		Marito: Costantino Figli: Giovanni, Pietro, Cipriano, Urgekitana e Maria	37
Maria Napulitana		Serva			[<i>Intrega</i>]		È maritata		Marito: Costantino Figli: Cipriano, Urgekitana, Maria, Giovanni, Pietro	37b
Maria Pala		Serva			[<i>Intrega</i>]		È rapita		Madre: Iscurthi Pala Padre: Giorgio Barbaru	73
Maria Paraguri		Serva			[<i>Intrega</i>]		È scambiata		Padre: Alampi Fratello: Comita Paraguri	56
Maria Persa		Serva			<i>Intrega</i>		È citata		Marito: Giorgio Pistis Figli: Pleve e Barbara	339
Maria Pinta		Serva					È dichiarata serva			205
Maria Pirari		Serva					È donata		Padre: Pietro Pirari Madre: Sarakina Piana	242

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPS
Maria Pirastru		[Libera]		Proprietaria			È citata	Una <i>domo</i>		385
Maria Pithos		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Susanna Melone Padre: Giorgio Pithos Fratelli: Costantino e Giovanni Pithos	15
Maria Plana		Serva			Intrega		È citata		Figlia: Imbenia Plana	46
Maria Porkella		Serva affrancata					È citata		Marito: Viventi	243
Maria Ramike		Serva			[Intrega]		È contesa		Marito: Giusto Tunfaris Concubino: Stefano de Mocon Figlia: Preziosa de Mocon	372
Maria Secche		[Libera]		Proprietaria			Dona	Una vigna	Marito: Giovanni Catha	393
Maria Sella		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È citata		Marito: Ithoccor Achetu Figlie: Susanna, Elena e Vittoria Achetu	14
Maria Serata		Serva					È citata		Concubino: Costantino de Magar Figlio: Andrea Serata	92
Maria Solina		Serva			[Intrega]		È maritata		Marito: prete Giovanni Macle Figli: Giorgia, Mikine e Giusta	39
Maria Tamuri		Serva		Proprietaria	[Intrega]		È scambiata		Padre: Ithoccor Tamuri	395
Maria Tamuri		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Ithoccor Tamuri Madre: Muscu Mugra	408
Maria Tamuri		Serva			[Intrega]		È contesa			409
Maria Thinnoghesa		Serva					È citata		Figlio: Paganello	86
Maria Tussia		[Libera]		Proprietaria			Vende	Una vigna	Padre: Comita Tussia	150
Marina		Serva			Intrega		È spartita		Padre: Gavino Pelle Madre: Marcusa Pelle Fratello: Costantino Sorelle: Maria e Nikita Nipoti: Furata e Marina	340

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPS
Marina		Serva					È spartita		Madre: Maria Padre: Giorgio Puposellu Nonna: Maria Pelle Nonno: Gavino Pelle Sorella: Furata Zio: Costantino Zie: Nikita e Marina	340
Martina		Serva			<i>Intrega</i>		È sottratta		Sorella: Susanna	109
Masia		Serva			<i>Intrega</i>		È citata		Figli: Elena, Maria, Giusta, Sofia, Mariano, Osilla	185 bis
Massimilla	Badessa	Libera	Aristocratica				Contende			2
Massimilla	Badessa	Libera	Aristocratica				Acquista			5 = 7 = 13
Massimilla	Badessa	Libera	Aristocratica				Acquista			7 = 5 = 13
Massimilla	Badessa	Libera	Aristocratica				Contende			8
Massimilla	Badessa	Libera	Aristocratica				Acquista			9
Massimilla	Badessa	Libera	Aristocratica				Registra			10
Massimilla	Badessa	Libera	Aristocratica				Registra			11
Massimilla	Badessa	Libera	Aristocratica				Acquista			13 = 7
Massimilla	Badessa	Libera	Aristocratica				Rinnova il condaghe			20
Massimilla	Badessa	Libera	Aristocratica				Permuta			97
Massimilla	Badessa	Libera	Aristocratica				Registra			139
Massimilla	Badessa	Libera	Aristocratica				Registra			202
Massimilla	Badessa	Libera	Aristocratica				Contende			203 = 275
Massimilla	Badessa	Libera	Aristocratica				Avalla un accordo			229
Massimilla	Badessa	Libera	Aristocratica				Contende			253a
Massimilla	Badessa	Libera	Aristocratica				Dona			253b
Massimilla	Badessa	Libera	Aristocratica				Contende			275 = 203
Massimilla	Badessa	Libera	Aristocratica				Rinnova il condaghe			289

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPS
Massimilla	Badessa	Libera	Aristocratica				È citata			305
Massimilla	Badessa	Libera	Aristocratica				Spartisce			308
Massimilla	Badessa	Libera	Aristocratica				Rinnova il condaghe			315
Massimilla	Badessa	Libera	Aristocratica				Contende			324
Massimilla	Badessa	Libera	Aristocratica				Rinnova il condaghe			347
Matrona		Serva					È spartita		Madre: Maria Capillu Padre: prete Michele Fratelli: Gavino, Ithoccor, Pietro, Giovanni, Costantino Sorella: Anna	35
Matrona		Serva					È dichiarata serva		Fratelli: Costantino, Mariano e Dorgotori Savitanu	205
Mendalo		Serva			<i>Intrega</i>		È citata		Marito: Giorgio Infante Figlie: Vittoria e Colomba	30
Merchisa		Serva			<i>Intrega</i>		È spartita			18
Merelia de Derisa	Donna	Libera	Aristocratica				Confessa		Marito: Costantino d'Etim Figlia: Preziosa d'Etim	441
Mingarda Vassina		[Libera]		Proprietaria			Vende	Vigna	Marito: Comita Pithale Genero: Comita Corda	440
Muscu	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona			40
Muscu		[Libera]		Proprietaria			Vende			87
Muscu		Serva					È assegnata		Padre: Furatu Tranpas Fratello: Giorgio	101
Muscu		[Libera]		Proprietaria			Vende	Terreni	Fratello: Andrea Ispanu	158
Muscu		Serva			<i>Intrega</i>		È spartita		Madre: Nivata Tussia Padre: Costantino de Putholu Fratelli: Pietro, Barisone, Ithoccor	349
Muscu		Serva			[<i>Intrega</i>]		È spartita		Padre: Comita Rosellu Fratelli: Costantino, Giovanni, Mariano Sorella: Vera	406
Muscu Casole		Serva					È citata		Marito/concubino: Mariano Solina Figli: Elena, Giovanni, Costantino e Pietro Solina	16

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPS
Muscu Culurione		Serva					È dichiarata serva			205
Muscu de Ioscla		Serva			[Intrega]		Fugge		Madre: Giuditta de Ioscla Padre: Pitreo Frabu Marito: Giovanni Gemellu Sorella: Lucia d'Ispata Figli: Giusta, Pietro e Giovanni	42
Muscu de Ioscla		Serva			[Intrega]		È scacciata		Marito: Giovanni Gemellu Figli: Giusta, Pietro e Giovanni	44
Muscu de Ioscla		Serva					È citata		Madre: Iulitta de Ioscla Padre: Pietro Frabu Marito: Giovanni Gemellu Sorella: Lucia d'Ispata	89
Muscu de Lacon	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata		Figlio: Ithoccor de Lacon Pinna	349
Muscu de Varru		[Libera]		Proprietaria			Dona	Terreni	Padre: Costantino de Martis	129
Muscu Mugra		Serva			[Intrega]		È citata		Marito: Ithoccor Tamuri Figlia: Maria Tamuri	408
Nastasia de Funtana		Serva					È rapita		Zio: Giusto di Silki Concubino: Pietro Tecas	25
Nikita		Serva			Intrega		È spartita		Padre: Gavino Pelle Madre: Marcusa Pelle Fratello: Costantino Sorelle: Maria e Marina Nipoti: Furata e Marina	340
Nivata	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Avalla una vendita		Marito: Dericcor de Maroniu Padre: Costantino Pullikina	201
Nivata		Serva			[Intrega]		È contesa		Padre: Dorgotori Tussia Zio: Costantino Tussia Fratello: Pietro Sorelle: Elena, Gedida	365 = 374
Nivata		Serva			[Intrega]		È contesa		Padre: Dorgotori Tussia Zio: Costantino Tussia Fratello: Pietro Sorella: Gedida	374 = 365

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPS
Nivata		Serva			<i>Intrega</i>		È citata		Nipoti: Vera Ala, Maria, Furatu Figlio: Dorgotori de Putholu Figlie: Vera Ala, Giorgia de Putholu, Preziosa de Putholu	394
Nivata Pullikina	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Avalla una donazione		Marito: Dericcor de Maroniu Zii: Giovanni Pullikina e Barisone	352
Nivata Tussia		Serva			<i>Intrega</i>		È accusata di adulterio		Padre: Dorgotori Tussia Marito 1: Dorgotori de Trullari Marito 2: Costantino de Putholu Figli: Pietro, Barisone, Ithoccor, Muscu	349
Onoria Casole		Serva					È citata		Marito/Concubino: Giusto Gureiu Figlio: Giovanni Casole	353
Osilla		Serva			[<i>Intrega</i>]		È spartita		Madre: Masia Fratello: Mariano Sorelle: Elena, Maria, Sofia	185 bis
Petronella		Serva			[<i>Intrega</i>]		È spartita		Madre: Maria de Funtana Padre: Stefano de Nussas Fratello: Michele	24
Petronella		[Libera]		Proprietaria			Vende	Una vigna		250
Porca Pala		Libera		Proprietaria			Presta	Quattro libbre d'argento, servi		282
Porosa de Thori	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Una serva		50
Preziosa		Serva			[<i>Intrega</i>]		È spartita		Madre: Furata Melone Padre: Comita de Piras Sorella: Susanna Fratello: Pietro	15
Preziosa	Badessa	Libera	Aristocratica				Contende			411 = 438
Preziosa	Badessa	Libera	Aristocratica				Contende			438 = 411

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPS
Preziosa		Serva					È citata		Madre: Maria d'Erisa Nonna: Vittoria d'Erisa Nonno: Ithoccor de Martis Fratelli: Mariano, Ithoccor Sorelle: Vittoria, Vera, Susanna Marito: Pietro Seta Figli: Giovanni, Comita, Susanna	442
Preziosa d'Etim		Serva					È citata		Madre: Merelia de Derisa	441
Preziosa de Mocon		Serva			[Intrega]		È rapita		Padre: Stefano de Mocon Madre: Maria Ramike	372
Preziosa de Orrù	Donna / Regina	Libera	Aristocratica				Autorizza il rinnovo del condaghe		Marito: giudice Barisone de Lacon Figlio: <i>donnu</i> Costantino	347
Preziosa de Orrù	Donna / Regina	Libera	Aristocratica				Avalla una autenticazione		Marito: giudice Barisone de Lacon Figlio: <i>donnu</i> Costantino	367
Preziosa de Putholu		Serva					È citata		Nipoti: Vera Ala, Maria, Furatu Fratello: Dorgotori de Putholu Sorella: Vera Ala, Giorgia de Putholu Madre: Nivata	394
Preziosa Iscarpa		[Libera]		Proprietaria			Dona	Un terreno		267
Romanesa		Libera					È citata			270
Sabatina		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È donata		Padre: Elias de Vare Zio: Costantino de Vare Cugini: Marcusa e Arabona	85
Sanna de Monte	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Un terreno		277
Sanna de Serra	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			[Eredita]	Un terreno		191c
Sanna de Thori	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Terreni		140
Sarakina		Serva			[Intrega]		È contesa		Padre: Simone Cuccu Madre: Sofia Pullis Fratelli: Furatu, Gavino e Giovanni Sorella: Forastica	319
Sarakina Piana		Serva					È citata		Marito: Pietro Pirari Figlia: Maria Pirari	242

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPS
Sardinia		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Susanna Vacca Padre: Iacopo Bakillu Sorelle: Maria, Elisabetta Fratelli: Pietro, Ithoccor, Furatu	407
Sarra	Donna / Monaca	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Contende	Un servo e argento		83
Sicilia Tussia	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Terreni, argento		207
Sidonia		Serva					È citata		Marito: Giovanni Kervu Figlia: Maria Kervu	380
Sofia		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Masia Fratello: Mariano Sorelle: Maria, Giusta, Osilla	185 bis
Sofia Pullis		Serva					È rapita		Concubino: Simeone Cuccu Figli: Sarakina, Forastica, Furatu, Gavino e Giovanni	319
Stefania		Serva			[Intrega]		È spartita		Sorella: Giusta Pertethe	17
Suianna Thana		Serva					È rapita		Marito: prete Costantino Pira	66
Susanna		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Furata Melone Padre: Comita de Piras Sorella: Preziosa Fratello: Pietro	15
Susanna		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Pietro Calfe Sorella: Jannia Fratelli: Gavino e Costantino	21
Susanna		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Pietro Calfe Sorella: Anania Fratelli: Gavino e Costantino	26 = 21
Susanna		Serva			Un quarto (pede)		È citata		Sorella: Martina	109
Susanna		[Libera]		Proprietaria			Vende		Padre: Melaki Fratello: Furatu Sorella: Marcusa	196
Susanna		[Libera]		Proprietaria			Vende	Vigna e frutteto	[Fratello: Pietro Murtinu]	225
Susanna		Serva			Metà (latus)		È spartita		Madre: Giusta Marke Padre: Giovanni Cuccu Fratello: Pietro Cuccu Sorella: Elena	303

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPS
Susanna		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Ithoccor Varitho Fratello: Giovanni Sorella: Vittoria	397
Susanna		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Pietro Rosellu Fratello: Comita Figlia: Vera	405
Susanna		Serva					È citata		Madre: Maria d'Erisa Nonna: Vittoria d'Erisa Nonno: Ithoccor de Martis Fratelli: Mariano, Ithocor Sorelle: Preziosa, Vittoria, Vera Nipoti: Giovanni, Comita, Susanna	442
Susanna		Serva					È citata		Madre: Preziosa Padre: Pietro Seta Fratelli: Giovanni, Comita Nonna: Maria d'Erisa Bisnonna: Vittoria d'Erisa Bisnonno: Ithoccor de Martis Zii: Mariano, Ithocor Zie: Vittoria, Vera, Susanna	442
Susanna Achetu		Serva			[Intrega]		È ceduta		Madre: Maria Sella Padre: Ithoccor Achetu Sorelle: Elena e Vittoria Achetu	14
Susanna Bubate		Serva		Proprietaria			È donata	Una domo		294
Susanna Carta		Serva					È dichiarata serva			205
Susanna Cotroske		Serva					È citata		Marito: Giusto de Cora	272
Susanna d'Ussan	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Una serva		91
Susanna de Canake		[Libera]		Proprietaria			È citata	Un terreno		164
Susanna de Carvia		[Libera]		Proprietaria			Dona e si fa conversa	Corte, terreni, vigna	Figlia: Maria de Carvia	351
Susanna de Castra		Serva					È citata		Marito: Costantino Mancu	273

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPS
Susanna de Kerki		[Libera]		Proprietaria			Dona	Terreni	Padre: Comita de Kerki Zio: Ihtoccor Mankia Cugino: Comita Mankia	357
Susanna de Thori	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Servi	Marito: giudice Mariano	69
Susanna de Thori		Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Un terreno, bestiame	Marito: Comita de Thori Leriane di Taverra Zio/nonno: Dorgotori de Cherchi	424
Susanna de Thori		Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Un terreno, denaro	Marito: Comita de Thori Leriane di Taverra Zio/nonno: Dorgotori de Cherchi	425
Susanna de Thori		Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Un terreno, denaro, bestiame	Marito: Comita de Thori Leriane di Taverra Zio/nonno: Dorgotori de Cherchi	443
Susanna de Tula		[Libera]		Proprietaria			Vende	Un terreno		329
Susanna Kerbu		Serva					È citata		Figlio: Giorgio de Foghile	344
Susanna Melone		Serva					È citata		Marito/concubino: Giorgio Pithos Figli: Costantino, Giovanni e Maria Pithos	15
Susanna Pinna	Priora	Libera	Aristocratica				Spartisce			14
Susanna Pinna	Priora	Libera	Aristocratica				Spartisce			15
Susanna Pinna	Priora	Libera	Aristocratica				Spartisce			16
Susanna Pinna	Priora	Libera	Aristocratica				Spartisce			17
Susanna Pinna	Donna / Priora	Libera	Aristocratica				Testimoni a			18
Susanna Profeta		Serva		Proprietaria	[Intrega]		È donata			71
Susanna Sella		Serva			Un quarto (pede)		È spartita			181
Susanna Tatacke		Serva			Intrega		È rapita		Concubino: Pietro Cacute	80

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPS
Susanna Vacca		Serva			[Intrega]		È citata		Marito: Iacopo Bakillu Figli: Sardinia, Maria, Pietro, Elisabetta, Ithoccor e Furatu	407
Teodora	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Una domo		422
Teodora	Donna / Badessa	Libera	Aristocratica				Contende			72
Teodora	Badessa	Libera	Aristocratica				Acquista			96
Teodora	Badessa	Libera	Aristocratica				Spartisce			322
Teodora	Badessa	Libera	Aristocratica				Permuta			387
Teodora	Badessa	Libera	Aristocratica				È citata			388
Teodora	Badessa	Libera	Aristocratica				Registra			389
Teodora	Badessa	Libera	Aristocratica				Registra			392
Teodora	Badessa	Libera	Aristocratica				Permuta			395
Teodora	Badessa	Libera	Aristocratica				Contende			396
Teodora	Badessa	Libera	Aristocratica				Spartisce			397
Teodora	Badessa	Libera	Aristocratica				Avalla una spartizione			400
Teodora	Badessa	Libera	Aristocratica				Acquista			401
Teodora	Badessa	Libera	Aristocratica				Spartisce			405
Teodora	Badessa	Libera	Aristocratica				Spartisce			408
Teodora	Badessa	Libera	Aristocratica				Contende			410
Teodora	Badessa	Libera	Aristocratica				Registra			418
Teodora	Badessa	Libera	Aristocratica				Acquista			420
Teodora	Badessa	Libera	Aristocratica				È citata			421
Teodora	Badessa	Libera	Aristocratica				Acquista			422
Teodora	Badessa	Libera	Aristocratica				Dona			424

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPS
Teodora	Badessa	Libera	Aristocratica				Dona			425
Teodora	Badessa	Libera	Aristocratica				Si accorda			427
Teodora	Badessa	Libera	Aristocratica				Registra			442
Teodora	Badessa	Libera	Aristocratica				Registra			443
Thaita Pala		Serva					È dichiarata serva		Marito: Martino Muris	205
Ugekitana		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Maria Napulitana Padre: Costantino Fratelli: Giovanni, Pietro, Cipriano Sorella: Maria	37
Urgekitana		Serva					È spartita		Madre: Biola Padre: Pietro Infante Sorella: Bonella	36
Urgekitana		Serva					È maritata		Marito: Furatu Figli: Costantino, Pietro	37
Urgekitana		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Giusta Canio Padre: Giovanni Fratello: Pietro Sorelle: Maria, Elisabetta	37
Urgekitana		Serva			[Intrega]		È maritata		Marito: Furatu Figli: Pietro e Costantino	37a
Urgekitana		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Maria Napulitana Padre: Costantino Fretlli: Giovanni, Pietro, Cipriano Sorelle: Maria	37b
Urgekitana		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Giusta Canio Padre: Giovanni Fratello: Pietro Sorelle: Elisabetta, Maria	37c
Urgekitana		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Maria Padre: Costantino de Nura Marito: Gorgio Carta Figli: Maria, Pietro, Costantino, Bona e Giovanni	38

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPS
Urgekitana		Serva			[Intrega]		È maritata		Marito: Gorgio Carta Figli: Maria, Pietro, Costantino, Bona e Giovanni	38a
Vera		[Libera]		Proprietaria			Vende	Un terreno	Nipote: Mabrikellu Fratello/Cognato: Dericcor de Gitil	146
Vera		Serva					È contesa		Fratello: Pietro de Ioscla	194
Vera		[Libera]		Proprietaria			È citata	Un terreno	Fratello: Ithoccor d'Utan Sorella: Giorgia	239
Vera		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Giorgio Sarakinu Madre: Elena Thite Fratelli: Costantino, Pietro, Michele Sorella: Maria	300
Vera		[Libera]		Proprietaria			Dona	Terreni	Fratelli: Dorgotori d'Urieke e Comita	375
Vera		Serva			[Intrega]		È spartita			405
Vera		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Comita Rosellu Fratelli: Costantino, Giovanni, Mariano Sorella: Muscu	406
Vera		Serva					È citata		Madre: Maria d'Erisa Nonna: Vittoria d'Erisa Nonno: Ithoccor de Martis Fratelli: Mariano, Ithoccor Sorelle: Preziosa, Vittoria, Susanna Nipoti: Giovanni, Comita, Susanna	442
Vera Ala		Serva					È contesa		Sorella: Maria Fratello: Furatu Madre: Gedida Ala	394
Vera d'Utan		[Libera]		Proprietaria			Dona	Terreni, vigne, corte		265
Vera de Athen	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Immobili, terreni, vigne, servi e bestiame	Marito: <i>donnu</i> Pietro Seche Barbate	287
Vera Pilio		Serva					È donata		Padre: Mariano Pilio	90
Vittoria		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È scambiata		Fratello: Stefano de Carros	56

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPS
Vittoria		[Libera]		Proprietaria			Vende	Terreni, vigne, frutteti	Padre: Comita de Campu Fratello: Pietro Sorelle: Giorgia e Giusta	313
Vittoria		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È contesa		Madre: Maria Kirione	391
Vittoria		Serva			[<i>Intrega</i>]		È spartita		Padre: Ithoccor Varitho Fratello: Giovanni Sorella: Susanna	397
Vittoria		[Libera]		Proprietaria			Permuta	Una <i>domo</i> e un terreno	Padre: Furatu de Mocor Fratello: Pietro de Mocor	416
Vittoria		Serva					È citata		Madre: Maria d'Erisa Nonna: Vittoria d'Erisa Nonno: Ithoccor de Martis Fratelli: Mariano, Ithoccor Sorelle: Preziosa, Vera, Susanna Nipoti: Giovanni, Comita, Susanna	442
Vittoria		Serva			[<i>Intrega</i>]		È citata		Madre: Mendalo Padre: Giorgio Infante Marito: Costantino Muthuru	30
Vittoria Achetu		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È ceduta		Madre: Maria Sella Padre: Ithoccor Achetu Sorelle: Susanna e Elena Achetu	14
Vittoria Aketu		Serva					È contesa		Padre: Michele Aketu	99
Vittoria d'Erisa		Serva			[<i>Intrega</i>]		È citata		Concubino: Ithoccor de Martis Figlia: Maria d'Erisa Nipoti: Preziosa, Vittoria, Vera, Mariano, Ithoccor, Susanna Pronipoti: Giovanni, Comita, Susanna	442
Vittoria de Cannas		Serva					È maritata		Marito: prete Stefano Solina	47
Vittoria de Iscanu	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona		Figlio: Comita	359
Vittoria de Nurra		Serva					È citata		Padre: prete Gavino Pulla Figli: Giorgia, Greca, Maria, Furata e Gavino	32

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSPA
Vittoria de Nurra		Serva					È citata		Padre: prete Gavino Pulla Figli: Giorgia, Greca, Maria, Furata e Gavino	32
Vittoria de Soiu		Serva					È dichiarata serva			205
Vittoria Porkina		Serva			<i>Intrega</i>		È citata		Marito: Giovanni Tutu Figlia: Elena Titu	390

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Scheda CSPA	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
2	Badessa Massimilla, <i>donnu</i> Attone arcivescovo di Torres, giudice Gonnario	1130-1147	Gonnario	Usune	Contenzioso	Lite tra l'arcivescovo di Torres, Attone, e la badessa Massimilla per la chiesa di San Giovanni di Usune. Quest'ultima dimostra che era stata donata a SPS dal giudice Mariano in occasione dell'affiliazione all'abbazia di Santa Maria di Asca.	
3	Badessa Maria, giudice Costantino	1191-1198	Costantino II		Contenzioso	Lite tra la badessa Maria e Costantino Cambella e Ithoccor Thanthalu, per la moglie di Stefano de Nussu. I due non trovano testimoni a sostegno delle loro pretese quindi la serva resta a SPS.	Giudice Costantino, Barisone Punga, Giorgio Lenthias (<i>armentariu</i> di Salamatter)
5 = 7 = 13	Badessa Massimilla	1130-1147	Barisone II	Arave	Compravendita	La badessa Massimilla compra da Gonnario de Thori Pistanca, metà del <i>salu</i> d'Arave in cambio di una libbra d'argento	Mariano de Cannas, <i>donnu</i> Pietro de Athen, Comita d'Arthacan, Comita Bardane
7 = 5 = 13	Badessa Massimilla	1130-1147	Barisone II	Arave	Compravendita	La badessa Massimilla compra da Gonnario de Thori Pistanca metà del <i>salu</i> d'Arave in cambio di una libbra d'argento	Mariano de Cannas, Pietro de Athen
8	Badessa Massimilla, giudice Barisone	1154-1191	Barisone II	Biosevi	Contenzioso	Lite tra i figli di <i>donnu</i> Therchis (Ithoccor e Costantino) e la badessa Massimilla, nella <i>corona</i> del giudice Barisone il vecchio, per i confini del <i>salu</i> di Biosevi. <i>Donnikellu</i> Ithoccor, signore e <i>armentariu</i> della <i>domo</i> di SPS, vince la lite.	Gonnario de Maroniu, Comita de Navithan. Gonnario de Lacchon e Ithoccor de Athen
9	Badessa Massimilla	1154-1191	Barisone II	Biosevi	Compravendita (<i>comporu</i>)	I figli di <i>donnu</i> Therchis (Ithoccor e Costantino) vendono alla badessa Massimilla tutti i possedimenti di Biosevi	Gonnario de Lacon, Ithoccor de Athen, Pietro de Roma, Comita Vardane, Barisone Masala, Costantino Manuntha
10	Badessa Massimilla	1154-1191	Barisone II	Biosevi	Registrazione	La badessa Massimilla registra i confini del <i>salu</i> di Biosevi	Gonnario de Maroniu, Comita de Navithan, Gonnario de Lacchon e Ithoccor de Athen
11	Badessa Massimilla	1130-1147	Gonnario	Tecti, Biosevi	Donazione	Pietro de Serra Cavallare dona a SPS per la sua anima il <i>salu</i> di Tecti presso Biosevi	
13 = 5 = 7	Badessa Massimilla	1130-1147	Barisone II	Arave	Compravendita	La badessa Massimilla compra da Gonnario de Thori Pistanca metà del <i>salu</i> d'Arave in cambio di una libbra d'argento	Mariano de Cannas, Pietro de Athen

Scheda CSPA	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
14	Susanna Pinna priora di SPS, Ugolino della Rocca priore di SPS	1218-1229	Mariano II		Spartizione	La priora Susanna Pinna e il priore Ugolino della Rocca spartiscono dei servi con Dorgotori Pinna e i suoi fratelli.	Gonnario de Serra Brunchuchiu, Bortolo de Serra, Costantino de Nurechi, Costantino de Varru e suo fratello Ithoccor
15	Susanna Pinna priora di SPS, Ugolino della Rocca priore di SPS	1218-1229	Mariano II		Spartizione	La priora Susanna Pinna e il priore Ugolino della Rocca spartiscono dei servi con <i>donnu</i> Giovanni de Balvasi, abate di Santa Maria di Padule. Si tratta dei figli di Giorgio Pithos (servo di SPS) e Susanna Melone e dei figli di Furata Melone e Comita Piras (servo di SPS). Il più piccolo non viene spartito perché ancora bambino ma SPS mantiene i diritti sulla metà dei suoi servizi.	Mariano Solina, Furatu Nurresu, Mariano de Rosa, Costantino de Nurechi, Costantino de Varru
16	Susanna Pinna priora di SPS, Ugolino della Rocca priore di SPS	1218-1229	Mariano II		Spartizione	La priora Susanna Pinna e il priore Ugolino della Rocca spartiscono dei servi con <i>donnu</i> Giovanni de Balvasi, abate di Santa Maria di Padule. Si tratta dei figli di Muscu Casole (serva di SPS) e Mariano Solina.	Costantino de Nurechi, Costantino de Varru e suo fratello Ithoccor, Furatu Nurresu, Mariano de Rosa
17	Susanna Pinna priora di SPS, Ugolino della Rocca priore di SPS	1218-1229	Mariano II		Spartizione	La priora Susanna Pinna e il priore Ugolino della Rocca spartiscono dei servi con <i>donnu</i> Giovanni de Balvasi, abate di Santa Maria di Padule. A SPS spetta Giusta Pertethe, e all'abate la sorella Stefania.	Giovanni de Liios, Mariano Corsellu, Mariano de Rosa, Pietro Muthuru, Furatu Nurresu
18	Susanna Pinna priora di SPS, Ugolino della Rocca priore di SPS	1218-1229	Mariano II		Spartizione	SPS spartisce Merchisa con i Casu, con <i>donna</i> Giusta de Cleu e con Dorgotori Pinna, e poi acquista le loro quote della serva e quelle degli altri proprietari (Giovanni de Rosa e il fratello di Giusta)	<i>Donnu</i> Ugolino della Rocca, la priora <i>donna</i> Susanna Pinna, Ithoccor Casu, Ithoccor de Cleu, <i>donnu</i> Pietro Marthane, <i>donnu</i> Gonnario de Serra Brunchuchiu, Bortolo de Serra
20	Badessa Massimilla, giudice Gonnario, giudice Barisone	1147-1153	Gonnario		<i>Renovatio</i> del condaghe	La badessa Massimilla rinnova il condaghe di SPS con l'autorizzazione del giudice Gonnario, di suo figlio giudice Barisone e dei suoi fratelli, e dei <i>maiores</i> del Logudoro	

Scheda CSPA	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
21 = 26		Ante 1065	Anteriori a Barisone I		Spartizione	Prete Pietro Iscarpis spartisce dei servi col nunzio Pietro de Kentu Istafla a cui spetta prete Pietro Calfe mentre la moglie va a SPS e i figli vengono spartiti secondo l'ordine di nascita.	
22		Ante 1065	Anteriori a Barisone I		Compravendita	Prete Pietro Iscarpis chiede e ottiene in sposa Giusta Pettena ai suoi padroni (Ithoccor de Vosove e i suoi fratelli) per il servo di SPS Pietro Rasu	
23		Ante 1065	Anteriori a Barisone I		Spartizione	Pietro Caste (servo di Santa Barbara di Erthas) e Giusta de Funtana (serva di SPS) sono sposati e hanno due figli: Gavino e Barbara. Gavino muore prima della spartizione quindi Barbara rimane in comune.	
24		Ante 1065	Anteriori a Barisone I		Spartizione	Prete Pietro Iscarpis spartisce con prete Gavino Pithale di San Pietro di Carieke, i figli di Stefano de Nussas e di Maria de Funtana.	
25	Costantino de Sogostos	1065 circa	Anteriori a Barisone I		Rapimento	Pietro Tecas "rapisce" Nastasia de Funtana, serva di SPS perciò il prete Pietro Iscarpis si rivolge al giudice Costantino de Sogostos che gli assegna tutta la prole.	Therkis de Nureki, Barisone de Martis, Giorgio d'Iscanu, Egizio de Sevin, Mariano de Nureki
26 = 21		Ante 1065	Anteriori a Barisone I		Spartizione	Prete Pietro Iscarpis spartisce dei servi col nunzio Pietro de Kentu Istafla a cui spetta prete Pietro Calfe mentre la moglie va a SPS e i figli vengono spartiti secondo l'ordine di nascita.	
27	Giudice Barisone	Ante 1065	Barisone I	Torres	Rapimento e contenzioso (<i>levatura a llarga</i>)	Elena de Funtana, serva di SPS, viene "rapita" da Giovanni de Monte. Dopo la nascita dei loro quattro figli, il prete Pietro Iscarpis ricorre nella <i>corona</i> del giudice Barisone a Torres, il giorno del sinodo, contro i padroni di Giovanni, Furatu de Sevin e Comita de Gunale. Dal momento che la serva era stata portata via senza permesso, SPS ottiene tutti i figli.	Giudice Barisone, Mariano de Thori, Pietro de Serra, Therkis de Nureki (curatore di Romangia), Dorgotori de Sogostos, Dorgotori de Oiun, Dericcor de Capathennor, Dorgotori de Vosove, Furatu de Vosove e tutta la <i>corona</i>

Scheda CSPA	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
28	Giudice Pietro	1065 circa	Barisone I	Kitarone	Rapimento e contenzioso	Giorgia Manca, serva di SPS e dei sardi, viene portata via da Pietro Tusu, servo di Nicola Regitanu. Il prete Elias ricorre nella <i>corona</i> del giudice a Kitarone e ottiene di riaverla insieme ai figli che spartisce con i sardi.	Giudice Pietro, Costantino de Sogostos (curatore di Romangia) Costantino de Martis, Costantino de Valles (<i>armentariu</i> di SPS)
29		1065 circa	Barisone I		Matrimonio	Il prete Elias chiede e ottiene in sposa per il suo servo Giovanni Rasu, Giusta Pala, serva di Costantino d'Erthas e Donotho d'Urieke	
30		1065 circa	Barisone I		Fuga e contenzioso	Giorgio Infante e Mendalo, servi di SPS, hanno due figlie: Vittoria che sposa Costantino Muthuru e Colomba che ha una relazione con Andrea Mollu e fugge con lui a Coros. Una volta nati i figli, il prete Elias fa causa nella <i>corona</i> del <i>curatore</i> Mariano de Locu	
31	Giudice Barisone	Ante 1065	Barisone I	Irbosa	Contenzioso (<i>kertu</i>)	Giusta Solina, serva di SPS, viene rapita dal prete Franco. Il prete Giorgio ricorre nella <i>corona</i> del giudice Barisone a Irbosa e il prete Franco si dà alla fuga, non potendo dimostrare i suoi diritti; infine il giudice, suo <i>patronu</i> , lo convince a procedere alla spartizione dei figli.	Giudice Barisone, Ithoccor de Sevin, suo fratello Egizio, Giorgio d'Iscanu, Therkis de Nureki, Mariano de Villes, Costantino de Cannas e la sua guardia
32		Ante 1065	Barisone I		Spartizione	SPS chiede Vittoria de Nurra, serva di Sagio de Capriles e di Maria de Valles, in sposa per un suo servo e successivamente si spartiscono i figli.	
33	Giudice Barisone, <i>donnikellu</i> Pietro	1065-1073	Mariano I	Ardara, Kitarone	Rapimento e contenzioso (<i>kertu</i>)	Barbara Rasa, serva di SPS, viene "rapita" da Gonnario d'Oiun, Gonnario de Nureki e Baru de Castavar che si rifiutano di dare a SPS la parte di figli che gli spetterebbe. Il prete Giorgio Maiule ricorre nella <i>corona</i> del giudice Barisone ad Ardara e gli vengono restituiti tutti i sei figli di Barbara. Dopo la morte del giudice Barisone i figli vengono nuovamente portati via ma il prete si rivolge alla <i>corona</i> del <i>donnikellu</i> Pietro a Kitarone e vince.	Giudice Barisone, <i>donna</i> Pietro de Serra Cigulu, <i>donnikellu</i> Pietro, Bolorike de Trifu

Scheda CSPA	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
34	Giudice Mariano de Lacon, <i>donnikellu</i> Pietro	1073-1082		Ardara	Rapimento e contenzioso	Giorgia Pala, Iscurthi e Barbara, figlie di Barbara Rasa, vengono restituite a SPS in seguito al ricorso nella <i>corona</i> del giudice Mariano de Lacon, ad Ardara, contro i <i>paperos</i> che le avevano portate via per farle sposare con i loro servi. Si registra la restituzione anche della loro prole.	Giudice Mariano de Lacon, <i>donnikellu</i> Pietro, Ithoccor de Thori, Bosoveckesu de Gitil (<i>maiore d'iscolca</i>), Costantino de Thori, Dorgotori d'Ussan
35	Vescovo Giorgio	1073-1082	Barisone I		Spartizione	Il vescovo Giorgio spartisce i figli del prete Michele e di Maria Capillu, ormai defunti, con prete Sursitanu e Costantino de Farfare [che rappresentano Santa Barabara]. La più piccola Anna è ancora una neonata quindi viene affidata a Giusta Gilligia perché la allevi, in cambio alla donna viene garantita metà dei suoi servizi mentre l'altra metà resta in comune tra SPS e Santa Barbara.	Tutti I presenti
36		Fine X-metà XI secolo	Barisone I		Spartizione	Pietro Infante, servo di SPS, e Biola, serva di S. Maria di Urgeke, si sposano e hanno due figlie: SPS prende Urgekitana e S. Maria prende Bonella.	
37		Fine X-metà XI secolo	Barisone I		Spartizione (<i>de servos</i>)	Urgekitana sposa Furatu, servo fiscale e hanno due figli: Costantino va SPS e Pietro va al fisco. Costantino sposa Maria Napulitana, serva di <i>donna</i> Giorgia e hanno cinque figli: SPS prende Giovanni, Pietro e metà di Maria; i <i>paperos</i> prendono l'altra metà di Maria, Cipriano e Urgekitana. Giovanni fa quattro figli con Giusta Canio: i <i>paperos</i> prendono Maria ed Elisabetta e SPS prende Pietro e Urgekitana	
37a		Fine X-metà XI secolo (redazione 1065-1073)	Barisone I		Spartizione (<i>de servos</i>)	Urgekitana, serva di SPS, sposa Furatu, servo fiscale e hanno due figli: SPS prende Costantino e il fisco prende Pietro.	
37b		Fine X-metà XI secolo (redazione 1065-1073)	Barisone I		Spartizione (<i>de servos</i>)	Costantino sposa Maria Napulitana, serva di <i>donna</i> Gorgia e hanno cinque figli: SPS prende Giovanni, Pietro e metà di Maria. I <i>paperos</i> prendono Cipriano, Urgekitana e l'altra metà di Maria.	

Scheda CSPA	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
37c		Fine X-metà XI secolo (redazione 1065-1073)	Barisone I		Spartizione (<i>de servos</i>)	Giovanni, servo di SPS, si unisce a Giusta Canio, serva dei <i>paperos</i> e hanno quattro figli: SPS prende Pietro e Urgekitana, i <i>paperos</i> prendono Maria ed Elisabetta.	
38		Fine X-metà XI secolo	Barisone I		Spartizione (<i>de servos</i>)	Pietro sposa Giusta Vola e hanno due figli: Maria va ai <i>paperos</i> e Cipriano a SPS. Maria sposa Costantino de Nurra (servo dei <i>paperos</i>) e hanno sei figli: Anna, Giovanni e Giusta li prendono i padroni di lui e i tre "in linea materna" vengono spartiti: SPS prende Pietro e Costantino de Mularia prende Bona.	
38a	Giudice Mariano, <i>donnikellu</i> Comita, giudice Barisone	1065-1073	Barisone I		Spartizione (<i>coiuviu</i>)	Urgekitana sposa Giorgio Carta, servo dei <i>paperos</i> e fanno cinque figli: loro prendono Maria e Pietro, SPS prende Giovanni e Bona (sono bambini perciò vengono considerati come uno) e il giudice prende Costantino.	
38b		1065-1073	Barisone I		Spartizione (<i>coiuviu</i>)	Maria sposa Costantino de Nurra e fanno sei figli: Giovanni, Anna e Giusta vanno ai <i>paperos</i> e gli altri tre restano in comune con SPS	
38c		1065-1073	Barisone I		Spartizione (<i>coiuviu</i>)	Pietro [servo di SPS] sposa Giusta Vola, serva dei <i>paperos</i> e hanno due figli: SPS prende Cipriano e i <i>paperos</i> prendono Maria.	
39		1065-1073	Barisone I		Spartizione	Maria Solina [serva di SPS] sposa prete Giovanni Macle, servo di S. Anastasia e hanno tre figli: SPS prende Giorgia, S. Anastasia prende Mikine e Giusta rimane in comune.	
40	Vescovo Giorgio	1065-1073	Barisone I		Donazione	<i>Donnu</i> Barisone e <i>donna</i> Muscu donano a SPS i servi Cumine Tropoti e Giusto Savitanu.	
41		1065-1073	Barisone I		Donazione	Donna Giorgia di Thurtevi dona a SPS i servi Bonisinda de Silki e Pietro Tianu con i rispettivi patrimoni.	

Scheda CSPA	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
42	Giudice Barisone, Vescovo Giorgio	Ante 1065	Barisone I	Curcas	Fuga di serve e contenzioso (<i>kertu</i>)	Muscu de Ioscla e sua sorella Lucia d'Ispata, serve di SPS, fuggono in Gallura. Il vescovo Giorgio le cerca presso il giudice del luogo; lui le ha assegnate a Therkis d'Orbei e a suo fratello Egizio che si rifiutano di renderle. Il vescovo si rivolge allora alla <i>corona</i> del giudice Barisone, a Curcas; Therkis viene sconfitto e rende le serve, torna però a riprenderle e le sposa con due suoi servi. Il vescovo ne ottiene la restituzione, insieme ai figli nati nel frattempo, ricorrendo nuovamente alla <i>corona</i> del giudice Barisone	1° giudizio: Giudice Barisone, <i>donnu</i> Mariano de Thori, <i>donnu</i> Dorgotori de Vosove, <i>donnu</i> petru de Serra, e i <i>maiores</i> presenti 2° giudizio: Giudice Barisone, <i>donnu</i> Mariano de Serra, Ithoccor de Varru
43	Vescovo Giorgio	Ante 1065	Barisone I		Rapimento (<i>kertu</i>)	Maria de Canake, serva di SPS, "viene rapita" da Michele Aketu, servo di Mariano de Castavar. Il vescovo la fa ricondurre al monastero. Michele però la porta via di nuovo e il vescovo organizza una spedizione per riportarla indietro. A questo punto, interviene M. de Castavar garantendo che se li lasceranno insieme, i figli andranno a SPS e l'accordo è concluso.	Dorgotori de Gunale, Ithoccor Manata (armentariu di S. Gavino), Costantino de Nurdole, Giorgio Locco, Giovanni Pupusellu
44		Ante 1065	Barisone I		Contenzioso	Ripresa della scheda 42. Dopo essere stata ricondotta al monastero Muscu torna dal marito, Giovanni Gemellu ma rimane vedova. Allora i padroni del marito, scacciano lei e i suoi figli e le portano via tutti i loro beni mentre SPS si riprende i suoi servi.	Dorgotori de Roma, Ithoccor de Kerki, Pietro de Setilo
45	Vescovo Giorgio, giudice Barisone	Ante 1065	Barisone I	Curcas	Contenzioso (<i>kertu</i>)	Maria de Funtana [serva di SPS] ha una relazione con Dericcor de Martis da cui nasce un figlio, Giusto Lassu. Il vescovo Giorgio, quando il ragazzo è abbastanza grande da poter servire, lo porta via ma il padre se lo riprende e si rifiuta di restituirlo. Il vescovo allora si rivolge al giudice Barisone e sconfigge Dericcor, in <i>corona</i> a Curcas, per cui gli vengono restituiti la madre e il figlio.	Giudice Barisone, <i>donnu</i> Mariano de Thori, <i>donnu</i> Pietro de Serra, Therkis de Nureki (<i>curatore</i> di Romangia), Dorgotori de Sogostos

Scheda CSPA	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
46	Vescovo Giorgio, giudice Barisone	Ante 1065	Barisone I	Nulauro	Contenzioso (<i>kertu</i>)	Imbenia Plana viene "rapita" da Costantino de Nurki e Costantino d'Arculiki e portata a Borconani. Dopo quattro anni il vescovo Giorgio Maiule la ritrova con tre figli ma i rapitori si rifiutano di rendere sia loro che la madre. Il vescovo allora si rivolge al giudice Barisone nella <i>corona</i> di Nulauro e vince la causa.	Giudice Barisone, <i>donnikellu</i> Pietro, Ithoccor de Thori, Bosovekesu de Gitil (<i>maiore d'iscolca</i>)
47	Vescovo Giorgio	Ante 1065	Barisone I		Matrimonio	Il vescovo Giorgio Maiule chiede e ottiene in moglie Vittoria de Cannas ai suoi padroni per il servo di SPS prete Stefano Solina.	
49		1065-1073	Mariano I	Turthevi	Risarcimento e donazione (<i>ockisura d'omine</i>)	Pietro Pippi, servo per metà di <i>donnikella</i> Giorgia, viene ucciso da Costantino Culurione. Come risarcimento SPS le dà metà di Costantino e seguito la <i>donnikella</i> lo dona a SPS con il consenso dei figli.	
50		1065-1073	Mariano I	Murusas	Donazione	<i>Donna</i> Porosa de Thori dona a SPS Giusta Papis con il suo patrimonio	
51	Giudice Costantino	1082-1127	Costantino I		Donazione	Il giudice Costantino dona a SPS il figlio di Giovanni Tillis, Cipriano, e una delle figlie con i rispettivi patrimoni.	
54		1082-1127	Costantino I	Turthevi	Donazione	<i>Donnikella</i> Giorgia dona a SPS un terreno presso Turthevi col consenso dei figli.	
56		1082-1127	Costantino I		Permuta	SPS permuta dei servi con Comita de Thori.	Pietro Cambella, Cristoforo Iscarpa (<i>armentariu</i> di SPS) e suo fratello Pietro, <i>donnikellu</i> Comita (<i>curatore</i> di Romangia)
57	Vescovo Giorgio, giudice Barisone	Ante 1065	Barisone I	Torres	Contenzioso	Giusta de Canake viene "rapita" da Niscoli d'Erthas e dai suoi fratelli. Il vescovo Giorgio ricorre, nella <i>corona</i> del giudice Barisone a Torres, il giorno del sinodo, per ottenere i figli che nel frattempo Giusta aveva avuto, e vince ottenendo quanto richiesto.	Giudice Barisone, <i>donnu</i> Mariano de Thori, <i>donnikellu</i> Pietro de Serra, Bosovekesu de Gitil, Pietro de Serra
58		Ante 1065	Barisone I		Donazione	<i>Donna</i> Maria d'Arsumen dona a SPS Maria Furca con il suo patrimonio.	
60		Ante 1065	Barisone I		Donazione	<i>Donnu</i> Pietro de Thori e sua moglie donano a SPS Greca Pistis col suo patrimonio.	

Scheda CSPA	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
63		1073-1082	Mariano I	Iannanu	Donazione	<i>Donnikellu</i> Pietro dona a SPS la sua parte del <i>salu</i> di Iannanu che condivide con sua sorella <i>donnikella</i> Giorgia, che dà il suo consenso. In più costei dona un <i>gulbare</i> di sua proprietà esclusiva.	
65		1082-1127	Costantino I	Coros	Contenzioso	Furata de Funtana, serva di SPS, viene "rapita" dai servi dei <i>paperos</i> e condotta a Coros; riportata al monastero è rapita nuovamente; si registra il fatto sul condaghe a garanzia delle pretese sulla eventuale prole.	
66	Giudice Mariano	1073-1082	Mariano I		Rapimento (<i>kertu</i>)	Susanna Thana viene rapita da prete Costantino Pira. Il fatto è denunciato al giudice Mariano che ne ingiunge la restituzione; la serva però è sposata quindi è lasciata perciò lei può restare col marito ma i figli saranno tutti di SPS.	<i>Donnu</i> Costantino de Athen, <i>donnikellu</i> Pietro <i>maiore</i> , Barisone de Setilo
67	Giudice Mariano	1073-1082	Mariano I		Donazione	Il giudice Mariano dona a SPS metà di Gavino Lelle in cambio di un quarto di sua sorella Anastasia, serva di SPS.	<i>Donnikellu</i> Pietro, Bosovekesu de Gitil e Dorgotori d'Ussan
68	Pietro Muthuru, Giudice Mariano	1073-1082	Mariano I	Torres	Contenzioso (<i>kertu</i>)	Pietro Muthuru muove lite a Dorgotori de Carvia e ai suoi fratelli per i figli di Furatu Gattu (servo di SPS) nella <i>corona</i> del giudice Mariano a Torres e si stabilisce di spartire la sua prole.	<i>Donnu</i> Costantino de Athen, Dorgotori d'Ussan, <i>donnu</i> Bosovekesu de Gitil <i>maiore</i> , <i>donnikellu</i> Pietro <i>maiore</i>
69	Giudice Mariano e sua moglie <i>donna</i> Susanna de Thori	1073-1082	Mariano I		Donazione	Il giudice Mariano e sua moglie, <i>donna</i> Susanna de Thori, donano dei servi a SPS con i rispettivi patrimoni.	
70		1073-1082	Mariano I		Donazione	<i>Donnikellu</i> Pietro dona a SPS il prete Basilio ed Elena de Savitanu che aveva ricevuto dal giudice Mariano, con i rispettivi patrimoni	
71	Giudice Costantino	1082-1127	Costantino I		Donazione	Il giudice Costantino dona a SPS due serve con i rispettivi patrimoni	

Scheda CSPA	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
72	Giudice Costantino, Pietro Muthuru, badessa Teodora	1082-1127	Costantino I		Rapimento e contenzioso (<i>kertu</i>)	Pietro Muthuru e la badessa Teodora muovono lite, nella <i>corona</i> del giudice Costantino, il giorno del martirio di San Gavino, contro <i>donnikellu</i> Gonnario, Costantino de Roma, Comita de Carvia Manosmannas e Comita de Serra per i figli di Giorgia Cocone (serva di SPS) rapita da Stefano Barbaru. Poiché Stefano era stato fustigato e cacciato davanti a testimoni, SPS vince e ottiene tutta la prole.	Giudice Costantino, Barisone de Setilo, Pietro de Athen e suo fratello Ithoccor, Gonnario de Thori
73	Giudice Costantino, Pietro Muthuru	1082-1127	Costantino I		Contenzioso (<i>kertu</i>)	Iscurthi Pala, serva di SPS, ha dei figli da Giorgio Barbaru servo di Donotho de Maroniu che pretende una parte della prole, ma Pietro Muthuru lo sconfigge nella <i>corona</i> del giudice Costantino dimostrando che lo aveva bastonato davanti a testimoni. Donotho rapisce Maria Pala e SPS denuncia il fatto al giudice che invia Barisone de Setilo a riprenderla, restituendola così al monastero.	<i>Donnikellu</i> Gonnario, <i>donnikellu</i> Pietro, Barisone de Setilo, Pietro de Athen, Niscoli de Carvia, Mariano Thanca
74	Giudice Costantino	1082-1127	Costantino I		Contenzioso (<i>kertu</i>)	Pietro Cambella litiga con Therkis de Carvia e Donotho de Gorare per Giovanni Plana e sua sorella Maria nella <i>corona</i> del giudice Costantino e vince la causa	<i>Donnikellu</i> Comita (curatore di Romangia), Mariano d'Ussan e Pietro de Roma
75	Giudice Costantino de Lacon	1082-1127	Costantino I		Contenzioso (<i>kertu</i>)	Lite nella <i>corona</i> del <i>donnikellu</i> Comita per la prole di Giusta de Canake, rapita da Niscoli d'Erthas, vinta dall'amministratore di SPS	Giudice Costantino de Lacon, <i>donnikellu</i> Comita (curatore di Romangia), <i>donnikellu</i> Gonnario, <i>donnikellu</i> Ithoccor, <i>donnikellu</i> Pietro, Barisone de Setilo
76	<i>Donnikellu</i> Comita, Pietro Muthuru	1082-1127	Costantino I		Spartizione	Pietro Muthuru (amministratore di SPS) spartisce i figli di Stefano d'Urieke con Costantino Pullikina, <i>armenariu</i> di San Giorgio de Locu, cui apparteneva la moglie di Stefano.	Cristoforo Iscarpa, Pietro Cambella e le rispettive <i>iscolcas</i>

Scheda CSPS	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
79	Pietro Muthuru, Giudice Costantino de Lacon	1082-1127	Costantino I		Contenzioso (<i>kertu</i>)	Pietro Muthuru muove lite per i figli e nipoti di Barbara Rasa nella corona del <i>donnikellu</i> Gonnario che richiede la presentazione del condaghe come prova dei diritti di SPS. Questo prova che il vescovo Giorgio Maiule aveva vinto la causa per Barbara Rasa e la sua prole e le figlie vengono tutte restituite.	Giudice Costantino de Lacon, <i>donnikellu</i> Gonnario e suo fratello <i>donnikellu</i> Pietro, <i>donnu</i> Mariano de Thori, <i>donnu</i> Pietro de Athen e suo fratello <i>donnu</i> Mariano, <i>donnu</i> Pietro de Serra, <i>donnu</i> Gonnario de Thori
80	Pietro Muthuru, Giudice Costantino de Lacon	1082-1127	Costantino I	Torres	Contenzioso (<i>kertu</i>)	Pietro Muthuru muove lite nella <i>corona</i> del giudice Costantino de Lacon a Torres, il giorno del sinodo, contro Romano de Serra e Giovanni de Carvia per Susanna Tatacke, serva <i>intrega</i> di SPS. Costei era stata portata via da Pietro Cacute, loro servo, senza il permesso di SPS a cui quindi spetta tutta la prole.	<i>Donnikellu</i> Comita (<i>curatore</i> di Romangia), Ithoccor de Lacon, Barisone de Setilo, Pietro de Athen
82	Giudice Costantino de Lacon	1082-1127	Costantino I	Saccargia	Contenzioso	Il prete Ithoccor de Fravile muove lite a Dorgotori de Carvia e ai suoi fratelli nella <i>corona</i> del giudice Costantino, a Saccargia, per la prole di Furatu Gattu; SPS dimostra che era già stata spartita in precedenza.	Giudice Costantino de Lacon, <i>donnu</i> Mariano de Thori, <i>donnu</i> Mariano de Athen, <i>donnu</i> Pietro de Serra, <i>donnu</i> Gonnario de Thori, <i>donnu</i> Costantino de Thori
83	Giudice Costantino	1082-1127	Costantino I		Contenzioso	<i>Donna</i> Sarra, monaca, presta a Dericcor de Gitil una libbra d'argento, lui non gliela rende perciò lo denuncia al giudice Costantino a San Nicola di Thathari. Il giudice impone il saldo del debito e Dericcor in cambio dell'argento dà Dorgotori de Rosa che donna Sarra dona a SPS.	Costantino de Gitil (fratello di Dericcor), Pietro de Nugula, Furatu Cambella, Furatu d'Oligula
85		1082-1127	Costantino I		Donazione	Dericcor de Gitil dona sei servi a SPS. Inoltre, in punto di morte, stabilisce che se suo figlio fosse morto celibe tutti i suoi beni sarebbero andati a SPS.	Prete Costantino Carta, Costantino fratello di Dericcor, Pietro Iscarpa, Pietro de Nugula, Costantino Regitanu, Furatu Cambella e suo fratello Comita
86		1082-1127	Costantino I		Donazione	<i>Donnikellu</i> Gonnario, in occasione della consacrazione della chiesa, dona due servi a SPS.	I confratelli

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Scheda CSPA	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
87		1082-1127	Costantino I	Turthevi	Donazione e Compravendita	Ithoccor de Gunale dona a SPS metà e un quarto dei <i>saltos</i> e delle <i>domos</i> sue, di suo fratello Dorgotori e del nipote Pietro de Varru presso Turthevi. Il quarto restante SPS lo acquista dal fratello di Ithoccor, da Giusta e da Muscu.	Pietro Cambella (<i>maiore d'iscolca</i>), Dorgotori de Gunale, Mariano de Bosove
89	Giudice Costantino de Lacon	1082-1127	Costantino I	Sorres	Contenzioso (<i>kertu</i>)	Ithoccor de Fravile muove lite per la prole nata da serve di SPS e servi di altri padroni: da Muscu de Ioscla e Giovanni Gemellu, da Lucia d'Ispata e Simeone de Cuniatu. Il monastero vince la causa nella <i>corona</i> del giudice Costantino, a Sorres, adducendo come prova dei suoi diritti il condaghe.	Giudice Costantino de Lacon, <i>donnu</i> Comita de Athen monaco, Mariano de Athen, Gonnario de Thori e suo fratello <i>donnu</i> Pietro
90		1082-1127	Costantino I		Donazione	<i>Donnu</i> Mariano de Thori dona a SPS Vera Pilio.	
91		1082-1127	Costantino I	Bionis	Donazione	<i>Donna</i> Susanna d'Ussan dona a SPS Anna Titu e Barbara Lekeri, portando via quest'ultima da Bionis.	
92		1082-1127	Costantino I		Donazione	<i>Donnu</i> Mariano de Thori Aspru dona a SPS Andrea Serata, nato da una relazione illegittima tra Maria Serata e Costantino de Magar	
93		1082-1127	Costantino I	Enene	Donazione	Giorgio d'Iscanu dona a SPS metà di Giovanni Pica e di Giusta de Gogon, servi della <i>domo</i> d'Enene.	Costantino de Gitil (fratello di Giorgio d'Iscanu), Bosovekesu de Gitil, Costantino Regitanu
94		1082-1127	Costantino I		Donazione	Giusta d'Ortu dona per la sua anima a SPS metà della sua corte e un quarto di Stefano Lelle.	
96	Badessa Teodora	1082-1127	Costantino I	Puthu Ruviu, Seuni, Valisandra, Puthu Passaris, Tigesì	Compravendita (<i>comporu</i>)	La badessa Teodora acquista il <i>saltu</i> di Puthu Ruviu pagandolo con quaranta maiali e poi due pecore per ogni maiale del <i>saltu</i> .	<i>Donnu</i> Pietro de Serra de Ierusalé (<i>curatore</i>), Pietro Thankis (<i>maiore d'iscolca</i>), Pietro Caprinu (<i>maiolario maiore de iudike</i>), il porcaro Costantino Tola
97	Badessa Massimilla	1082-1127, 1130-1147	Gonnario		Permuta	La badessa Massimilla permuta con <i>donnu</i> Costantino de Cannetu metà dei servizi di Costantina in cambio di metà di Elena Culurione. Lo scambio avviene col consenso di <i>donnu</i> Ithoccor de Lacon, <i>curatore</i> di Romangia e <i>armentariu</i> dell'arcivescovado, e delle monache.	<i>Donnu</i> Costantino de Martis di Silki, Pietro de Lella

Scheda CSPA	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
98		1082-1127	Costantino I	San Giorgio d'Ottave	Rapimento e contenzioso (<i>kertu</i>)	Giovanni Cane rapisce Giusta Calfone per darla al suo servo Costantino Pira. Il prete Ithoccor de Fravile per riaverla si rivolge al <i>curatore</i> di Nurra, <i>donnu</i> Ithoccor de Lacon, che stabilisce che l'eventuale prole sarebbe andata a SPS.	Furatu d'Orane (curatore), Costantino Thipircu, Giovanni Pirella, Giovanni Locco, Dericcor Calva, Demetrio de Vosa
99		1082-1127	Costantino I		Contenzioso (<i>kertu</i>)	Gonnario de Thori litiga con SPS nella <i>corona</i> di <i>donnu</i> Mariano de Maroniu per Vittoria Aketu e i suoi fratelli, rivendicandone la proprietà. SPS controbatte che Michele Aketu si era portato via la madre di Vittoria e dimostra col condaghe l'accordo preso con Mariano de Castavar per cui l'intera prole sarebbe spettata al monastero.	<i>Donnu</i> Mariano de Maroniu (curatore), <i>donnu</i> Mariano de Thori e suo fratello <i>donnu</i> Pietro
100	Giudice Costantino	1082-1127	Costantino I		Rapimento e contenzioso (<i>kertu</i>)	Ithoccor de Fravile muove lite nella <i>corona</i> del giudice Costantino, a Torres, contro Furatu de Gallu, Mariano de Lella e i suoi fratelli, per i figli di Furatu Tranpas e di Barbara Palas (serva di SPS) "rapita" dal loro servo. Poiché in tale occasione il servo non era stato né cacciato né bastonato, il <i>curatore donnu</i> Mariano de Maroniu stabilisce che la prole di Furatu Tranpas vada ripartita a metà.	
101		1082-1127	Costantino I		Contenzioso (<i>kertu</i>)	Furatu Tranpas ha quattro figli. SPS dimostra nella <i>corona</i> di <i>donnu</i> Mariano de Maroniu, a Kitarone, che uno è morto mentre lavorava per i padroni del padre quindi a costoro spetta solo un altro dei figli, mentre SPS prende Giorgio e Muscu	<i>Donnu</i> Mariano de Maroniu, Furatu Cambella, Comita Cambella, Dorgotori de Maroniu, Comita de Matrona
105		1082-1127	Costantino I		Contenzioso (<i>kertu</i>)	Il prete Ithoccor de Fravile muove lite nella <i>corona</i> di Ithoccor de Lacon ai figli di <i>donnu</i> Therkis per Maria de Funtana. Costoro sostengono di averla sposata con un loro servo in accordo con SPS ma il prete presenta testimoni che provano che era stata rapita, quindi vince.	Il <i>curatore</i> e suo fratello Barisone, Costantino de Martis, Comita Cambella
106		1082-1127	Costantino I		Contenzioso (<i>kertu</i>)	Lite vinta da SPS contro tra Pietro de Roma nella <i>corona</i> di Pietro de Thori per le figlie di Furatu Boricke, Barbara, Amata e Giorgia.	Ithoccor Urse e Pietro Iscarpa

Scheda CSPS	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
109		1082-1127	Costantino I		Contenzioso (<i>kertu</i>)	SPS denuncia il furto della sua serva Martina, nella <i>corona</i> del <i>curatore</i> Gonnario dei Lacon, sostenendo che gli spettava <i>intrega</i> da una spartizione, insieme a un quarto della sorella Susanna. Il caso viene spostato alla <i>corona</i> di Pietro de Torricla in cui SPS adduce dei testimoni e vince.	Giovanni Suveione, Comita de Tutar, Costantino de Tutar
111		1082-1127	Costantino I		Contenzioso (<i>kertu</i>)	Cipriano Murtinu litiga per i figli di Giovanni Tarai nella <i>corona</i> del <i>curatore donnu</i> Mariano de Thori. SPS ne rivendica la proprietà perché figli di una sua colliberta rapita e, dimostrato il fatto, vince.	Costantino de Martis e Costantino de Maiorca
116		1082-1127	Gonnario	Ersitali	Donazione	Nikifori de Osta dona a SPS le proprietà che spettavano a lui e a sua moglie presso Ersitali.	
118		1082-1127	Gonnario	Ersitali	Donazione	Giusto Cambella e sua moglie donano, per la loro anima, a SPS le proprietà che spettavano loro presso Ersitali.	
119		1082-1127	Gonnario	Ersitali	Donazione	Anna, moglie di Giannello, dona per la sua anima a SPS la sua proprietà di Ersitali. Costantino de Martis acquista e dona a SPS ciò che non è compreso nella donazione.	
120a		1130-1147	Gonnario	Nurra	Contenzioso (<i>kertu</i>)	Lite vinta dal prete Furatu de Vosa contro Comita de Varda, nella <i>corona</i> del giudice Gonnario in Nurra, per l'assegnazione dei figli di Costantino Cocone, servo di SPS, e di una libera di Romangia.	Mariano de Maroniu, Ithoccor de Athen (<i>curatore</i> di Nurra), Ithoccor de Lacon, Mariano de Serra
120b		1130-1147	Gonnario	Flumenariu, Ottave	Contenzioso (<i>kertu</i>)	Un servo di SPS sposa una libera di Flumenariu e il giudice la convoca in <i>corona</i> a Ottave. Lei non si presenta e si stabilisce che i figli che avrà insieme al servo saranno tutti servi di SPS.	
121		1130-1147	Gonnario	Erginas	Donazione	<i>Donna</i> Giusta de Athen dona a SPS la sua parte del <i>salu</i> di Erginas.	<i>Donnu</i> Comita de Capathennor, Furatu d'Olivula, Pietro de Varda
122		1130-1147	Gonnario		Donazione	<i>Donna</i> Furata de Lella dona a SPS un vigneto e SPS acquista la parte che appartiene ai figli.	Furatu Cambella, Comita Cambella, Costantino Francu
124		1130-1147	Gonnario	Ianpulla, Gortoni	Donazione	SPS permuta con Giusta e i suoi fratelli la loro proprietà di Ianpulla in cambio di altri terreni tra cui la vigna di Gortoni che era stata donata a SPS da Giusta d'Ortu.	

Scheda CSPA	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
129		1130-1147	Gonnario	Planu, Silki	Donazione	Muscu de Varru dona a SPS i terreni che possiede a Silki.	
131		1130-1147	Gonnario	Sutta Funtana	Donazione	Furatu Cambella e sua sorella Giorgia donano per le loro anime a SPS l'orto del fico di Sutta Funtana.	
133		1130-1147	Gonnario	Conca Maggiore	Donazione	Dorgotori de Roma di Usune insieme a sua sorella Giorgia dona il <i>saltu</i> di Conca Maggiore a SPS.	Prete Pietro de Thori, Pietro de Varru e Comita Vardane
134		1130-1147	Gonnario	Planu	Donazione	Costantino de Martis di Silki dona a SPS il <i>saltu</i> di Planu che confina con una proprietà di <i>donnikella</i> Giorgia.	
139		1130-1147	Gonnario		Dichiarazione	Massimilla, badessa di SPS, registra tutte le acquisizioni effettuate per la <i>domo</i> di SPS sotto il suo governo	
140		1130-1147	Gonnario	Petras Nigellas, Via alba	Compravendita (<i>comporu</i>)	SPS acquista da Barisone de Serra il terreno di Petras Nigellas presso <i>Via alba</i> , un'altra parte la dona sua sorella, <i>donna</i> Sanna de Thori, e un'altra parte ancora viene donata a Santa Giulia di Kitarone da <i>donnu</i> Comita Gardis.	Costantino de Martis, Pietro de Varda e suo fratello Costantino, Pietro Lavirru, Furatu de Gallu, Gavino Manninas, Simeone Muthuru, Giovanni Muthuru
146		1130-1147	Gonnario	Ortu donnicu	Compravendita	Vera amministra i beni di suo nipote Mabrikellu, figlio di Dericcor de Gitil, che, rimasto orfano della madre, è stato allevato da lei. Vera vende a Pietro Serette la vigna di Ortu donnicu, inclusa sotto la protezione di SPS. L'acquirente saputo che la badessa non era soddisfatta gliela rende per il prezzo che aveva pagato per averla.	Furatu d'Olivula, Pietro de Varda, Comita Ispanu, Costantino de Martis, Furatu Cambella e suo fratello Comita, Comita d'Iscanu
147a		1130-1147	Gonnario	Torasi, Thathari	Contenzioso (<i>kertu</i>)	Bosovekesu de Lacon Malkidu vince la lite con Pietro de Sune di Thathari che gli aveva sottratto una serva domestica e l'aveva venduta ai Pisani; ottiene in risarcimento una vigna a Torasi e la cede a donnu Mariano de Maroniu che la dona a SPS.	Costantino de Castellu (<i>maiore d'iscolca</i> di Thathari), Michele de Cotinas (<i>mandatore de liveros</i>), Furatu Cambella, Furatu d'Olivula
147b		1130-1147	Gonnario	Torasi, Thathari	Compravendita (<i>kertu</i>)	Dopo la morte di Dorgotori, la moglie e le figlie vendono la loro parte della vigna di Torasi in cambio di panno del valore di quattro soldi.	Pietro de Cannas, Comita de Setilo

Scheda CSPS	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
148		1130-1147	Gonnario		Compravendita (<i>comporu</i>)	Ubertello <i>doctore</i> e sua moglie Maria de Sune vendono a SPS la loro parte della vigna di Torasi per quattro soldi in panno e due soldi in formaggio.	Comita de Setilo, Giovanni Corellu, Costantino Pullialvu
149		1130-1147	Gonnario		Compravendita (<i>comporu</i>)	Comita Musuri vende a SPS la sua parte della vigna di Torasi che era appartenuta a Giusta de Iaca per sei soldi.	Costantino Isclafu, Giovanni Corsellu, Comita de Iannu
150		1130-1147	Gonnario		Compravendita (<i>comporu</i>)	Maria Tussia vende a SPS la sua parte della vigna di Torasi per sette soldi. SPS acquista il resto della vigna da altri proprietari.	Comita Cambella, Pietro d'Iscanu, Costantino de Martis, Pietro Tumbas, Fotine Ocliruviu
154a		1147-1153	Gonnario	Travesa	Donazione	<i>Donnu</i> Costantino de Thori <i>Cok'e-mandica</i> dona a SPS Dericcor de Magar, figlio di Costantino de Magar e di una sua concubina serva di <i>donnu</i> Costantino de Thori.	
154b	Giudice Gonnario de Lacon e suo figlio <i>donnu</i> Barisone	1147-1153	Gonnario		Compravendita	SPS scambia Dericcor de Magar con <i>donnu</i> Mariano de Maroni, in cambio di Giorgia Prias che possedeva per un quarto. Si stabilisce che un quarto dei figli di costei spetteranno ugualmente a SPS.	Giudice Gonnario de Lacon e suo figlio <i>donnu</i> Barisone, i due Comita de Gunale, Ithoccor de Lacon (<i>curatore</i> di Romangia)
155		1147-1153	Gonnario		Compravendita (<i>comporu</i>)	Dorovesa e suo figlio Costantino vendono due giornate al mese di Giorgia Prias e i diritti sui figli di lei in cambio di un bue domato e un puledro.	Pietro de Varru (lo zio), Pietro Mathale, Costantino de Martis, Comita Cambella
156		1147-1153	Gonnario	Turthelas	Donazione	Comita Ispanu e sua madre donano a Santa Giulia tutte le loro proprietà di Turthelas.	
158		1147-1153	Gonnario	Turthelas	Compravendita (<i>comporu</i>)	Andrea Ispanu vende a SPS a la proprietà sua e di sua sorella Muscu a Turthelas per un cavallo domato.	Costantino de Varda e suo fratello Mariano, Lorenzo, Dorgotori Corsu (<i>maiore de gulbare</i>), Costantino Gerule
160		1147-1153	Gonnario	Ortu donnicu	Compravendita (<i>comporu</i>)	Dericcor de Gitil vende a SPS la sua parte dei possedimenti di <i>Ortu donnicu</i> in cambio di un <i>terrale</i> , Pietro Carta, figlio di un suo servo e di una serva di Santa Giulia.	Pietro Pedes (<i>maiore d'iscalca</i>), Comita de Varru, Giovanni Corsellu, <i>donnu</i> Costantino de Martis di Silki, Mariano de Varda, Comita Cambella

Scheda CSPA	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
163		1130-1147	Gonnario	Ianpulla	Donazione	Donnu Costantino de Martis dona in punto di morte a SPS la vigna di Ianpulla e un frutteto, col consenso della moglie e delle figlie.	Furatu de Vosa
164		1130-1147	Gonnario	Brunkile	Donazione	Bulso dona a SPS, per la propria anima, un terreno che aveva acquistato da Susanna de Canake.	Mariano Mankio, Comita de Monte
166		1130-1147	Gonnario	Nervosa	Donazione (<i>datura</i>)	Costantino d'Urieke cede a SPS un terreno presso Nervosa in cambio di tre anni di esenzione dal lavoro per sua moglie.	Ithoccor de Monte, Comita de Varru, Comita de Liios
168		1130-1147	Gonnario	[Nervosa]	Donazione	Lussoria dona a SPS, col consenso del marito e dei cognati, il terreno di Nervosa che aveva acquistato da Costantino Cambella	Prete Costantino Catha
171		1130-1147	Gonnario	[Nervosa]	Donazione	Ithoccor de Varda dona a SPS per l'anima della moglie un terreno a Nervosa col consenso dei figli.	
179		1082-1127	Gonnario	Nurailo	Donazione	<i>Donna</i> Giusta Mannata dona un terreno a Nurailo a SPS.	Costantino de Gerule, Costantino d'Olibas
181a		1082-1127	Gonnario		Donazione	Comita d'Iscaanu dona in punto di morte a SPS tutte le sue proprietà di Silki, terreni, vigne e servi, da dividere a metà con San Gavino di Torres.	Prete <i>donnu</i> Costantino Carta (suo confessore), <i>donnu</i> Dorgotori (suo fratello), Costantino de Martis (suo cugino)
181b		1082-1127	Gonnario		Donazione	SPS e San Gavino spartiscono i servi donati da Comita d'Iscaanu. A SPS vanno un quarto di Susanna Sella, quattro giornate di Mariano e due di Pietro Argillis. A San Gavino vanno un quarto di Furatu Calaresu e di Giorgia Frunia e due giornate di Pietro Argillis.	Ackettore (<i>armentariu</i> di San Gavino), Comita de Varru, Costantino de Martis
182		1082-1127	Gonnario		Donazione	Pietro de Tissi dona a SPS un quarto delle sue proprietà. L'altro quarto lo dona alla figlia insieme alla <i>corte</i> , mentre la restante metà appartiene alla moglie.	Prete <i>donnu</i> Tobia, Giovanni d'Ardu (suo fratello presente alla scrittura del testamento)
183		1082-1127	Gonnario		Donazione	Donna Gedida de Rethas promette di donare a SPS mezza libbra d'argento e, in punto di morte, incarica i nipoti di provvedere. Questi danno a SPS parte della sua vigna per un valore corrispondente e SPS la vende all'Ospedale.	

Scheda CSPA	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
184	Giudice Gonnario e suo figlio <i>donnu</i> Barisone	1147-1153	Gonnario		Affrancamento	Gispina de Athen ottiene l'affrancamento della figlia di Costantino de Muskianu, serva di SPS. Le viene concesso con il consenso del giudice Gonnario, del figlio <i>donnu</i> Barisone, dei chierici e delle monache dell'abbazia. SPS ottiene in cambio: Elena Thinnogesa, quattro libbre d'argento e una quota di eredità dal padre della serva affrancata, assegnata ad Elena.	
185 bis	Giudice Gonnario, suo figlio giudice Barisone, <i>donnikellu</i> Pietro, <i>donnikellu</i> Ithoccor, Comita de Gunale (fratello del giudice)	1147-1153	Gonnario	Ardara	Contenzioso	Masia, serva di SPS ha sei figli, Elena, Maria, Giusta, Sofia, Mariano e Osilla. SPS prende le prime tre mentre gli altri vanno a <i>donnikella</i> Giorgia [Masia doveva averli avuti con un suo servo, ma la scheda è mutila]. I nipoti di costei [che dovevano aver contestato questa spartizione] vengono sconfitti in giudizio e costretti a rendere a SPS le sue serve.	Giudice Gonnario de Lacon, suo figlio giudice Barisone, <i>donnikellu</i> Pietro, <i>donnikellu</i> Ithoccor, Comita de Gunale (fratello del giudice), Comita de Gunale Ioculanu, Comita de Navitha
186	Giudice Mariano, <i>donnikellu</i> Comita	1147-1153	Gonnario	Iscale de Fustes	Donazione	<i>Donna</i> Maria de Thori Pala dona a SPS, per la sua anima e col consenso della figlia e dei nipoti, un terreno che le aveva lasciato suo padre, <i>donnikellu</i> Comita, che a sua volta l'aveva ricevuto dal padre, il giudice Mariano.	Gonnario de Varru, Costantino Mallone, Pietro Corsellu
191a		1147-1153	Gonnario	Favules, Saressi, Nurcar, Calabrike, Gurri	Donazione	Giusta de Serra dona a SPS, in occasione della sua conversione, metà della sua <i>domo</i> di Favules con relative pertinenze e servi. L'altra metà della <i>domo</i> appartiene a entrambi i suoi fratelli. Giusta dona anche altri terreni tra cui la sua parte del <i>salu</i> di Saressi che aveva ereditato dal nonno, <i>donnu</i> Pietro de Carvia, e che divideva coi figli di Mariano de Carvia.	
191b		1147-1153	Gonnario	Ficu Nigella	Donazione	Giusta de Serra dona a SPS il terreno che le spettava presso Ficu Nigella.	
191c		1147-1153	Gonnario	Favules	Registrazione	Si annota che la parte di Favules lasciata in eredità da <i>donna</i> Elena de Kerki la condividono <i>donna</i> Sanna de Serra, <i>donna</i> Elena de Thori e i figli di <i>donnu</i> Mariano de Serra Grassu.	

Scheda CSPA	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
192		1147-1153	Gonnario	Salvennor	Donazione	Mariano de Thori dona a SPS per l'anima della madre la sua <i>domo</i> di Salvennor con relative pertinenze, escluso ciò che gli spettava da parte di padre. La proprietà confina con molte altre tra cui il <i>saltu</i> di Giorgia de Roma.	
194		1147-1153	Gonnario		Contenzioso (<i>kertu</i>)	Il prete Furatu de Vosa viene citato in giudizio dall'abate di Nurki, <i>donnu</i> Vincenzo, nella <i>corona</i> del <i>curatore</i> Costantino de Thori Divite, per Pietro de Ioscla e sua sorella Vera.	Costantino de Thori Divite, Costantino de Nurdole, Pietro de Valles
196		1147-1153	Gonnario	Iannanu, Flumen Sanctu	Compravendita (<i>comporu</i>)	SPS acquista dai figli di Melaki un terreno in cambio di due soldi in frumento da dividere con Susanna, Furatu, Marcusa e Giusta figlia di Giovanni.	Giovanni de Campu, Demetrio de Bosa, Giovanni Pullikina, Costantino Melone (<i>mandatore de liveros</i>)
199	Giudice Gonnario e suo figlio giudice Barisone	1147-1153	Gonnario	Eriu	Donazione	La madre del giudice Gonnario dona a SPS la sua salina di Eriu col consenso del figlio e del nipote, giudice Barisone. La proprietà va divisa con Saccargia.	Costantino Vacca (esattore e <i>maiore de saltu</i>)
200 = 274	Giudice Barisone de Lacon	1147-1153, 1154-1191	Barisone II	Ottave	Contenzioso	Lite vinta da SPS contro Mariano de Kerki, nella <i>corona</i> del Giudice Gonnario a Ottave, per Pietro de Varda, suo fratello Stefano e sua sorella Furata.	Giudice Barisone de Lacon, <i>donnu</i> Comita de Gunale Ioculanu, <i>donnu</i> Ithoccor de Lacon Pinna e suo fratello <i>donnu</i> Costantino
201		1147-1153	Barisone II	Iannanu	Compravendita	Dericcor de Maroniu vende a SPS, col consenso della moglie, <i>donna</i> Nivata, la sua proprietà di Gulparios che aveva avuto dal suocero, Costantino Pullikina.	Costantino Cambulis, Pietro Muthuru, Ithoccor de Corsu, il diacono Ianu, Pietro Cosellu, prete Costantino Iscarpa, Bukeri (<i>maiore d'iscolca</i> di Kitarone)
202		1154-1191	Barisone II	Biosevi	Registrazione	La badessa Massimilla attesta i confini del <i>saltu</i> di Biosevi per cui le avevano mosso lite i figli di <i>donnu</i> Therkis che poi le avevano venduto i loro possedimenti in cambio di tre libbre d'argento lavorato.	Gonnario de Lacon, suo cognato Ithoccor de Athen, Comita Bardane, Barisone Masala, Pietro de Varru, Costantino Manutha

Scheda CSPA	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
203 = 275	Giudice Gonnario de Lacon, suo fratello <i>donnu</i> Saltaro	1130-1147	Gonnario	Urin, Nulauro	Contenzioso (<i>kertu</i>)	<i>Donnu</i> Mariano de Lacon si impossessa del <i>saltu</i> di Sant'Elia di Urin, pretendendone la metà, e la badessa Massimilla lo cita nella <i>corona</i> del giudice Gonnario a Nulauro, il giorno di San Simeone. Si dimostra che l'intero <i>saltu</i> era stato donato a Sant'Elia di Urin da <i>donnu</i> Comita de Martis e se ne registrano i confini.	Giudice Gonnario de Lacon, suo fratello <i>donnu</i> Saltaro (<i>curatore</i> di Coros), <i>donnu</i> Mariano de Thori d'Enticlas, <i>donnu</i> Dorgotori de Thori <i>Camba-curtha</i>
204		1154-1191	Barisone II	Kitarone	Rapimento e contenzioso (<i>kertu</i>)	Lite vinta da SPS contro Costantino de Thori per i figli di un suo servo e di una serva del monastero, Maria de Vare. Nella <i>corona</i> del giudice Barisone a Kitarone, il giorno della litania maggiore, si dimostra che Maria non era stata data in sposa ma rapita e che SPS poi se l'era ripresa.	Giudice Barisone, Pietro Iscarpa Pedes (<i>maiore d'iscolca</i>), Costantino de Thori Manutha, Pietro de Matriona
205	Giudice Gonnario de Lacon	1130-1147	Gonnario		Contenzioso (<i>kertu</i>)	Decine di servi e serve di SPS chiedono di essere riconosciuti <i>liveros ispesionarios</i> ; citati in giudizio nella <i>corona</i> del giudice Gonnario de Lacon (il giorno del martirio di San Gavino) coloro che li possiedono, mostrano i documenti che però sono dichiarati falsi. Il giudice fa una seconda convocazione, nella <i>corona</i> del giorno di Sant'Elia, e li attende fino a notte ma i servi non si presentano. Alla fine la <i>corona</i> li dichiara tutti servi di SPS.	Giudice Gonnario de Lacon, Comita de Gunale, Pietro de Lacon, Ithoccor de Lacon, Comita de Lacon, Saltaro Pinna, Pietro Pinna, Dorgotori de Ponte, Costantino de Varca, Gonnario de Thori, Dorveni de Carvia, Ithoccor de Thori, Costantino Palas (<i>maiore de ianna</i>)
207		1154-1191	Gonnario	Valle de Cucke, su Muteclu	Donazione	<i>Donna</i> Sicilia Tussia dona a SPS mezza libbra d'argento che aveva affidato ai nipoti. Questi non l'hanno più quando SPS la richiede e danno in cambio il <i>saltu</i> di <i>Valle de Cucke</i> dello stesso valore.	
225		1130-1147	Gonnario		Compravendita	SPS acquista da Susanna [sorella di Pietro Murtinu] la sua parte di una vigna e un frutteto che condivide col fratello in cambio di beni per il valore di un soldo.	Prete Furatu de Vosa e suo nipote Giovanni
226		1130-1147	Gonnario		Contenzioso (<i>kertu</i>)	SPS litiga con Giovanni d'Olivas per la <i>corte</i> di Maria Furca, madre del prete <i>donnu</i> Ithoccor de Fravile, e vince nella <i>corona</i> del <i>mandatore de liveros</i> Comita de Varru.	

Scheda CSPA	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
229		1130-1147	Gonnario		Accordo (<i>canpania</i>)	Il prete Furatu de Vosa si accorda, col consenso della badessa Massimilla, per risolvere una lite con Pietro Tolis riguardante un corso d'acqua che aveva deviato perché i <i>terrales</i> di SPS gli avevano ucciso un bue.	Pietro Iscarpa (<i>maiore d'iscolca</i>) e suo fratello Mikine
230		1130-1147	Gonnario	Gogari	Donazione	Elena de Platha dona a SPS per l'anima dei figli la sua proprietà di Gogari.	
231		1130-1147	Gonnario	Gogari	Donazione	Furata, figlia di Comita de Liios, dona a SPS il suo terreno di Gogari.	
232		1130-1147	Gonnario	Gortoni	Donazione	Ispesziosa dona a SPS il suo terreno di Gortoni.	
239		1130-1147	Gonnario	Nurailo	Donazione	SPS permuta con Ithoccor d'Utan un terreno vicino alla casa di quest'ultimo in cambio della parte sua e di sua sorella Vera di un terreno a Nurailo. I figli di sua sorella Giorgia donano a SPS la quota restante della proprietà, per l'anima della mamma.	
241		1130-1147	Gonnario		Contenzioso (<i>kertu</i>)	Pietro Melone viene condannato nella <i>corona</i> del <i>curatore</i> Ithoccor de Lacon per furto di frumento. Gli vengono tolti tutti i beni che la moglie aveva ereditato dalla propria famiglia. SPS intercede per lui nella <i>corona</i> del <i>maiore d'iscolca</i> Costantino de Martis e ottiene che venga graziato e condannato a risarcire con due vacche.	Comita Cambella, Gonnario Corsu, Comita de Varru (<i>mandatore de liveros</i>), Costantino Passare
242		1130-1147	Gonnario	Ysaia, Isporlathu	Donazione	<i>Donna</i> Giorgia de Thori dona a SPS per la sua anima il <i>salu</i> di Ysaia e una mandria di porci con i porcari tra cui Maria Pirari, figlia di Sarakina Piana e di Pietro Pirari di Isporlathu, che erano stati donati a SPS dal giudice Gonnario.	
243		1154-1191	Barisone II	Torres	Contenzioso (<i>kertu</i>)	Pietro de Roma muove lite a SPS per i figli di Viventi, servo di SPS, sostenendo che sua moglie, Maria Porkella, fosse sua serva e che quindi gli spettasse parte della prole. SPS dimostra che la serva era stata affrancata e che il fatto era stato riconosciuto in un precedente dibattimento nella <i>corona</i> del giudice Gonnario a Torres, il giorno del sinodo, e ottiene tutta la prole	<i>Donnikellu</i> Pietro (<i>curatore</i> di Romangia), <i>donnikellu</i> Dorveni, Comita de Lacon (<i>curatore</i> di Nurcar), Costantino de Thori Manutha

Scheda CSPA	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
244		1147-1153	Barisone II	Candalabru	Permuta	SPS permuta dei servi con l'abate e il priore di Plaiano. A SPS vanno i loro possedimenti di Candalabru e metà di Pietro Unkinu, figlio di Gavino Tatake e della loro serva Maria Mugra; in cambio SPS cede metà e una giornata dell'artigiano Dorgotori Mugra.	Mikinu Pinna (<i>maiore d'iscolca</i>), Mariano d'Ischanu, Gitilesu de Kerki, Dorgotori Cambella
245		1147-1153	Gonnario		Contenzioso (<i>kertu</i>)	Pietro de Kerki, nipote di Mariano de Castavar, litiga con SPS nella <i>corona</i> di Dorgotori de Ponte per i figli di Michele Aketu e Maria de Canake, rivendicandone la proprietà. SPS controbatte che il vescovo Giorgio Maiule aveva già vinto nella <i>corona</i> di Mariano de Vosove contro Mariano de Castavar, porta il condaghe come prova e vince.	Dorgotori de Campu (curatore e camerlengo di Saccargia) e suo fratello Mariano
249		1147-1153	Gonnario	Ballare	Compravendita (<i>comporu</i>)	Giorgia Murtina vende a SPS la vigna ereditata dal padre presso Ballare in cambio di beni del valore di due soldi.	
250		1147-1153	Gonnario		Compravendita (<i>comporu</i>)	Petronella e sua sorella vendono a SPS una vigna in cambio di beni del valore di due soldi.	
253a	Giudice Barisone, <i>donnikellu</i> Pietro, <i>donnikellu</i> Ithoccor	1154-1170, 1154-1191	Gonnario	Enene, Kitarone	Contenzioso (<i>kertu</i>)	La badessa Massimilla litiga con Barisone Masala e Pietro de Carvia Variu per la famiglia dei Murta di Enene, figli di Elena Murta, e si accorda ottenendone la metà. Dorgotori de Castavar cita Barisone e Pietro nella <i>corona</i> del giudice Barisone a Kitarone e vince.	Giudice Barisone, <i>donnikellu</i> Pietro, <i>donnikellu</i> Ithoccor, Pietro de Maroniu, Dericcor de Kerki
253b		1154-1191	Gonnario		Donazione	Dorgotori de Castavar, su preghiera della badessa e della madre del giudice, col consenso dei suoi fratelli, restituisce a SPS e a Santa Giulia i servi che aveva vinto. La badessa lo ricompensa con mezza libbra d'argento, un cavallo e una cavalla.	<i>Donnu</i> Costantino de Martis (<i>pievanu</i> di Sassari), prete Forasticu, Costantino d'Erisa, il diacono Gavino de Vare
258		1147-1153	Gonnario	Arenosu	Donazione	<i>Donnu</i> Pietro de Serra Cavallare dona a SPS il suo <i>saltu</i> di Arenosu.	Comita de Varru, Costantino d'Acketas, i nipoti da parte della concubina, Costantino de Martis, Comita d'Oskeri di Ulumetu
265		1147-1153	Gonnario	Silki	Donazione	Vera d'Utan dona a SPS in punto di morte le sue proprietà in Silki: <i>corte</i> , terreni e vigne.	

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Scheda CSPA	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
266		1147-1153	Gonnario	Ianpulla	Donazione	Elena de Farfare dona a SPS, con il consenso dei figli, la sua parte dell'orto di Ianpulla.	Prete Furatu de Vosa (suo confessore), Giovanni Seke
267		1147-1153	Gonnario		Donazione	Preziosa Iscarpa dona a SPS per l'anima del figlio un terreno che possedeva per metà; l'altra metà appartiene ai figli di Giovanni Furone.	
268		1147-1153	Gonnario	Silki	Donazione	Maria de Iannu dona a SPS in punto di morte le sue proprietà in Silki: <i>corte</i> , terreni e vigne.	Prete Furatu de Vosa, Costantino Kerellu
269		1147-1153	Gonnario	Salinas de Rivos	Contenzioso (<i>kertu</i>)	SPS litiga con Costantino de Thori de Terre per Colatu, figlio di Vallesu e di Giusta Tecas, servi presso la <i>domo</i> di Teclata, e vince nella <i>corona</i> di <i>donnu</i> Ithoccor de Athen, <i>curatore</i> di Nurra, a <i>Salinas de Rivos</i> .	Costantino de Nurdole (<i>curatore e maggiore d'iscolca</i>) e suo fratello <i>donnu</i> Pietro de Lacon, Pietro de Valles
270		1147-1153	Gonnario		Contenzioso (<i>kertu</i>)	Lite vinta da SPS per i figli di Romanesa; essendo una libera che aveva sposato un suo servo il <i>curatore donnu</i> Ithoccor de Athen assegna a SPS tutta la prole.	Costantino de Nurdole (<i>majore d'iscolca</i>), Pietro de Valles, prete Pietro de Lacon
272		1130-1147	Gonnario	Kitarone	Contenzioso (<i>kertu</i>)	Il priore di Plaianu, <i>donnu</i> Giovanni de Sevenes, muove lite a SPS per i figli di Elena Gathia, serva di SPS, e del suo servo Giusto de Cora. SPS dimostra, nella <i>corona</i> del giudice Gonnario a Kitarone, che i figli erano frutto di adulterio dal momento che Giusto era già sposato con Susanna Cotroske.	<i>Donnu</i> Comita de Gunale, <i>donnu</i> Mariano de Maroniu, Comita de Thori
273		1130-1147	Gonnario		Contenzioso (<i>kertu</i>)	Lite vinta da SPS contro vari soggetti, tra cui il camerlengo di Saccargia, per i figli di Costantino Mancu e Susanna de Castra; nella <i>corona</i> di <i>donnu</i> Comita de Navitha SPS dimostra che glieli avevano portati via mentre servivano la <i>familia</i> prima che compissero trent'anni, e ne ottiene la restituzione.	
274 = 200	Giudice Barisone de Lacon	1147-1153, 1154-1191	Barisone II	Ottave	Contenzioso	Lite vinta da SPS contro Mariano de Kerki, nella <i>corona</i> del Giudice Gonnario a Ottave, per Pietro de Varda, suo fratello Stefano e sua sorella Furata.	Giudice Barisone de Lacon, <i>donnu</i> Comita de Gunale Ioculanu, <i>donnu</i> Ithoccor de Lacon Pinna e suo fratello <i>donnu</i> Costantino

Scheda CSPS	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
275 = 203	Giudice Gonnario de Lacon, suo fratello <i>donnu</i> Saltaro	1130-1147	Gonnario	Urin, Nulauro	Contenzioso (<i>kertu</i>)	<i>Donnu</i> Mariano de Lacon si impossessa del <i>salu</i> di Sant'Elia di Urin, pretendendone la metà, e la badessa Massimilla lo cita nella <i>corona</i> del giudice Gonnario a Nulauro, il giorno di San Simeone. Si dimostra che l'intero <i>salu</i> era stato donato a Sant'Elia di Urin da <i>donnu</i> Comita de Martis e se ne registrano i confini.	Giudice Gonnario de Lacon, suo fratello <i>donnu</i> Saltaro (<i>curatore</i> di Coros), <i>donnu</i> Mariano de Thori d'Enticlas, <i>donnu</i> Dorgotori de Thori <i>Camba-curtha</i>
276		1180-1191	Barisone II	Coda de Clesia, Balle Savina	Permuta	La badessa Jena permuta col vescovo di Ploaghe, <i>donnu</i> Costantino de Lella, il <i>salu</i> di Coda de Clesia in cambio di Balle Savina.	Prete Furatu Solina, Ithoccor de Liios, Costantino de Posia, Barisone de Stere, Dorgotori de Valles, Simeone di Posia, Costantino Thancute, Giovanni Cocone, Gonnario de serra
277	Postura	1180-1191 (?)	Barisone II	Solanas	Donazione	<i>Donna</i> Sanna de Monte dona in punto di morte a Santa Giulia un terzo della <i>domestica</i> di Solanas per l'anima sua e dei suoi genitori.	Costantino Farfare, Furatu d'Olivula, Pietro de Varda il vecchio, Costantino de Varda
279		1180-1191 (?)	Barisone II		Accordo	La badessa di SPS interviene in un caso di furto. Frevari Gureiu ruba nel magazzino di <i>su Tiniosu</i> , che viene risarcito dal Turchio con mezza libbra d'argento. Poi Frevari, in cambio dell'argento, dà a <i>su Tiniosu</i> il suo orto di Torasi. La badessa restituisce la mezza libbra d'argento al Turchio mentre l'orto rimane a SPS.	Mariano de Varda e i suoi fratelli Costantino e Ithoccor
282		1180-1191	Barisone II		Prestito	Porca Pala presta quattro libbre d'argento alla badessa Ispeziosa che le dà come garanzia quattro servi da tenere fino alla restituzione del debito; <i>donnikellu</i> Ithoccor, <i>armentariu</i> della <i>domo</i> , estingue il debito, facendo restituire tre dei servi a SPS.	Mariano de Barru
283		1191-1198	Costantino II		Permuta	La badessa Maria scambia con <i>donnu</i> Giovanni Aspru, con il consenso delle consorelle, metà di Giovanni Cucu ricevendo in cambio di metà di Vincenzo. Entrambi i servi non avevano figli.	Mariano de Kerki (<i>armentariu</i> della <i>domo</i>) e suo figlio Ithoccor, prete Ithoccor de Liios

Scheda CSPA	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
285 = 323	Giudice Mariano	1082-1127	Gonnario	Interrivora	Donazione	Comita de Gunale, figlio del giudice Mariano e della sua concubina, dona a Santa Maria di Cotronianu in punto di morte per la sua anima metà del <i>salu</i> di Interrivora.	Comita Tortolle, Comita de Martis, Comita de Campu
286 = 288		1154-1191	Costantino II		Permuta (<i>canbiu</i>)	SPS permuta dei servi con Ithoccor de Kerki di Cotronianu. Costui cede la sua parte e quella dei fratelli della moglie di Pietro Porkinu e dei figli di Stefano Unkinu. In cambio SPS gli da Martino, che aveva una figlia, Maria.	Prete Costantino Muthike, prete Ithoccor de Liios
287		1154-1191	Barisone II		Donazione	<i>Donna Vera</i> de Athen, moglie di <i>donnu</i> Pietro Seche Barbate, dona a SPS per la sua anima un terzo di ciò che possiede dentro e fuori della sua <i>domo</i> : immobili, servi, <i>saltos</i> , terreni, vigne e bestiame.	Prete Barisone Casu, suo marito <i>donnu</i> Pietro Seche, il giudice Barisone, <i>donnikellu</i> Ithoccor, Vernagalli, Giovanni Seche di Silki
288 = 286		1154-1191	Costantino II		Permuta	SPS permuta dei servi con Ithoccor de Kerki di Cotronianu. Costui cede la sua parte e quella dei fratelli della moglie di Pietro Porkinu e dei figli di Stefano Unkinu. In cambio SPS gli da Martino, che aveva una figlia, Maria.	Prete Costantino Muthike, prete Ithoccor de Liios, <i>donnu</i> Mariano de Kerki Rubiu, Comita de Martis
289		1154-1191	Barisone II		<i>Renovatio</i> del condaghe	La badessa Massimilla rinnova il condaghe di San Quirico di Sauren con il consenso del giudice Barisone	
290		1130-1147	Anteriori a Barisone I	Sauren	Donazione	Thunthule de Salvennor costituisce il patrimonio della <i>domo</i> di Sant'Elena, e dona diversi terreni, tra cui uno in comproprietà con Marcusa Urule, e servi tra cui Pelaki e sua moglie Barbara de Remuia. Le proprietà donate devono essere divise a metà tra Sant'Elena e il figlio di Thunthule, Giusto de Salvennor.	
291		1154-1191	Anteriori a Barisone I	Cuniatos de Pagine	Registrazione	Il vescovo Giusto de Salvennor cambia sede alla chiesa di Sant'Elena dopo che la santa glielo aveva chiesto in sogno e la trasferisce a Cuniatos de Pagine. Assegna alla chiesa dei servi: Bonose de Birrillo e sua moglie Albina Luthis, Michele de Bessute e sua moglie Anastasia Argalia, per un giorno alla settimana.	

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Scheda CSPA	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
294	Giudice Dorgotori	1144-1146	Anteriori a Barisone I	Murgokia, Nuresa, Uras, Chelemule	Donazione	Il giudice Dorgotori dona a San Quirico di Sauren parte del <i>salu</i> di Murgokia scorporandolo dal patrimonio regio. Dona inoltre parte del <i>salu</i> di Nuresa, Pietro d'Annunthia e Susanna Bubate con la loro <i>domo</i> e i figli.	
296		1130-1147	Barisone I		Spartizione	SPS spartisce con Giorgio de Tanar, Maria e Giusta; a SPS spetta Giusta.	
297	Giudice Mariano	1073-1082	Mariano I	Padule de Kerketu	Spartizione	Giovanni Cuccuma [servo di SPS] sposa Elena Pinna col consenso del vescovo Franco e dei <i>paperos</i> . I quattro figli che nascono sono spartiti nella <i>corona</i> del <i>curatore</i> Comita de Gallu. I <i>paperos</i> prendono Aravona e Pietro, SPS prende Giusta e Crispina per San Quirico. In seguito si verifica una lite ma si risolve nella <i>corona</i> del giudice Mariano a <i>Padule de Kerketu</i> .	<i>Donnikellu</i> Pietro, Mariano de Capathennor (<i>curatore</i>)
298		1073-1082	Mariano I	Pluminos	Rapimento	Michele Ape rapisce Elena Marras al suo promesso sposo e scappa con lei a Pluminos dove hanno dei figli. Il <i>mandatore</i> Giovanni Cuccu li ritrova e porta via Elena e i suoi figli, la prende in sposa e dal matrimonio non nascono figli. Alla fine Michele si uccide.	
300		1073-1082	Mariano I	Ardara	Spartizione	Giorgio Sarakinu, servo di SPS, sposa Elena Thite, serva di Ithoccor de Kerki, con il consenso dei padroni. Nascono cinque figli e vengono spartiti nella <i>corona</i> del giudice ad Ardara: SPS prende Michele e Vera, i <i>paperos</i> prendono Costantino e Pietro, mentre Maria rimane in comune.	<i>Donnu</i> Bosoveckesu, <i>donnikellu</i> Pietro, Mariano de Thori
302		1130-1147	Costantino I		Permuta	SPS permuta dei servi con Costantino Marthane. SPS prende metà di Costantino Mingiris che in questo modo diventa suo servo <i>intregu</i> , e cede metà di sua sorella Giusta che diventa serva <i>intrega</i> di Costantino.	<i>Donnu</i> Pietro de Serra de Ierusalé (<i>curatore</i>)

Scheda CSPS	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
303		1073-1082	Mariano I		Spartizione	Giovanni Cuccu, servo di San Quirico, sposa Giusta Marke, serva dei <i>paperos</i> , col consenso dei padroni di entrambi. Hanno tre figli: San Quirico prende Elena, i <i>paperos</i> prendono Pietro, mentre Susanna resta in comune. I <i>paperos</i> contestano la spartizione e ricorrono nella <i>corona</i> del giudice Mariano ad Amendulas, dove l' <i>armentariu</i> di San Quirico, Mariano de Capathennor, ne dimostra la correttezza.	Testimoni della spartizione: Saltaro Pinna (<i>maiore d'iscolca</i>), Dorgotori Manicas, Gonnario Taras. Testimoni della <i>corona</i> : Costantino de Athen, Mariano d'Ussan, Dorgotori de Capathennor.
304		1073-1082	Mariano I		Spartizione	San Quirico spartisce i figli del suo servo Giovanni Cuccu coi <i>paperos</i> . San Quirico prende Giusta e Andrea, i <i>paperos</i> prendono Costantino e Margherita.	Prete Giovanni Bikio, Saltaro Pinna, prete Giusto
305		1147-1153	Gonnario	Sauren	Contenzioso (<i>kertu</i>)	Sotto l'abbaziato di Massimilla si svolge la lite sulla proprietà del <i>salu</i> di <i>s'Arginariu</i> ; nella <i>corona</i> di <i>donnu</i> Comita de Athen si dimostra che appartiene a San Quirico.	<i>Donnu</i> Comita de Athen (<i>curatore</i>), Pietro de Serra Boe, Costantino de Maroniu, Pietro de Martis di Campulongu, Furatu Bardane di Sustan
308	Giudice Gonnario e suo fratello <i>donnu</i> Comita de Gunale	1130-1147	Gonnario	Kelemule	Spartizione	La badessa Massimilla spartisce con il giudice Gonnario dei servi che avevano in comune presso la <i>domo</i> di Sauren a Kelemule; tra questi, Elena de Seltas rimane in comune. Dei figli di Ithoccor Murtinu e di Maria de Tola, serva di SPS, al giudice spettano Pietro e Giovanni, a SPS spetta Elena de Tola, mentre Gavino rimane in comune.	<i>Donnu</i> Giovanni Sargiu (vescovo di Sorres), <i>donnu</i> Ithoccor de Monte (priere di Sorres), <i>donnu</i> Comita de Gunale (fratello del giudice), <i>donnu</i> Maroniu, <i>donnu</i> Comita de Gunale Ioculanu
313		1130-1147	Barisone II	Labrea	Compravendita (<i>comporu</i>)	SPS acquista da Pietro, Giorgia, Giusta e Vittoria, figli di Comita de Campu, e da Ithoccor figlio di Dorgotori de Campu, i terreni che essi possiedono a Labrea.	Costantino Manata, Pietro de Varru (<i>maiore d'iscolca</i>), Dorgotori de Porta, Pietro Gaspio
314 = 382	Badessa Benvenuta	1191-1198	Costantino II		Registrazione	La badessa Benvenuta registra tutte le acquisizioni fatte durante il suo incarico.	

Scheda CSPA	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
315	Badessa Massimilla, giudice Gonnario de Lacon, sua moglie <i>donna</i> Maria e suo figlio <i>donnu</i> Barisone	1147-1153	Gonnario		<i>Renovatio</i> del condaghe	La badessa Massimilla rinnova il condaghe di Santa Maria di Cotronianu con l'autorizzazione del giudice Gonnario de Lacon, di sua moglie, <i>donna</i> Maria e del loro figlio <i>donnu</i> Barisone.	
316		Ante 1065	Anteriori a Barisone I		Donazione	<i>Donnikella</i> Giusta d'Oskeri dona a Santa Maria di Cotronianu dei terreni eccetto la parte che appartiene alla sorella Elena, col consenso dei fratelli.	Albis de Nuracati, Egizio de Capriles, Comita de Capriles, Comita de Puthu Maiore, Pietro de Viniolas, Pello de Capriles
317		Ante 1065	Barisone I		Donazione	Egizio de Silvori dona a S. Maria di Cotronianu tutti i suoi beni, <i>domo</i> e servi tra cui Maria Argata e suo marito Giovanni Ungla con i loro sei figli, Dorveni Sarakina e sua moglie Maria con i loro tre figli, Furatu Thinca e sua moglie Elena Sardasa con i loro sei figli.	Ithoccor de Sevin (<i>curatore</i>), Costantino de Castavar, Egizio de Kerki, Comita de Cotronianu
318	Giudice Pietro de Serra	1065 circa	Barisone I		Furto (<i>fura</i>)	Maria Flaca è condannata per furto a danni di SPS nella <i>corona</i> del giudice Pietro a un risarcimento di quaranta soldi, per il cui pagamento viene privata di tutto ciò che possedeva a Cotronianu: <i>domo</i> , vigne e terreni.	Comita d'Urieke (<i>curatore</i> di Figulinas), Ithoccor de Sevin
319		1065-1073	Barisone I		Rapimento e contenzioso	Lite tra il vescovo Giorgio Maiule e Ithoccor de Sogostos per figli di Sofia Pullis (Furatu, Sarakina, Forastica, Gavino e Giovanni) e del suo servo Simeone Cuccu. Poiché lui l'aveva "rapita" la prole spetta al monastero che l'aveva scacciato e bastonato.	Costantino de Athen (<i>curatore</i>), Niscoli de Thori, Dorgotori d'Ussan
320		1065-1073	Mariano I	Castellu	Spartizione	Il monastero spartisce due sorelle, Margherita e Bonita, con Pietro de Kerki che ottiene Margherita perché è la sua amante. Quando lei muore reclama per sé anche la sorella ma viene sconfitto nella <i>corona</i> di Dorgotori d'Ussan, <i>curatore</i> in Castellu, il giorno della litania maggiore.	Ithoccor de Vosove e suo fratello Comita, Ithoccor de Kerki

Scheda CSPA	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
322		1082-1127	Costantino I		Spartizione	La badessa Teodora spartisce due servi con <i>domna</i> Maria de Lacon, moglie di <i>donnikellu</i> Ithoccor; costei prende per San Paolo Giovanni Papate, mentre la badessa prende per SMC Gavino Cafia.	<i>Donnu</i> Giovanni Argenti (prete di San Paolo), Mariano de Kerki (<i>armentariu</i> di Santa Maria), Giovanni de Liios, Pelaki de Carros (<i>mandatore</i> di Santa Giulia), Costantino de Farfare (<i>mandatore de liveros</i> di Kitarone)
323 = 285	Giudice Mariano	1082-1127	Gonnario	Interrivora	Donazione	Comita de Gunale, figlio del giudice Mariano e della sua concubina, dona a SMC in punto di morte per la sua anima metà del <i>saltu</i> di Interrivora.	Comita Tortolle, Comita de Martis, Comita de Campu
324		1130-1147	Gonnario		Contenzioso (<i>kertu</i>)	Lite tra la badessa Massimilla e i figli di Mariano de Castavar per i beni di Maria Flaca (dati a SPS come indennizzo per il furto in chiesa per cui Maria era stata condannata), di cui si era impadronito il padre di costei, Mariano. <i>Donnu</i> Mariano de Maroniu vince per conto della badessa nella <i>corona</i> di Costantino de Thori <i>Cok'e-mandica</i> , <i>curatore</i> di Figulinas.	Ithoccor de Athen e Saltaro, fratello del giudice, Comita de Campu
325		1130-1147	Gonnario	Cotronianu, Funtana	Compravendita (<i>comporu</i>)	SPS acquista da Costantino de Iana e da sua madre Giusta de Valles la loro parte della vigna di Funtana e altri terreni per un valore totale di quindici soldi.	Comita de Martis, Comita Tortolle, Dorgotori Mugra, Simeone Pede
329		1130-1147	Gonnario	Ariola Terrania	Compravendita (<i>comporu</i>)	Susanna de Tula vende a SPS un terreno presso ariola Terrania in cambio di formaggio del valore di due tremissi.	
330		1130-1147	Gonnario	Ariola Terrania	Compravendita (<i>comporu</i>)	Imbenia de Runda vende a SPS un terreno confinante con quello di <i>ariola Terrania</i> in cambio di formaggio del valore di due tremissi, da dividere col fratello.	Simeone Rasu (<i>maiore de vulvare</i>), Dericcor d'Oianu
331		1130-1147	Gonnario	Badu de Muskianu	Compravendita (<i>comporu</i>)	Furata Coniu vende a SPS un terreno presso Badu de Muskianu in cambio di formaggio del valore di due tremissi.	Gavino Cafia, Simeone Rasu, Costantino Turdu
332		1130-1147	Gonnario	Ariola Terrania	Permuta	SPS scambia il terreno acquistato da Furata Coniu con Giovanni Thoia in cambio dei suoi terreni di ariola Terrania.	Simeone Rasu (<i>maiore de gulbare</i>), Simeone Trampas

Scheda CSPA	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
337		1130-1147	Gonnario		Contenzioso (<i>kertu</i>)	Mariano de Kerki e suo fratello Costantino rivendicano la figlia di Dorveni Berreu ma SPS dimostra, nella <i>corona</i> di <i>donnu</i> Ithoccor de Thori Calcafarre, che l'aveva ottenuta da una spartizione.	Gonnario de Kerki (<i>terrale de fittu</i>) e il suo servo Furatu Virde
338		1130-1147	Gonnario	Urieke	Contenzioso (<i>kertu</i>)	Pietro Secke rivendica i figli di Giorgia de Nureki e di Pietro Manutha sostenendo che fosse sua serva ma il monastero dimostra che era stata affrancata e vince nella <i>corona</i> del <i>curatore donnu</i> Mariano de Ponte a Urieke.	Gitimel Tortolle (<i>maiore d'iscolca</i>), Giovanni Siricu (<i>maiore d'iscolca</i> di Novaia), Gitilesu (<i>maiore d'iscolca</i> di Castellu)
339		1065-1073	Barisone I		Spartizione	Giorgio Pistis, servo per metà di San Pietro di Ploaghe e per metà dei <i>paperos</i> , sposa Maria Persa, serva <i>intrega</i> di SMC. Hanno due figli, Plave che va a SMC e Barbara che va ai proprietari di suo padre.	Comita d'Urieke (<i>curatore</i>), Pietro d'Ackettas (<i>maiore d'iscolca</i>)
340	Vescovo Giorgio Maiule, arcivescovo di Torres Costantino de Castra	Assente	Barisone I		Spartizione	Gavino Pelle, servo <i>intrego</i> di SMC, sposa Marcusa, serva di San Gavino di Torres, e hanno quattro figli; Maria viene data in sposa a Giorgio Pupusellu, servo di San Gavino, da cui ha due figlie, Furata e Marina. A questo punto viene fatta la spartizione per cui a SMC vanno Costantino, Marina e metà di Furata mentre a San Gavino vanno Maria, Nikita e l'altra metà di Furata.	Pietro de Villabetera, Comita de Padules, Ithoccor de Gallu
341		1065-1073	Barisone I	Figulinas de Castellu	Contenzioso (<i>kertu</i>)	Il prete Pietro, servo di SPS, e Furata Cocote, serva di altri padroni, si sposano col consenso dei proprietari e hanno quattro figli, Imbenia, Plave, Pietro e Giorgia. I padroni di Furata non attendono la spartizione, prendono Giorgia e danno Imbenia in sposa a un loro servo; da questo matrimonio nasce un figlio, Stefano, che rimane in comune. SPS prende Plave e Pietro. Allora i padroni di Furata fanno causa nella <i>corona</i> del <i>curatore</i> Comita de Therkillo dove si conferma la spartizione sopra indicata. Successivamente, nasce Sagio e muore Giorgia, e i suoi padroni citano SPS nella <i>corona</i> del <i>curatore</i> Comita d'Urieke a Santa Vittoria de Figulinas de Castellu. Il contenzioso si conclude con la spartizione, metà per ciascun proprietario, di Imbenia, Stefano e Sagio.	Il <i>curatore</i> Comita de Therkillo

Scheda CSPS	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
342		1065-1073	Barisone I		Spartizione	Pietro de Sotonoti, servo dei <i>paperos</i> , sposa Germana Tonse, serva della chiesa, e hanno due figli, Anastasia e Plave. Alla chiesa spetta Anastasia e ai <i>paperos</i> Plave che però muore. Quindi i <i>paperos</i> rapiscono Anastasia perché presti metà dei suoi servizi presso di loro. SPS li cita in <i>corona</i> e dimostra la validità della spartizione, quindi Anastasia viene restituita	Dericcor de Vosove, Comita de Martis, Comita de Puthu Maiore, Comita de Capriles
344		1147-1153	Gonnario	Valle de Mariane	Compravendita	SPS acquista da Costantino de Kerki e da suo fratello Mariano metà del <i>saltu</i> di Valle de Mariane dando in cambio Giorgio de Fokile, figlio di Susanna Kerbu e di suo genero.	Saltaro de Navitha (<i>maiore d'iscolca</i>), Ithoccor de Gunale, Mariano de Campu
347		1180-1191	Barisone II		<i>Renovatio</i> del condaghe	La badessa Massimilla redige il condaghe, insieme alla consorella Bulliafave, col consenso del giudice Barisone, della regina sua moglie <i>donna</i> Preziosa, e del re suo figlio, <i>donnu</i> Costantino.	
348	Giudice Barisone de Lacon	1180-1191	Barisone II	Nugor	Donazione e contenzioso	<i>Donna</i> Giorgia Pinna muore senza figli e dona a SPS per la sua anima in punto di morte la sua <i>domo</i> di Sorso con relative pertinenze. Costantino de Thori Ispentumatu contesta la donazione ma <i>donnikellu</i> Ithoccor, in rappresentanza di SPS, vince la causa dimostrando che il lascito era stato fatto in confessione e che lei era in grado di intendere e di volere.	Barisone de Lacon, <i>donnu</i> Costantino, <i>donnikellu</i> Comita, <i>donnu</i> Pietro de Maroniu, <i>donnu</i> Gitimel de Serra, <i>donnu</i> Pietro Secke
349	Giudice Barisone de Lacon	1180-1191	Barisone II	Padule de Kerketu	Contenzioso	Lite per i figli di Nivata Tussia serva di SPS, e Costantino de Putholu, servo di <i>donna</i> Muscu de Lacon; il figlio di quest'ultima Ithoccor de Lacon Pinna, li aveva sottratti a SPS che, nella persona di <i>donnikellu</i> Ithoccor, vince la causa, nella <i>corona</i> del giudice Barisone a <i>padule de Kerketu</i> , perché i figli erano nati da una relazione adulterina, essendo Nivata già sposata con il libero Dorgotori de Trullari. Il giudice invita le parti ad accordarsi e la prole viene spartita: a SPS spettano Pietro e Ithoccor, mentre agli altri spettano Barisone e Muscu.	Giudice Barisone de Lacon, <i>donnikellu</i> Comita, <i>donnikellu</i> Ithoccor, <i>donnu</i> Pietro de Maroniu, <i>donnu</i> Comita de Kerki Cafana, <i>donnu</i> Gonnario de Gitil, <i>donnu</i> Costantino de Athen Dentenigella

Scheda CSPA	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
350	Giudice Barisone de Lacon e suo figlio <i>donnu</i> Costantino re	1180-1191	Barisone II		Donazione	Pietro de Valles e sua moglie Giorgia si fanno conversi di SPS e donano metà dei loro possedimenti. L'altra metà la lasciano al figlio a condizione che, se fosse morto senza eredi, sarebbe andata ugualmente a SPS.	Giudice Barisone de Lacon e suo figlio <i>donnu</i> Costantino re, <i>donnu</i> Pietro de Maroniu, Comita de Serra, Pietro de Varu, Mariano Pithicatu e suo fratello Dorgotori
351		1180-1191	Barisone II	Serras, Iscla de Sale, Tingaru, Brunkile, Sa Petrosa, Creskente, Laia	Donazione	Susanna de Carvia e sua figlia Maria si fanno converse di SPS e donano tutto ciò che possiedono. Nell'atto di donazione viene inserita una clausola a tutela di eventuali figli di Maria, cui sarebbe spettata la metà dei beni donati. Se il figlio a sua volta non avesse avuto eredi tutto sarebbe andato a SPS mentre, se avesse avuto un erede, costui avrebbe dovuto dividere la propria eredità con SPS.	Barisone de Lacon, <i>donnikellu</i> Comita, Pietro de Maroniu, Giovanni Seke e Niscoli de Carvia
352		1180-1191	Barisone II	Nuracati, Iannanu	Donazione	<i>Donnu</i> Dericcor de Maroniu, col consenso di sua moglie <i>donna</i> Nivata Pullikina, vende a SPS la parte del <i>saltu</i> di Nuracati che le appartiene e condivide con lo zio, Giovanni Pullikina.	<i>Donnu</i> Agostino (arciprete di S. Gavino di Torres), <i>donnu</i> Pietro de Seke, Giovanni Pullikina e suo fratello Barisone, Drogotori de Fravile (<i>maiore d'iscolca</i>), Giorgio de Rosa e Giovanni Gulpio
353		1180-1191	Barisone II	Plaiano	Permuta	SPS scambia dei servi con l'abate di Plaiano, con l'autorizzazione del suo priore, e delle monache. SPS cede metà di Pietro Pithos e tre quarti di sua figlia Maria (che gli apparteneva già per un quarto) e prende in cambio tre quarti di Giovanni Casole, figlio di Onoria Casole e Giusto Gureiu.	Mariano de Varru, Costantino de Martis, suo fratello Comita
355		1180-1191	Barisone II	Ortu donnicu	Permuta	SPS scambia dei terreni con Alessandro, suo fratello Gimbaro e sua sorella Gemulina. Questi cedono i loro terreni presso <i>Ortu donnicu</i> , confinanti con le proprietà di SPS che in cambio cede i possedimenti della <i>corte</i> di Silki che gli erano stati donati da Giorgia de Thori e da suo figlio Comita de Gitil, e cede anche i terreni confinanti.	Mariano de Varru, Falcone di Sassari, Pietro Canu, Dorgotori Casu, Pietro Mastinu

Scheda CSPS	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
356		1180-1191	Barisone II		Donazione	Pietro Caprinu conduce a SPS sua moglie, Gorgia de Arsumen perché è malata; in monastero guarisce perciò lei e il marito si votano a SPS. Promettendo che se gli fosse nato un figlio, SPS avrebbe avuto una quota di eredità pari alla sua, se invece non avessero avuto eredi, a SPS sarebbero andati tutti i loro beni.	Donnu Pietro de Kerki, prete Furatu de Bosa, prete Isperate, Costantino Masala, Forasticu. Pietro de Kerki, Mariano Secke
357		1180-1191	Barisone II	Pirastu	Donazione	Susanna de Kerki dona a SPS in punto di morte la sua proprietà di Pirastu.	Ihtoccor Manchia (suo zio), Comita Mankia (suo cugino), Niscoli de Carvia, Pietro Regitanu
359		1180-1191	Barisone II		Donazione	<i>Donna</i> Vittoria de Iscanu conduce il figlio Comita, ammalato, al monastero e dona il suo terreno di Presnaki per la sua guarigione.	Giovanni Secke, Niscoli de Carvia, Pietro de Lella, prete Furatu de Bosa, prete Isperate
365 = 374	Giudice Barisone de Lacon e suo figlio <i>donnu</i> Costantino re	1180-1191	Barisone II		Contenzioso	Lite tra <i>donnikellu</i> Ithoccor (rappresentante di SPS) e Costantino Tussia per i figli di Dorgotori Tussia: Gedida, Pietro, Nivata ed Elena che sono suoi nipoti. Costantino sostiene che siano liberi e di aver vinto una vertenza a riguardo nella <i>corona</i> del giudice Gonnario; i suoi testimoni non vengono ritenuti validi mentre un uomo di SPS giura che il padre di essi era servo <i>intrego</i> di SPS, e il giudice Barisone li restituisce come servi.	Giudice Barisone de Lacon e suo figlio <i>donnu</i> Costantino re, Ithoccor de Lacon Pinna e suo fratello Costantino
367	Giudice Barisone de Lacon, sua moglie <i>donna</i> Preziosa de Orrù e suo figlio <i>donnu</i> Costantino re	1180-1191	Barisone II	Ruginas	Accordo	Il giudice Barisone de Lacon, sua moglie <i>donna</i> Preziosa de Orrù e suo figlio <i>donnu</i> Costantino autenticano il documento che garantisce a SPS il <i>salu</i> di Ruginas, stralciato dal patrimonio regio.	Comita de Muru e la guardia dei <i>maiores de janna</i>
369		1180-1191	Barisone II	Uresa	Donazione	Maria de Varru dona a SPS per l'anima di suo padre il suo terreno di Uresa.	Costantino de Roma (suo nipote), Comita de Natas

Scheda CSPS	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
372	Giudice Gonnario	1144-1146	Gonnario		Contenzioso	Lite di <i>donnu</i> Giovanni contro Mariniano, priore di SPS, nella <i>corona</i> del giudice Gonnario, il giorno del sinodo, per Preziosa de Mocon, figlia del suo servo Stefano de Mocon e di Maria Ramike, serva di SPS. Mariniano vince la causa dimostrando che quest'ultima era stata "rapita" al legittimo marito, Giusto Tunfaris.	Giudice Gonnario de Lacon, Ithoccor de Lacon Pinna, suo fratello Costantino, Mariano de Maroni (patronu di SPS)
373	Giudice Barisone de Lacon e suo figlio <i>donnu</i> Costantino re	1180-1191	Barisone II		Contenzioso (<i>kertu</i>)	I figli di Pietro Palumba, servo di SPS (Costantino de Valles, Stefano e la loro sorella) e di una libera si dichiarano liberi a loro volta perché nati da una relazione illegittima. SPS dimostra che invece erano nati da un matrimonio regolare e vince nella <i>corona</i> del giudice Barisone.	Giudice Barisone de Lacon e suo figlio <i>donnu</i> Costantino re, Ithoccor de Lacon Pinna e suo fratello Costantino, <i>donnu</i> Comita de Gunale Ioculanu
374 = 365	Giudice Barisone de Lacon e suo figlio <i>donnu</i> Costantino re	1180-1191	Barisone II		Contenzioso	Lite tra <i>donnikellu</i> Ithoccor (rappresentante di SPS) e Costantino Tussia per i figli di Dorgotori Tussia: Gedida, Pietro, Nivata ed Elena che sono suoi nipoti. Costantino sostiene che siano liberi e di aver vinto una vertenza a riguardo nella <i>corona</i> del giudice Gonnario; i suoi testimoni non vengono ritenuti validi mentre un uomo di SPS giura che il padre di essi era servo <i>intrego</i> di SPS, e il giudice Barisone li restituisce come servi.	Giudice Barisone de Lacon e suo figlio <i>donnu</i> Costantino re, Ithoccor de Lacon Pinna e suo fratello Costantino, Gonnario de Gitil
375		1180-1191	Barisone II	Nugulbi, Ianpulla	Donazione	Quando Dorgotori d'Urieke muore, suo fratello Comita e sua sorella Vera donano i suoi e i loro possedimenti presso Ianpulla per farlo seppellire presso il monastero. La proprietà di Dorgotori è donata col consenso della moglie e delle figlie.	Niscoli e Pietro Regitanu, Costantino de Varru, Andrea Corsu
376		1180-1191	Barisone II	Silki, Ortu Donnicu, Coniatu de Varusone	Donazione	<i>Donna</i> Giorgia de Thori dona a SPS tutti i suoi possedimenti di Silki più la vigna di Ortu Donnicu, i suoi possedimenti di Coniatu de Varusone, metà di Elena Labra, suo figlio Furatu <i>intrego</i> e un quarto di sua figlia Giorgia. La donazione avviene col consenso del figlio, delle figlie e dei nipoti.	Prete Furatu de Vosa, Prete Isperate
377		1180-1191	Barisone II	Labros	Donazione	<i>Donnu</i> Comita de Gitil, figlio di <i>donna</i> Giorgia de Thori, dona a SPS i suoi possedimenti di Labros che divide con sua sorella <i>donna</i> Maria.	Prete <i>donnu</i> Pietro de Save, Prete Furatu Cathari, Mariano de Varru e suo genero Giovanni de Serra

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Scheda CSPA	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
378		1130-1147 (?)	Barisone II	Campu de Boes, Baniaria	Donazione	<i>Donna</i> Giorgia de Lacon dona a SPS col consenso dei figli tutto il <i>saltu</i> di Campu de Boes e metà del <i>saltu</i> di Baniaria.	Pietro de Thori, Ithoccor de Thori, Pietro de Capathennor e Costantino deTherkillo
380		1180-1191	Costantino II		Permuta (<i>cambiu</i>)	SPS permuta dei servi con l'abate di Saccargia, cedendo metà di Maria Kervu, figlia di Giovanni Kervu, servo di SPS, e di Sidonia, serva di Saccargia; l'abate in cambio dà metà di Maria Fara, figlia di Costantino Fara e di Elena Unkinu.	Prete Stefano Piskella, Mariano de Kerki di Cotronianu, Mariano de Capriles di Muskianu, Costantino de Sersa, Pietre Pietro Keru
382 = 314	Badessa Benvenuta	1191-1198	Costantino II		Registrazione	La badessa Benvenuta registra tutte le acquisizioni fatte durante il suo incarico.	
385		-1198	Comita		Compravendita (<i>comporu</i>)	SPS acquista da Pietro Reitanu una proprietà che costeggia il confine della <i>domo</i> di Maria Pirastru.	Costantino de Martis, Dorgotori Paiti, i fratelli de Carvia
387		-1198	Comita		Permuta	La badessa Teodora permuta dei servi con Pietro de Thori Papitari. Lei cede Giovanni Cocone e metà di Gavino Cucui, con i loro patrimoni, e riceve in cambio metà di Pietro Bakillu e Costantino Zinga mentre la moglie e le due figlie di quest'ultimo rimangono a SPS. La permuta avviene col consenso delle monache, dei chierici e dei laici.	Comita de Serra (<i>curatore</i> di Sarule), Comita de Serra Pirella (<i>curatore</i> di Frussia), Costantino de Campu (<i>curatore</i> di Ottana), prete Pietro Carbone, prete Giovanni Kerellu, prete Furatu Marcu, Giorgio de Campu
388	Giudice Comita	-1198	Comita		Annullamento	La permuta di servi della scheda precedente viene annullata dal giudice Comita perché lui non l'aveva autorizzata pur essendo <i>armentariu</i> di SPS.	Giudice Comita, <i>donnu</i> Ithoccor de Navithan, <i>donnu</i> Comita de Navithan, <i>donnu</i> Mariano de Maroniu, <i>donnu</i> Comita de Serra
389		-1198	Comita		Registrazione	La badessa Teodora registra tutte le acquisizioni fatte durante il suo incarico.	

Scheda CSPA	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
390	Badessa Maria, giudice Comita	-1198	Comita		Annullamento e contenzioso (<i>kertu</i>)	Lite tra SPS e Ithoccor de Kerki nella <i>corona</i> del giudice Comita, per Elena Titu, figlia di Vittoria Porkina, serva di SPS, e di Giovanni Titu, servo per metà di SPS. Ithoccor de Kerki l'ha avuta da una permuta effettuata con la badessa Maria e il priore senza l'autorizzazione del giudice Comita perciò la permuta è annullata, la sentenza è ribadita dalla <i>corona</i> ed Elena torna a SPS.	Giudice Comita, <i>donnu</i> Ithoccor de Navithan, <i>donnu</i> Comita de Navithan, <i>donnu</i> Mariano de Maroniu, <i>donnu</i> Costantino de Thori Pira
391	Badessa Maria, giudice Comita	-1198	Comita	Sorres	Contenzioso	Lite tra SPS e <i>donnu</i> Mariano de Lacon per la metà dei servizi di Maria Kirione e della figlia Vittoria, nella <i>corona</i> del giudice Comita a Sorres. <i>Donnu</i> Mariano le ha avute da una donazione effettuata dalla badessa Maria ma poiché mancava il consenso del giudice, le serve tornano a SPS.	Giudice Comita, <i>donnu</i> Ithoccor de Navithan, <i>donnu</i> Mariano de Maroniu, <i>donnu</i> Costantino de Athen, <i>donnu</i> Comita de Navithan
392	Badessa Teodora, giudice Comita, giudice Costantino	1210	Comita	Ogothi	Registrazione	La badessa Teodora ottiene dal giudice Comita la restituzione della <i>domo</i> di Ogothi, data in pegno al fratello del giudice Costantino, a garanzia di un prestito che egli aveva fatto al monastero.	<i>Donnu</i> Ithoccor de Navithan, <i>donnu</i> Comita de Serra (<i>armentariu</i> della <i>domo</i> di San Pietro), prete <i>donnu</i> Giovanni Thavita
393		-1198	Comita	Pulaiosa	Donazione	Maria Secche dona a SPS in punto di morte per la sua anima una sua vigna presso Pulaiosa.	Prete Ithoccor Solina (suo confessore), prete <i>donnu</i> Giovanni Kerellu, Pietro de Serra, Costantino Lella, Giovanni Catha (suo marito)
394	Giudice Comita, <i>donnu</i> Barisone de Lacon figlio del giudice di Arborea	-1198	Comita	Abriu, Nulauro	Contenzioso (<i>kertu</i>)	SPS muove lite, nella <i>corona</i> del giudice Comita ad Abriu, contro Vera Ala, sua sorella Maria e suo fratello Furatu che rifiutano di servire il monastero. È incaricato a difenderli <i>donnu</i> Comita Pinna, <i>curatore</i> de Nugor. SPS sostiene che la loro madre, Gedida Ala, fosse serva come tutti i fratelli di lei (Giorgia, Dorgotori e Preziosa de Putholu), poiché erano figli di Nivata, serva di SPS. Vera e i suoi fratelli negano ma non sono in grado di provare la loro condizione perciò SPS vince.	Giudice Comita, <i>donnu</i> Barisone de Lacon figlio del giudice di Arborea, i due Ithoccor de Lacon Coche (zio e nipote), il prete di Nulauro <i>donnu</i> Giorgio Iscarpa, <i>donnu</i> Comita Porcu, <i>donnu</i> Comita de Athen di Usune

Scheda CSPA	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
395	Badessa Teodora	-1198	Comita		Permuta	La badessa Teodora permuta dei servi con Paganello, priore di Seve. SPS cede Giorgia Thana in cambio di Maria Tamuri, ciascuna con il suo patrimonio.	<i>Donnu</i> Comita de Serra (<i>curatore</i> di Frussia e <i>armentariu</i> di SPS e di Seve), <i>donnu</i> Mariano Pinna (<i>curatore</i> di Meilogu), Ithoccor Casu di Sassari, prete <i>donnu</i> Pietro de Soiu, prete <i>donnu</i> Dorgotori de Serra
396	Badessa Teodora, giudice Mariano	1218-1229	Mariano II	Guthule, Kitarone	Contenzioso	Lite vinta dalla badessa Teodora contro il priore di Guthule, nella <i>corona</i> del giudice Mariano a Kitarone, per il possesso di Ithoccor Varitho e dei suoi figli.	Giudice Mariano, <i>donnu</i> Ithoccor de Lacon (<i>curatore</i> di Ulumetu), <i>donnu</i> Ithoccor de Navithan, <i>donnu</i> Mariano Pinna (<i>curatore</i> di Campulongu)
397	Badessa Teodora, giudice Mariano	1218-1229	Mariano II		Spartizione	SPS spartisce i figli del suo servo Ithoccor Varitho e di una serva del priore di Seve. SPS prende Vittoria e Susanna, mentre il priore prende il primogenito Giovanni e il figlio maschio penultimo nato; l'ultimo nato rimane in comune.	Giudice Mariano, <i>donnu</i> Gonnario de Maroniu, Gelardino Furru
400	Badessa Teodora	-1198	Mariano II		Spartizione	Comita de Serra Pirella, <i>armentariu</i> di SPS, con il consenso di <i>donna</i> Teodora, badessa di Silki, spartisce dei servi con <i>donnu</i> Comita de Serra di Ithir che prende Comita Massiglia e i suoi figli col loro patrimonio, mentre SPS prende Costantino Massilla e i suoi figli col loro patrimonio.	Simeone Carvone, Giovanni Cocone, Pietro di Save, Michele Cocone, Costantino d'Iscanu
401	Badessa Teodora	-1198	Mariano II	Biosevi, Maurelli	Compravendita (<i>comporu</i>)	La badessa Teodora acquista da Granuccio de Kerki, Costantino de Martis, Stefano de Martis e Pietro de Kerki il <i>saltu</i> di Maurelli per sei bisanti.	Giovanni de Nureki, Comita de Serra Pirastru, Ithoccor de Varru, Costantino de Serra, Mariano de Varru, Comita de Nureki, Giovanni Solina
404		1218-1229	Gonnario	Kerki	Registrazione	Si attestano i confini di un <i>saltu</i> presso Kerki donato a SPS da <i>donna</i> Maria de Serra col consenso del marito.	

Scheda CSPS	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
405	Badessa Teodora	1218-1229	Mariano II	Guthules	Spartizione	La badessa Teodora spartisce dei servi con San Nicola di Guthules. SPS prende Giovanni e Susanna, San Nicola prende il fratello di lei, Comita, più Vera; la figlia di Susanna, Elena, rimane in comune.	
406		1218-1229	Mariano II		Spartizione	SPS spartisce con San Nicola i figli di Comita Rosellu: SPS prende Costantino, Muscu e Mariano; San Nicola prende Pietro, Giovanni e Vera.	Prete Giovanni Mastinu, Pietro de Serra di Silki, Deodato Corsu (<i>ospitaliere</i> di San Biagio), Bonaventura di Guthule, Gonnario de Varda di Guthule, prete Costantino Pianu di Guthule
407		1218-1229	Mariano II		Spartizione	SPS spartisce col priore di San Nicola di Guthules i figli di Iacopo Bakillu, servo di San Nicola, e di Susanna Vacca, serva di SPS cui spettano Sardinia, Maria e Pietro; San Nicola prende Elisabetta, Ithoccor e Furatu.	Pietro de Serra di Silki, Gonnario Capitha, Barisone de Campu, Costantino de Montes, Mariano Pinna, Ithoccor Grecu, Giovanni Trampas (<i>armentariu</i> di Silki)
408	Badessa Teodora	-1198	Comita	Usune	Spartizione	La badessa Teodora permuta dei servi con Paganello, priore di Seve. SPS cede Giorgia Thana e i figli che aveva avuto dal servo di Seve, più la prole futura, con il loro patrimonio. In cambio SPS riceve Maria Tamuri, figlia di Ithoccor Tamuri e di Muscu Mugra, con i suoi figli e la prole futura. Se qualcuno della <i>domo</i> di Seve avesse rotto i patti, SPS avrebbe goduto delle rendite della <i>domo</i> di Usune.	Giudice Comita, Pietro d'Athen, Costantino de Serra, Mariano de Itil
409	Ugolino della Rocca priore di SPS, giudice Mariano	1218-1229	Mariano II	Kerki	Contenzioso	Lite vinta dal priore di SPS, Ugolino della Rocca, contro il priore di Seve, nella <i>corona</i> del giudice Mariano a Kerki, il giorno del sinodo, per Maria Tamuri e la sua prole.	Giudice Mariano, <i>donnu</i> Pietro Pinna, <i>donnu</i> Comita de Gunale, Gelardino Furrù, Ithoccor de Kerki

Scheda CSPA	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
410	Badessa Teodora	1218-1229	Mariano II		Accordo	Lite tra la badessa Teodora e Saltaro de Kerki per la <i>domo</i> di Cotronianu, nella corona di <i>donnu</i> Costantino d'Ena, <i>curatore</i> di Figulinas; le due parti si accordano, nel giorno di San Bartolomeo, dividendo la proprietà.	<i>Donnu</i> Costantino d'Ena (<i>curatore</i> di Figulinas), <i>donnu</i> Gonnario Seta, <i>donnu</i> Gianuario (chierico), <i>donnu</i> Pietro Coke, <i>donnu</i> Pietro de Kerchi, <i>donnu</i> Manuele de Fenu, <i>donnu</i> Mariano d'Athen, <i>donnu</i> Giltiesu de Varru, Pietro Unichinu il vecchio (servo), Furatu Cuccu (servo), Pietro Pelle (<i>armentariu</i> della <i>domo</i> di Cotronianu)
411 = 438	Badessa Preziosa	-1237	Barisone III e Adelasia	Unchinu	Contenzioso	La badessa Preziosa registra la lite vinta contro Saltaro de Nuketu, nella <i>corona</i> di messer Corrado Trinchis, vicario del re di Sardegna nel regno del Logudoro, per un terreno presso Unchinu. Se qualcuno avesse nuovamente mosso causa per la stessa ragione, avrebbe dovuto pagare al regno una penale di cento bisanti.	<i>Donnu</i> Costantino Pinna Pisanu, <i>donnu</i> Costantino d'Ena, <i>donnu</i> Marruffu Pinna (priore di SPS), <i>donnu</i> Comita Corda, <i>donnu</i> Pietro Cressente, <i>donnu</i> Costantino Pinna Kinfaui
416		1218-1229	Barisone III e Adelasia	Ulumetu	Compravendita	Gavino Taras, <i>armentariu</i> di SPS, acquista come proprietà personale una <i>corte</i> da Pietro de Mocer, di cui sua sorella Vittoria cede la propria parte in cambio della metà che Pietro possedeva di una <i>domo</i> che avevano in comune.	<i>Donnu</i> Mariano de Thori, Ithoccor de Mocer, Grispiiu e Ithoccor Morrocchu, Giovanni Virde
418	Badessa Teodora	1218-1229	Barisone III e Adelasia	Usune	Registrazione	La badessa Teodora registra la donazione di un terreno da parte di Granuccio Catha a Santa Maria di Usune.	Prete <i>donnu</i> Comita Pinna, Comita de Campu de Serra, Comita de Thori
420	Badessa Teodora	1218-1229	Barisone III e Adelasia	Cotronianu	Compravendita	La badessa Teodora acquista da donna Gitta de Kerqui, in cambio di undici bisanti, i suoi possedimenti di Cotronianu: domos, vigne, cortes, terreni e frutteti.	<i>Donnu</i> Pietro de Kerqui, <i>donnu</i> Pietro de Maroniu, Furatu Pinna, <i>donnu</i> Manuele de Fenu, <i>donnu</i> Mariano de Athen, <i>donnu</i> Manuele Coke, il figlio di <i>donna</i> Gitta, <i>donnu</i> Saltaro Kerqui

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Scheda CSPA	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
421	Badessa Teodora	1218-1229	Barisone III e Adelasia	Asca, Turthevi	Contenzioso	Lite vinta da SPS contro i nipoti di <i>donna</i> Giusta de Cleu (la badessa Teodora si trova ad Asca, quindi SPS è rappresentato dal priore Pietro de Muru) nella <i>corona</i> di <i>donnu</i> Comita Porcu a Bosove. Essi rivendicavano l'eredità della zia che invece aveva lasciato i suoi beni al monastero quando si era fatta conversa.	<i>Donnu</i> Comita Porcu (<i>curatore</i> di Romangia), Ithoccor de Thori di Innoviu, Pietro de Serra di Eristala, Albertino Salario, Granuccio Ligastro, Bortolo de Serra di Silki
422	Badessa Teodora	1218-1229	Barisone III e Adelasia	Thergenianos	Compravendita	La badessa Teodora acquista da Nicola Mutu, col consenso della moglie e del figlio Giuliano, il suo terreno di Thergenianos che confina tra gli altri coi terreni di <i>donna</i> Gasia e con la <i>domo</i> di <i>donna</i> Teodora, pagandolo tre libbre di denari genovini.	Prete Mariano di San Semplicio, messer Vivaldo di Bartolomeo (priore di Silki), Bonaccorso Paiti (chierico), Costantino de Lios, Costantino Cachis, Gonnario d'Ardu
424	Badessa Teodora	-1237	Barisone III e Adelasia	Tecti	Donazione	Comita de Thori Leriane di Taverra e sua moglie Susanna de Thori, nipote di Dorgotori de Cherchi di Taverra, donano a SPS col consenso dei figli un sesto del <i>saltu</i> di Tecti. La badessa Teodora li ricompensa regalandogli una vacca con la sua figliata e un bue.	<i>Donnu</i> Berardo Carbone, messer Babilano Doria, Bandino Pinna Pisanu, <i>donnu</i> Barisone Fancellu, <i>donnu</i> Costantino Pinna, <i>donnu</i> Costantino d'Ena
425	Badessa Teodora	-1237	Barisone III e Adelasia	Taverra, Urcone	Donazione	Comita de Thori Leriane di Taverra e sua moglie Susanna de Thori, nipote di Dorgotori de Cherchi di Taverra, donano a SPS col consenso dei figli un sesto del <i>saltu</i> di Urcone. La badessa Teodora li ricompensa regalandogli ventisei soldi in denari.	<i>Donnu</i> Comita de Thori Thipircu, <i>donnu</i> Berardo Carbone, messer Babilano Doria, Bandino Pinna Pisanu, <i>donnu</i> Barisone Fancellu, <i>donnu</i> Costantino Pinna, <i>donnu</i> Costantino d'Ena
427	Badessa Teodora	1218-1229	Barisone III e Adelasia		Accordo	La badessa Teodora concorda il matrimonio tra il servo di SPS Furatu Cocone ed Elena Carta, serva di San Paolo, e la spartizione della prole che ne nascerà, col consenso del vicario di Trullas.	<i>Donnu</i> Costantino de Mularia, Mariano de Athen, Benedetto de Lios, Comita Sanna

Scheda CSPA	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
434		1218-1229	Barisone III e Adelasia	Usune, Thereelis	Compravendita	SPS acquista da <i>donna</i> Maria de Gunale Casta un terreno a Thereelis confinante con altre proprietà della chiesa, in cambio di due pecore vive e una macellata. Dopo la morte di <i>donna</i> Maria, SPS deve chiedere alla figlia di costei, <i>donna</i> Gedida, l'autorizzazione alla compravendita tramite il servo Sigizello che aveva fatto da tramite anche nel primo negozio.	Comita Pisanu, <i>donnu</i> Comita de Serra <i>maiore</i>
435		1218-1229	Barisone III e Adelasia	Usune, Nussu	Donazione	<i>Donna</i> Giorgia de Gitil dona a Santa Maria di Usune un terzo della sua proprietà nel <i>salto</i> di Nussu per la sua anima.	<i>Donnu</i> Comita de Campu Tiria, prete <i>donnu</i> Dorgotori de Carvia (prete di Usune), <i>donnu</i> Comita Caprinu
436		1218-1229	Barisone III e Adelasia	Usune, Nussu	Donazione	Marcusa Vardane dona a Santa Maria di Usune un terzo della sua proprietà nel <i>salto</i> di Nussu per la sua anima.	<i>Donnu</i> Giovanni de Thori, <i>donnu</i> Mariano de Itil, <i>donnu</i> Comita de Serra
438 = 411	Badessa Preziosa	-1237	Barisone III e Adelasia	Unchinu	Contenzioso	La badessa Preziosa registra la lite tra SPS e Saltaro de Nuketu che aveva fatto causa nella <i>corona</i> di messer Corrado Trinchis, vicario del re di Sardegna nel regno del Logudoro, per un terreno presso Unchinu. SPS vince e si stabilisce che, se gli avessero nuovamente mosso causa per la stessa ragione, avrebbero dovuto pagare al regno una penale di cento bisanti	<i>Donnu</i> Costantino Pinna Pisanu, <i>donnu</i> Costantino d'Ena, <i>donnu</i> Marruffu Pinna (priore di SPS), <i>donnu</i> Comita Corda, <i>donnu</i> Pietro Cressente, <i>donnu</i> Costantino Pinna Kinfaui
439	Badessa Agnese	-1237	Barisone III e Adelasia	Cannetu	Donazione	La badessa Agnese registra la donazione a SPS di Armenia Pinna: metà del suo orto di Cannetu che sua madre e suo padre, Gonnario de Serra, avevano acquistato da Pietro de Serra.	<i>Donnu</i> Bonaccorso (prete di Silki), Pietro de Scanu di Sassari, Comita de Murtas, Giorgio Pectenatu, Costantino Pala
440	Badessa Agnese	-1237	Barisone III e Adelasia	Utheri	Compravendita	La badessa Agnese acquista da Mingarda Vassina e dal genero di lei, un vigneto presso Utheri in cambio di dieci libbre di denari genovini. I venditori garantiscono da eventuali pretese di altri soggetti, sotto la pena di pagare al regno, in caso di lite, cinquanta libbre di denari genovini.	<i>Donnu</i> Stefano de Rosa, Ciolo (notaio), Giovanni Dacu, Bonfiglio Tholocu, Barisone Pirastru (<i>armentariu</i>)

Scheda CSPA	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
441	Badessa Agnese	-1237	Barisone III e Adelasia		Registrazione	<i>Donna</i> Merelia de Derisa di Ploaghe confessa davanti alla badessa Agnese, e a numerosi testimoni, che il defunto <i>mastru</i> Costantino d'Etim, servo <i>de ginithu bonu</i> presso San Gavino di Torres, era suo legittimo marito. Merelia lascia una figlia, Preziosa d'Etim, avuta da un altro marito e che appartiene per metà a SPS e per metà è serva <i>de ginithu bonu</i> presso San Gavino di Torres.	
442	Badessa Teodora	-1237	Barisone III e Adelasia	Saccargia	Registrazione	La badessa Teodora registra la vicenda delle serve di SPS Vittoria d'Erisa e di sua figlia Maria d'Erisa, nata da un'unione illegittima con Ithoccor de Martis, servo di Saccargia. Maria ha dei figli: Preziosa, Vittoria, Vera, Mariano, Ithoccor e Susanna. Preziosa a sua volta sposa un servo di Saccargia, Pietro Seta, da cui ha tre figli: Giovanni, Comita e Susanna.	
443	Badessa Teodora	-1237	Barisone III e Adelasia	Taverra, Urcone	Donazione	La badessa Teodora registra la donazione fatta a SPS da Comita de Thori Leriane di Taverra e da sua moglie Susanna de Thori, col consenso dei figli, della loro parte del <i>salu</i> di Urcone. La badessa Teodora li aveva ricompensati regalandogli ventisei soldi in denari, un bue, una vacca e la sua prole.	<i>Donnu</i> Comita de Thori Thipircu, <i>donnu</i> Berardu Carbone, messer Babilano Doria, Bandino Pinna Pisanu, <i>donnu</i> Barisone Fancellu, <i>donnu</i> Costantino Pinna, <i>donnu</i> Costantino d'Ena

2. San Nicola di Trullas

Figure femminili

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSNT
Abria		Serva			Due giornate	1g. 4 D + 2g. 1 D = beni per 8 soldi	È venduta		Madre: Susanna Crispa	10
Anna	Donna	Libera	Aristocratica				Avalla una permuta		Marito: Costantino de Thori Curcas Padre: <i>donnu</i> Pietro de Serra Nonno: <i>donnu</i> Dorbeni	284
Anna de Athen	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Case, terreni e servi		161
Anonima		[Libera]					È citata		Padre: Giovanni Crispu che nella scheda 113 risulta <i>maiore de bulbare</i>	44
Anonima		Libera	Aristocratica				È citata		Madre: <i>donna</i> Giorgia de Athen	52b
Anonima		Libera	Aristocratica				Avalla una donazione			52c
Anonima		[Libera]		Proprietaria			È citata	Vigna	Marito: Giovanni Crispu	63
Anonima		[Libera]		Proprietarie			Vende	Terreni	Padre: Furatu de Carvia Fratelli: Comita, Pietro e Barisone [Sorella: Furata]	70
Anonima		Sconosciuto					È citata		Figlia	76
Anonima		[Libera]					È citata		Padre: Saltaro de Scanu	85
Anonima		[Libera]					È citata		Figlio: Costantino Cersa	110
Anonima		Serva				½ 3U +¾ 1U +¼ 2U +¼ 4D +¾ 1D +1g. 1D + <i>saltu</i> Tunobe = 3U +3D + <i>saltu</i> Mulargia	È scambiata		Madre: Giovanna	121

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSNT
Anonima		Serva				1/2 3U + 3/4 1U + 1/4 2U + 1/4 4D + 3/4 1D + 1g. 1D + <i>saltu</i> Tunobe = 3U + 3D + <i>saltu</i> Mulargia	È scambiata		Padre: Piero Pirella	121
Anonima		Serva				1/2 3U + 3/4 1U + 1/4 2U + 1/4 4D + 3/4 1D + 1g. 1D + <i>saltu</i> Tunobe = 3U + 3D + <i>saltu</i> Mulargia	È scambiata		Padre: Costantino Vonike	121
Anonima		[Libera]					È citata		Figlio: Saltaro de Kerki	140a
Anonima		[Libera]					Ladra		Figlio: Saltaro de Kerki	140b
Anonima		Serva				2 g. di Dorgotori e sua moglie = 1/4 altro servo	È ceduta		Marito: Dorgotori Pica	146
Anonima	Donna	Libera	Aristocratica				Restituisce		Marito: <i>donnu</i> Saltaro de Gunale	165
Anonima		Serva			Due giornate		È venduta		Padre: Paolo Pirinione	173
Anonima		Serva			Due giornate		È venduta		Padre: Paolo Pirinione	174
Anonima		Serva			Mezza giornata		È venduta		Fratello: Giovanni Littera	176
Anonima		Libera	Aristocratica				Dona	Servi	Sorella: Elena de Gitil Marito: Pietro de Scanu	180
Anonima		Libera	Aristocratica				È citata		Marito: Pietro de Scanu	181
Anonima		Serva				1g. marito e moglie = 1 bue domato	È venduta		Marito: Paolo Pirinione	198
Anonima		[Libera]					È citata		Marito: Stefano Pira	203
Anonima		Serva				Parte <i>saltu</i> Ruginas = serva <i>intrega</i>	È venduta			204
Anonima		Libera	Aristocratica				È citata	Terreni	Fratello: Costantino de Athen Maturu	206

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSNT
Anonima		Libera		Proprietaria			È citata	Servi	Marito: Pietro de Monte	208
Anonima		Serva					È ricondotta dai padroni		Marito: Giorgio de Contra Figli: Susanna e Giovanni	208
Anonima		[Libera]		Proprietaria			Vende	Terreni	Fratello: Gonnario de Corona	222
Anonima		Serva			Tre parti di una giornata		È venduta		Madre: Furata Littera	225
Anonima		[Libera]					È citata		Figlia: <i>donna</i> Seguthana	230
Anonima		Serva			Un terzo di due giornate	1g. Giorgia + 1/3 di 2g. figlia = beni per 1,33 soldi	È venduta		Madre: Giorgia Perignone	249
Anonima		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Marito: Giorgio Pica	268
Anonima		Serva			<i>Intrega</i>		È scambiata		Padre: Berizo	273
Anonima		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È donata		Marito: Ithoccor Cathalu	279
Anonima		Serva			Due giornate	2g. serva = 4 soldi	È scambiata		Padre: Gavino Marke	283
Anonima		Serva					È venduta		Madre: Sarakina Littera	287
Anonima		Serva			<i>Intrega</i>		È scambiata		Marito: Pietro Marke	291
Anonima		Serva			Metà (<i>latus</i>)	1/2 Giorgia e sua figlia = cavallo, 20 moggi frumento, <i>baccone</i>	È venduta		Madre: Giorgia Pirinione	295 = 329
Anonima		Serva					È citata		Fratellastri: Pietro e Comita de Martis	299
Anonima		[Libera]		Proprietaria			Vende	Un terreno	Fratello: Barisone de Sipila	321
Anonima		Serva			Metà (<i>latus</i>)	1/2 Giorgia e sua figlia = cavallo, 20 moggi frumento, <i>baccone</i>	È venduta		Madre: Giorgia Pirinione	329 = 295
Anonime		Libera	Aristocratica				Avallano donazione		Madre: Preziosa de Athen Bisonno: Costantino de Athen	278

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSNT
Anonime		[Libere]		Proprietarie			Sono citate	Vigna	Cognato: Gitilesu Melone	306
Anonime (2)		Serva			Metà più due giornate	½ + 2g. di Mariano e sue 2 figlie = 1 servo	Sono cedute		Padre: Mariano Cancellà	117
Anonime (3)		Serva			[Intrega]		Sono spartite		Madre: Maria Lampis	163b
Anonime (3)		Serva			[Intrega]		Sono spartite		Madre: Maria Thancute	163b
Avica		Serva			Due parti di una giornata		È venduta		Padre: Costantino se Save	225
Barbara Catra		Serva			Un quarto (pede)		È venduta			172
Barbara Pira		Serva			Intrega		È venduta			257
Bonisinda		Serva			Intrega		È donata		Padre: Costantino Gazurra	37
Caputana		Serva			Tre quarti		È spartita			163b
Elena		Serva			Un quarto (pede)	1g. 4D + 2g. 1D = beni per 8 soldi	È venduta		Sorella: Maria Lorica	10
Elena		Serva				½ 3U + ¾ 1U + ¼ 2U + ¼ 4D + ¾ 1D + 1g. 1D + saltu Tunobe = 3U + 3D + saltu Mulargia	È scambiata		Madre: Giusta Bacca	121
Elena		Serva			Una giornata		È venduta		Padre: Stefano Pira Sorelle: Furata e Maria	170
Elena		[Libera]		Proprietaria			Dona	Terreni e servi	Padre: Pietro de Barru	216
Elena Calfone		Serva		Proprietaria			Vende	Terreni		303
Elena Catra		Serva			Due giornate		È venduta			172
Elena Catra		Serva			Due giornate		È venduta			174
Elena Cersa		[Libera]		Proprietaria			Dona	Vigna	Genero: Presnaki Virde	213
Elena Corsa		Serva			Due giornate	2g. serva = vacca	È venduta			7

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSNT
Elena Corsa		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)	¼ serva = 20 moggi frumento	È venduta			8
Elena de Bosove	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	4 servi	Marito: <i>donnu</i> Ithoccor de Athen Fratello: <i>donnu</i> Dorgotori de Bosove Cognato: <i>donnu</i> Barisone de Serra	18
Elena de Gitil		Libera	Aristocratica				Dona	Servi	Marito: Pietro de Nurki minore [Suocero]: Pietro de Nurki mannu	180
Elena de Lacon	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Vende	Terreni e un cavallo		319
Elena de Lacon	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Avalla una donazione	Servi	Marito: <i>donnu</i> Pietro de Athen Murclu	308
Elena de Palmas		[Libera]		Proprietaria			È citata	Case e terreni	Marito: Comita Icalis	154
Elena de Thori	Donna	Libera	Aristocratica				Dona		Marito: Dorgotori de Carvia	162a
Elena de Thori	Donna	Libera	Aristocratica				Dona		Marito: Dorgotori de Carvia	162b
Elena de Thori	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Case, terreni e servi	Marito: Dorgotori de Carvia	233a
Elena de Thori	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Terreni e servi		324
Elena de Tissi		Serva					È citata		Marito: Pietro de Ribu Figli: Furatu e Giovanni	15
Elena de Viniales		Serva			[Intrega]		È donata			308
Elena Gutzella		Serva			Metà (<i>latus</i>)	½ Elena + ¼ figlio = ½ Susanna e padre	È scambiata		Un figlio	119
Elena Manicas		Serva					È rapita			151
Elena Melone		Serva				Giusta +3 U + ½ U = Elena +3 figli + ¾ figlio	È scambiata		Figli: Pietro, Costantino, Giorgio e Gonnario	67
Elena Secke		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È donata		Padre: Costantino Secke Fratello: Furatu	324
Elena Tontone		Serva					È citata		Figlia: Maria Tontone	83

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSNT
Furata		Libera		Proprietaria			Vende	Un terreno	Fratello: Costantino Moiu	49
Furata		[Libera]		Proprietarie			Vende	Terreni	Padre: Furatu de Carvia Fratelli: Comita, Pietro e Barisone	70
Furata		[Libera]		Proprietaria			Vende	Terreno in comproprietà coi fratelli	Padre: Furatu de Carvia Fratelli: Comita, Pietro, Barisone e Mariano	75
Furata		Serva			<i>Intrega</i>		È spartita		Padre: Stefano Pira Sorella: Maria Figlia: Muscu	164
Furata		Serva			Una giornata		È venduta		Padre: Stefano Pira Sorelle: Elena e Maria	170
Furata		Serva			<i>Intrega</i>		È scambiata		Fratello: Pantaleo	281
Furata de Magar		Serva					È venduta			172
Furata de Magar		Serva			Una giornata		È venduta			173
Furata Littera		Serva			Una giornata		È donata			180
Furata Littera		Serva					È citata		Figlia: Saracina	217
Furata Littera		Serva					È citata		Una figlia	225
Furata Muris		Serva				$\frac{1}{2}$ 3U + $\frac{3}{4}$ 1U + $\frac{1}{4}$ 2U + $\frac{1}{4}$ 4D + $\frac{3}{4}$ 1D + 1g. 1D + <i>saltu</i> Tunobe = 3U + 3D + <i>saltu</i> Mulargia	È scambiata			121
Furata Muzicu		Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Vigna	Fratello: <i>donnu</i> Cumine Muzicu	5
Furata Virde		Serva					È citata		Marito: Gavino Parica	232
Giorgia		Serva			Due giornate		È venduta		Padre: Paolo Pirinione	176
Giorgia		Libera		Proprietaria			Vende	Servi	Zia/nonna: Giusta de Muru Fratelli/cugini: Ugolino e Comita	234

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSNT
Giorgia		Serva			Una giornata	2g. Maria +1g. Giorgia = 6 pecore +30 cubiti panno	È venduta		Sorella: Maria Bacca	234
Giorgia		[Libera]		Proprietaria			Dona	Terreni	[Fratello: Pietro de Gunale]	242
Giorgia	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Terreni	Sorellastra: Preziosa de Lacon	259
Giorgia		[Libera]		Proprietaria			Dona	Terreni	Cugina: Preziosa de Martis Fratelli: Pietro de Martis e Comita	298
Giorgia	Donna	Libera	Aristocratica				È citata		Figlio: Pietro de Athen	313
Giorgia Pirinione		Serva			Metà (<i>latus</i>)	½ Giorgia e sua figlia = cavallo, 20 moggi frumento, <i>baccone</i>	È venduta		Una figlia	295 = 329
Giorgia Pirinione		Serva			Metà (<i>latus</i>)	½ Giorgia e sua figlia = cavallo, 20 moggi frumento, <i>baccone</i>	È venduta		Una figlia	329 = 295
Giorgia Caccuris		Serva			Due giornate	2g. Giorgia = 10 moggi grano	È venduta			250
Giorgia Cocone		Serva					Passivo		Marito: Pietro Kerellu Figlio: Iuvenne Kerellu	280
Giorgia Conia		Serva					È donata		Zia: Maria, figlia di Cumine de Frabile	46a
Giorgia Cuccu		Serva			Due giornate	2g. Giorgia = cavalla da domare	È venduta			64
Giorgia Cuccu		Serva			Due giornate		È donata			66
Giorgia de Athen	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	<i>Domo</i> di Scano	Fratello: Comita de Thori Una figlia	52a
Giorgia de Athen		Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Terreni e servi		279
Giorgia de Athen	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Terreni e servi		312
Giorgia de Gunale		Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Terreno	Genero: Pietro de Locu [Figlia: Massimilla de Gunale]	285
Giorgia de Kitana	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Un servo		159

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSNT
Giorgia de Thori Mutata	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Un servo		123
Giorgia de Thori Mutata	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Vende	Terreni	Fratello: Mariano de Thori Padre: <i>donnu</i> Costantino de Thori	155
Giorgia de Viniole		[Libera]		Proprietaria			Vende			227
Giorgia Furca		Serva			<i>Intrega</i>		È scambiata			291
Giorgia Gulpia		Serva			Un quarto e due giornate	¼ + 2g. Giorgia = beni per 6 soldi	È venduta			157
Giorgia Kias		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)	¼ Giorgia = 4 soldi in cereali	È venduta			185
Giorgia Perignone		Serva			Una giornata	1g. Giorgia + ⅓ di 2g. figlia = beni per 1,33 soldi	È venduta		Una figlia	249
Giorgia Quoniam		Serva			Due giornate	2g. di 1U e 3D + 1g. di 1D = 1 giogo buoi, 10 moggi grano, 20 cubiti panno	È venduta		Figlia: Giusta	210
Giorgia Secke		Serva			Due giornate		È donata			324
Giorgia Vacca		Serva			Due giornate		È donata			324
Giovanna		Serva				½ 3U + ¾ 1U + ¼ 2U + ¼ 4D + ¾ 1D + 1g. 1D + <i>saltu</i> Tunobe = 3U + 3D + <i>saltu</i> Mulargia	È scambiata		Una figlia	121
Giusta		Serva			Due giornate	2g. Giusta e fratello = 1 bue domato	È venduta		Fratello: Giovanni Cersa	20

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSNT
Giusta		Serva			Due giornate	2g. Giusta e padre, 1g. fratello = beni per 4 soldi, formaggio, ½ soldo	È venduta		Padre: Costantino Mancu Fratello: Comita	81
Giusta		Serva			Due giornate	2g. Maria e Giusta = ¼ 1U	È scambiata		Sorella Maria Capra	120
Giusta		Serva			Due giornate	2g. di 1U e 3D +1g. di 1D = 1 giogo buoi, 10 moggi grano, 20 cubiti panno	È venduta		Madre: Giorgia Quoniam	210
Giusta		Libera		Proprietaria			Vende	Servi	Padre: Comita de Muru Nipoti: Giorgia, Ugolino e Comita	234
Giusta		Libera	Aristocratica	Proprietaria			Vende	Un terreno e una serva	Fratello: Costantino de Capathennor	257
Giusta Bacca		Serva				½ 3U +¾ 1U +¼ 2U +¼ 4D +¾ 1D +1g. 1D +saltu Tunobe = 3U +3D +saltu Mulargia	È scambiata		Figlia: Elena	121
Giusta Boe		Serva					È donata			18
Giusta Calfone		Serva			Una giornata	1g. Giusta = 1 maiale	È citata			70
Giusta Capas		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È scambiata			291
Giusta Cerella		Serva			Un quarto e due giornate	¼ e 2g. di Giusta e Susanna = bestiame per 7 soldi	È venduta		Sorella: Susanna Cerella	74
Giusta d'Orbeti	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Vigne e terre agricole		33
Giusta de Balles		Serva				Giusta +3 U +½ U = Elena +3 figli +¾ figlio	È scambiata			67

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSNT
Giusta de Capathennor	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Casa, terreni e servi	Zio: Ithoccor de Serra	46a
Giusta de Capathennor		Libera	Aristocratica				È citata			46b
Giusta de Capathennor		Libera	Aristocratica				È citata	Terreni	Zio/Nonno: Mariano de Capathennor	270a
Giusta de Capathennor		Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Terreni	Zio/Nonno: Mariano de Capathennor	270b
Giusta de Octavo		Serva			<i>Intrega</i>		È scambiata		Padre: Pietro Sias	273
Giusta de Ribù		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È spartita			163b
Giusta de Scanu		[Libera]		Proprietaria			Avalla una donazione	Terreni	Marito: Ithoccor de Martis	201
Giusta de Serra		Libera	Aristocratica (?)				È citata		Figli: Comita de Kerki e i suoi fratelli	59
Giusta Kias		Libera	Aristocratica (?)				È citata			59
Giusta Lorica		Serva			Metà (<i>latus</i>)	½ Giusta = bestiame per 7 soldi	È venduta			96
Giusta Lorica		Serva					È citata		Figlia: Susanna Lorica	125
Giusta Malio		Serva					È citata		Figlia: Maria Malio	255
Giusta Malliu		Serva			Due giornate	2g. Giusta = puledra e 7 capre	È venduta			264
Giusta Manca		Serva			Due giornate	2g. Giusta = 2 soldi in grano	È venduta		Padre: Costantino Manca	55
Giusta Piana		Serva			Una giornata	1g. Giusta = 6 pecore	È venduta			243
Giusta Pirinione		Serva			Due giornate	2g. Giusta = beni per 2 soldi	È venduta			169
Giusta Plana		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È venduta		Fratello: Giovanni Carruca	177
Giusta Plana		Serva			Una giornata		È donata			244
Giusta Toroti		Serva					È contesa		Madre: ancella SNT Padre: servo dei de Martis	326
Giusta Toroti		Serva					È contesa		Madre: ancella SNT Padre: servo dei de Martis	328

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSNT
Giusta Toroti		Serva					È contesa		Madre: ancella SNT Padre: servo dei de Martis	331
Giusta Toroti		Serva					È contesa		Madre: ancella SNT Padre: servo dei de Martis	332
Giusta Zanca		<i>Terrale</i>					È donata			89 = 144
Giusta Zanca		<i>Terrale</i>					È donata			144 = 89
Ispella Conia		Serva			[Intrega]		È donata			299
Labrenza		Serva				½ 3U + ¾ 1U + ¼ 2U + ¼ 4D + ¾ 1D + 1g. 1D + saltu Tunobe = 3U + 3D + saltu Mulargia	È scambiata			121
Manicella de Martis	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Terreni agricoli	Figliastro: Furatu Gisule Fratello: Dorgotori Masala	36
Manicella de Martis	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Una quota di villa	Figlio: Costantino Cersa	115
Manikella		Serva			Un quarto (pede)	¼ Manikella e Mariano = ½ Maria Virrake	È scambiata		Padre: Pietro di Orani	290
Marcusa d'Oiastra	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Vigna		62
Marcusa Plana		[Libera]		Proprietaria			Vende	Un terreno		196
Marcusa Quoniam		Serva			Due giornate	2g. di 1U e 3D + 1g. di 1D = 1 giogo buoi, 10 moggi grano, 20 cubiti panno	È venduta		Madre: Susanna Quoniam	210
Margarita		Serva			Metà (latus)		È spartita			163b
Maria		Serva					È donata		Padre: Cumine de Frabile Nipote: Giorgia Conia	46a

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSNT
Maria		Serva				1/2 3U + 3/4 1U + 1/4 2U + 1/4 4D + 3/4 1D + 1g. 1D + saltu Tunobe = 3U + 3D + saltu Mulargia	È scambiata		Padre: Barone	121
Maria		Serva			Una giornata		È venduta		Padre: Stefano Pira Sorelle: Furata e Elena	170
Maria		Serva			Metà (latus)		È venduta		Padre: Giorgio Virraki Fratello: Pietro Virraki	224
Maria		Serva					È venduta		Padre: Nolesave	227
Maria		Serva			Metà (latus)		È spartita		Padre: Stefano Pira Sorella: Furata Nipote: Muscu	164
Maria Bacca		Serva					È citata		Figlio: Gavino Bacca	218
Maria Bacca		Serva			Due giornate	2g. Maria + 1g. Giorgia = 6 pecore + 30 cubiti panno	È venduta		Sorella: Giorgia	234
Maria Bacca		Serva			Tre quarti	3/4 Maria Bacca = 1/2 Pietro Camba	Passivo			240
Maria Calba		Serva			[Intrega]		È donata			191
Maria Canba		[Libera]		Proprietaria			Dona	Una vigna	Una figlia	76
Maria Capra		Serva			Due giornate	2g. Maria e Giusta = 1/4 1U	È scambiata		Sorella: Giusta	120
Maria Casubla		Terrale			Intrega		È donata		Padre: Michali Casubla	256
Maria Cossa		Serva			Un quarto (pede)		È spartita		Figlio: Sisto	163b
Maria d'Orto		Serva			Intrega		È scambiata			233b
Maria de Athen		Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Un servo		116
Maria de Gunale		Libera	Aristocratica	Proprietaria			Vende	Un terreno		275
Maria de Kerki		Libera		Proprietaria			Vende	Servi	Sorella: Nugolesa	176

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSNT
Maria de Serra	[Donna]	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Compra	Un terreno e un bue domato		128
Maria de Serra	[Donna]	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Compra	Un terreno e scrofe		129
Maria de Serra	[Donna]	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Compra	Un terreno e puledri		130a
Maria de Serra	[Donna]	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Un terreno e puledri		130b
Maria de Serra	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Terreni		131
Maria de Thori Marke		Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Un terreno		124
Maria de Tissi		[Serva]					È citata		Figlio: Simione de Tissi	272
Maria Lampis		Serva			[Intrega]		È spartita		Figlio: Giovanni Tre figlie	163b
Maria Lima		Serva			Intrega		È scambiata		Un figlio	233b
Maria Lorica		Serva			Un quarto (pede)	1g. 4D + 2g. 1D = beni per 8 soldi	È venduta		Sorella: Elena	10
Maria Malio		Serva			Una giornata	1g. della serva = 1 puledro	È ceduta		Madre: Giusta Malio	255
Maria Murtina		Serva				½ 3U +¾ 1U +¼ 2U +¼ 4D +¾ 1D +1g. 1D +saltu Tunobe = 3U +3D +saltu Mulargia	È scambiata			121
Maria Pira		Serva			Metà (latus)		È scambiata			291
Maria Surtalu		Serva					È maritata		Fratello: Giorgio Surtalu	320
Maria Thancute		Serva			[Intrega]		È spartita		Tre figli e tre figlie	163b
Maria Tontone		Serva			Intrega	Maria intrega = 1 cavallo	È venduta		Madre: Elena Tontone	83
Maria Vacca		Serva			Metà (latus)		È donata		Figlio: Furatu	324

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSNT
Maria Virde		Serva					È citata		Un figlio	236
Maria Virrake		Serva			Metà (<i>latus</i>)	½ Maria = ¼ Mariano e Manikella	È scambiata		Padre: Giorgio Virrake	290
Marza		Serva			Due giornate		È donata		Padre: Andrae Folle	53
Massimilla de Gunale		Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona		Marito: Pietro de Locu Madre: Giorgia de Gunale (v. 285)	286
Montesa de Gunne		[Libera]		Proprietaria			È citata	Una vigna		102
Muscu	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Si accorda	Terreni	Sorella: <i>donna</i> Preziosa	164
Muscu		Serva			[<i>Intrega</i>]		È spartita		Nonno: Stefano Pira Madre: Furata Zia: Maria	164
Muscu de Thori		Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Terreni	Marito: Comita Porcariu	277b
Muscu Pulla		Serva			Una giornata		È venduta		Figlio: Gavino	176
Muscunione		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È spartita			163b
Natalia		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)	¼ Natalia + 1 cavalla = 1U	È scambiata		Padre: Giovanni Sonari	274
Nugolesa		Libera		Proprietaria			Vende	Servi	Sorella: Maria de Kerki	176
Padulesa	Donna	Libera	Aristocratica				Dona	Una serva	Madre: Preziosa	191
Paganella		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)	¼ Paganella = beni per 4 soldi	È venduta		Padre: Dorgotori Zizellu	47
Palma		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È spartita			163b
Passara		[Libera]		Proprietaria			Vende	Terreni		229
Pisana		Serva			Un quarto e due giornate		È spartita			163b
Preziosa	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Terreni	Sorella: <i>donna</i> Muscu	164
Preziosa		Libera	Aristocratica				È citata		Figlia: Padulesa	191
Preziosa		Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Una serva	Marito: Barisone de Lacon	217

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSNT
Preziosa	Donna	Libera	Aristocratica				Contende			163b
Preziosa de Athen		Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Terreni e servi	Nonno: Costantino de Athen	278
Preziosa de Lacon	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Terreni	Figlio: Ithoccor	258
Preziosa de Martis		Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Terreni	Cugini: Pietro de Martis, Comita e Giorgia	298
Salusia		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È scambiata			291
Saracina		Serva			Metà (<i>latus</i>) e due giornate		È donata		Madre: Furata Littera	217
Sarakina Littera		Serva					È venduta		Una figlia	287
Sardinia		[Libera]		Proprietaria			Vende		Fratelli: Dorgotori de Campu e Mariano	228
Sardinia		Serva					È citata			231
Sarra	Donna	Libera	Aristocratica				È citata	Un servo		276a
Sarra	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Un servo		276b
Sarra	Donna	Libera	Aristocratica				Contende	Terreni e servi		277a
Seguthana	Donna	Libera	Aristocratica				Dona	Un servo		190
Seguthana	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Terreni		230
Seguthana	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Servi		263
Seguthana	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata		Figli	272
Seguthana		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È scambiata			281
Seguthana de Athen	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Servi		256
Serrakina Littera		Serva			Una giornata	1g. Serrakina = 12 moggi orzo	È venduta			251
Sirca		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È donata		Madre: Vittoria Murta Sorella: Vera	160
Sirica		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È scambiata		Madre: Vittoria de Murta	272

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSNT
Susanna		Serva			Metà (<i>latus</i>)	½ Susanna e padre = ½ Elena + ¼ figlio	È scambiata		Padre: Simone Cafana	119
Susanna	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Case, terreni e servi		163a
Susanna		Serva					È ripresa dai padroni		Padre: Giorgio de Contra Fratello: Giovanni	208
Susanna		Serva			[<i>Intrega</i>]	½ Susanna = beni per ½ libbra [argento]	È venduta		Padre: Giorgio de Contra	209
Susanna		[Libera]		Proprietaria			Vende		Fratello: Costantino Macala	222
Susanna Capax		Serva					È rapita		Marito: Pietro Serpio	300a
Susanna Capax		Serva					È rapita		Marito: Pietro Serpio	300b
Susanna Cerella		Serva			Un quarto e due giornate	¼ e 2g. di Giusta e Susanna = bestiame per 7 soldi	È venduta		Sorella: Giusta Cerella	74
Susanna Crispa		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)	1g. 4D + 2g. 1D = beni per 8 soldi	È venduta		Figlia: Abria	10
Susanna d'Uluomos		Serva			Sei giornate l'anno		È donata			324
Susanna de Kerki		[Libera]		Proprietaria			Dona	Un terreno e un servo	Marito: Pietro de Nurci	142
Susanna de Sevin		[Libera]		Proprietaria			Dona	Un terreno	Fratelli: Gonnario, Mariano e Gitilesu de Sevin	322
Susanna de Thori	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Vigna		62
Susanna Lorica		Serva				¼ Susanna = 1 cavallo domato	È venduta		Madre: Giusta Lorica	125
Susanna Lorica		Serva			Una giornata		È donata			181
Susanna Quoniam		Serva			Due giornate	2g. di 1U e 3D + 1g. di 1D = 1 giogo buoi, 10 moggi grano, 20 cubiti panno	È venduta		Figlia: Marcusa Quoniam	210

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSNT
Travesa		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È spartita			163b
Travesa		Serva			<i>Intrega</i>	Travesa = 1 cavallo	È venduta		Marito: Iacone	239
Vera		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata		Madre: Vittoria Murta Sorella: Sirca	160
Vera		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)	¼ Vera + ½ padre = ½ libbra argento + 1 puledro	È venduta		Padre: Gonnario Masala	186
Vera de Athen	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Terreno	Nipote: Comita	245
Vera de Carvia		Libera	Aristocratica	Proprietaria			Vende	Un terreno	Marito: <i>donnu</i> Andrea de Castra	288
Vera de Thori	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Compra	Un terreno, argento e cavalli	Marito: Mariano de Thori Figli: Costantino e Ithoccor	265
Vittoria Crispa		Serva			Una giornata	1g. 4D + 2g. 1D = beni per 8 soldi	È venduta			10
Vittoria de Murta		[Serva]					È citata		Figlia: Sirica	272
Vittoria Galle		Libera		Proprietaria			Dona	Case, terreni e vigne	Marito: Costantino	69
Vittoria Manicas		Serva					È contesa		Padre: Costantino Manicas	152
Vittoria Murta		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata		Figlie: Vera e Sirca	160

Scheda CSNT	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
5		1113-1127	Costantino I	Semestene	Donazione	<i>Donnu</i> Cumine Muzicu e sua sorella Furata donano una vigna a SNT.	
7		1113-1127	Costantino I	Trullas	Compravendita	Ithoccor de Labros vende a SNT due giornate di Elena Corsa in cambio di una vacca.	
8		1113-1127	Costantino I		Compravendita	SNT compra da Mariano de Nureki un quarto di Elena Corsa in cambio di 20 moggi di frumento.	Pietro Buiace, Vittorio Plana
10		1113-1127	Costantino I	Arcennor	Compravendita	SNT compra da Furatu de Lella le quote di lavoro di cinque serve.	Pietro Buiace, Vittorio Plana
15		1113-1127	Costantino I		Registrazione	Elena de Tissi era per $\frac{3}{4}$ di SNT e per $\frac{1}{4}$ di altri proprietari; presso di loro che ne possedevano $\frac{1}{4}$ morì il figlio maggiore, Furatu (per $\frac{3}{4}$ di SNT).	Saltaro Batallu, Giorgio Formice, Nigellio Formice
18		1113-1127	Costantino I	Usini	Donazione	<i>Donna</i> Elena de Bosove dona quattro servi in punto di morte. Il marito però ne cede solo due e di questi, in seguito, ne sostituisce una perché l'aveva in comproprietà.	<i>Donnu</i> Dorgotori de Bosove, <i>Donnu</i> Barisone de Serra
20		1140-1160	Costantino I		Compravendita	SNT compra da Niscoli de Thori due giornate di Giovanni Cersa e due giornate di sua sorella Giusta in cambio di un bue domato.	Costantino Capiza, Comita Gotane
33		1113-1127	Costantino I	Arcennor	Donazione	<i>Donna</i> Giusta d'Orbeti dona tutto ciò che possiede ad Arcennor.	Costantino de Carvia e suo fratello Niscoli
36		1113-1127	Costantino I	Serra de Campiolu	Donazione	<i>Donna</i> Manicella de Martis dona tutto ciò che possiede nel <i>saltu</i> di serra de Campiolu.	Furatu Gisul, Dorgotori Masala
37		1113-1127	Costantino I	Trullas	Donazione	Furatu Furca dona metà di Costantino Gazurra e sua figlia Bonisinda a SNT.	Pietro Furca, prete Giovanni de Cerone
44		1113-1127	Costantino I	Balle de Nuce	Donazione	Giovanni Crispu dona un filare di vigne per la guarigione della figlia malata.	Dorgotori de Porros, Comita de Carvia
46a		1113-1127	Costantino I	Cossoine, Borconani, Puzu passaris, Murgotia, Rugina, Campu Iavesu, Frassinetu	Donazione	<i>Donna</i> Giusta de Capathennor quando muore dona per la sua anima e per avere sepoltura nel monastero la casa di Borconani e tutte le pertinenze compresi i servi.	Presbitero <i>donnu</i> Andrea de Plaza, <i>donnu</i> Sikeri, Ithoccor de Serra

Scheda CSNT	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
46b	Giudice Costantino de Lacon	1113-1127	Costantino I	Cossoine, Borconani, Puzu passaris, Murgotia, Rugina, Campu Iavesu, Frassinetu	Donazione	Contestazione della donazione di <i>donna</i> Giusta de Capathennor da parte dei suoi nipoti.	Mariano de Thori, curatore di Nurcar, e suo fratello Pietro de Serra. Ithoccor de Carvia. Ithoccor de Martis
47		1113-1127	Costantino I	Arcennor, Padria	Compravendita	SNT compra da Ithoccor de Carvia un quarto di Paganella in cambio di beni per il valore di quattro soldi.	Mariano de Balles, Niscoli de Castabar e suo fratello Costantino
49		1113-1127	Costantino I	Balle de Mela	Compravendita	SNT compra da Costantino Moiu e da sua sorella Furata un terreno in Balle de Mela del valore di due soldi.	Comita de Lacon, Andrea Pica, Gavino de Iuncos
52a		1113-1127	Costantino I		Donazione (<i>postura</i>)	<i>Donna</i> Giorgia de Athen dona metà dei suoi beni a SNT, l'altra metà la lascia alla figlia con la condizione che, quando lei fosse morta, sarebbe spettata ugualmente a SNT.	
52b	Giudice Costantino de Lacon	1113-1127	Costantino I	Silanos, Tunobe, Urieke	Contenzioso	Quando la figlia di Giorgia de Athen muore senza eredi i suoi fratelli si spartiscono i suoi beni, nonostante spettassero al monastero; citati in giudizio, nella <i>corona</i> del giudice Costantino a Silanos, il giorno di Santa Barbara, ne rendono solo una parte.	
52c		1113-1127	Costantino I	Scano	Donazione	La moglie di <i>donnu</i> Comita de Thori avalla la donazione del marito che rende a SNT la sua <i>domo</i> di Scano che gli era toccata nella spartizione dei beni della sorella dopo la sua morte.	
53		1113-1127	Costantino I	Borconani	Donazione	Dorgotori de Capathennor dona a SNT due giornate di Marza.	Prete Domenico da Borconani
55		1113-1127	Costantino I		Compravendita	SNT compra da Ithoccor de Padules due giornate di Giusta Manca.	Pietro de Athen e suo figlio Mariano
59		1113-1127	Costantino I	Balle de Gitilesu	Donazione	<i>Donnu</i> Pietro de Athen dona, per l'anima di Giusta Kias, il <i>saltu</i> di Balle de Gitilesu che aveva comprato dai figli di Giusta de Serra.	Pietro de Martis, Comita de Campu
62		1113-1127	Costantino I	Balle de Nuce	Permuta	SNT scambia la vigna in Balle de Nuce che era appartenuta a <i>donna</i> Susanna de Thori, con l'abate di Saccargia in cambio di un'altra vigna che era appartenuta a <i>donna</i> Marcusa d'Oiastra.	Costantino de Bulbare, Dorgotori de Porros

Scheda CSNT	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
63		1113-1127	Costantino I	Balle de Nuce	Permuta	SNT scambia con Giovanni Crispu una vigna in Balle de Nuce, appartenuta alla moglie di lui.	Andrea Pica, Comita de Carvia
64		1113-1127	Costantino I	Trullas	Compravendita	SNT compra da Mariano de Capathennor due giornate di Giorgia Cuccu.	Comita de Kerki e suo cugino Dorgotori de Capathennor
66		1113-1127	Gonnario	Borconani	Donazione	<i>Donnu</i> Comita de Capathennor dona a SNT due giornate di Giorgia Cuccu.	Mariano de Thori e suo fratello Pietro de Serra
67		1113-1127	Gonnario		Permuta	SNT scambia dei servi con <i>donnu</i> Pietro de Athen cui dà Costantino Bacca, Gavino Calfone, Gavini Nuri, metà di Costantino Cais e Giusta de Balles in cambio di Elena Melone e dei suoi quattro figli.	Comita de Campu e suo fratello Dorgotori, Comita de Nurki, prete Mical Calaresu
69		1130-1140	Gonnario	Semestene	Donazione	Vittoria Galle dona tutti i suoi beni a SNT quando si fa conversa, mentre suo marito Costanitno dona a SNT i suoi pochi averi.	Fratelli di Vittoria Galle. Vicini di Vittoria Galle: Costantino de Scanu e suo fratello Saltaro. Prete <i>donnu</i> Alberto, Giorgio Bacca (<i>armentariu</i>)
70		1130-1140	Gonnario	Balle de Mela, Torcerisse	Compravendita	SNT compra un terreno in Balle de Mela dai figli (due maschi e due femmine) di Furatu de Carvia. Il pagamento per il terreno comprende un maiale del valore di un soldo che SNT aveva dato in cambio di una giornata di lavoro di Giusta Calfone.	Costantino de Carvia e suo fratello Niscoli
74		1130-1140	Gonnario	Cossoine	Compravendita	SNT compra da Ithoccor de Muru e da suo fratello Pietro un quarto e due giornate di Giusta Cerella e di sua sorella Susanna Cerella.	Comita Cotane, Pietro Mannu
75		1130-1140	Gonnario	Andronice, Soricariu	Compravendita	SNT compra un terreno dai figli di Furatu de Carvia (Comita, Pietro, Furata, Barisone e Mariano).	Dorgotori Pica, Pietro Farre
76		1130-1140	Gonnario		Donazione	Maria Canba dona a SNT una vigna abbandonata per le messe per sua figlia che era stata condotta a Pisa.	Pietro Farre, Gavino Pizale
81		1130-1140	Gonnario	Borconani, Usini	Compravendita	SNT compra da Comita Athorce e da suo genero due giornate di Costantino Mancu e di sua figlia Giusta e una giornata di suo figlio Comita.	Pietro Plana, Giovanni Plana, Ithoccor de Thori
83	<i>Donnikellu</i> Ithoccor	1130-1140	Gonnario		Compravendita	SNT compra Maria Tontone, figlia di Elena Tontone, da Pietro de Serra.	<i>Donnu</i> Comita de Lacon, Gitimel Folle

Scheda CSNT	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
85		1130-1140	Gonnario	Badu de Berbecile	Donazione	Saltaro de Scanu dona a SNT un terreno per l'anima della figlia quando lei muore.	Simio d'Elices, Costantino Pintu
89 = 144		1130-1140	Gonnario	Balles de Monticleta	Donazione	<i>Donnu</i> Pietro de Athen dona a San Pietro de Monticleta una <i>terrale femina</i> , Giusta Zanca, per l'anima di suo figlio.	
96		1130-1140	Gonnario	Arcennor	Compravendita	SNT compra da Pietro de Mela metà di Giusta Lorica.	Furatu Melone, Costantino de Rezas
102		1130-1140	Gonnario	Lavros	Donazione	Costantino de Scanu dona a SNT una vigna che aveva comprato da Montesa de Gunne.	Giovanni Sarakinu, Giovanni Manata
110		1130-1140	Gonnario	Colletariu, Monticlu de Subiles	Donazione	Costantino Cersa dona a SNT un terreno per l'anima della mamma.	
115		1130-1140	Gonnario	Villa Vetere	Donazione	<i>Donna</i> Manicella de Martis dona in punto di morte a SNT, col consenso del figlio, la sua parte della casa di Villa Vetere che aveva ereditato dal padre.	
116		1130-1140	Gonnario	Puzu Passaris	Compravendita	SNT compra una casa da Pietro Murtinu, che era servo di Maria de Athen.	Furatu Melone, Giovanni Sarakinu
117	Barisone de Lacon (<i>curatore</i>)	1147-1153	Gonnario	Cossoine, Bonorzoli	Contenzioso	Il prete Salomone ottiene da Mariano Cancelli, in risarcimento di un servo che gli aveva ucciso, metà più due giornate dello stesso Mariano e di ciascuna delle due figlie.	Ithoccor de Lacon, Mariano de Thori Mutato, Dorgotori de Carvia
119	Priore Giovanni	1140-1160	Gonnario	Torralba, Tergu	Permuta	Il priore Giovanni scambia con l'abate di Tergu, <i>donnu</i> Roboas, metà di Elena Gutzella e un quarto di suo figlio Mariano in cambio di metà di Simone Cafana e di sua figlia Susanna.	Abate di Saccargia, Prete Pietro Furca
120	Priore Giovanni	1140-1160	Gonnario	Ugusule	Permuta	Il priore Giovanni scambia con Costantino de Kerki un quarto di Giovanni Teneru in cambio di due giornate di Maria Capra di sua sorella Giusta.	Ithoccor de Athen e suo genero Saltaro

Scheda CSNT	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
121	Priore Giovanni	1140-1160	Gonnario	Tunobe, Mulargia	Permuta	Il priore Giovanni scambia con Pietro de Athen metà di Giovanni Borea e di suo figlio, un quarto di Giovanna e di sua figlia, tre quarti di Piero Pirella e di sua figlia, un quarto di Labrenza, di Costantino Vonike e di sua figlia e di Costantino Muris e metà di suo figlio, una giornata di Furata Muris, più il <i>saltu</i> di Tunobe; in cambio ottiene Barone e sua figlia Maria, Maria Murtina, i due figli di Giusta Bacca, Elena e Andrea, Giorgio de Siloce e il <i>saltu</i> di Mulargia.	<i>Donnu</i> Benedetto, Ithoccor de Athen, Ithoccor de Campu, Pietro de Torricla, Pietro Pullikina, Pietro de Scanu
123		1140-1160	Gonnario	Kerki	Donazione	<i>Donna</i> Giorgia de Thori Mutata dona a SNT un quarto di Pietro de Mundu per la sua anima.	Comita Terresu, Gavino Tillis
124		1140-1160	Gonnario	Kerki	Donazione	Maria de Thori Marke dona a SNT un terreno nella palude di Kerki.	Gavino Tillis, Giovanni Pellizariu
125	Priore Giovanni	1140-1160	Gonnario	Andronice	Compravendita	Il priore Giovanni compra da Dorgotori de Mularia un quarto di Susanna Loricca, figlia di Giusta Loricca, in cambio di un cavallo domato.	Pietro de Cleu, Costantino de Rezas
128		1140-1160	Gonnario	Kerki	Compravendita	Maria de Serra compra da Pietro Mugra un terreno recintato nella palude in cambio di un bue domato.	Gavino Tillis, Pietro Falce
129		1140-1160	Gonnario	Kerki	Compravendita	Maria de Serra compra da Costantino Corsu un terreno nella palude, confinante con quello precedentemente acquistato da Pietro Mugra, in cambio di quattro scrofe in allattamento	Gavino Tillis, Pietro Falce, Iskemose
130a		1140-1160	Gonnario	Kerki	Compravendita	Maria de Serra compra da Gavino Tillis un terreno nella palude confinante con quelli precedentemente acquistati, in cambio della sua parte dei tre puledri che aveva in comproprietà con lui.	Giorgio Muthis, Andrea de Fravile, Pietro Falce
130b		1140-1160	Gonnario	Kerki	Donazione	Maria de Serra dona i terreni acquistati nella palude a SNT per la sua anima.	Giovanni Iscarpa, Barisone d'Oskeri, Prete Dericcor d'Usune
131		1140-1160	Gonnario	Kerki	Compravendita	Giovanni de Frabile compra da Andrea Vozo un terreno nella palude confinante con quella donata da <i>donna</i> Maria de Serra.	Comita Turreesu, Pietro de Bosa

Scheda CSNT	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
140a	Priore Alberto	1130-1140	Gonnario	Fumosa, Balles	Compravendita e contenzioso	Il priore Alberto compra la vigna di Fumosa da Saltaro de Kerki, cui però era stata sottratta da Frebari Unkinu come risarcimento per un furto ai loro danni compiuto dalla madre di Saltaro. Vengono convocati prima nella <i>corona</i> del <i>curatore</i> di Balles, Gonnario de Thori poi in quella di Ithoccor de Lacon, altro <i>curatore</i> di Balles, dove si dimostra che per quel furto erano già stati risarciti.	Ithoccor de Lacon e suo padre <i>donnu</i> Comita de Lacon, Ithoccor de Campu, prete Gavino de Osille
140b	<i>Donikellu</i> Pietro	1130-1140	Gonnario	Fumosa, Balles	Contenzioso	La madre di Saltaro de Kerki ruba una leppa in casa di Frebari Unkinu. Per questo viene giudicata nella <i>corona</i> di <i>donnikellu</i> Pietro che indennizza il <i>pupillu</i> della casa con un canepaio.	Ithoccor de Lacon (curatore) <i>donnu</i> Comita de Lacon suo padre, che faceva parte della <i>corona</i> , Ithoccor de Campu <i>maiore d'iscolca</i> , prete Gavini de Osille
142		1140-1160	Gonnario	Colletariu	Donazione	Susanna de Kerki, moglie di Pietro Nurci, dona per la propria anima un terreno di Colletariu e due giornate di un servo, col consenso del marito e dei figli.	Pietro Cancellà, Pietro de Monte
144 = 89		1130-1140	Gonnario	Balles de Monticleta	Donazione	<i>Donnu</i> Pietro de Athen dona a San Pietro de Monticleta una <i>terrale femina</i> , Giusta Zanca, per l'anima di suo figlio	
146		1140-1160	Gonnario	Arcennor	Risarcimento	SNT compra da Gitimel Folle metà di Pietro Matau ma un quarto gli viene sottratto; SNT fa causa e viene risarcito con due giornate di Dorgotori Pica e di sua moglie.	Pietro Sapa, Giovanni Tunis
151		1130-1147	Gonnario	Minerba	Rapimento	Elena Manicas viene "rapita" da Costantino Boe nonostante l'opposizione dei parenti di lei (il testo dice <i>batendelos sos parentes</i>); il priore Pietro lo scaccia davanti a testimoni e riesce a riaverla.	I fratelli Pietro, Gavino Costantino e Dorgotori Plana, prete <i>donnu</i> Sufredi, Giovanni Manicas, Costantino Melone, Costantino Murtinu
152	Priore Pietro, <i>donnu</i> Saltaro	1130-1147	Gonnario	Minerba	Contenzioso	Vittoria Manica è contesa tra il priore Pietro e <i>donnu</i> Ithoccor de Athen e, nella <i>corona</i> di <i>donnu</i> Saltaro, il giorno della festa di San Nicola, SNT ne ottiene metà.	Costantino e Mariano, figli di <i>donnu</i> Niscoli de Carvia

Scheda CSNT	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
154		1130-1147	Gonnario	Noragugume, Soviana	Donazione	Comita Icalis dona a SNT per la sua anima case, terreni e servi a Soviana e Noragugume; dona anche la parte di sua moglie, Elena de Palmas.	Gonnario Secke, Pietro de Setilo e suo fratello Ithoccor, Pietro de Nurki
155	Giudice Gonnario de Lacon	1130-1147	Gonnario	Trullas	Compravendita	SNT compra da <i>donna</i> Giorgia de Thori Mutata il <i>saltu</i> di Trullas che lei condivideva con suo fratello Mariano de Thori, in cambio di tre libbre di argento lavorato.	Giudice Gonnario de Lacon, Ithoccor de Lacon, Costantino Pullikina
157		1153-1160	Gonnario	Mulargia	Compravendita	SNT compra da Pietro Falce e Pietro de Nurki <i>minore</i> un quarto e due giornate di Giorgia Gulpia, in cambio di beni del valore di sei soldi.	Pietro de Barru, Mariano de Castabar, Pietro de Nurki <i>mannu</i>
159		1153-1160	Gonnario	Borconani	Donazione	<i>Donna</i> Giorgia de Kitana dona a SNT Vittorino Manicas per la sua anima.	Pietro de Barru e suo nipote Comita de Kerki
160		1153-1160	Gonnario	Trullas	Donazione	<i>Donnu</i> Comita de Athen, quando è malato, dona a SNT metà di Vittoria Murta e di sua figlia Vera e un quarto di sua figlia Sirica.	Pietro Sapa, Costantino Runchina
161		1153-1160	Gonnario	Scano	Donazione	<i>Donna</i> Anna de Athen dona in punto di morte a SNT per la sua anima la sua casa di Scano con tutte le pertinenze, compresi i servi forestieri (<i>homines foranios</i>) eccetto Dericor Sapa con la sua casa.	Pietro Muzike, Gonnario Secke
162a	<i>Donnu</i> Comita de Gunale, fratello del giudice	1153-1160	Gonnario		Donazione	<i>Donna</i> Elena de Thori, moglie di Dorgotori de Carvia, dona a SNT un terzo dell'eredità che le aveva lasciato sua madre per essere seppellita presso il monastero.	Prete Domenico, Pietro de Barru, Mariano de Martis
162b	Giudice Barisone	1153-1160	Gonnario		Contenzioso	Pietro de Tian, cognato di <i>donna</i> Elena de Thori, contesta a SNT il lascito, nella <i>corona</i> del giudice Barisone ma il monastero presenta dei testimoni e vince la causa.	<i>Donnu</i> Comita de Gunale, Furatu de Gitil, Comita de Kerki
163a	<i>Donnu</i> Rogeri	1140-1147	Gonnario	Saccargia, Tergu, Laiano, Siete Fuentes, Olvesa, Arcennor e Vionis	Accordo	Costantino de Athen si impossessa dei beni di sua cognata, <i>donna</i> Susanna, che SNT condivideva con lui, con suo cognato Gonnario, con Saccargia, Tergu, Laiano e Siete Fuentes. Le parti si accordano nella <i>corona</i> di <i>donnu</i> Rogeri.	

Scheda CSNT	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
163b		1140-1147	Gonnario	Saccargia, Tergu, Laiano, Siete Fuentes, Olvesa, Arcennor, Vionis	Accordo	SNT litiga per gli stessi beni con <i>donna</i> Preziosa e alla fine si accorda con lei.	Mariano de Maroniu, Comita de Gunale, Comita de Thori
164	Giudice Gonnario e suo fratello Comita de Gunale	1140-1147	Gonnario	Amendalas, Presnaki, Montes, Frevanu, Pampinariu	Spartizione	<i>Donna</i> Muscu fa chiamare il priore di SNT per comporre una lite che aveva con lui: lei prende metà dei Stefano Pira e SNT le figlie di lui, Furata (con i suoi figli), e metà di Mariale; SNT cede la sua parte del saltu di Presnaki in cambio di una parte del saltu di Montes che <i>donna</i> Muscu condivideva con la sorella <i>donna</i> Preziosa, più mezza libbra d'argento.	Giudice Gonnario e suo fratello Comita de Gunale
165	Raineri, priore di Scano	1140-1160	Gonnario	Scano	Accordo	<i>Donnu</i> Saltaro de Gunale aveva sottratto a SNT il <i>saltu</i> di Serra de Nuke e la moglie e i figli lo restituiscono al monastero.	Raineri priore di Scano, prete Gavino de Plaza, Pietro de Martis
169		1140-1160	Gonnario	Mulgargia	Compravendita	SNT compra da Comita de Pratu due giornate di Giusta Pirinione in cambio di beni del valore di due soldi.	Pietro de Nurki, Giorgio Furca
170		1140-1160	Gonnario	Mulgargia	Compravendita	SNT compra da Ithoccor Mavranti e dai suoi fratelli una giornata di Paolo Pirinione, una giornata di Stefano Pira e tre giornate di ciascuna delle sue tre figlie Furata, Elena e Maria, più una parte dei nipoti di Stefano Pira, in cambio di beni del valore di sei soldi.	Pietro de Nurki, Costantino Runchina, Pietro de Scanu
172		1140-1160	Gonnario	Mulgargia	Compravendita	SNT compra da Pietro de Nurki due giornate di Paolo Pirinione, un quarto di Barbara Catra, una giornata di Costantino d'Ariolas, mezza giornata di suo figlio, due giornate di Elena Catra, una giornata di Giovanni Tuturu, quanto gli spettava di Furata de Magar e due giornate di Dorgotori Corsu, in cambio di beni del valore di nove soldi.	Pietro de Serra, Pietro de Barru, Pietro de Monte, Pietro de Nurki <i>mannu</i>

Scheda CSNT	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
173		1140-1160	Gonnario	Mulargia	Compravendita	SNT compra da Pietro de Scanu e da suo cognato Pietro Falce metà e due giornate di Costantino d'Ariolas, un quarto di suo figlio, due giornate di Paolo Pirinione, un quarto di sua figlia, due giornate di Giovanni Tuturu, un quarto di Andrea Catra, una giornata di Furata de Magar, in cambio di beni del valore di quindici soldi.	Dorgotori de Lella, Pietro de Nurki, Furatu Bacca
174		1140-1160	Gonnario	Mulargia	Compravendita	SNT compra da Dorgotori Falke una giornata di Costantino d'Ariolas, mezza giornata di suo figlio, due giornate di Paolo Pirinione, due giornate di sua figlia, una giornata di Giovanni Tuturu, due giornate di Elena Catra, in cambio di beni del valore di sei soldi e un terzo.	Pietro de Monte, Pietro de Nurki, Pietro de Scanu
176		1140-1160	Gonnario	Mulargia	Compravendita	SNT compra da Maria de Kerki e da sua sorella Nugolesa due giornate di Paolo Pirinione, una giornata di suo figlio Gavino, due giornate di sua figlia Giorgia e una giornata di sua moglie Muscu Pulla, in cambio di un giogo. Le due sorelle inoltre donano una giornata di Giovanni Littera e mezza giornata di sua sorella, mezza giornata di Muscu Pulla e di suo figlio Gavino.	Pietro de Nurki <i>maiore</i> e i suoi figli Dorgotori e Mariano
177		1140-1160	Gonnario	Gitil	Compravendita	SNT compra da Cane un quarto di Giusta Plana, sorella di Giovanni Carruca, e ripaga un suo debito in cambio di mezza libbra di argento lavorato.	Prete Giovanni Plana, Pietro de Monte, Comita Pinna
180		1153-1160	Gonnario	Mulargia	Donazione	Elena de Gitil, moglie di Pietro de Nurki <i>minore</i> , dona a SNT una giornata di Furata Littera. Sua sorella, moglie di Pietro de Scanu, dona a SNT una giornata di Giovanni Littera.	Pietro de Nurki <i>mannu</i> , Dorgotori Falce, Mariano de Nurki
181		1153-1160	Gonnario	Arcennor	Donazione	Comita de Scanu dona a SNT una giornata di Susanna Lorica per l'anima di sua moglie.	
185	<i>Donnu Stefano priore di Guzule</i>	1140-1160	Gonnario	Guzule	Compravendita	SNT compra da Comita de Kerki un quarto di Giorgia Kias, in cambio di frumento e orzo del valore di quattro soldi.	<i>Donnu</i> Stefano, Gonnario de Zerkillo, Pietro Marratu
186		1140-1160	Gonnario	Giave	Compravendita	SNT compra da Comita de Thori Gardis metà di Gonnario Masala e un quarto di sua figlia Vera in cambio di mezza libbra d'argento lavorato e un puledro da domare.	Pietro de Monte e suo figlio Costantino, Furatu Icalis

Scheda CSNT	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
190		1140-1160	Gonnario	Cheremule	Donazione	<i>Donna Seguthana</i> dona s SNT per la sua anima il servo Costantino.	
191		1140-1160	Gonnario	Semestene	Donazione	<i>Donna Padulesa</i> , quando è malata, dona a SNT Maria Calba, avuta da suo padre e da sua madre Preziosa.	
196		1140-1160	Gonnario	Andronice, Zinnigas	Compravendita	SNT compra da Marcusa Plana un terreno del valore di un soldo situato a Zinnigas.	Pietro de Serra Boe, Pietro de Muru
198		1140-1160	Gonnario	Mulargia	Compravendita	SNT compra da Furatu Icalis una giornata di Paolo Pirinione e una di sua moglie in cambio di un bue domato.	Comita de Nurki e suo fratello Mariano
201		1140-1160	Gonnario	Mulargia, Kerasas	Donazione	Ithoccor de Martis dona a SNT delle proprietà col consenso di sua moglie Giusta.	Stefano Pira, Pietro Bacca
203		1140-1160	Gonnario	Mulargia	Donazione	Stefano Pira dona a SNT, per la sua anima e quella della moglie, metà della <i>corte</i> dove ha edificato la casa; l'altra metà della <i>corte</i> SNT l'aveva già acquistata.	Ithoccor de Martis, Pietro Bacca
204		1140-1160	Gonnario	Puzu passaris	Permuta	Pietro de Carvia scambia i possedimenti suoi e dei suoi fratelli in Balle de Ruginas in cambio della serva di San Nicola che lavorava nelle sue proprietà.	
206		1140-1160	Gonnario	Campeda	Contenzioso	Lite tra SNT e Costantino de Athen Maturu per l'eredità di sua sorella; le parti si accordano e SNT ottiene una frazione del <i>saltu</i> di Campeda.	
208		1140-1160	Gonnario	Buddusò	Accordo	Pietro de Monte e i suoi figliastri si rivolgono a SNT, in rappresentanza della moglie e dei cognati di lui, per riavere dei servi fuggiti: Giorgio de Contra, sua moglie e i loro due figli, Giovanni e Susanna. SNT è disposto a riconsegnarli e rifiuta metà della moglie che gli viene offerta in dono.	
209		1140-1160	Gonnario	Mulargia	Compravendita	SNT acquista tre quarti di Giorgio de Contra e di suo figlio Giovanni e metà di [sua figlia] Susanna e poi le quote restanti dei tre servi dagli altri padroni, in cambio di un quarto di Giorgio Gulpio, una cavalla, una vacca e mezza libbra tra panno, grano e carne per Susanna. In seguito Giorgio de Contra è oggetto di contesa e a SNT viene dato in cambio un quarto di Giorgio Pede.	Dorgotori de Mularia, Dorgotori de Nurki (<i>maiore d'iscolca</i>)

Scheda CSNT	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
210		1140-1160	Gonnario	Cossoine	Compravendita	SNT compra da Pietro de Muru e da suo fratello Dorgotori due giornate di Cumine Quoniam, di Giorgia Quoniam e di sua figlia Giusta, di Susanna Quoniam e di sua figlia Marcusa, in cambio di un giogo di buoi domati, dieci moggi di grano e venti cubiti di panno.	Pietro de Serra, Presnaki Virde, Giovanni Altana
213		1140-1160	Gonnario	Cossoine	Donazione	Elena Cersa, suocera di Presnaki Virde, dona un vigna a SNT.	Pietro de Serra, Presnaki Virde
216		1140-1160	Gonnario	Cannabaria	Donazione	Elena dona, in punto di morte e per la salvezza della sua anima, la sua proprietà di Cannabaria con pertinenze e servi.	Prete Domenico, Dorgotori de Carvia
217		1153-1160	Gonnario	Mulargia	Donazione	Barisone de Lacon e sua moglie Preziosa donano a SNT metà e due giornate di Saracina, figlia di Furata Littera.	
218	Giudice Barisone	1153-1160	Gonnario	Giave	Donazione	Costantino de Thori Bariu dona a SNT Gavino Bacca, figlia di Maria Bacca di Giave.	Giudice Barisone, Comita de Athen
222		1140-1160	Gonnario	Scano, Muros de Vites	Compravendita	SNT compra da Gonnario de Corona un terreno di sua sorella del valore di un soldo di grano e una scrofa; acquista le altre frazioni del <i>salto</i> dal nipote, Costantino Macala e da sua sorella Susanna che riceve cinque moggi di grano, una pecora e due <i>operas</i> di formaggio.	<i>Donnu</i> Ithoccor de Athen, Pietro Marzane (<i>mandatore de liveros</i>), Pietro de Puzolu
224		1140-1160	Gonnario	Pozzomaggiore, Logudoro	Compravendita	SNT acquista dei servi e terreni da Mariano e Costantino d'Aravu: Giorgio Virraki, metà di sua figlia Maria, e i suoi figli Pietro e Michele <i>intregos</i> , i <i>saltos</i> e la proprietà logudorese di Costantino.	
225		1140-1160	Gonnario	Mulargia	Compravendita	SNT compra da Ithoccor Icalis una giornata di Gelardinu, due parti di una giornata di Avica e tre parti di una giornata della figlia di Furata Littera, in cambio di beni del valore di cinque soldi e un terzo.	Pietro Goroza, Pietro de Martis
227		1140-1160	Gonnario	Kerki	Compravendita	SNT compra da Giorgia de Viniole, col consenso di suo figlio, due giornate di Nolesave e di sua figlia Maria, in cambio di beni del valore di quattro soldi.	Comita Turresu <i>maiore d'iscolca</i> , Ionathas procuratore dei liberi, Pietro Lurica <i>maiore de bulbare</i>

Scheda CSNT	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
228		1140-1160	Gonnario	Balles, Pratu de Cuniatu, Campu de Locu	Compravendita	SNT compra da Dorgotori de Campu, da suo fratello Mariano e da sua sorella Sardinia, e da Furatu de Scanu e suo fratello Ithoccor, il <i>salu</i> di Pratu de Cuniatu in Campu de Locu, in cambio di tre bacili d'argento e mezza libbra di panno.	Pietro de Varru, Pietro de Nurki, Pietro de Monte
229		1140-1160	Gonnario	Kerki, Cotinas	Compravendita	SNT compra da Passara e dai suoi figli un terreno nella palude in cambio del terreno di Cotinas che confinava con quello di suo fratello e cinque <i>cannas</i> di panno.	Gavino Thillis, Comita Turrenu <i>maiore d'iscolca</i>
230		1140-1160	Gonnario	Puzu Passaris, Uras, Usini	Donazione	<i>Donna</i> Seguthana dona a SNT una parte del suo <i>salu</i> di Uras e vende l'altra parte per una libbra e mezzo di argento lavorato e una pianta di <i>ciclatone</i> che dona a San Pietro di Usini per l'anima sua e della mamma.	Prete Dericor de Portu
231		1153-1160	Gonnario	Trullas	Contenzioso	Lite tra Pietro de Thori e SNT per la proprietà di Sardinia; il monastero l'aveva ottenuta in permuta dal giudice Gonnario; avuta conferma dal giudice Barisone, Pietro rinuncia.	Dorgotori de Carvia, Ithoccor Manunza
232	Giudice Gonnario, Giudice Barisone	1140-1160	Gonnario	Sui Parices, <i>salu</i> Iennanu	Contenzioso	Lite tra Pietro de Athen e SNT nella <i>corona</i> del giudice Gonnario per i figli di Gavino Parica e Furata Virde e per il <i>salu</i> Iennanu; Pietro viene risarcito e rinuncia alle sue pretese.	Giudice Gonnario, Giudice Barisone, Comita de Gunale
233		1140-1160	Gonnario	Andronice, Urieze, Ugulve	Permuta e donazione	SNT permuta con l'abate di Saccargia i beni che gli aveva donato Elena de Thori, in cambio di Giorgio Silogi, metà di suo figlio Furatu Zolla, Maria d'Orto, Maria Lima e un quarto di suo figlio, e la sua parte del <i>salu</i> di Campeda.	Dorgotori de Ponte, curatore di Figulinas, Barisone de Kerki
234		1140-1160	Gonnario	Cossoine	Compravendita	SNT compra da Giusta e dai suoi nipoti Ugolino, Comita e Giorgia, due giornate di Maria Bacca e una giornata di sua sorella Giorgia, in cambio di sei pecore e trenta cubiti di panno.	Mariano Totoro, Costantino Pede, <i>mastru</i> Arigitto
236		1140-1160	Gonnario	Cossoine	Contenzioso	Lite vinta da SNT contro Costantino de Thori Bariu, nella <i>corona</i> di Ithoccor de Lacon a Silanos, per il figlio di Maria Virde (per cui il monastero aveva vinto una causa precedente), si stabilisce che se dovessero nascerle altri figli saranno tutti di SNT.	Ithoccor de Lacon, Ithoccor de Campu

Scheda CSNT	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
239		1140-1160	Gonnario	Cossoine	Compravendita	SNT compra da Costantino de Thori, Travesa in cambio di un cavallo <i>arzu</i> adatto al passo e alla corsa.	Dorgotori de Scanu, Florisone e suo figlio Giovanni Mannu
240		1140-1160	Gonnario	Cossoine	Permuta	SNT permuta con Pietro de Serra Boe che gli da metà di Pietro Camba in cambio di tre quarti di Maria Bacca.	Costantino de Thori, Pietro de Gunale, Dorgotori de Nurki
242		1140-1160	Gonnario	Colletariu, Cossoine	Donazione	Giorgia dona la sua parte [dei terreni in Colletariu] per essere sepolta presso il monastero.	Pietro de Monte <i>maiore d'iscolca</i> , Mariano de Nurki
243		1140-1160	Gonnario	Gitil	Compravendita	SNT compra da Ithoccor de Kerki una giornata di Giusta Piana in cambio di sei pecore.	Ithoccor de Locu, Pietro Zervalu
244		1140-1160	Gonnario	Gitil	Donazione	Dericor de Lios dona a SNT per la sua anima una giornata di Giusta Plana.	Comita de Lacon e suo cognato Comita d'Albu
245	Giudice Barisone, Mariano de Maroniu	1153-1160	Gonnario	Trullas, Monticlu Calbosu	Contenzioso	Lite tra Pietro de Athen e SNT, nella <i>corona</i> del giudice Barisone presso Trullas, per il <i>saltu</i> di Monticlu Calbosu che era stato donato al monastero da <i>donna</i> Vera de Athen. Le parti trovano un accordo nella successiva <i>corona</i> di Mariano de Maroniu.	Mariano de Maroniu, Costantino de Athen, Mariano de Athen
249		1140-1160	Gonnario	Mulargia	Compravendita	SNT compra da Gonnario de Kerki una giornata di Giorgia Perignone e un terzo di due giornate della figlia, in cambio di una vacca da un soldo e un terzo di soldo di panno.	Mariano de Nurki e suo fratello Comita
250		1140-1160	Gonnario	Mulargia	Compravendita	SNT compra da Gonnario de Kerki, da Ithoccor e da Furatu due giornate di Giorgia Caccuris, in cambio di dieci moggi di grano.	Mariano de Nurki e suo fratello Comita
251		1140-1160	Gonnario	Mulargia	Compravendita	SNT compra da Simione Pira una giornata di Serrakina Littera in cambio di dodici moggi d'orzo.	Giovanni Bacca, Gonnario de Kerki
255		1140-1160	Gonnario	Puzu Passaris	Risarcimento	Costantino Manicas dà a SNT una giornata di Maria Malio, figlia di Giusta Malio, come risarcimento per un puledro che gli aveva ucciso.	Furatu Mancu, Pietro de Gusalla
256	Prete Dericor	1147-1153	Gonnario	Usini	Donazione	Il prete Dericor dona a SNT per la sua anima due <i>terrales</i> , Ithoccor de Bosia e Maria Casubla, che aveva a sua volta ricevuto in dono da <i>donna</i> Seguthana de Athen, col consenso dei suoi figli.	Costantino de Serra Mirgis, Costantino d'Ardo, Giovanni Manicas (servo)

Scheda CSNT	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
257		1140-1160	Gonnario	Valle de Ruinas, Veneriosu, Frassinetu	Compravendita e donazione	Costantino de Capathennor dona a SNT la sua parte del <i>salu</i> di Valle de Ruinas che aveva rilevato da sua sorella Giusta in cambio di Barbara Pira; dona anche parte dei <i>saltos</i> di Veneriosu e Frassinetu e SNT gli regala un cavallo bianco e una coltre multicolore.	Pietro de Monte, Mariano de Varru
258		1140-1160	Gonnario	Trullas	Donazione	<i>Donna</i> Preziosa de Lacon dona a SNT la sua parte del <i>salu</i> di Monte Longo per l'anima di suo figlio Ithoccor.	Costantino (nipote di Preziosa), Pietro Isspata, Dorgotori de Martis
259		1140-1160	Gonnario	Trullas	Donazione	<i>Donna</i> Giorgia [sorellastra di <i>donna</i> Preziosa de Lacon] dona a SNT l'altra parte del <i>salu</i> [di Monte Longo].	Nessuno
263		1140-1160	Gonnario	Usini	Donazione	<i>Donna</i> Seguthana dona in punto di morte a SNT sette servi, per la propria anima.	Comita de Thori <i>maiore d'iscolca</i> , Mariano d'Enticla, prete Giovanni di Salvennor
264		1140-1160	Gonnario	Puzu Passaris	Compravendita	SNT compra da Costantino Manicas due giornate di Giusta Malliu in cambio di una puledra e sette capre.	Pietro de Gusalla, Pietro Tunis
265		1140-1160	Gonnario	Andronice	Compravendita e donazione	<i>Donnu</i> Mariano de Thori dona a SNT per la sua anima mezza libbra d'argento lavorato e due cavalli; poi sua moglie, <i>donna</i> Vera de Thori insieme ai figli scambia questi beni con il <i>salu</i> di Andronice.	Dorgotori de Maroniu, Mariano de Barru, Gonnario de Thori, Bonifiuu e Sichi (pisani che erano presenti)
268	<i>Donnu</i> Tibaldu priore di Scano	1140-1160	Gonnario	Calvarita	Donazione (<i>postura</i>)	Ithoccor de Athen dona a SNT, per l'anima di suo figlio Mariano, la moglie di Giorgio Pica, suo figlio e la sua parte del <i>salu</i> di Calvarita, e dona per la propria anima Giorgio Pica e suo figlio.	<i>Donnu</i> Tibaldu priore di Scano, Prete Pietro Romanu, Costantino de Carvia <i>maiore d'iscolca</i> , Gonnario de Vaniaria
270a	Priore Giovanni, Giudice Gonnario	1147	Gonnario	Bonorzoli, Campo Iavesu, Gurri, Frassinetu, Valle de Ruginas, Veneriosu	Contenzioso	SNT viene privato dei <i>saltos</i> donati da Giusta de Capathennor; nella <i>corona</i> tenuta da Ithoccor de Lacon a Bonorzoli, SNT ottiene la restituzione dei <i>saltos</i> .	Ithoccor de Monte priore di Sorres, Prete Comita Greco, Costantino de Maroniu <i>maiore d'iscolca</i> , Gonnario Caprinu

Scheda CSNT	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
270b	Priore Giovanni, Giudice Mariano, Giudice Costantino	1147	Gonnario	Campo Iavesu, Gurri, Frassinetu, Valle de Ruginas, Veneriosu	Donazione	Giusta de Capathennor, nipote di Mariano de Capathennor, dona a SNT le parti che le spettavano dei <i>saltos</i> di Frassinetu, Valle de Ruginas e Veneriosu, che Mariano aveva ricevuto dai giudici Mariano e Costantino.	
272		1140-1160	Gonnario	Favules	Donazione e permuta (<i>tramutu</i>)	SNT permuta col priore di Ferrukesos, dei servi che avevano a Favules. SNT cede metà di Giovanni Raskis, che i figli di <i>donna</i> Seguthana gli avevano donato per l'anima della mamma, in cambio di un quarto di Simione de Tissi, figlio di Maria de Tissi, e metà di Sirica, figlia di Vittoria de Murta.	Orlandino priore di Favules, Comita de Lacon, Costantino de Athen <i>maiore d'iscolca</i> , Comita de Thuri Perras
273		1140-1160	Gonnario	Saccargia	Permuta (<i>tramutu</i>)	SNT scambia con il camerlengo di Saccargia la figlia di Berizo, in cambio di Giusta de Octavo.	Orlandino priore di Favules, Comita de Lacon, Costantino de Athen <i>maiore d'iscolca</i> , Comita de Thuri Perras
274		1140-1160	Gonnario	Sindia, Fruxie	Permuta	SNT scambia con Pietro de Tutar un quarto di Natalia e una cavalla in cambio di Giovanni Pithale.	Costantino Cersa, Gonnario de Lella, Costantino de Martis, Paruta (il pisano di Bosa)
275		1140-1160	Gonnario	Colletariu	Compravendita	SNT compra da Maria de Gunale un terreno a Muragersa per due terzi di soldo.	Giovanni Runkina, Comita Mavrunti
276a		1140-1160	Gonnario	Mulargia	Contenzioso	Comita Porcariu muove lite a SNT nella <i>corona</i> del giudice per Giovanni Kasole, donato per metà a SNT da <i>donna</i> Sarra, che si rifiuta di andare a servire il monastero. Le parti si accordano e SNT acquista l'altra metà del servo per una cavalla.	Pietro de Athen <i>maturu</i> , Pietro Bacca e suo fratello Giovanni
276b		1140-1160	Gonnario	Mulargia	Donazione	<i>Donna</i> Sarra dona a SNT per la sua anima metà di Giovanni Kasole.	
277a		1140-1160	Gonnario	Mulargia	Donazione	<i>Donna</i> Muscu de Thori dona metà dei suoi possedimenti della <i>domo</i> di Mulargia	
277b		1140-1160	Gonnario	Mulargia	Donazione	Sarra contesta a SNT la donazione di <i>donna</i> Muscu de Thori e si accordano: a SNT spettano due giornate di un servo e un quarto dei <i>saltos</i> di Mulargia e a lei tutto il resto della proprietà.	<i>Donnu</i> Gonnario de Gitil, Pietro Furca Arabona, Pietro de Athen <i>maturu</i>

Scheda CSNT	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
278		1140-1160	Gonnario	Nurcar, Sillano, Bosa, Favules, Sete Fontanas, Gorare	Donazione	Preziosa de Athen dona a SNT, col consenso del marito e delle figlie, i terreni che possiede a Nurcar.	Prete di Sillano <i>donnu</i> Giovanni Plana e suo fratello <i>donnu</i> Mariano d'Athen
279		1140-1160	Gonnario	Birori	Donazione	Giorgia de Athen dona a SNT per la sua anima la corte e i servi che possiede a Birori: un quarto di Ithoccor Cathalu e di sua moglie, di Barisone Catra, e metà di Costantino Vacca.	
280	Priore Giovanni, Vescovo di Sorres <i>donnu</i> Giovanni, <i>donnikello</i> Comita	1140-1160	Gonnario	Trullas, Caputabbas	Contenzioso	SNT si accorda col prete di Gunnannor e con l' <i>armentariu de rennu</i> per la proprietà di Giovanni Kerellu, figlio di Giorgia Cocone, serva di Gunnannor, e Pietro Kerellu, servo di SNT.	Vescovo di Sorres <i>donnu</i> Giovanni, <i>donnikello</i> Comita, <i>donnu</i> Comita de Athen <i>curatore</i> di Caputabbas, <i>donnu</i> Gonnario de Gitil
281	Priore Atto	1147-1153	Barisone II	Gutthule, Orrea, Favules, Padules	Permuta	Il priore Atto permuta col camerlengo di Saccargia, le <i>domos</i> di Gutthule e di Orrea con relative pertinenze e servi, in cambio delle <i>domos</i> di Favules e Padules con relative pertinenze e servi. A SNT spettano i servi: Pantaleo e sua sorella Furata, una giornata e mezzo di Mariano Vachis, metà di suo fratello, due giornate e mezzo di Pietro Milia, e metà di Seguthana.	<i>Donnu</i> Comita de Nurki, <i>donnu</i> Mariano de Nurki, <i>donnu</i> Dorgotori de Nurki
283		1170-1178	Barisone II	Mulargia, Bortigali	Compravendita	SNT compra da Gavino Marke di Bortigali una vigna in cambio di due giornate di sua figlia del valore di quattro soldi, più altri beni del valore di sette soldi. Un soldo Gavino lo condona per la sua anima.	Gonnario de Kerki procuratore dei liberi, Mauro Serette, Comita de Pratu, Ithoccor de Kerki, Costantino Gulpio
284	<i>Donnu</i> Giovanni Aretino priore di Scano	1170-1178	Barisone II	Scano	Permuta	SNT permuta dei servi con Costantino de Thori Curcas, col consenso della moglie <i>donna</i> Anna.	<i>Donnu</i> Giovanni Aretino priore di Scano, Pietro de Serra <i>mannu</i> , Ithoccor de Sunni
285		1170-1178	Barisone II	Murikersa, Semestene	Donazione	Giorgia de Gunale dona a SNT la sua terra di Murikersa, confinante con quella donata a SNT da Pietro de Gunale.	Prete Giovanni di Salvennor (che la confessò), Maurikellu e Ithoccor de Locu

Scheda CSNT	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
286		1170-1178	Barisone II	Semestene	Donazione	Pietro de Locu e sua moglie Massimilla de Gunale si affiliavano a SNT e donano la quota di eredità spettante a un figlio.	<i>Donnu</i> Mariano de Nurki e suo fratello Dorgotori, Ithoccor (fratello di Pietro de Locu), Giovanni Runkina
287		1170-1178	Barisone II	Mulargia	Donazione	SNT compra da Gonnario de Kerki una giornata di Pietro Cucuti; per il possesso del servo muove lite Pietro Furca d'Arabona che si accorda con SNT cedendo in cambio la parte che possedeva di Sarakina Littera e di sua figlia.	Ithoccor de Kerki, Durispil de Bosove
288		1153-1191	Barisone II	Cossoine, Pelago	Compravendita	Pietro Mannu compra da <i>donnu</i> Andrea de Castra e da sua moglie Vera de Carvia un terreno in cambio di beni del valore di sei <i>operas</i> .	Presnake Virde <i>maiore d'iscolca</i> , Lorenzo Manicas, Costantino de Gunali
290		1170-1178	Barisone II	Nurapassar, Semestene	Permuta	SNT permuta con Pietro de Serra Boe metà di Maria Virrake e ottiene in cambio un quarto di Mariano Lasso e di Manikella, figlia del servo di SNT Pietro di Orani.	<i>Donnu</i> Bonifacio prete di Nurapassar, <i>donnu</i> Costantino Manutha prete di Semestene, Comita de Athen
291	<i>Donnu</i> Alberto arcivescovo	1170-1178	Barisone II	Tergu, Campeda	Permuta	SNT permuta con l'arcivescovo <i>donnu</i> Alberto (rappresentante di Tergu), tre quarti del <i>saltu</i> di Campeda per otto servi e un quarto: Giovanni Kersa, due suoi figli, Giorgia Furca, Mariano Coccone, la moglie di Pietro Marke, tutti <i>intregos</i> , metà di Gavino di Siloke, di Maria Pira, di Costantino Sanna, di Giusta Capas, e un quarto di Salusia.	<i>Donnu</i> Pietro de Canneto priore di San Gavino, Prete Giovanni de Conia
295 = 329		1170-1178	Barisone II		Compravendita	SNT compra da Gonnario de Athen metà di Giorgia Pirinione e metà di sua figlia in cambio di un cavallo, venti moggi di frumento e un <i>baccone</i> .	Mariano de Nurki, Prete Costantino Aketu, Comita de Leckeri
295 = 329		1170-1178	Barisone II		Compravendita	SNT compra da Gonnario de Athen metà di Giorgia Pirinione e metà di sua figlia in cambio di un cavallo, venti moggi di frumento e un <i>baccone</i>	Mariano de Nurki, Prete Costantino Aketu, Comita de Leckeri

Scheda CSNT	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
298		1153-1191	Barisone II	Cossoine	Donazione	Preziosa de Martis dona a SNT in punto di morte i suoi possedimenti di Cossoine, con il consenso dei suoi cugini e di sua sorella Giorgia, che a loro volta donano per la loro anima l'altra parte dei possedimenti di Cossoine.	<i>Donnu</i> Pietro de Lacon priore di San Gavino, <i>donnu</i> Pietro Farre prete di Cossoine, <i>donnu</i> Costantino de Kerki <i>maiore d'iscolca</i> , <i>donnu</i> Costantino de Thori, <i>donnu</i> Barisone de Thori Iudas, Pietro Virrake amministratore di San Gavino
299		1153-1191	Barisone II		Donazione	Pietro e Comita de Martis donano a SNT Ispella Conia per l'anima della sorellastra.	<i>Donnu</i> Pietro de Lacon priore di San Gavino, <i>donnu</i> Pietro Farre prete di Cossoine, <i>donnu</i> Costantino de Kerki <i>maiore d'iscolca</i> , <i>donnu</i> Costantino de Thori, <i>donnu</i> Barisone de Thori Iudas, Pietro Virrake amministratore di San Gavino
300a	Priore Ubaldo, Giudice Barisone	1153-1191	Barisone II	Amendulas	Contenzioso e rapimento	Lite tra il priore Ubaldoe il prete di Amendulas per la prole di Susanna Capax, serva di SNT, che era stata rapita da un servo di Amendulas. Le parti si accordano e SNT cede metà di Giovanni Capax e un quarto di suo fratello Dorgotori.	Giudice Barisone, <i>Donnikellu</i> Comita, Gonnario de Gitil, Ithoccor de Athen Arcatu, Gonnario de Varca, Pietro de Martis da Campulongu
300b	Priore Giovanni, Giudice Gonnario	1153-1191	Barisone II	Amendulas	Contenzioso e rapimento	Susanna Capax, ancella di SNT, viene sottratta a Pietro Manicas, servo di SNT, da Pietro Serpio, servo di Amendulas, che la sposa. Il priore di SNT, Giovanni, litiga con l'allora prete di Amendulas, Giovanni de Fravile, nella <i>corona</i> del giudice Gonnario, e gli viene assegnata tutta la prole.	
303		1153-1191	Barisone II	Agitu Gozippu in Pelagu	Compravendita	SNT compra da Elena Calfone un terreno in cambio di due moggi d'orzo.	Costantino Serpio, Presnaki Virde (padrone di Elena Calfone)

Scheda CSNT	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
306		1153-1191	Barisone II	Narbones, Trullas, Semestene	Contenzioso	Gitilesu Melone muove lite a SNT nella <i>corona</i> del <i>maiore d'iscolca</i> di Semestene, nella sagra di San Nicola, per una vigna che SNT dimostra essere appartenuta a un suo servo che l'aveva venduta senza permesso. SNT risarcisce il valore della vigna, che è del suocero di Gitilesu, il quale garantisce per le sue cognate.	Furatu Secke di Pozzomaggiore, Costantino d'Oianu, <i>mastru</i> Orlando di Semestene
308		1153-1191	Barisone II		Donazione	<i>Donnu</i> Pietro de Athen Murclu, col consenso della moglie <i>donna</i> Elena de Lacon, dona a San Pietro di Balles, in occasione della consacrazione, Elena de Viniales con la parte dei figli che gli spettava e gli sarebbe spettata in futuro.	Comita de Thori Perras curatore di Balles, Ithoccor de Campu <i>maiore d'iscolca</i> , Costantino de Athen, Pietro de Athen Balbu, Costantino de Serra di Zerkillo, Simione Masala
312		1180-1198	Barisone II	Sorso	Donazione	<i>Donna</i> Giorgia de Athen dona a SNT in punto di morte la sua <i>domo</i> di Sorso con relative pertinenze.	Prete Gonnario Arbarakkesu di Siloke, <i>donnu</i> Mariano de Athen, <i>donnu</i> Ithoccor de Thori da Sedilo
313		1180-1198	Barisone II	Pampinariu	Donazione	Pietro de Athen, figlio di <i>donna</i> Giorgia, dona a SNT un terreno in punto di morte.	Prete Gonnario, Gonnario de Setilo, Mariano de Athen
319	Priore Martello	1180-1198	Barisone II	Planu de Donnikellos	Compravendita	Il priore Martello compra da donna Elena de Lacon la sua parte del <i>saltu</i> di Planu de Donnikellos in cambio di un cavallo domato	Mariano de Thori Bardeiu, Barisone de Thori Iudas, Comita de Gothilla Ithoccor Capillu, <i>donnu</i> Gonnario de Athen Arcatu curatore di Caputabbas
320	Priore Giacomo, <i>donnu</i> Costantino Thonkellu vescovo di Ploaghe	1180-1198	Barisone II	Trullas e Ploaghe	Accordo	Il vescovo di Ploaghe chiede al priore di SNT che il suo servo Donato possa sposare la propria serva Maria Surtalu; il priore acconsente e si accordano per la spartizione della prole.	Giorgio Surtalu (fratello di Maria), <i>donnu</i> Crispache chierico

Scheda CSNT	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
321	Priore Giacomo	1180-1198	Barisone II	Monticlu Calbosu	Compravendita	Il priore di SNT compra da Barisone de Sipila, da sua sorella e dai figli di <i>donnu</i> Ithoccor de Sedilo, un terzo del <i>salu</i> di Monticlu Calbosu, in cambio di una libbra d'argento e beni del valore di un'altra libbra.	Gonnario de Serra Utre, prete <i>donnu</i> Gavino de Tola, Barisone de Athen
322	Priore Giovanni	1180-1198	Gonnario	Iunche	Donazione	I de Sevin (Gonnario, Susanna, Mariano e Gitilesu) donano a SNT i loro possedimenti di Iunche.	Presnache de Galile, Costantino Lassu <i>maiore de villa</i> , Comita d'Usci, Achetore Papis
324		1180-1198	Barisone II	Arestanis, Mata de Pratu, Cortes, Valles, Padules, Cuglieri, Pithibilonis	Donazione	Elena de Thori dona a SNT terreni e servi quando si fa conversa del monastero: un quarto di Costantino Secke e di sua figlia Elena, una giornata e un quarto di suo figlio Furatu, due giornate di Giorgia Secke, di Giovanni de Rivu e di Giorgia Vacca, e sei giornate l'anno di Susanna d'Ulumos (servi di Valles); un quarto di Pietro Murtinu e due giornate del figlio (servi di Padules); metà di Maria Vacca e un quarto del figlio Furatu (servi di Cuglieri).	<i>Donnu</i> Barisone Vactutha, <i>donnu</i> Pietro d'Athen, <i>donnu</i> Gonnario Supui
326	Priore Giacomo	1180-1198	Barisone II		Contenzioso	Lite tra Pietro e Gitimel de Martis e il priore di SNT, nella <i>corona</i> di <i>donnikellu</i> Mariano a Favules, per la proprietà di Giusta Toroti, figlia di un'ancella di SNT e di un servo dei de Martis. Costui era stato scacciato dagli uomini di SNT davanti a testimoni e dunque il monastero vince.	<i>Donnu</i> Saltaro Tortu, <i>donnu</i> Comita d'Ussan, <i>donnu</i> Furatu Vacca
328	Priore Ubaldo	1153-1191	Barisone II		Contenzioso	Pietro de Martis e suo fratello Gitimel litigano col priore Giacomo, nella <i>corona</i> di <i>donnikellu</i> Mariano, per la proprietà di Giusta Toroti. Giusta è figlia di un'ancella di SNT e di un servo dei de Martis che però era stato scacciato dagli uomini di SNT davanti a testimoni e dunque il monastero vince.	<i>Donnu</i> Saltaro Tortu, <i>donnu</i> Comita d'Ussan, <i>donnu</i> Furatu Vacca
329 = 295		1170-1178	Barisone II		Compravendita	SNT compra da Gonnario de Athen metà di Giorgia Pirinione e metà di sua figlia in cambio di un cavallo, venti moggi di frumento e un <i>baccone</i> .	Mariano de Nurki, Prete Costantino Aketu, Comita de Leckeri
329 = 295		1170-1178	Barisone II		Compravendita	SNT compra da Gonnario de Athen metà di Giorgia Pirinione e metà di sua figlia in cambio di un cavallo, venti moggi di frumento e un <i>baccone</i> .	Mariano de Nurki, Prete Costantino Aketu, Comita de Leckeri

Scheda CSNT	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
331	Priore Giovanni Aspru	1180-1198	Barisone II		Contenzioso	Lite tra il priore e <i>donnu</i> Costantino Alfanu, nella <i>corona</i> di <i>donnu</i> Saltaro Tortu a Favules, per la proprietà di Giusta Toroti. SNT contesta a Costantino la proprietà di Giusta Toroti e costui dice che gli era stata venduta da Pietro de Martis e dal fratello Gitimel ma SNT aveva dimostrato di averne la proprietà.	<i>Donnu</i> Saltaro Tortu, Comita d'Ussan, Costantino de Scanu, Giovanni Cuccu
332		1180-1198	Barisone II		Contenzioso	Pietro de Martis e suo fratello Gitimel litigano col priore Giacomo, nella <i>corona</i> di <i>donnikellu</i> Mariano, per la proprietà di Giusta Toroti. Giusta è figlia di un'ancella di SNT e di un servo dei de Martis che però era stato scacciato dagli uomini di SNT davanti a testimoni e dunque il monastero vince.	<i>Donnu</i> Saltaro Tortu, <i>donnu</i> Comita d'Ussan, <i>donnu</i> Furatu Vacca

3. San Michele di Salvennor

Figure femminili

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMS
Adluia		[Libera]		Proprietaria			È citata	Terreni		56
Agata Maranca		Serva		Proprietaria			Dona	Terreni e frutteti		126
Agata Maranca		Serva		Proprietaria			Dona			259
Agata Tertesa		[Libera]		Proprietaria			Vende	Terreni		27
Amanta		Serva			Una giornata al mese		È donata			155
Amante Pirella		Serva			Due giornate		È donata			154
Anastasia Mirkis		[Libera]		Proprietaria			Vende	Corte, casa e terreni		40
Anonima		[Libera]		Proprietaria			È citata		Figlio: chierico Gonario de Ponte	3S = 13
Anonima		[Libera]		Proprietaria			Avalla una vendita		Marito: Mariano Cankella	9
Anonima		[Libera]		Proprietaria			Avalla una vendita		Marito: Costantino Fara	10
Anonima		[Libera]		Proprietaria			È citata		Figlio: chierico Gonario de Ponte	13 = 3S
Anonima		[Libera]					È citata			54
Anonima		[Libera]					È citata		Marito: Comita Divite	55
Anonima		[Libera]					È citata			55
Anonima		[Libera]		Proprietaria			È citata	Un canneto	Marito: Sarakin Carrellu	64
Anonima		Serva		Proprietaria			È citata	Terreni		84
Anonima		[Libera]					È citata		Marito: Pietro de Monte	87
Anonima		[Libera]		Proprietaria			È citata	Vigna	Marito: Gavino de Monte	102
Anonima		[Libera]		Proprietaria			È citata	Terreni e frutteti	Marito: Giovanni Pinna	107
Anonima		[Libera]		Proprietaria			È citata	Terreni e frutteti	Marito: Giovanni Latino	107
Anonima		[Libera]		Proprietaria			È citata	Canneto	Marito: Furato Sarakina	120
Anonima		[Libera]		Proprietaria			Avalla una donazione	Vigna	Marito: Ithoccor de Thori	124
Anonima		[Libera]		Proprietaria			È citata		Fratello: Furato Gespola	126

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMS
Anonima		[Libera]		Proprietaria			Vende	Terreni	Genero: Pietro de Monte	136
Anonima		[Libera]		Proprietaria			Avalla una vendita	Servi	Marito: Comita de Muskianu	144
Anonima		[Libera]		Proprietaria			È citata		Figlio: Mariano de Thori Pedinkellu	148
Anonima		[Libera]					È citata		Marito: Mariano de Thori Pedinkellu	148
Anonima		Serva					È donata		Madre: Dolisave de Castra	153
Anonima		Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata		Figlio: Ithoccor de Lacon	154
Anonima		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Padre: Giovanni Serakinu	154
Anonima		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata		Padre: Furato Braca Madre: Contia	154
Anonima		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata		Marito: Sergio Vaio	154
Anonima		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata		Madre: Elena Fratello: Pietro	156
Anonima		Serva					È donata		Marito: Giorgio	159
Anonima		Serva					È donata		Marito: Costantino de Irdor	159
Anonima		Serva					È donata		Marito: Giovanni de Vanari	159
Anonima		Serva					È donata		Marito: Domenico	159
Anonima		Serva			Tre quarti		È donata		Padre: Giorgio Sago	167
Anonima		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata		Marito: Giorgio	167
Anonima		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata		Padre: Giorgio	167
Anonima		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Madre: Vittoria Marke	167
Anonima		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È donata		Padre: Simone Cocu	167
Anonima		Serva					È donata		Marito: Gonario d'Ergiu	167
Anonima		[Libera]					Avalla una donazione		Marito: Gonnario Banjos	169
Anonima		Serva			<i>Intrega</i>		È scambiata		Padre: Pietro Loco	170
Anonima		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È scambiata		Padre: Pietro Loco	170
Anonima		Libera	Aristocratica				Avalla una donazione		Figlio: Comita de Thori	172
Anonima		Libera	Aristocratica				Avalla una donazione		Fratello: Comita de Thori	172

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMS
Anonima		Libera	Aristocratica				Avalla una donazione		Fratello: Comita de Thori	172
Anonima		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata		Marito: Giovanni Quosa	172
Anonima		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata		Marito: Giovanni Buca	172
Anonima		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Padre: Giovanni Buca	172
Anonima		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Marito: Presnaki Kessa	172
Anonima		Libera	Aristocratica				È citata		Figlio: Mariano de Serra	172
Anonima		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Padre: Giovanni Buca	172
Anonima		Libera					Avalla una donazione		Marito: Ithoccor de Codrongianu	185
Anonima		Serva			Due giornate		È donata		Padre: Petro Farre	185
Anonima		Serva			Due giornate		È donata		Padre: Petro Farre	185
Anonima		Libera	Aristocratica				Avalla una donazione		Marito: Comita de Thori	186
Anonima		Serva					È donata		Marito: Stefano Tiloca	186
Anonima		Serva					Si sposa		Marito: Furato Carica	190
Anonima		[Libera]		Proprietaria			Avalla una vendita	Vigna	Marito: Copropriu	194
Anonima		[Libera]		Proprietaria			Avalla una vendita	Terreni	Marito: Furato Marcu	217
Anonima		Libera		Proprietaria			È citata		Figlio: Bosovekesu de Thori Nipote: Gonnario de Thori	226
Anonima		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È donata		Padre: Giovanni de Ogianu	231
Anonima		Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Terreni	Figlia: <i>donna</i> Giorgia de Athen	232
Anonima		Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Terreni	Nipote: <i>donna</i> Giorgia de Athen	232
Anonima		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È spartita		Padre: Egittu	236
Anonima		Serva			Due giornate		È spartita		Madre: Giorgia Runkina	236
Anonima		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È spartita		Nonna/Zia: Giorgia Runkina	236
Anonima		[Libera]					Avalla una vendita		Marito: Comita de Akenclas	253
Anonima		[Libera]					Avalla una permuta		Marito: Gavino Meloni	262

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMS
Anonima		[Libera]					È citata		Marito: Pietro Marke Minore	264
Anonima		[Libera]					È citata		Padre: Costantino Pupusello	267
Anonima		[Libera]		Proprietaria			Avalla una donazione		Marito: Costantino Pupusello	273
Anonima		Serva			Tre quarti		[È ceduta]		Madre: Elena Capra	277
Anonima		Serva			Due giornate		[È ceduta]		Madre: Giusta Armunia	277
Anonima		Serva			Una giornata		È donata		Figlia: Serakina Casata	278
Anonima		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata		Marito: Lenaki Titu	281
Anonima		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata		Padre: Lenaki Titu	281
Anonima		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È donata		Padre: Giovanni de Ogianu	283 = 231
Anonima		[Libera]		Proprietaria			Avalla una vendita		Marito: Mariano Cankella	289
Anonima		[Libera]		Proprietaria			Avalla una vendita		Marito: Costantino Fara	290
Anonima		Serva			Una giornata e mezzo		È venduta		Madre: Barbara de Meyana Fratello: Gonnario Zio: Giovanni Cugino: Grancuo	294
Anonima		Serva			Una giornata e mezzo		È venduta		Madre: Barbara de Meyana Fratello: Gonnario Zio: Giovanni Cugino: Grancuo	294
Anonima		[Libera]		Proprietaria			Avalla una vendita	Vigna e servi	Marito: Ithoccor de Terre	295
Anonima		Serva			Tre quarti		È donata		Madre: Elena Capra	300
Anonima		Serva			Due giornate		È donata		Madre: Giusta Armungia	300
Anonima		[Libera]					Avalla una donazione		Marito: Dorgotori Pira	301
Anonima		[Libera]					Avalla una donazione		Padre: Dorgotori Pira	301
Anonima		[Libera]					Avalla una donazione		Padre: Dorgotori Pira	301
Anonima		[Libera]		Proprietaria			Dona	Casa, vigna e servi	Marito: Ithoccor de Matriona	314
Anonima		Serva					È contesa		Fratello: Costantino Cata	320

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMS
Aragona Gutane		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata		Figlia: Giorgia Furca	174
Barabara Runkina		Serva			<i>Intrega</i>		È spartita			236
Barbara		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata		Padre: Giorgio Piske	156
Barbara		Serva			<i>Intrega</i>		È scambiata		Madre: Giusta Padre: Giovanni Trogas Fratello: Graziano	170
Barbara Cata		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È donata		Marito: Gavino Runkina	167
Barbara de Gunale		Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona		Fratello: Ithoccor	177
Barbara de Gunale	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	<i>Domo, saltos, saline e servi</i>	Fratelli: Costantino de Athen, Costantino de Thori, Ithoccor de Carvia e Mariano de Serra	231 = 283
Barbara de Gunale	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	<i>Domo, saltos, saline e servi</i>	Fratelli: Costantino de Athen, Costantino de Thori, Ithoccor de Carvia e Mariano de Serra	283 = 231
Barbara de Meyana		Serva			Una giornata e mezzo		È venduta		Figlio: Gonnario Fratello: Giovanni Nipote: Grancuo	294
Barbara Meyana		Serva					È venduta		Figli: Jannari e una figlia	19
Barbara Murja		Serva			[<i>Intrega</i>]		È contesa		Madre: Furata Murja Fratello: Costantino Murja	5
Biventa		Serva					È donata			166
Castula de Nurdole		Serva					È donata			161
Castula Manita		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Marito: Pietro de Ruju	4S = 168
Castula Manita		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Marito: Pietro de Ruju	168 = 4S
Contia		Serva					È citata		Marito: Osca	154
Costantina Ripa		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Marito: Costantino de Castra Figlie: Vittoria e Maria	152
Domenca Lassa		[Libera]		Proprietaria			Vende	Terreni		76
Domenicata		Serva					È contesa			171

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMS
Elena		Serva			<i>Intrega</i>		È contesa		Madre: Maria Carboni Padre: Costantino Pala Fratelli: Pietro e Costantino	20
Elena		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Madre: Giusta Solina Padre: Giorgio Muscari	152
Elena		Serva					È donata		Madre: Giorgia	153
Elena		Serva					È citata		Figli: Pietro Fratello: Itotimedi	156
Elena		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Madre: Maria Pitale Sorella: Giorgia	156
Elena	Donnikella	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Casa, pertinenze, servi e un <i>salu</i>		159
Elena		Serva			<i>Intrega</i>		È scambiata		Madre: Erine Padre: Michele Fravu Fratello: Pietro Marito: Egito	170
Elena		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Madre: Greca Padre: Giovanni Virake	173
Elena		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata		Madre: Giusta Persa Sorella: Susanna	231
Elena		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata		Sorella: Furata	237
Elena		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata		Madre: Giusta Persa Sorella: Susanna	283 = 231
Elena		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata		Padre: Giovanni Pala Fratello: Andrea Pala	300
Elena Capra		Serva			Tre quarti		[È ceduta]			277
Elena Capra		Serva			Tre quarti		È donata			300
Elena de Muskianu		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Marito: Bonello de Ruju Figli: Maria, Giovanni e Dorveni	4S = 168
Elena de Muskianu		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Marito: Bonellu de Ruju	168 = 4S
Elena de Ruju		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Madre: Maria Carta Padre: Giovanni de Ruju Fratelli: Pietro, Costantino e Giorgio de Ruju	4S = 168

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMS
Elena de Ruju		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Madre: Maria Carta Padre: Giovanni de Ruju Fratelli: Pietro, Giorgio, Costantino	168 = 4S
Elena de Thori	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Vigna e servi		161
Elena de Thori		[Libera]	Aristocratica				Avalla una donazione		Marito: Mariano de Carvia	298
Elena Magnis		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata			156
Elena Nine		[Libera]		Proprietaria			Vende	Vigna		207
Elena Nine		[Libera]		Proprietaria			Vende	Alberi di fico		214
Elena Nine		[Libera]		Proprietaria			Vende	Alberi di fico		215
Elena Pani		Serva			Tre quarti		È donata		Marito: Franco Solina	164
Elena Pica		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È donata		Fratello: Giovanni	149
Elena Pitale		Serva			<i>Intrega</i>		È donata			156
Elena Rankida		[Libera]		Proprietaria			Vende	Un <i>saltu</i>	Fratello: Mariano [Rankidu]	297
Elena Susana		Serva			Due giornate		È donata			155
Elena Tancute		Serva		Proprietaria			È citata			55
Erine		Serva			<i>Intrega</i>		È scambiata		Marito: Michele Fravu Figli: Elena e Pietro	170
Fimia		Serva			Una giornata		È donata		Figlio: Giorgio	179
Florenta		Serva			<i>Intrega</i>		È donata			152
Fura		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È spartita		Madre: Susanna Pulikella	236
Furata		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È spartita		Fratello: Giovanni Giripu	236
Furata		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata		Sorella: Elena	237
Furata Corricla		[Libera]		Proprietaria			Vende	Casa		41
Furata de Nurdole		[Libera]		Proprietaria			Vende	Terreno incolto	Cognato: Comita de Aketas	261
Furata Farre		Serva		Proprietaria			Vende	Un terreno		90

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMS
Furata Giripu		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È spartita			236
Furata Murja		Serva			Metà (<i>latus</i>)		Fugge		Figli: Costantino Murja, Barbara Murja	5
Furata Pulla		Serva					È rapita		Marito: Costantino Pala	227
Furata Pulla		[Libera]		Proprietaria			Permuta	Terreno incolto		255
Furata Turis		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata			156
Gavina Sarakina		[Libera]		Proprietaria			Dona	Canneto		126
Germana Pupusella		Serva			Due giornate		È donata			155
Getida Bisata		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata			155
Giorgia	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Terreni	Sorelle: Maria de Thori e Susanna	146
Giorgia	Donnikella	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Terreni		152
Giorgia		Serva					È donata		Figlia: Elena	153
Giorgia	Donnikella	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata			153
Giorgia	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata			154
Giorgia	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata		Fratello: <i>donnikellu</i> Pietro	154
Giorgia	Donnikella	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata		Nipote: <i>donna</i> Giorgia de Thori	155
Giorgia		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Madre: Maria Pitale Sorella: Elena	156
Giorgia	Donnikella	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Terreni		191
Giorgia	Donnikella	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	<i>Saltos</i>		296
Giorgia Carta		Serva					È contesa			171
Giorgia de Pletu		Serva					È donata			166
Giorgia de Thori	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Saline		17
Giorgia de Thori		Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Una <i>domestica</i>	Padre: <i>Donnu</i> Mariano de Thori Pedinkellu	95
Giorgia de Thori		Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Una <i>domestica</i>		96

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMS
Giorgia de Thori	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Terreni	Sorelle: Maria e Susanna	147
Giorgia de Thori	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Casa, pertinenze, servi, un <i>saltu</i>	Marito: Barisone de Serra	153
Giorgia de Thori	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	<i>Saltos</i> , servi e una vigna	Padre: Pietro de Serra Castr Nonno: Gitimel de Thori Nonna: <i>donnikella</i> Giorgia	155
Giorgia de Thori	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona e si fa monaca	Casa, pertinenze, servi e <i>saltos</i>	Marito: Comita de Lacon	166
Giorgia de Thori	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	<i>Domo con corte</i> , terreni, una vigna e un <i>saltu</i>	Fratelli: Gonnario de Thori e Pietro Serra	236
Giorgia Furca		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata		Madre: Aragona Gutane	174
Giorgia Miriale		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata			231
Giorgia Miriale		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata			283 = 231
Giorgia Piske		Serva			[<i>Intrega</i>]		È citata		Marito: Giusto Sirike Figli: Matriona, Susanna, Giovanni, Ithoccor	225
Giorgia Postela		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata		Figli: Pietro	154
Giorgia Runkina		Serva			Due giornate		È spartita		Una figlia e una nipote	236
Giorgia Terale		[Libera]		Proprietaria			Vende	Un campo		195
Giorgia Tolis		Serva					È contesa			321
Giuniesa		Serva					È donata		Madre: Maria de Castra Padre: Pietro Torvolla	153
Giusta	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata		Fratello: Mariano de Serra Errecane	153
Giusta		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È scambiata		Marito: Giovanni Trogas Figli: Barbara e Graziano	170
Giusta		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata		Fratello: Pietro Loco	172

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMS
Giusta		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È donata		Zio/Nonno: Costantino de Ugiano	231
Giusta		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata		Madre: Susanna Tifine Padre: Simone Pinna Fratello: Furato	237
Giusta		Serva					È donata		Madre: Maria Passarata Padre: Giovanni Pala Fratello: Andrea Sorella: Subia	239
Giusta		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È donata		Zio/Nonno: Costantino de Ugiano	283 = 231
Giusta Alba		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È donata		Fratello: Costantino Albu	164
Giusta Armungia		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È donata			300
Giusta Armunia		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		[È ceduta]			277
Giusta Cais		Serva					È donata			166
Giusta Capra		Serva			Metà (<i>latus</i>)		[È ceduta]		Figlio: Furato Kervu	277
Giusta Capra		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata		Figlio: Furato Kervu	300
Giusta Cata		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È donata		Marito: Elias Pantama Figlia: Maria Pantama	167
Giusta de Athen	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	<i>Domo, saltos, vigna e servi</i>	Cugino: <i>donnu</i> Comita de Athen	232
Giusta de Athen		Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Un servo		299
Giusta de Avellanas		Serva					È donata		Marito: Gavino de Matriona	160
Giusta de Bonorator		Serva					È donata			159
Giusta de Kerone		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata			164
Giusta de Murta		Serva			<i>Intrega</i>		È donata			157
Giusta de Murtas		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Padre: Furato Murtas	173
Giusta de Serra		[Libera]					È citata			41

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMS
Giusta de Serra		[Libera]		Proprietaria			Dona	Servi		126
Giusta de Silki		Serva			<i>Intrega</i>		È donata			156
Giusta de Villa		Serva		Proprietaria			Vende	Vigna	Figli: Andrea, Pietro e Sardinia Pinna	287
Giusta Latu		[Libera]		Proprietaria			Vende	Vigna		258
Giusta Linta		[Libera]		Proprietaria			Dona	Terreno recintato		220
Giusta Merelle		Serva			Metà (<i>latus</i>)		[È ceduta]			277
Giusta Merellu		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata			300
Giusta Murta		Serva			Una giornata al mese		È venduta			18
Giusta Pala		[Libera]		Proprietaria			Vende	Terreni		36
Giusta Pede		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È scambiata			170
Giusta Persa		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata		Figlia: Susanna	231
Giusta Persa		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata		Figlia: Susanna	283 = 231
Giusta Pinna		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata		Fratello: Simone Pinna	237
Giusta Pirari		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata			164
Giusta Sevata		Serva			<i>Intrega</i>		È citata		Figlio: Giovanni	173
Giusta Solina		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Marito: Giorgio Muscari Figlia: Elena	152
Giusta Trampa		[Libera]		Proprietaria			Vende	Un terreno		208
Giusta Turdu		Serva					È donata		Madre: Subia Pala Fratello: Giovanni Turdo	239
Greca		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Marito: Giovanni Virake Figlia: Elena	173
Greca		Serva			Tre quarti		È spartita		Padre: Giovanni Gripai	236
Invenia Puposella		Serva			<i>Intrega</i>		È donata			155

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMS
Iscortesia		Serva		Proprietaria			È espropriata			222
Iscurti de Varru		Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Una <i>domestica</i> e un <i>saltu</i>		96
Iscurti de Varru	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Un <i>saltu</i>		97
Iscurti de Varru		Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	<i>Corte, vigna, saltu, terreni e servi</i>	Fratello: Giorgio de Vanar	149
Iscurti de Varru		Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Terreni		151
Iscurti de Varru		Libera		Proprietaria			Dona	<i>Corte, vigna, saltos e servi</i>		286
Juerra		Serva					Si sposa		Marito: Pietro Cankella	187
Lolica de Gunale		Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	<i>Corte, terreni, vigne e servi</i>		175
Lucia		Serva			<i>Intrega</i>		È donata			157
Lucia		Serva					È donata			166
Lucia de Monti		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È donata			164
Lucia Farre		Serva			<i>Intrega</i>		È scambiata		Padre: Giovanni Farre Marito: Bonifigio Catta	244
Lucia Pala		[Libera]		Proprietaria			Vende	Terreni	Nipote: Gavino Pala	27
Majesa		Libera		Proprietaria			È citata		Marito: Mariano de Dekimu Fratello: donnu Franco Solina (chierico) Sorella: Padulesa	230
Marcusa de Gui		Serva					È donata		Figlio: Presnaki Virde	153
Marcusa de Guin		Serva			<i>Intrega</i>		È scambiata		Marito: Baltasar	244
Marcusa de Thori		Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata		Fratello: Furato de Thori Padre: Dorgotori de Thori	164
Marcusa de Vare		[Libera]		Proprietaria			Dona	Terreni	Marito: Sarakin Kerellu	91

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMS
Margherita Loco		Serva			<i>Intrega</i>		È donata			154
Maria		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Madre: Elena Muschianu Padre: Bonello de Ruju Fratelli: Giovanni e Dorveni	4S = 168
Maria	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata		Sorelle: Giorgia de Thori e Susanna	147
Maria		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Madre: Costantina Ripa Padre: Costantino de Castra Sorella: Vittoria	152
Maria		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Madre: Elena Muskianu Padre: Bonello de Ruju Fratelli: Giovanni e Dorveni	168 = 4S
Maria		Serva			<i>Intrega</i>		È scambiata		Marito: Mariano Caponti Figlio: Andrea	170
Maria		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È donata		Padre: Costantino de Ugiano	231
Maria		Serva			Due giornate		È donata		Sorella: Susanna de Ruiu	278
Maria		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È donata		Padre: Costantino de Ugiano	283 = 231
Maria Ardu		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È scambiata			225
Maria Cankella		Serva					È donata		Madre: Juerra Padre: Pietro Cankella	187
Maria Carboni		Serva			<i>Intrega</i>		È citata		Concubino: Costantino Pala Figli: Pietro, Costantino ed Elena	20
Maria Carta		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Marito: Giovanni de Ruju Figli: Pietro, Giorgio, Costantino Figlie: Elena de Ruju	4S = 168
Maria Carta		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Marito: Giovanni de Ruju Figli: Pietro, Giorgio, Costantino Figlie: Elena de Ruju	168 = 4S

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMS
Maria Catha		Serva			Due giornate all'anno		È donata			316
Maria de Albine		[Libera]		Proprietaria			Dona	Vigna		275
Maria de Bosa		Serva			<i>Intrega</i>		È donata			155
Maria de Canpu		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Marito: Costantino Gulpinu Figlio: Andrea	152
Maria de Castra		Serva					È donata		Marito: Pietro Torvolla	153
Maria de Kerki		Libera		Proprietaria			Dona	<i>Domo</i> con terreni, vigne, <i>saltos</i> e servi	Figlia: Preziosa Nonno: Pietro de Gunale	237
Maria de Nurdole		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È scambiata			177
Maria de Serra	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Terreni		7
Maria de Serra	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata		Figlio: Mariano de Serra Errecane	153
Maria de Serra		Libera		Proprietaria			Dona	<i>Corte, saltos, terreni</i> e vigne		245
Maria de Thori	Donna	Libera	Aristocratica				È citata		Marito: Dorgotori de Uxan Padre: donnu Mariano de Thori Nonno: giudice Barisone	25
Maria de Thori	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Una <i>domestica</i>		95
Maria de Thori	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Una <i>domestica</i>	Figlio: <i>donnu</i> Ithoccor de Lacon	96
Maria de Thori	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Terreni		97
Maria de Thori		Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Una <i>domestica</i>		98
Maria de Thori	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Terreni	Sorelle: Giorgia e Susanna	146
Maria de Thori	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Casa, pertinenze, servi e <i>saltos</i>	Figlio: <i>donnu</i> Ithoccor de Lacon Marito: Drogotori de Uxan	156
Maria de Thori		Libera	Aristocratica	Proprietaria			Avalla una donazione		Marito: Drogotori de Uxan	162

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMS
Maria de Thori		Libera	Aristocratica				È citata		Madre: Muscunione de Thori Zii: <i>donnu</i> Ithoccor de Lacon, <i>donnu</i> Costantino de Thori	229
Maria de Thori		Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	<i>Domo</i> con terreni, vigne e servi	Madre: Muscunione de Thori	278
Maria Gulesa		[Libera]		Proprietaria			È citata	Canneto	Marito: Domenico	112
Maria Kerquas		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È donata			172
Maria Kersa		Serva			Due giornate		È donata		Marito: Costantino Cata Figlio: Giovanni Kersa	169
Maria Lata		[Libera]		Proprietaria			È citata	Terreni		56
Maria Merelle		Serva			<i>Intrega</i>		[È ceduta]			277
Maria Merellu		Serva			<i>Intrega</i>		È donata			300
Maria Mortone		Serva		Proprietaria			Dona	<i>Corte</i> , vigna, terreni e altri beni	Marito: Plave Sarakino	178
Maria Mustiana		Serva			Due giornate		È donata			169
Maria Pala		[Libera]		Proprietaria			Vende	Vigna e campo, due panni di lana e una vacca		43
Maria Pantama		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È donata		Madre: Giusta Cata Padre: Elias Pantama	167
Maria Passarata		Serva					È donata		Marito: Giovanni Pala Figli: Giusta, Subia e Andrea	239
Maria Pira		Serva					È rapita		Concubino: Pietro de Flumen	188
Maria Pistis		Serva					È donata			159
Maria Pitale		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Figlie: Giorgia ed Elena	156
Maria Plana		Serva					È donata			166
Maria Tiria		[Libera]		Proprietaria			Vende		Figli: Mariano e Barisone	11

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMS
Maria Tiria		[Libera]		Proprietaria			Vende	Vigna	Figli: Mariano e Barisone	291
Maria Tortole		[Libera]		Proprietaria			È citata			108
Maria Totollo		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata			172
Maria Tritu		Serva			Metà e due giornate		È spartita			236
Matrona		Serva			[<i>Intrega</i>]		È spartita		Madre: Giorgia Piske Padre: Giusto Sirike Fratelli: Giovanni e Ithoccor Sorella: Susanna	225
Matrona de Ligios		Libera		Proprietaria			Dona			222
Memina Lotoru		Serva					È citata			172
Mingarda de Lella		Libera					È scacciata		Concubino: Andrea Marsas	24
<i>Mujeres para luzir</i>		Serva					È venduta			263
Muscu de Gunale	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Vende	Terreni e servi		143
Muscu de Gunale	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Terreni		152
Muscu de Marongiu	[Donna]	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata			320
Muscu de Maroniu	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	<i>Domo con terreni, vigne, frutteti e saltos</i>	Marito: <i>donnu</i> Saltaro de Navithan	318
Muscu de Thori		Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	<i>Corte, vigna, saltos, terreni, servi e domesticas</i>		239
Muscunione	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata		Marito: <i>donnu</i> Comita de Lacon	153
Muscunione		[Libera]		Proprietaria			Vende	Vigna		254
Muscunione de Thori		Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	<i>Domo, saltos e servi</i>	Marito: Ithoccor de Gunale	174

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMS
Muscunione de Thori	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona		Fratelli: <i>donnu</i> Ithoccor de Lacon, <i>donnu</i> Costantino de Thori Figlia: Maria de Thori	229
Muscunione de Thori		Libera	Aristocratica				È citata		Figlia: Maria de Thori	278
Nastasia d'Ena		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È donata			156
Nastasia de Seltas		Serva					È donata		Marito: Giorgio Muntoni	153
Olisave de Castra		Serva					È donata			153
Padulesa		Libera		Proprietaria			Dona	Terreni e vigne	Fratello: <i>donnu</i> Franco Solina (chierico) Sorella: Majesa	230
Preziosa		Libera		Proprietaria			È citata		Madre: Maria de Kerki	237
Santula		Serva					È venduta		Padre: Stefano Piselis	145
Santula		Serva			Due giornate		È donata		Padre: Stefano Piselis	176
Sardinia Pinna		Serva		Proprietaria			Vende	Vigna	Madre: Giusta de Villa Fratelli: Andrea Pinna e Pietro Pinna	287
Scolastica de Serra		Libera	Aristocratica	Proprietaria			Avalla una donazione	Terreni	Marito: Maurikellu de Athen	92
Serakina Casata		Serva			Una giornata		È donata			278
Sikia de Thori		Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Terreni		56
Sikigia de Thori		Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	<i>Domo con corte, terreni, una vigna e saltos</i>	Marito: Barisone de Uxan	300
Subia		Serva					È donata		Madre: Maria Passarata Padre: Giovanni Pala Fratello: Andrea Sorella: Giusta	239
Subia Pala		Serva					È donata		Figli: Giovanni Turdu, Giusta Turdu Fratello: Giovanni Pala Nipoti: Giusta, Subia, Andrea	239
Susanna	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Terreni	Sorelle: Giorgia e Maria de Thori	146
Susanna	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata		Sorelle: Maria e Giorgia de Thori	147

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMS
Susanna	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata		Nipote: Ithoccor de Lacon	154
Susanna		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È donata		Padre: Totimeï	156
Susanna		Serva					È donata			159
Susanna		Serva			[<i>Intrega</i>]		È spartita		Madre: Giorgia Piske Padre: Giusto Sirike Fratelli: Giovanni e Ithoccor Sorella: Matriona	225
Susanna		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata		Madre: Giusta Persa Sorella: Elena	231
Susanna		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata		Madre: Giusta Persa Sorella: Elena	283 = 231
Susanna Ala		Serva					È donata			166
Susanna Arte		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata			172
Susanna Carruca		Serva					È donata		Figlio: Costantino Tancute	239
Susanna Carta		Serva					È donata			166
Susanna Carta		Serva			<i>Intrega</i>		Si sposa		Marito: Costantino de Eti Guerra	189
Susanna de Lacon	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Vigna		233
Susanna de Ruiu		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È donata		Sorella: Maria	278
Susanna de Thori		Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Terreni		70
Susanna de Thori	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Casa, pertinenze, servi e un <i>saltu</i>	Fratello: Mariano de Thori Maggiore	152
Susanna de Thori		Libera	Aristocratica				Avalla una donazione		Marito: Dorgotori de Bosove	178
Susanna de Thori		Libera	Aristocratica				È citata			256
Susanna de Tula		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Marito: Giorgio Gulpinu	152
Susanna de Uxan	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Un <i>saltu</i>		4S = 168
Susanna de Uxan	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata			168 = 4S
Susanna Keruntu		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È donata			174

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMS
Susanna Loco		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Marito: Giovanni Braca	164
Susanna Manata		Libera					Contende		Marito/concubino: Pietro Melone	3 = 304
Susanna Manata		Libera					Contende		Marito/concubino: Pietro Melone	304 = 3
Susanna Mugra		Serva			<i>Intrega</i>		È donata			173
Susanna Pulikella		Serva			Tre quarti		È spartita		Figlia: Furata	236
Susanna Tifine		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata		Marito: Simone Pinna Figli: Giusta e Furato	237
Suvia Pala		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È donata		Marito: Costantino Turdo Figlio: Giovanni	300
Teodora	Badessa	Libera	Aristocratica				Permuta			225
Vera	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata			154
Vera Carica		Libera					È scacciata		Concubino: Comita Pinna	23
Vera Cata		Serva					È donata			166
Vera Conju		Libera					Contende		Marito: Comita Tanca	16
Vera de Orvu		Libera	Aristocratica				Avalla una donazione		Marito: Bosovekesu de Thori Figlio: Gonnario de Thori	226
Vera de Serra		Libera					È scacciata		Concubino: Pedro Loco	22
Vidisciona		Serva		Proprietaria			È citata			55
Vitalis		Serva					È donata		Padre: Giorgio	159
Vittoria		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Madre: Costantina Ripa Padre: Costantino de Castra Sorella: Maria	152
Vittoria	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata			154
Vittoria de Roma	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Un <i>salu</i>	Figlio adottivo: <i>donnikellu</i> Comita	242
Vittoria Marke		Serva			<i>Intrega</i>		È donata			167

Scheda CSMS	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
3 = 304	Abate Ticjo	1218-1229			Contenzioso (<i>partición</i>)	Lite tra Ticjo, abate di SMS, e la libera Susanna Manata per i figli avuti da Pietro Melone, servo di SMS, che si conclude con un accordo: le parti si dividono equamente sia i figli già nati che quelli che nasceranno	Pietro Taras (chierico di Muros), Pietro de Carvia (chierico di Fiolinas), Pietro de Serra de Irbosa, Comita de Gitil, Dorgotori de Iscanu
3S = 13		1198-1218	Comita	Usune, Ilvensa	Donazione	Il chierico Gonnario de Ponte lascia a SMS, in punto di morte, per l'anima sua e di sua madre, un quarto del <i>saltu</i> d'Usune insieme a tutto ciò che possiede a Ilvensa, metà da parte di sua madre e un quarto da suo figlio	Costantino de Nurra, Mariano de Thori, Pietro Mutari
4S = 168		1120-1140	Costantino I	Otieri, Gortalo, Sedilo, Gisarclu	Donazione	Mariano de Lacon dona a SMS, per la sua anima, la sua <i>domo</i> di Otieri con relative pertinenze e servi: Maria Carta e i suoi 4 figli (tra cui Elena de Ruju); Castula Manata; Elena de Muskianu, metà di suo marito, sua figlia Maria <i>intrega</i> , metà di suo figlio Dorveni e tre quarti dell'altro suo figlio. Dona inoltre metà del <i>saltu</i> di Gortalo il cui confine è lo stesso di cui godeva con quelli di Sedilo e con <i>donna</i> Susanna de Uxan	Bosovekesu de Thori, Costantino de Thori (zii di Mariano de Lacon)
5	Abate Ticjo	1218-1229	Mariano II	Kerki	Contenzioso (<i>pleyto</i>)	Lite tra Ticjo, abate di SMS, e Pietro Pinna Papitari per i figli di Furata Murja, serva di SMS. L'abate sostiene che quest'ultima era fuggita dal monastero e aveva avuto dei figli illegittimi con un servo di Papitari mentre lui sostiene di possedere una quota della serva e che lei aveva regolarmente sposato il suo servo. Le parti si accordano nella <i>corona</i> del giudice a Kerki, nel giorno del sinodo: SMS prende Barbara Murja, alla controparte spetta Costantino Murja.	Costantino de Athén, Archatu Comita de Serra Pirella, Comita Porcu, Costantino Ispano
7	Giudice Mariano de Lacon	1218-1229	Mariano II		Affitto	Il giudice Mariano affitta all'abate di SMS il <i>saltu</i> di Ficosu e altri terreni, tra cui il pascolo di Piretu confinante con un terreno di <i>donna</i> Maria de Serra.	
9		1198-1218	Comita	Billikennor	Compravendita	SMS acquista da Mariano Cankella, con il consenso di sua moglie, una vigna in cambio di beni del valore di due bisanti, più due strelli di grano e due di orzo.	Pietro Fara, Costantino Pira, Furato de Logu, Comita Pathe, Pietro Vaca

Scheda CSMS	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
10		1198-1218	Comita	Billikennor	Compravendita	SMS acquista da Costantino Fara, con il consenso di sua moglie, una vigna in cambio di cinque <i>carras</i> di orzo e due <i>carras</i> di grano.	Pietro Fara, Costantino Pira, Furato de Logu, Comita Pathe, Pietro Vaca
11		1198-1218	Comita	Billikennor	Compravendita	SMS acquista da Maria Tiria e dai suoi figli, Mariano e Barisone, una vigna in cambio di due bisanti.	Gonnario Catha, Costantino de Villa, Costantino Pira, Furato de Logu, Gatiano
13 = 3S		1198-1218	Comita	Usune, Ilvensa	Donazione	Il chierico Gonnario de Ponte lascia a SMS, in punto di morte, per l'anima sua e di sua madre, un quarto del <i>saltu</i> d'Usune insieme a tutto ciò che possiede a Ilvensa.	Costantino de Nurra, Mariano de Thori, Pietro Mutari
16	Giudice Comita	1198-1218	Comita		Contenzioso	Lite tra SMS e la libera Vera Conju, sposata con Comita Tanca, servo di SMS, che non vuole cedere i suoi figli. Si accordano nella <i>corona</i> del giudice Comita: lei tiene con sè Furato, che rimarrà libero, mentre Giovanni, il primogenito, va a SMS cui spetteranno anche tutti i figli che nasceranno in seguito.	Giudice Comita, <i>donnu</i> Mariano de Maronju, <i>donnu</i> Gonnario de Maronju, <i>donnu</i> Ithoccor de Navithan
17		1198-1218	Comita	Gutur de Pavijone, Plaiano, Bertica, Eriu, Ploaghe	Donazione	Si registrano le saline che <i>donna</i> Gorgia de Thori aveva donato a SMS.	
18		1198-1218	Comita		Compravendita	SMS acquista da Garule de Iana un giorno al mese di Giusta Murta in cambio di un bisante.	Costantino Plana, Pietro de Varru, Furato Pira e Costantino de Ponpas
19		1218-1229	Comita	Coghinias	Compravendita	SMS acquista da Comita de Martis Longu una giornata e mezzo di Barbara de Meyana e di sua figlia, e due giornate di suo figlio Gonnario, più una giornata di altri due servi, in cambio di un bue.	Dorveni de Nurechi, Dericor de Carvia e Pietro Vaca
20		1218-1229	Comita	Codrongianos, Fiolinas	Contenzioso (<i>pleyto</i>)	Lite tra SMS e Mariano de Kerki di Codrongianos per i figli dei rispettivi servi, Maria Carboni e Costantino Palas; SMS giura nella <i>corona</i> di Costantino de Thori che i due non erano sposati e ottiene tutta la prole: Pietro, Costantino ed Elena.	Mariano de Maronju (<i>curatore</i>), Costantino de Thori Pira, Pietro de Serra de Irbosa

Scheda CSMS	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
22		1218-1229	Comita		Contenzioso (<i>expulsión</i>)	La libera Vera de Serra è allontanata, davanti a testimoni, dalla casa del suo concubino Pietro Loco, servo di SMS, perché si rifiuta di spartire col monastero il figlio che ha avuto da lui; si dichiara che se fosse tornata tutti i suoi figli sarebbero stati asserviti.	Chierico di San Antimo, Pietro de Carvia, chierico Costantino Caponti, Ithoccor de Thori Rubiu (procuratore di Figulinas), Comita de Thori di Salvennor
23		1218-1229	Comita		Contenzioso	La libera Vera Carica è allontanata, davanti a testimoni, dalla casa del suo concubino Comita Pinna, servo di SMS; si dichiara che se fosse tornata tutti i suoi figli sarebbero stati asserviti.	Chierico di San Antimo, Pietro de Carvia, chierico Costantino Caponti, Ithoccor de Thori Rubiu (procuratore di Figulinas), Comita de Thori di Salvennor
24		1218-1229	Comita		Contenzioso	La libera Mingarda de Lella è allontanata, davanti a testimoni, dalla casa del suo concubino Andrea Marsas, servo di SMS; si dichiara che se fosse tornata tutti i suoi figli sarebbero stati asserviti.	Chierico di San Antimo, Pietro de Carvia, chierico Costantino Caponti, Ithoccor de Thori Rubiu (procuratore di Figulinas), Comita de Thori di Salvennor
25	Giudice Barisone	1070-1080	Costantino I	Funtana	Registrazione	Il chierico Mannu registra le acquisizioni di SMS sotto il suo governo, al tempo di Dorgotori de Uxan e di sua moglie <i>domna</i> Maria de Thori; SMS acquista un terreno da Giorgio Gottane e dai suoi fratelli.	Costantino Sagu, Furato Braca, Dorveni Crispo
27		1070-1080	Costantino I	Funtana	Compravendita	SMS acquista da Agata Tertesa, da Lucia Pala e da suo nipote Gavino Pala un loro terreno in cambio di cinque starelli di orzo.	Furato Braca, Pietro Tertesu
36		1140-1191	Gonnario	Rivu	Compravendita	Acquisti effettuati da SMS tra cui un terreno presso Rivuto comprato da Giusta Pala in cambio di cinque starelli di orzo.	Costantino Turdo, Pietro Tertesu
40		1120-1140	Costantino I		Compravendita	SMS acquista da Anastasia Mirkis una <i>corte</i> , una casa e dei terreni in cambio di beni del valore di tre soldi.	Mariano de Kerki, Giovanni Catroske, Furato Toparu
41		1120-1140	Costantino I		Compravendita	SMS acquista da Furata Corricla e dal figlio di Giorgio Tertesu la loro casa in cambio di beni del valore di due soldi e un terzo.	Ithoccor de Lacon, due figli di Giusta de Serra, Dorgotori de Ligios

Scheda CSMS	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
43		1120-1140	Costantino I	Rivuto	Compravendita	SMS acquista da Maria Pala la sua vigna e il campo di Rivuto che divide con Giovanni Pala in cambio di due panni di lana e una vacca.	Giovanni Catroske
54		1120-1140	Costantino I	Querquereo, Rivuto	Donazione	Andrea Cucu dona a SMS un terreno in Querquereo per l'anima di sua figlia. <i>Donnu</i> Comita de Lacon dona a SMS i suoi possedimenti in Querquereo.	Giovanni Catroske, Costantino Turdo
55		1120-1140	Costantino I	Salvennor	Donazione	Comita Diveite dona a SMS, per l'anima di sua moglie, i possedimenti della sua serva Elena Tancute presso Salvennor.	Giovanni Catroske, Giovanni Muscari Salvennor.
56		1120-1140	Costantino I	Rivuto	Donazione	Sikia de Thori dà a SMS la terra che suo padre aveva acquistato da Giovanni de Fravile e da Adluia per due terzi di soldo in grano, la terra che aveva acquistato da Maria Lata presso Rivuto per due terzi di soldo in grano e la terra che aveva acquistato da Giovanni Corricla per due terzi di soldo in grano.	Dorgotori de Fore (<i>maiore de iscolca</i>), Giovanni de Fravile (<i>maiore de bulbare</i>)
64		1120-1140	Costantino I	Vaduto, Matucatu, Ruta, Rivuto	Compravendita	SMS acquista da Sarakin Carrellu il suo canneto di Vaduto e quello di Matucatu, di Ruta, e quello in comune con sua moglie a Rivuto pagandoli due soldi di <i>cocola</i> e panno e una pelle di cervo <i>en sollos</i> .	Giovanni Catroske, Pietro de Monte
70		1120-1140	Costantino I	Piretu	Compravendita	SMS acquista da Pietro Rankidu i suoi terreni di Piretu che gli aveva dato la sua signora Susanna de Thori, pagandolo con tre maiali del valore di tre soldi.	
76		1120-1140	Costantino I	Nurake Curtu	Compravendita	SMS acquista da Domenica Lassa i tre terreni che possiede presso Nurake Curtu pagandoli con beni del valore di tre soldi.	Andrea Tifane
84		1120-1140	Costantino I	Nurake Curtu	Compravendita	SMS acquista da Giovanni Corsu il terreno di suo moglie situato in Nurake Curtu, col consenso del suo padrone, in cambio di un panno di lana e una misura di grano.	Simeone Tina, Andrea Tifane
87		1120-1140	Costantino I	Lauretu	Donazione	Pietro de Monte dona la terra di Petra Longa presso Lauretu perché vengano celebrate le messe per sua moglie, con il consenso del suo padrone.	Giovanni Titu, Simeone Tina
90		1120-1140	Costantino I	Cunucla	Compravendita	SMS acquista da Furata Farre, serva di San Nicola, la sua terra di Cunucla per un soldo di panno.	Giovanni Catroske, Andrea Turdu

Scheda CSMS	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
91		1120-1140	Costantino I	Piretu	Donazione	Marcusa de Vare dona a SMS, con l'avallo del marito Sarakin Kerellu e dei suoi figli, i suoi terreni di Piretu.	Giovanni Catroske, Giovanni Pala
92		1120-1140	Costantino I	Piretu	Donazione	<i>Donnu</i> Maurikellu de Athen dona a SMS i terreni di Piretu appartenenti a sua moglie, Scolastica de Serra, in accordo con lei.	Pietro de Gunale (<i>maiore de iscolca</i>), il chierico Elias de Martis, Simone Tina
95		1120-1140	Costantino I	Conca de Tallita, Planu, Lauretu, Cunucla	Donazione	Gorgia de Thori dona a SMS la sua <i>domestica</i> di Conca de Tallita che confina con la domestica di Planu appartenente a <i>donna</i> Maria de Thori.	Gonnario de Thori, Giovanni Catroske (<i>mandatore de liveros</i>)
96		1120-1140	Costantino I	Planu	Donazione	<i>Donna</i> Maria de Thori dona a SMS la sua <i>domestica</i> di Planu confinante con quella di Iscurti de Varru e con i terreni di Gorgia de Thori. Iscurthi de Varru dona a SMS il suo <i>saltu</i> di Planu confinante con quello di <i>donna</i> Maria de Thori.	Pietro Seke, Andrea Tifane
97		1120-1140	Costantino I	Planu	Compravendita	Tippari de Carvia dona la sua parte del <i>saltu</i> di Plano, confinante col <i>saltu</i> di Iscurti de Varru e con i possedimenti di <i>donna</i> Maria de Thori.	Comita de Carvia e Simeone Tina
98		1120-1140	Costantino I	Planu, Ploaghe, Lauretu	Donazione	Pietro de Thori dona a SMS metà della sua <i>domestica</i> di Planu che divide col fratello Gitimel de Thori e confina con la <i>domestica</i> di Maria de Thori.	Giovanni Catroske, Costantino Turdu
102		1120-1140	Costantino I	Favargiu	Compravendita	SMS acquista da Gavino de Monte il suo canneto e la vigna di sua moglie presso Favargiu in cambio di una vacca da due soldi e una misura di panno.	Pietro de Gunale (<i>maiore de iscolca</i>), Furato Toparo, Giovanni Catroske
107		1120-1140	Costantino I	Matucatu	Compravendita	SMS acquista da Giovanni Pinna e da Giovanni Latino le propietà delle loro mogli presso Matucatu, in cambio di beni del valore di quattro soldi.	Pietro de Gunale (<i>maiore de iscolca</i>), Simeone Tina, Giovanni Catroske
108		1120-1140	Costantino I	Matucatu	Compravendita	Sms acquista da Costantino Nigello e da Ithoccor Spica la proprietà di Maria Tortole presso Matucatu, in cambio di carne di maiale e panno <i>en sollos</i> .	Pietro de Gunale (<i>maiore de iscolca</i>), Simeone Tina, Giovanni Catroske
112		1120-1140	Costantino I	Vadu de Trotas	Compravendita	SMS acquista da Domenico il canneto di Vado de Trotas che appartiene a sua moglie Maria Gulesa, in cambio dicarne di maiale e del panno <i>en sollos</i> .	Pietro de Gunale, Costantino de Nurdole

Scheda CSMS	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
120		1120-1140	Costantino I	Vadu de Trotas	Compravendita	SMS acquista da Furato Sarakina il canneto di Gavino Saco che appartiene a sua moglie, in cambio di stoffa del valore di un soldo e del panno <i>en sollos</i> .	Pietro de Gunale, Giovanni Catroske
124		1120-1140	Costantino I	Molino	Compravendita	Ithoccor de Thori dona a SMS la sua parte della vigna di Molino con il consenso della moglie cui appartiene.	Pelagio Virrake, Giovanni Pala
126		1120-1140	Costantino I	Goloja, Salvennor, Vadu de Trotas	Donazione	Dorgotori de Bosove dona a SMS la parte del bosco di Goloja che appartiene al suo servo Furato Gespula e a sua sorella. Giusta de Serra dona a SMS le proprietà di los Fleos appartenenti ai suoi servi. Gavina Sarakina dona a SMS il suo canneto di Vadu de Trotas. Agata Maranca dona il suoi possedimenti di Matucatu e di Kias con il consenso del suo padrone Pietro de Serra.	Giorgio Muscari, Giovanni Muscari, Pietro de Gunale
136		1120-1140	Costantino I		Compravendita	SMS acquista da Pietro de Monte e da sua suocera il suo terreno di Molino del valore di due soldi.	Pietro de Gunale e Giovanni Catroske
143		1120-1140	Costantino I	Suvile, Capatenor, Ficostas Manas	Compravendita	SMS acquista da <i>donna</i> Muscu de Gunale con il consenso di suo marito e dei suoi figli, i suoi possedimenti di Suvile e di Capatenor e la metà del <i>saltu</i> di Ficostas Manas pagandoli con metà di Pietro Lente, di suo fratello Gavino e di Simone Pinna.	Donnu Mariano de Thori Maggiore, suo fratello Pietro de Serra, Costantino Vatallo (Maggiore de iscolca)
144		1120-1140	Costantino I		Compravendita	SMS acquista da Comita de Muskianu, col consenso di sua moglie, due giorni di Gavino Farre per otto starelli di grano e otto di orzo. Acquista anche due giornate del fratello di Gavino, Pietro Farre, per dodici <i>codos</i> di panno, quattro starelli di grano, due pecore e una pezza di formaggio.	Ithoccor de Codrongiano, Andrea Sella e Giovanni Capillu
145		1120-1140	Costantino I		Compravendita	SMS acquista da Gonnario de Bosove una giornata di Stefano Piselis e una di sua figlia Santula in cambio di una vacca.	Donnu Costantino Verica (arcivescovo), Dorgotori de Padules, Costantino Crispu

Scheda CSMS	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
146		1120-1140	Costantino I	Ducones, Salvennor, Monticlu Latu, Monte de Gargu, Mugores, Corona de Pikio, Monte Maiore	Donazione	Donna Maria de Thori dona a SMS le parti del <i>salu</i> di Ducones che erano [appartenute] ai suoi genitori [e] che divideva con le sue sorelle, donna Giorgia e donna Susanna, vicino alla <i>domo</i> di Salvennor.	<i>Donnu</i> Gitimel de Thori, <i>donnu</i> Comita de Lacon
147		1120-1140	Costantino I	Ducones	Donazione	<i>Donna</i> Giorgia de Thori dona a SMS le sue parti del <i>salu</i> di Ducones che divide con le sue sorelle, <i>donna</i> Maria e <i>donna</i> Susanna.	<i>Donnu</i> Gitimel de Thori, Ithoccor de Serra Ilofu
148		1120-1140	Costantino I	Monticlu Alvu, Gurelio	Donazione	<i>Donnu</i> Mariano de Thori Pedinkellu dona a SMS la sua parte del <i>salu</i> di Monticlu Alvu e di quello di Gurelio, ereditato da sua madre; dona poi Bonfigiu per l'anima della propria moglie.	<i>Donnu</i> Costantino de Thori Radongiu, suo fratello <i>donnu</i> Bosovekesu
149		1120-1140	Costantino I	Canetu	Donazione	Iscurti de Varru dona a SMS, per la sua anima, i suoi possedimenti di Augustana, la <i>corte</i> , la vigna, il <i>salu</i> , i terreni e servi tra cui un quarto di Elena Pica.	Pietro Seke, Andrea Tifane, Giovanni Catroske (<i>mandatore de liveros</i>), il fratello di Iscurti Giorgio de Vanar
151		1120-1140	Costantino I	Senape	Donazione	Ithoccor de Carvia dona a SMS il suo <i>salu</i> di Senape confinante con una proprietà di Iscurti de Varru.	Pietro de Lacon, suo fratello Costantino
152		1120-1140	Costantino I		Donazione	<i>Donna</i> Susanna de Thori dona a SMS la sua <i>domo</i> di Salvennor con le relative pertinenze e servi: Costantino Castra e sua moglie Costantina Ripa e i loro tre figli, Vittoria, Mariano e Maria; Giorgio Gulpiu e sua moglie Susanna de Tula; Costantino Gulpiu e sua moglie Maria de Canpu e suo figlio Andrea; Mariano de Tula; Giorgio Muscari e sua moglie Gusta Solina e sua figlia Elena; Florenta; metà di Furato Arpai; Giovanni Masala che poi viene scambiato col figlio Giovanni; Pietro Vaca, figlio di Michele Vaca; e metà del suo <i>salu</i> di Petra Rubia che condivide con altri proprietari e confina anche con un terreno di <i>donna</i> Muscu de Gunale e una di <i>donnikella</i> Giorgia.	<i>Donnu</i> Mariano de Thori Maiore, Costantino de Thori Coke Mandiga

Scheda CSMS	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
153		1120-1140	Costantino I	Augustana, Lauros	Donazione	<p><i>Donna</i> Giorgia de Thori dona a SMS, col consenso dei suoi figli, la <i>domo</i> di Augustana con le relative pertinenze e i servi: metà di Giorgio Muntoni e di sua moglie Anastasia de Seltas; metà di Giorgia e di sua figlia Elena; metà di Pietro Torvolla e di sua moglie Maria de Castra e di sua figlia Giuniesa; Elisabetta de Castra e sua figlia; Gaciano; un quarto di Mariano de Ena e di Amuti Blanco; Marcusa de Gui e suo figlio Presnaki Vaca. Dona inoltre la sua proprietà nel <i>salu</i> di Lauros, ereditata da sua madre, che divideva con <i>donna</i> Muscunione, con Mariano de Serra Errecane e con sua madre, <i>donna</i> Maria de Serra, che ne aveva donato metà a SMS mentre l'altra metà era di sua sorella, <i>donna</i> Giusta. Il <i>salu</i> confina con una proprietà che era di <i>donnikella</i> Giorgia.</p>	Gitimel de Thori, Comita de Thori Divite
154	Giudice Costantino de Lacon	1110-1127	Costantino I	Salvennor, Urgeke, Petralonga, Lorica, Orta, Lugurgiana, Valle Metulla de Gorticlata, Ena de Castellu	Donazione	<p>Ithoccor de Lacon dona a SMS per l'anima sua e dei suoi parenti metà di ciò che possiede delle <i>domos</i> di Salvennor e di Urgeke, escluse le corti e le vigne. Segue una descrizione dei beni donati tra cui metà del <i>salu</i> di Petralonga ereditato dalla madre, dal momento che sua zia, <i>donna</i> Susanna, aveva preso il <i>salu</i> di Lorica, <i>donnu</i> Costantino il <i>salu</i> di Orta, <i>donna</i> Vera il <i>salu</i> di Lugurgiana, <i>donna</i> Giorgia e <i>donna</i> Vittoria valle Metulla de Gorticlata. Segue l'elenco dei servi donati tra cui metà di Giorgia Postela e di suo figlio; Giovanni Serakinu e sua figlia; due giorni di Amante Pirella. Servi domestici: Costantino Braca e metà di sua figlia, avuta da Contia moglie di Osca; Margerita Loco; Comita Vaca e metà di sua moglie. Dona anche metà del prato di Ena de Castellu, che confina con una proprietà di <i>donnikellu</i> Pietro e di sua sorella <i>donna</i> Giorgia.</p>	Giudice Costantino de Lacon, <i>donnikellu</i> Gonnario, <i>donnikellu</i> Pietro, Pietro de Athen, Ithoccor de Athen, Mariano de Thori

Scheda CSMS	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
155		1120-1140	Costantino I	Serra de Majo, Serra de Urros, Mafalu, Tinolla	Donazione	Giorgia de Thori, figlia di Gitimel de Thori e nipote di <i>donnikella</i> Giorgia, dona dei servi a SMS, per la sua anima in punto di morte: metà di Pietro Ortica e di Getida Bisata; Maria de Bosa; metà di Giovanni Pupusellu e due giornate di suo fratello Furato; un quarto di Gatiano Codas; due giornate di Germana Pupusella, un giorno al mese di Amanta; due giornate di Elena Susana. Dona inoltre dei <i>saltos</i> che appartenevano a sua nonna, <i>donnikella</i> Giorgia e i suoi possedimenti di Serra de Majo, Serra de Urros e di Mafalu e la sua vigna di Tinolla.	Donnu Gitimel de Thori (suo nonno), Pietro de Serra Castra (suo padre)
156		1070-1080	Costantino I	Coda de Castros, Alapatos, Putu Maiore, Muros	Donazione	Donna Maria de Thori dona a SMS per la sua anima, la sua <i>domo</i> di Urgeke con relative pertinenze e servi: metà di Giorgio Piske e di sua figlia Barbara; metà di Totimei e un quarto di sua figlia Susanna; metà della figlia di Elena e di suo figlio Pietro e il fratello di Elena; metà di Elena Magnis; metà di Furata Turis; un quarto di Nastasia Dena; Dorgotori de Tale; Pietro Cankella; Maria Pitale e le sue due figlie, Giorgia ed Elena; Elena Pitale; Giusta de Silki. Dona anche il <i>saltu</i> di Muros col consenso del marito e dei suoi figli.	Donnu Mariano de Thori Maiore (suo cugino), donnu Comita de Lacon, Furato de Gtil (suo congnato)
157		1120-1140	Costantino I	Consedin	Donazione (<i>donación</i>)	<i>Donnu</i> Costantino de Thori Bagongiu dona a SMS Comita Isporula, Lucia e Giusta de Murta che servivano presso Consedin.	Nicola de Thori, Gonnario de Thori (suo cugino), Pietro de Cangiatu
159		1120-1140	Costantino I	Salvennor, Torricla	Donazione	<i>Donnikella</i> Elena lascia in eredità a SMS, per l'anima sua e dei suoi parenti, la sua <i>domo</i> di Salvennor con le relative pertinenze e i servi tra cui metà di Vitalis; la moglie di Costantino de Irdor; Giovanni de Vanari e sua moglie; Domenico e sua moglie; un quarto di Susanna; tre quarti di Giusta de Bonorator; Maria Pistis. Dona inoltre il <i>saltu</i> di Torricla	<i>Donnikellu</i> Pietro Majore, <i>donnikellu</i> Mariano
160		1120-1140	Costantino I		Donazione (<i>legado</i>)	<i>Donnikellu</i> Pietro Majore dona dei servi a SMS tra cui Gavino de Matriona e sua moglie Giusta de Avellanas.	Gitimel de Thori, Comita de Thori Divite
161		1120-1140	Costantino I		Donazione (<i>legado</i>)	<i>Donna</i> Elena de Thori dona a San Nicola, per la sua anima, Traveso Tanca, Castula de Nurdole e la sua vigna di valle.	Comita de Lacon, Furato de Gitil

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Scheda CSMS	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
162		1070-1080	Costantino I	Cotinatu	Donazione	<i>Donnu</i> Dorgotori de Uxan dona col consenso di sua moglie, Maria de Thori, la sua <i>domestica</i> di Cotinatu.	Gitimel de Thori, Comita Divite
164		1120-1140	Costantino I	Linta, Usune, Linas	Donazione	Furato de Thori dona a SMS la sua <i>domo</i> di Linta con relative pertinenze e servi tra cui Giovanni Braca e sua moglie Susanna Loco; Franco Solina e tre quarti di sua moglie Elena Pani, Gonnario de Bibo; metà di Costantino Carta e di suo figlio Aketor; metà di Giusta de Kerone e di Giusta Pirari; un quarto di Costantino Albo e di sua sorella Giusta Alba. Dona anche i possedimenti di Usune e il <i>salu</i> di Linas che condivideva con sua sorella Marcusa de Thor; dona infine tre servi di Ogiano: Gavino Tircalis, Gavino Meloni, Lucia de Monti.	<i>Donnu</i> Ithoccor de Lacon, Bosovekesu (suo fratello), Ithoccor de Gunale
166		1120-1140	Costantino I	Puzu Major, Prado de Ithoccor, Valle de Calarike	Donazione	Donna Giorgia de Thori, si fa monaca e in quell'occasione dona a SMS la sua <i>domo</i> di Puzu Major con il consenso del marito e dei suoi fratelli. La donazione comprende la corte, le vigne e e i servi tra cui Giusta Cais; Biventa; Vera Cata; Giorgia de Pletu; Lucia e Susanna Ala; metà di Susanna Carta e di Maria Plana. Dona anche la parte dei <i>saltos</i> di Prado che le spettava secondo le disposizioni del padre.	Comita de Thori Gardis, Dorgotori de Bosove, Furato de Gitli
167		1120-1140	Costantino I	Sevin, Urgeke	Donazione	Dorgotori, figlio di <i>donnu</i> Ithoccor de Lacon, dona a SMS, per la sua anima, la sua <i>domo</i> di Sevin con la corte, i terreni, le vigne e i servi tra cui metà di Giorgio Sagu, tre quarti di sua figlia; un quarto di Giorgio e metà di sua moglie e di sua figlia. Dona anche dei servi di Urgeke tra cui un quarto di Giusta Cata e di sua figlia Maria Pantama; un quarto di Barbara Cata; Vittoria Marke e sua figlia; metà di Simone Cocu e un quarto di sua figlia.	Bosovekesu de Thori, Gitimel de Thori, Comita de Thori Divite

Scheda CSMS	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
168 = 4S		1120-1140	Costantino I	Otieri, Gortilo,	Donazione	Mariano de Lacon, figlio di donnu Ithoccor de Lacon, dona a SMS, per la sua anima, la sua <i>domo</i> di Otieri con relative pertinenze e servi tra cui Maria Carta e i figli e le figlie che ha avuto da Giovanni de Rivu/Ruiiu: Costantino, Giorgio ed Elena de Ruiiu; Castula Manata, moglie di Pietro de Rivu; Elena de Muskianu, metà di suo marito Bonellu de Rivu, sua figlia Maria, tre quarti di suo figlio e metà di Dorveni, l'altro figlio. Dona inoltre metà del <i>saltu</i> di Gortalo il cui confine è lo stesso di cui godeva con quelli di Sedilo e con donna Susanna de Uxan.	Bosovekesu de Thori, Costantino de Thori (zii di Mariano de Lacon)
169		1120-1140	Costantino I	Cortinke	Donazione	Gonnario de Banjos dona a SMS per la sua anima e col consenso di sua moglie e dei suoi figli, i suoi possedimenti di Cortinke tra cui due giornate di Costantino Cata e di sua moglie Maria Kersa e un quarto di suo figlio Giovanni Kersa e due giornate di Maria Musitana.	<i>Donnu</i> Nikita (cappellano di Muros), Maurikello de Athen
170		1120-1140	Costantino I	Gosantil, Tula	Permuta (<i>trueco</i>)	SMS scambia dei servi con <i>donnikellu</i> Pietro. SMS riceve Michele Fravu, sua moglie Erine, sua Figlia Elena, suo genero e suo figlio; Mariano Caponti, sua moglie Maria e suo figlio Andrea. In cambio SMS cede dei servi presso Tula: Giovanni Trogas, sua figlia Barbara e metà di suo figlio Graziano e di sua moglie Giusta e della sua figlia più piccola; metà di Pietro Loco, sua figlia e metà di un'altra figlia; metà di Giovanni Cata; metà di Giovanni Pede e due giornate di suo figlio Giorgio Preda; un quarto di Giusta Pede.	Dorgotori de Thori, Costantino de Thori, Dorgotori de Serra, il chierico Furato Muselis
171		1120-1140	Costantino I		Contenzioso	Lite vinta da SMS contro Gonnario de Martis per Giorgia Carta; il monastero l'aveva ottenuta da una spartizione che si dimostra essere valida.	Mariano de Thori Majore, Costantino de Thori, Pietro de Athen, Pietro de Serra

Scheda CSMS	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
172		1120-1140	Costantino I	Tula, Suvile, Ficostas Manas	Donazione	Comita de Thori dona a SMS per la sua anima, con il consenso di sua madre e delle sue sorelle, la sua metà della <i>domo</i> di Tula comprendente <i>saltos</i> , vigne e servi tra cui metà di Pietro Loco e di sua sorella Giusta; metà di Maria Totollo; il figlio di Memina Lotoru; metà di Susanna Arte. Servi domestici: metà di Giovanni Quosa e di sua moglie; Giovanni Buca, sua moglie e sua figlia; Presnaki Kessa e sua moglie. Dona anche la vigna di Suvile e metà del <i>saltu</i> di Capatenor che aveva comprato da Mariano de Serra col consenso della madre. Dona metà del <i>saltu</i> di Ficostas Manas che aveva acquistato da suo fratello <i>donnu</i> Ithoccor de Lacon in cambio di metà di Pietro Basciu e un quarto di suo fratello Gavino e di Maria Kerquas.	<i>Donnikellu</i> Comita, Dorgotori de Bosove, Barisone de Sedilo, Ithoccor de Kerki
173		1120-1140	Costantino I	Puzu major	Donazione	Costantino de Thori Radongiu dona a SMS Giovanni Virake, sua moglie Greca e sua figlia Elena; Giusta de Murtas, figlia di Furato Murtas; Susanna Mugra; Giovanni, figlio di Giusta Sevata; metà di Costantino de Silki.	Bosovekesu (suo fratello), Ithoccor de Gunale (suo cognato), Nicola de Thori
174		1120-1140	Costantino I	Tula, Cosedin, Nuranari	Donazione	Muscunione de Thori e suo marito Ithoccor de Gunale donano a SMS i loro possedimenti di Tula, una vigna a Cosedin, il <i>saltu</i> di Nuranari e alcuni servi: metà di Aragona Gotone e di sua figlia Giorgia Furca; un quarto di Comita Furca e di Susana Keruntu.	Costantino de Thori e suo fratello Bosovekesu
175		1120-1140	Costantino I	Salvennor	Donazione	Lolica de Gunale dona a SMS, col consenso dei suoi fratelli, i suoi possedimenti presso Salvennor: <i>corte</i> , terreni, vigne e servi	Il cappellano Elias de Martis, Pietro de Muskianu
176		1120-1140	Costantino I		Donazione	Dorgotori de Canpu dona a SMS una giornata di Stefano Pisellis e di sua figlia Santula. SMS acquista poi da Gonnario de Bosove un'altra giornata di Stefano e di sua figlia pagandoli con una vacca.	Costantino de Serra, Costantino Espu
177		1120-1140	Costantino I		Donazione	Barbara de Gunale dona a SMS Sergio Crispo di cui possedeva tre quarti più un quarto ottenuto da suo fratello Ithoccor scambiandolo con un quarto di Maria de Nurdole.	Costantino de Thori e suo fratello Bosovekesu

Scheda CSMS	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
178		1120-1140	Costantino I		Donazione	Plave Sarakino e sua moglie Maria Mortone donano per la loro anima a SMS, col consenso del loro padrone Dorgotori de Bosove e di sua moglie Susanna de Thori, ciò che possiedono a Salvennor.	Pietro de Nurdole, Giovanni Catroske, Costantino Turdo
179		1120-1140	Costantino I		Donazione	Pietro de Gunale dona a SMS una giornata di Fimia e di suo figlio Giorgio.	Costantino de Thori e suo fratello Bosovekesu
185		1120-1140	Costantino I	Urgeke, Laurettu, Pikiu, Salvennor, Cotinatu, Surorte, Inter Vias, Seve, Cannettu	Donazione	Ithoccor de Cotrongianu dona a SMS per l'anima sua e dei suoi parenti, col consenso della moglie e dei figli, metà dei suoi possedimenti di Urgeke e dei servi tra cui due giornate di Pietro Farre e delle sue due figlie. Dona anche metà del suo <i>saltu</i> di Sebe e altri terreni presso Laurettu, Pikiu, Salvennor, Cotinatu, Surorte, Inter Vias, Seve e un canneto presso Cannettu.	Costantino de Thori e suo fratello Bosovekesu
186		1120-1140	Costantino I		Donazione	Comita de Thori Divite dona a SMS, per la sua anima e col consenso di sua moglie e dei suoi figli, Stefano Tiloca, sua moglie e i suoi figli.	Costantino de Thori Coke Mandiga, Bosovekesu de Thori, Giovanni Catroske (<i>mandatore de liveros</i>)
187		1120-1140	Costantino I		Donazione	Comita de Thori Divite dona a SMS la metà che gli spetterebbe di Maria Cankella, figlia della sua serva Juerra e di Pietro Cankella, servo di SMS.	Gitimel de Thori, Bosovekesu de Thori, Pietro Marke Maggiore
188		1120-1140	Costantino I	Orea Pitina	Rapimento	Pietro de Flumen di villa de Alba porta via la serva di SMS Maria Pira. Costantino de Thori, pupillo di SMS, li raggiunge e li separa minacciandolo davanti a testimoni che se fosse tornato da lei, gli avrebbero sottratto i figli che avrebbe avuto.	Pietro de Serra de Jerusale (curatore di Anglona), Costantino Cartalia, Mariano de Thori Cantarellu, Gonnario de Sakos
189	Abate Bernardo	1130-1140	Costantino I		Rapimento (<i>casamiento</i>)	Susanna Carta, serva di San Salvatore, sposa Costantino de Eti Guerra, servo dei <i>paperos</i> , senza permesso perciò i due vengono separati e davanti a testimoni si dichiara che, qualora Costantino tornasse, non gli spetterebbe parte dei suoi figli.	Costantino de Retas (<i>mandatore de liveros</i>), Franco Carta, Costantino de Thori Coke Mandiga, Dorgotori Pala, Dorgotori de Logu

Scheda CSMS	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
190	Giudice Costantino de Lacon	1120-1140	Costantino I	Usune, Fiolinas	Contenzioso (<i>caçamiento</i>)	Pietro de Nurdole, <i>armentariu</i> di Santa Maria di Usune, muove lite a SMS per riavere una serva che sostiene gli sia stata presa da Furato Carica. Quest'ultimo è servo di Santa Maria e di <i>donnu</i> Ithoccor de Lacon, <i>pupillo</i> di SMS. Il monastero vince nella <i>corona</i> del giudice Costantino a Fiolinas, dimostrando che la serva e Furato si erano regolarmente sposati col consenso dei padroni	<i>Donnu</i> Ithoccor de Lacon (<i>curatore</i>), Furato Cari (<i>maiore de iscolca e armentariu de rennu</i>), Ithoccor Manata, Saltaro de Urgeke, Comida de Carvia
191	Abate Bernardo	1120-1140	Costantino I	Cosedin, Berbekiles	Permuta	L'abate Bernardo registra un prestito di dieci libbre d'argento dato a Costantino de Thori Radongiu che dà in cambio Andrea Dena e il <i>salu</i> di Iscla de Trulas e quello di Berbequiles, confinante con una proprietà di <i>donnikella</i> Giorgia.	Saltaru de Mira, Siro de Muskianu, Giovanni Farre, Giovanni Pirillu
194		1120-1140	Costantino I	Bariculi	Compravendita	SMS acquista da Coproprio la sua vigna di Bariculi, insieme ai fichi e a un campo, che appartiene a sua moglie, col consenso di lei e dei suoi figli, per due soldi di panno.	Pietro de Kerketu, Giovanni Tanda e Furato Caste
195		1120-1140	Costantino I	Vingia de Nuque	Compravendita	SMS acquista da Giorgia Terale un campo abbandonato presso Nuke e metà dei noccioli in cambio di cinque <i>codos</i> di panno <i>en sollos</i> e uno sterello di grano.	Furato Caste e Giovanni Manicas
207		1120-1140	Costantino I	Vingia de Nuque	Compravendita	SMS acquista da Elena Nine e dai suoi figli undici soldi di vigna presso Vingia de Nuke in cambio di un maiale del valore di due soldi e dieci, sei pezze di formaggio e mezzo soldo.	Giorgio Tecas (<i>maiore de bulvare</i>) e Pietro de Kerketu
208		1120-1140	Costantino I	Via Maiore	Compravendita	SMS acquista da Giusta Tranpa il suo terreno presso Via Maiore in cambio di due starelli di orzo e una pezza di formaggio per un valore di un terzo di soldo.	Pietro Gripo, Ithoccor Teneru e Pietro de Kerketu
214		1120-1140	Costantino I	Bariculi	Compravendita	SMS acquista da Elena Nine, col consenso dei suoi figli, parte dei fichi presso Vingia de Nuke e presso Bariculi del valore di due <i>operas</i> pagandole tre <i>operas</i> .	Costantino Corsu e Pietro de Kerketu
215		1120-1140	Costantino I		Compravendita	SMS acquista da Elena Nine, col consenso dei suoi figli, parte dei fichi presso Vingia de Nuke e un terreno abbandonato, sempre a Nuke, pagando in cinque <i>operas</i> .	Pietro de Kerketu e Furato Caste

Scheda CSMS	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
217		1120-1140	Costantino I		Compravendita	SMS acquista da Furato Marcu, con il consenso di sua moglie, un terzo di soldo di terra in cambio di due (terzi di soldo) di grano e un'opera di formaggio.	Pietro Gripo, Costantino Gatto e Giovanni Tanda
220		1120-1140	Costantino I	Tribuno	Donazione	Giusta Linta dona a San Michele di Murusas un terreno recintato presso Tribuno, dopo averlo chiesto ai suoi figli, ma la donazione è contestata nella corona di Creskente de Arculike; SMS ne dimostra la validità e vince la lite.	Creskente (<i>maiore de iscolca</i>), Furato Tecas (<i>maiore de bulvare</i>), Furato Caste
222		1120-1140	Costantino I	Briga Sosa, Ticulari, Ginistas	Donazione (<i>compra</i>)	Mariano de Thori dona a SMS per la sua anima la metà dei possedimenti di Iscortesia; lei torna a servire Matriona de Ligios che in cambio gli dà una <i>napala</i> da appendere. Costei scambia con suo fratello Dorgotori la vigna di Nutos per una parte della vigna di Ticulari e la dona a SMS. Si registrano anche altre donazioni.	Donazione: Drogotori de Ligios (suo fratello), Giorgio Capillu, Andrea Cocuju Acquisto: Pietro Graecu, Costantino Capita
225		1110-1127	Costantino I		Spartizione	SMS spartisce con Teodora badessa di Silki, i figli di Giorgia Piske, serva di SMS e di Giusto Sirike, servo di SPS. SMS prende Matriona e Susanna e SPS Giovanni e Ithoccor mentre Sirike resta in comune; SMS dà alla badessa metà di Maria de Ardu in cambio dell'la sua metà del servo.	Niquilfori (<i>maiore de iscolca</i>), Stefano Plano (<i>mandatore de liveros</i>), Dericor de Hinobio, Costantino de Magar
226		1120-1140	Costantino I		Donazione	<i>Donnu</i> Bosovekesu de Thori dona a SMS, col consenso di sua moglie Vera de Orrù, la sua <i>domo</i> di Salvennor, ereditata dai genitori, in caso fosse morto senza figli; se ne avesse avuti, a SMS sarebbe andata la metà dei beni.	<i>Donnu</i> Gitimel de Thori, Gonnario de Thori (suo figlio), Giovanni Catroske (<i>mandatore de liveros</i>)
227		1130-1140	Costantino I		Rapimento e contenzioso (<i>pleito</i>)	Giovanni de Tilergu, servo dei <i>paperos</i> , rapisce Furata Pulla, serva di SMS (già sposata con il servo d SMS Costantino Pala). Giovanni viene allontanato e si avvisano i suoi padroni che se fosse tornato non avrebbero avuto diritto all'eventuale prole. I due servi tornano insieme e Gonnario de Thori Pelincari avanza pretese sui figli che nascono; viene però sconfitto nella corona di <i>donnu</i> Costantino de Thori Coke Mandiga, perché il servo era stato scacciato davanti a testimoni.	<i>Donnu</i> Costantino de Thori Coke Mandiga, <i>donnu</i> Pietro de Serra de Jerusale, l'arcivescovo <i>donnu</i> Pietro de Canetue il suo diacono <i>donnu</i> Mariano de Ponte

Scheda CSMS	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
229		1120-1140	Costantino I		Donazione (<i>donación</i>)	<i>Donna</i> Muscunione de Thori dona a SMS, per l'anima di sua figlia Maria de Thori, la sua parte del <i>salto</i> di Serra de Ligios.	<i>Donnu</i> Costantino de Thori (suo fratello), <i>donnu</i> Nicola de Thori, Comita de Thori Gardis
230		1120-1140	Costantino I	Cortinke	Donazione	Il chierico <i>donnu</i> Franco Solina dona a SMS la sua parte di ciò che possedeva a Cortinke, acquisita dai genitori, dai suoi fratelli e delle sue sorelle che erano serve affrancate. Una sorella, Majesa, aveva sposato Mariano de Dekimu, e dopo la morte di lei <i>donnu</i> Franco aveva acquistato le sue quote dai suoi figli. L'altra sua sorella, Padulesa, dona a SMS in punto di morte i suoi possedimenti, terreni, vigna e corte, dal momento che muore senza eredi.	Donazione di Padulesa: <i>donnu</i> Furato Muselis (confessore), <i>donnu</i> Nicola de Carvia, Mariano de de Bosove
231 = 283		1120-1140	Costantino I	Gotiocor, Speralto, Gargu, Gerti, Nurra	Donazione	Donna Barbara de Gunale, dona a SMS per la sua anima le sue <i>domos</i> di Gulticor e di Speralato insieme a dei <i>saltos</i> e ai servi tra cui un quarto di Costantino de Ugiano, di sua figlia Maria e di sua nipote Giusta; un quarto di Giusta Persa e delle sue figlie Susanna ed Elena; Giovanni de Ogianu e metà di sua figlia. Dona anche la sua parte di una salina e dei <i>saltos</i> di Gargu e di Gerti.	Costantino de Athen, Costantino de Thori, Ithoccor de Carvia e Mariano de Serra (suoi fratelli)
232		1120-1140	Costantino I	Nurguso	Donazione (<i>donación</i>)	<i>Donna</i> Giusta de Athen dona a SMS per la sua anima la sua <i>domo</i> di Nurguso con le relative pertinenze, insieme a metà del <i>salto</i> di Gurturina che divideva con i fratelli che autorizzano la donazione. I terreni confinano con quelli che erano toccati a sua zia dopo la spartizione con sua madre e con una corte di suo cugino con cui ha in comune un'altra corte.	<i>Donnu</i> Pietro de Athen, <i>donnu</i> Ithoccor de Athen, Mariano de Athen, <i>donnu</i> Costantino de Athen, <i>donnu</i> Comida de Athen e i fratelli di Giusta

Scheda CSMS	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
233	Giudice Barisone, <i>donnikellu</i> Ithoccor, <i>donnikellu</i> Comita, <i>donnikellu</i> Gonnario. Abate Sinbaldo	1153-1191	Barisone II	Salvennor	Donazione (<i>donación</i>)	Il giudice Barisone concede in affitto a SMS un <i>salu</i> nella valle di Salvennor stralciato dai beni <i>de rennu</i> , confinante con la vigna di <i>donna</i> Susanna de Lacon.	<i>Donnikellu</i> Ithoccor, <i>donnikellu</i> Comita, <i>donnikellu</i> Gonnario, Comita de Gunale, Ithoccor de Lacon, Pietro de Marongiu, Comida de Athen, Ithoccor de Navita, Gonnario de Gitil, Comita de Kerku
236		1140-1191	Gonnario	Domos Novas	Donazione	<i>Donna</i> Giorgia de Thori dona a SMS, per la sua anima, la sua parte della <i>domo</i> di Domos Novas, con le relative pertinenze e i servi, col consenso dei suoi fratelli Pietro Serra Gonnario de Thori. SMS spartisce i terreni e i servi con quest'ultimo e prende tra gli altri: Giusto de Vonike in cambio di Giovanni Giripu e un quarto di sua sorella Furata; tre quarti di Susanna Pulikella e un quarto di sua figlia Fura in cambio di Barbara Runkina; metà di Giovanni in cambio di metà e due giornate di Maria Tritu; un quarto di Furata Giripu in cambio di un quarto della figlia di Egittu; tre quarti di Greca, figlia di Giovanni Giripai, in cambio di due giornate di Giorgia Runkina e di sua figlia e la metà di sua nipote.	Ithoccor de Campu Creskente, Costantino Corsu, Pietro de Kerketu, Gavino Giripai
237		1140-1191	Gonnario	Urgeke, Bilikenor	Donazione	Maria de Kerki dona a SMS la sua <i>domo</i> di Urgeke con terreni, vigne e <i>saltos</i> insieme alla proprietà di sua figlia Preziosa a Bilikenor e ai servi di Urgeke: metà di Simone Pinna, di sua moglie Susanna Tifine, di sua figlia Giusta e di suo figlio Furato; metà di Elena, sorella di Furata e di Giusta Pinna, sorella di Simone; Pietro Arra; un quarto di Iskensi Pinna. Dona anche la sua parte del saltu di Cokinatorgiu, che era di suo nonno, Pietro de Gunale, e che divideva con Therkis de Uxan e con Therkil de Gitil.	<i>Donnu</i> Mariano de Campu, Costantino de Thori e suo fratello Bosovekesu

Scheda CSMS	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
239		1140-1191	Gonnario	Salvennor, Monticla, Ducones, Gurelle, Agru de Cangio, Argiola de Istefane, Domo Majore, Furru dessoru monte, Domo Majoresu	Donazione	Muscu de Thori dona a SMS i suoi possedimenti di Salvennor, <i>corte</i> , vigna, <i>saltos</i> , terreni e servi tra cui: un quarto e due giornate di Giovanni Pala, sua moglie Maria Passarata e le sue due figlie, Giusta e Subia e un quarto e due giornate di suo figlio Andrea; Subia Pala, sorella di Giovanni Pala, e metà di suo figlio Giovanni Turdo e di sua figlia Giusta Turdu; un quarto di Gavino Carruca e tre giornate al mese di Susanna Carruca e due giornate di suo figlio Costantino Tancute. Dona anche la sua parte del <i>saltu</i> di Monticla con metà della vigna de Vingia Maiore, la <i>domestica</i> di Gurelle e la sua parte del <i>saltu</i> di Ducones. Infine dona anche le <i>domesticas</i> che deteneva in comproprietà con Gitimel de Thori: quelle di Agru de Cangio, di Argiola de Istefane, di Domo Majore, di Furru dessoru monte e di Domo Majoresu.	Gitimel de Thori e Costantino de Thori Radongiu e suo fratello Bosovekesu
242	Giudice Barisone	1140-1179	Barisone II	Monte Surtalis	Donazione (<i>donación</i>)	<i>Donnikellu</i> Comita dona a SMS, per la sua anima e col consenso di suo fratello, il giudice Barisone, il suo <i>saltu</i> di Monte Surtalis che aveva ereditato da <i>donna</i> Vittoria de Roma poichè costei l'aveva adottato.	<i>Donnu</i> Giovanni Telle (vescovo di Gaisalclu), <i>donnu</i> Comita de Kerki Cafana (<i>curatore</i> di Ardara), <i>donnu</i> Manuel (<i>curatore</i> di Ittiri)
244		1140-1191	Gonnario		Permuta	SMS permuta dei servi con l'abate di Saccargia: SMS prende Lucia Farre, perché era sposata con un suo servo, Bonifigio Catta, e non avevano ancora avuto figli, e cede in cambio Marcusa de Guin che era sposata con un servo di Saccargia, Baltasar.	Costantino de Thori Radongiu, Costantino de Thori (<i>curatore</i>), Costantino de Muskianu de Altasar
245		1140-1191	Gonnario	Usune	Donazione	Maria de Serra dona a SMS, per la sua anima, i suoi possedimenti di Usune.	Costantino de Thori e suo fratello Bosovekesu, Comita de Carvia
253		1140-1191	Gonnario	Kias	Compravendita	SMS acquista da Comita de Akenclas la sua vigna di Kias con il consenso di sua moglie e dei suoi figli pagandola con un quarto di due servi e beni del valore complessivo di sette soldi e mezzo.	Comita de Carvia, Giovanni Catroske, Stefano Catta
254		1140-1191	Gonnario	Kias	Compravendita	SMS acquista da Gavino Pelle, da suo fratello Costantino e da Muscunione, le loro quote della vigna de Kias pagando sei soldi di vigna nella <i>ena</i> di Domo Nova.	Simone Tina, Giovanni Catroske

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Scheda CSMS	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
255		1140-1191	Gonnario	Kias, Pontitu	Permuta	SMS fa uno scambio con Furata Pulla, col consenso dei suoi figli. SMS prende il suo terreno incolto di Kias dandole in cambio quattro soldi di vigna a Pontitu.	Gavino Focargia, Simone Tina
256		1140-1191	Gonnario	Kias	Donazione	Pietro Rankidu dona a SMS la sua parte della vigna di Kias che gli aveva dato la sua signora, Susanna de Thori, quando si era sposata a Salvennor; successivamente SMS la scambia con Giorgio Pirillo.	Simone Tina, Derico Marke
258		1140-1191	Gonnario	Kias	Compravendita	SMS acquista da Giusta Latu tre soldi di vigna a Petra pagandoli in grano e formaggio.	Giovanni Catroske e Dericor Marke
259		1140-1191	Gonnario	Kias, Matucatu	Donazione	Agata Maranca dona a SMS, col consenso del suo padrone Pietro de Serra, la sua parte della vigna di Kias e di Matucatu.	Giorgio Muscari e Giovanni Muscari
261		1140-1191	Gonnario	Kias	Compravendita	SMS acquista da Comita de Aketas, da sua cognata Furata de Nurdole e da suo cognato Pietro de Nurdole, col consenso dei loro figli, il terreno incolto di Kias per beni del valore di cinque soldi.	Commine Pala (<i>madatore de liveros</i>), e Costantino de Jana
262		1140-1191	Gonnario	Kias	Permuta	SMS fa uno scambio con Gavino Meloni, col consenso di sua moglie: costui cede sette soldi e mezzo di vigna a Kias in cambio di sei soldi di vigna a Rivuto e un cavallo da domare.	Commine Pala (<i>madatore de liveros</i>), Ithoccor de Valles
263		1140-1191	Gonnario	Kias	Compravendita	SMS acquista da Costantino de Nurdole e da Giorgio Gulpino un soldo di vigna a Kias. Quest'ultimo viene pagato con un panno di lana mentre a Costantino vengono date delle donne che gli puliscano la casa.	Giovanni Catroske, Costantino Pupusello
264		1140-1191	Gonnario	Kias	Donazione	Pietro Marke <i>Minore</i> dona a SMS i suoi possedimenti di Kias per l'anima di sua moglie.	Dericor Marke, Costantino Pupusello
267		1140-1191	Gonnario	Kias	Donazione	Costantino Pupusello dona a SMS la vigna incolta di Kias per l'anima della figlia.	Comine Pala, Giorgio de Ariolas
273		1140-1191	Gonnario	Kias	Donazione	Costantino Pupusello dona a SMS due soldi di vigna a Kias col consenso della moglie cui appartiene, e dei figli.	Costantino Marke, Pietro Marke
275		1140-1191	Gonnario		Donazione	Maria de Albine dona a SMS la sua parte della vigna di Petra.	Giovanni Catroske e Simeone Tina

Scheda CSMS	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
277		1130-1147	Gonnario			Elenco di servi comprendente metà di Giusta Capra e di suo figlio, Furato Kervu; metà di Giusta Merelle; Maria Merelle; tre quarti di Elena Capra e di sua figlia; un quarto di Giusta Armunja e due giornate di sua figlia e un giorno per ciascuno di quelli di Ploaghe. [Scheda mutila che replica la donazione di cui alla s. 300]	Gitimel de Thori, Costantino de Thori e suo fratello Bosovekesu
278		1130-1147	Gonnario	Puzu Maiore	Donazione	Maria de Thori, figlia di Muscunione de Thori, dona a SMS per la sua anima, la sua <i>domo</i> di Puzu Maior con terreni, vigne e servi tra cui un quarto de Susanna de Ruiu e due giornate di sua sorella Maria; una giornata di Serakina Casada e di sua madre.	Ithoccor de Thori, Costantino de Thori Radorgiu
281		1140-1191	Gonnario		Donazione	Bosovekesu de Thori dona a SMS Lenaki Titu, suo fratello Gitimel e metà di sua madre e di sua figlia; la vigna di Duos Nurakes e il <i>salto</i> di Adilike e il terreno di <i>sos arcas de Piskina</i> .	Costantino de Thori (suo fratello), Gonnario de Thori, Ithoccor de Terre.
283 = 231		1140-1191	Costantino I	Gotiocor, Speralto, Gargu, Gerti, Nurra	Donazione	Donna Barbara de Gunale, dona a SMS per la sua anima le sue <i>domos</i> di Gultiocor e di Speralato insieme a dei <i>saltos</i> e ai servi tra cui un quarto di Costantino de Ugiano, di sua figlia Maria e di sua nipote Giusta; un quarto di Giusta Persa e delle sue figlie Susanna ed Elena; Giovanni de Ogianu e metà di sua figlia. Dona anche la sua parte di una salina e dei <i>saltos</i> di Gargu e di Gerti.	Costantino de Athen, Costantino de Thori, Ithoccor de Carvia e Mariano de Serra (suoi fratelli)
286			Costantino I		Donazione (<i>donación</i>)	Iscurti de Varru dona a SMS per la sua anima, i suoi possedimenti di Augustana, dei servi e dei terreni di cui segue descrizione dettagliata dei confini.	Giovanni Catroske e Giorgio de Vanor, suo fratello
287		1198-1218	Comita	Villikenor	Compravendita (<i>compra</i>)	SMS acquista dei possedimenti all'interno di una sua vigna, presso Magar, da Giusta de Villa e dai suoi figli, Andrea, Pietro e Sardinia Pinna, col consenso del loro signore, il camerlengo di Saccargia, <i>donnu Orlando</i> , pagandola quattro bisanti.	Ithoccor de Kerki, Saltaro de Serra, Mariano Pinan e suo fratello Pietro, Pietro de Nugor
289		1198-1218	Comita		Compravendita	SMS acquista da Mariano Cankella, col consenso di sua moglie, una vigna, per un bisante e una <i>fargala</i> del valore di un bisante, due starelli di grano e due di orzo.	Pietro Fara, Costantino Pira, Furato de Locu, Comita Pate, Pietro Vaca

Scheda CSMS	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
290		1198-1218	Comita		Compravendita	SMS acquista da Costantino Fara, col consenso di sua moglie, una vigna, per quattro starelli di grano e dieci di orzo.	Pietro Fara, Costantino Pira, Furato de Locu, Comita Pate, Pietro Vaca
291		1198-1218	Comita		Compravendita	SMS acquista da de Maria Tiria e dai suoi figli una vigna per due bisanti.	
294		1218-1229	Comita		Compravendita (<i>compra</i>)	SMS acquista da Comita de Martis Longu, una giornata e mezzo di Barbara de Meyana e delle sue due figlie e due giornate di suo figlio Gonnario; una giornata e mezzo di suo fratello Giovanni e una giornata del figlio di lui, Grancuo, in cambio di un bue.	
295		1218-1229	Gonnario		Compravendita	SMS acquista da Ithoccor de Terre la sua vigna di Augustana, col consenso di sua moglie e dei suoi figli, dandogli in cambio Pietro de Casata e i suoi figli e una vigna presso Rivuto con un terreno incolto.	Costantino de Thori, Gonnario de Thori
296			Gonnario	Coronaru, Prunas	Permuta (<i>cambio</i>)	SMS permuta il <i>salu</i> di Coronaru con Mariano Rankidu che gli dà in cambio una parte del <i>salu</i> di Prunas, che era appartenuto a <i>donnikella</i> Giorgia.	Bosovekesu de Thori, Giovanni Catroske (<i>mandatore de liveros</i>) e suo figlio Cumine
297			Gonnario	Prunas	Compravendita	SMS acquista da Elena Rankida la sua parte del <i>salu</i> de Prunas che divideva col fratello Mariano, dandole trenta pecore del valore di tre soldi.	Giovanni Catroske e suo figlio Comine
298		1218-1229	Gonnario	Salvennor	Donazione	Mariano de Carvia dona a SMS, col consenso di sua moglie Elena de Thori, i terreni e i <i>saltos</i> che possiede a Salvennor.	Costantino de Thori e suo fratello Bosovekesu
299		1218-1229	Gonnario		Donazione	Giusta de Athen dona a SMS, per la sua anima, Pietro Alba, figlio di Vittoria Alba.	Bosovekesu de Thori e Ithoccor de Terre

Scheda CSMS	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
300		1218-1229	Gonnario	Salvennor, Ploaghe	Donazione	Sikigia de Thori dona a SMS, col consenso di suo marito, la sua <i>domo</i> di Salvennor con relative pertinenze e i servi tra cui metà di Costantino Turdo e di suo figlio Giovanni e un quarto di sua madre Suvia Pala; metà di Giovanni Pala e una giornata e mezzo di suo figlio Andrea Pala e metà di sua sorella Elena; metà di Giusta Cabra e di suo figlio Furato Kervu; metà di Giusta Merellu; Maria Merellu; tre quarti di Elena Capra e di sua figlia; un quarto di Giusta Armungia e due giornate di sua figlia e una giornata di ciascuno di quelli di Ploaghe.	Gitimel de Thori, Costantino de Thori, Bosovekesu de Thori
301		1218-1229	Gonnario		Donazione (<i>donación</i>)	Dorgotori Pira dona a SMS per la sua anima la sua parte di una corte e un terzo di un saltu e dei fichi, col consenso della moglie e delle figlie	<i>Donnu</i> Gonnario de Navita, <i>donnu</i> Ithoccor Catta e suo figlio
314		1218-1229	Barisone III e Adelasia		Donazione	Ithoccor de Matriona e sua moglie donano a SMS, per le loro anime, tutti i loro beni.	Pietro Farre (cappellano di San Nicola), Pietro Carta, Giovanni Furca e Pietro Furca
316	Abate Ugo	1191-1198	Barisone III e Adelasia	Valle de Funtana, Plano	Donazione (<i>donación</i>)	Barisone de Varru dona, per la sua anima, la sua vigna Corake con la terra vicina alla Valle de Funtana e la terra di Plano; una giornata all'anno di Pietro Cocone, due giornate all'anno di Maria Catha e un giorno di suo figlio e di suo nipote.	<i>Donnu</i> Ithoccor de Carvia, <i>donnu</i> Pietro de Athen (<i>curatore</i>), <i>donnu</i> Pietro de Sevin
318	Abate Ugo	1191-1198	Barisone III e Adelasia	Oruspe	Donazione	<i>Donna</i> Muscu de Maroniu dona a SMS, per la sua anima, la sua <i>domo</i> di Oruspe con terreni, vigne, frutteti e <i>saltos</i> col consenso di suo marito <i>donnu</i> Saltaro de Navithán.	<i>Donnu</i> Pietro Vaioccolu, <i>donnu</i> Ithoccor de Kerki, Gavino Serpio, <i>donnu</i> Costantino de Athen, Pietro Galle, Dericor Soja, Barisone de Campu
320	Abate Michele	1238-1250	Barisone III e Adelasia		Contenzioso	Lite per dei servi tra l'abate di SMS e <i>donnu</i> Mariano de Maroniu, nella <i>corona</i> di misser Conrado, a Santa Maria de Mesu Austu. L'abate dimostra che <i>donnu</i> Mariano non aveva diritti su Costantino Cata e sua sorella poiché erano stati donati a SMS da Muscu de Maroniu, perciò è condannato a pagare un risarcimento di due libbre di argento per aver mosso lite.	Misser Conrato, <i>donnu</i> Barisone de Navitan, Gitilesu de Varro, <i>donnu</i> Bellardu Carvone, Gonnario de Muru

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Scheda CSMS	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto (rubrica)	Regesto	Testimoni
321		1238-1250	Barisone III e Adelasia		Contenzioso	Lite tra l'abate di SMS e il camerlengo di Saccargia per Giorgia Tolis.	
304 = 3	Abate Ticjo	1218-1229			Contenzioso	Lite tra Ticjo, abate di SMS, e la libera Susanna Manata per i figli avuti da Pietro Melone, servo di SMS, che si conclude con un accordo: le parti si dividono equamente sia i figli già nati che quelli che nasceranno	Pietro Taras (chierico di Muros), Pietro de Carvia (chierico di Fiolinas), Pietro de Serra de Irbosa, Comita de Gitil, Dorgotori de Iscanu

4. Santa Maria di Bonarcado

Figure femminili

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMB
Adele Lada		Serva					È citata		Figlia: Maria Lada	27
Agalbursa de Bas	Donna / Regina	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Servi		71
Alaberta Carru		Serva			[Intrega]		È citata		Marito: Furadu de Ienna Figli: Lussurgia e Gianni	75
Amira Soia		Sconosciuto					Testimonia			8 = 214
Anna	Donna	Libera	Aristocratica				Agisce insieme al marito		Marito: giudice Costantino d'Arborea	1
Anna	Donna	Libera	Aristocratica				Agisce insieme al marito		Marito: giudice Costantino d'Arborea	36
Anna	Donna	Libera	Aristocratica				Agisce insieme al marito		Marito: Costantino Giudice d'Arborea Figlio: Comita di Ghilziber	88
Anna	Donna	Libera	Aristocratica				Intercede		Figlio: Comita giudice d'Arborea	132
Anna de Zori	Donna	Libera	Aristocratica				Autorizza una registrazione		Marito: giudice Costantino de Lacon	63
Anonima		Sconosciuto		Proprietaria			È citata		Marito: Costantino de Foge	3 = 209
Anonima		[Libera]		Proprietaria			È citata	Azienda agricola	Marito: Comita de Zuri	12 = 26
Anonima		[Libera]		Proprietaria			È citata	Azienda agricola	Marito: Comita de Zuri	26 = 12
Anonima		Serva			[Intrega]		È citata		Marito: Michele Mancosu	80
Anonima		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Gavino Capigla	83
Anonima		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Gianni Saltore	83
Anonima		Serva			[Intrega]		È spartita			83
Anonima		Serva			[Intrega]		È spartita		Zio/nonno: Gavino Capigla	83
Anonima		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Torchitorio Nonna: Barabara Misi Nonno: Costantino Marki Zii: Giorgio, Arzoco, Torbeno Rurunkis	100 d

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMB
Anonima		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Torchitorio Nonna: Barabara Misi Nonno: Costantino Marki Zii: Giorgio, Torchitorio, Torbeno Rurunkis	100 d
Anonima		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Mariano Usay	100 f
Anonima		Serva			[Intrega]		È spartita		Cognato: Mariano Usay	100 f
Anonima		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Costanino Gari Nonna: Giusta Pisi Zia: Barbara	100 g
Anonima		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Barbara Nonna: Giusta Pisi	100 g
Anonima		Serva			[Intrega]		È citata		Marito: Zipari Polla Figli: Elena, Giorgio, Orzoco	100 m
Anonima		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Giovanni Corsu	100 n
Anonima		Serva			[Intrega]		È citata		Marito: Costantino de Riu	108
Anonima		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Columba Ulpia Padre: Torchitorio Pizu Marito: Eizu Coniale Fratelli: Gavino e Comita Figli: Gavino, Columba, Argenti, Maria, Terico e Gianni	123
Anonima		Sconosciuto					È citata		Marito: Comita de Varca	141
Anonima		[Libera]		Proprietaria			È citata			160
Anonima		Serva			Metà (latus)		È spartita			177
Anonima		Serva			Intrega		È spartita		Fratello: Pietro Canie Amante: Pietro de Zori	177
Anonima		[Libera]		Proprietaria			Vende		Sorella: Barbara de Urri	185
Anonima		[Libera]		Proprietaria			Vende		Sorella: Barbara de Urri	185
Anonima		[Libera]		Proprietaria			Vende	Terreni	Sorella: Barbara de Urri	193
Anonima		[Libera]		Proprietaria			Vende	Terreni	Sorella: Barbara de Urri	193
Anonima		Sconosciuto		Proprietaria			È citata		Marito: Costantino de Foge	209 = 3

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMB
Anonime		Libere dal <i>genezu donnigu</i>					Sono tenute a specifici lavori			131
Araona Cucuda		Serva			[Intrega]		È spartita			100 n
Argentata		Serva			[Intrega]		È spartita			75
Argenti		Serva			[Intrega]		È spartita		Nonna: Columba Ulpia Nonno: Torchitorio Pizu Zii: Gavino e Comita Padre: Eizu Coniale Fratelli: Gavino, Terico, Gianni Sorella: Maria, Columba	123
Barabara		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Giusta Pisi Fratello: Costantino Gari	100 g
Barabara Lisicen		Serva					È scambiata			88
Barabara Misi		Serva			[Intrega]		È citata		Marito: Costantino Marki Figli: Giorgio, Torchitorio, Arzoco, Torbeno Rurunkis	100 d
Barbara		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Mariano Lassu	82 b
Barbara		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Caterina Corsu Padre: Costantino Cariga Fratello: Pietro	84
Barbara		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Giorgia Martalu Padre: Pietro Corbu	167 h
Barbara de Urri		[Libera]		Proprietaria			Vende			185
Barbara de Urri		[Libera]		Proprietaria			Vende	Terreni		193
Barbara Mameli		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Pietro Formiga	167 b-c
Barbara Pasy		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Gonario Mascas Figlie: Maria Pasy, Vera Pasy	205 f
Barbara Pasy		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Gonario Mascas Figlia: Giusta	205 g

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMB
Barbara Pisana		Serva			[Intrega]		È citata		Marito: Gavino Zabarruskis Figli: Margarita, Maria, Pietro e Terico	113
Bona	Donna	Libera	Aristocratica				È citata		Figlio: Barisone de Serra	87
Bonaci d'Urrolo		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Giorgio Murru Figlio: Gianni Saba	167 g
Cassia		Serva			[Intrega]		È "rubata"		Fratello: Piccinu Campana	148
Castula Novaglia		Serva					È citata		Marito: Michele Pasi Figli: Torbeno, Costantino, Giorgia, Cizella, Stefano e Vera	89
Caterina		[Libera]		Proprietaria			Avalla una donazione	Vigna in comproprietà col marito	Marito: Costantino Mellone	120
Caterina		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Maria Murra Padre: Terico Macis Fratello: Furato Sorella: Elena	167 b-c
Caterina Corsu		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Costantino Cariga Figlia: Barbara	84
Cizella		Serva					È spartita		Madre: Castula Novaglia Padre: Michele Pasi Fratelli: Torbeno, Costantino e Stefano Sorelle: Giorgia e Vera	89
Columba		Serva			[Intrega]		È spartita		Nonna: Columba Ulpia Nonno: Torchitorio Pizu Zii: Gavino e Comita Padre: Eizu Coniale Fratelli: Gavino, Terico, Gianni Sorelle: Argenti, Maria	123
Columba Ulpia		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Torchitorio Pizu Figli: Gavino, Gianni, una figlia	123
Corsa Cankella		[Libera]		Proprietaria			Vende	Un terreno	Figlia: Vera Genero: Abisatu	70
Cucusa		[Libera]		Proprietaria			È citata	Terre	Cugino: Mariano d'Uta	158
Diana	Donna / Regina	Libera	Aristocratica				Avalla una donazione		Marito: giudice Pietro de Lacon	33

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMB
Diana	Donna / Regina	Libera	Aristocratica				Avalla una donazione		Marito: giudice Pietro de Lacon	34
Diana	Donna / Regina	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Una domo e un saltu		36
Domenica		Serva					È spartita		Madre: Giusta Ulbara Padre: Gianni Siris Fratelli: Costantino, Comita, Furadu Sorella: Elena	156 b
Elena		Serva					È venduta		Fratelli: Costantino e Comita	97
Elena		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Zipari Polla Fratelli: Giorgio e Orzoco	100 m
Elena		Serva			[Intrega]		È contesa		Madre: Paulesa Padre: Pietro Pianu Sorelle: Vera e Giusta	121
Elena		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Giorgia d'Eregu Padre: Pietro Tamaglu Sorelle: Maria, Lussurgia, Vera	129
Elena		Serva					È spartita		Padre: Giorgio Capra Fratelli: Costantino, Samaritano, Gonario	152
Elena		Serva					È spartita		Madre: Giusta Ulbara Padre: Gianni Siris Fratelli: Costantino, Comita, Furadu Sorella: Domenica	156 b
Elena		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Maria Murra Padre: Terico Macis Fratello: Furato Sorella: Caterina	167 b-c
Elena		[Libera]		Proprietaria			È citata	Un orto	Fratello: Pietro Ladu Sorella: Furadiza	195
Elena		[Libera]		Proprietaria			È citata	Un orto e una vigna	Fratello: Furadu Ladu Padre: Costantino Ladu	196
Elena		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Susanna Zicuri Padre: Costantino Mascas	205 i
Elena d'Ardu		[Libera]					È citata		Marito: Comita Sepis Figlio: Petru d'Ardu	97
Elena de Villa		[Libera]		Proprietaria			Dona		Marito: Bidoni Cognato: Costantino Marras Nipote: Costantino de Turri	95

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMB
Elena de Zori		Libera	Aristocratica				È citata		Figlia: Vera de Zori Marito: Pietro Seke	25
Elena Lada		Serva					È citata		Figlio: Pietro Ladu	27
Elena Marras		Serva			[Intrega]		È contesa		Madre: Paulesa Padre: Pietro Pianu Sorella: Vera	116
Elena Moiu		Serva			[Intrega]		È citata		Figli: Lorenzo, Maria, Giovanni e Lucia	155 c
Elena Pisana		Serva			[Intrega]		È citata		Marito: Gavino Figli: Costantino, Giusta e Vera	29
Elena Pistore		Serva			Intrega		È spartita			177
Elena Tolu		Serva			[Intrega]		È donata		Figlio: Furadu Mameli	118
Farastia Porcu		Serva			[Intrega]		È spartita		Figlio: Costantino Taile Marito: Torchitorio Talle	205 a
Fiorenza	Donna / Regina	Libera	Aristocratica				Testimonia		Marito: giudice Orzoco de Zori (?)	115
Frassia		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Giovanni Cacus Madre: Maria de Cogos Fratello: Pietro Sorella: Greca	167 g
Furada		Serva					È spartita		Padre: Zuigirido Madre: Maseda Fratelli: Furado e Torbeno Sorella: Jedida	98
Furada Cambuli		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Costantino Anione Figli: Samaritano, Giorgio, Gianni e Giovanni	167 a
Furada de Puzu		Serva			Intrega		È spartita			177
Furada Mameli		[Libera]		Proprietaria			È asservita	Frutteto di fichi e vigna	Fratelli: Giorgio e Pietro Mameli	190
Furada Zipula		Serva			[Intrega]		È spartita		Figlio: Erradore	83
Furadiza		[Libera]		Proprietaria			Permuta	Un orto	Fratello: Pietro Ladu Sorella: Elena	195
Furata Buriga		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Gianni Cambuli Madre: Maria Campana Marito: Torbeno Puzu	167 f-g

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMB
Giorgia Molligine		[Libera]		Proprietaria			Vende	Un orto		134
Giorgia		Serva			[Intrega]		È spartita			76
Giorgia		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Dorgotori Musca Fratelli: Terico e Gonario Sorella: Maria	82 e
Giorgia		Serva			[Intrega]		È spartita			86
Giorgia		Serva					È spartita		Madre: Castula Novaglia Padre: Michele Pasi Fratelli: Torbeno, Costantino e Stefano Sorelle: Cizella e Vera	89
Giorgia		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Giorgio Picu Madre: Maria Pasi Fratelli: Michele, Costantino, Pietro e Terico	111
Giorgia		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Gavino de Porta Fratelli: Nicola, Pietro e Costantino Sorelle: Maria e Vera	117
Giorgia		Serva			[Intrega]		È citata		Figlio: Costantino Corbe	150 d
Giorgia		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Gianni Moiu Sorelle: Giusta e Maria	155 b
Giorgia		Serva					È spartita		Fratello: Costantino de Scala	177
Giorgia d'Eregu		Serva			[Intrega]		È citata		Marito: Pietro Tamaglu Figlie: Maria, Lussurgia, Elena e Vera	129
Giorgia de Serra Oclubaria	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona e si fa conversa	Terreno, acqua e una pescaia		16
Giorgia de Serra Oclubaria	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona e si fa conversa	Terreno, acqua e una pescaia		31
Giorgia Lera		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Giorgio Usalla Figlio: Furadu Lera	205 l
Giorgia Lera		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Giorgio Usalla Figlio: Costantino Lera	205 m
Giorgia Marras		[Libera]		Proprietaria			Vende	Un orto		157

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMB
Giorgia Martalu		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Pietro Corbu Figlia: Barbara	167 h
Giorgia Murra		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Maria Murra Padre: Terico Macis Fratello: Pietro Sorella: Vera	167 b-c
Giorgia Tidu		Serva			[Intrega]		È citata		Marito: Furadu Mula Figli: Giorgio e Orzoco	100 a
Giusta		Serva					È spartita		Padre: Costantino Mamei Madre: Maria de Lee Fratello: Zipari	22 = 103 = 220
Giusta		Serva			[Intrega]		È citata		Marito: Pietro Pisanu Figlio: Torchitorio	28
Giusta		Serva			Tre quarti		È scambiata		Padre: Gavino Madre: Elena Pisana Fratello: Costantino	29
Giusta		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Mariano Lassu	82 b
Giusta		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Torbeno Marke Fratelli: Costantino, Giorgio e Furadu	82 i
Giusta		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Torchitorio Samudi Fratelli: Giorgio, Torbeno e Gianni	82 m
Giusta		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Torbeno Ucoli Fratello: Gianni	82 n
Giusta		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Maria Calva Sorelle: Ravona, Vittoria, Nastasia	100 e
Giusta		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Nastasia Gurberi Sorella: Maria	100 i
Giusta		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Maria de Lee Padre: Costantino Mamei Fratello: Zipari	103 = 22 = 220
Giusta		Serva			[Intrega]		È contesa		Madre: Paulesa Padre: Pietro Pianu Sorelle: Elena e Vera	121
Giusta		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Vera Mascaganna Padre: Costantino Melone Fratello: Gregorio	127

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMB
Giusta		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Maria Cangella Padre: Domenico Casas Fratelli: Furadu, Costantino e Saturno Sorelle: Vera e Nivada	155 a
Giusta		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Gianni Moiu Sorelle: Giorgia e Maria	155 b
Giusta		Serva			[Intrega]		È spartita		Figlio: Samaritano	167 f
Giusta		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Barbara Pasy Padre: Gonario Mascas	205 f
Giusta		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Susanna Zicuri Padre: Costantino Mascas	205 h
Giusta		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Maria de Lee Padre: Costantino Mameli Fratello: Cipari	220 = 22 = 103
Giusta		Serva					È spartita		Padre: Costantino Mameli Madre: Maria de Lee Fratello: Zipari	220 = 22 = 103
Giusta Barbis		Serva					È citata		Marito: Costantino Figus Figli: Maria, Vera, Giorgio e Muscu	166
Giusta Coco		Serva			[Intrega]		È citata		Marito: Arzoco Ladu Figli: Costantino e Maria	29
Giusta de Scala		Serva			[Intrega]		È citata		Marito: Eizu Esule Figli: Costantino, Maria, Nastasia, Torchitorio, Torbeno e Gianni	100 c
Giusta Kekali		[Libera]		Proprietaria			Dona e si fa conversa	Domo, corte, terre e vigne	Marito: Furato Birdis	23 = 221
Giusta Kekali		[Libera]		Proprietaria			Dona e si fa conversa	Domo, corte, terre e vigne	Marito: Furato Birdis	221 = 23
Giusta Ladu		[Libera]		Proprietaria			Vende	Un orto		195
Giusta Loque		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Gavino Zukello Figli: Vera Zukella	205 h

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMB
Giusta Loque		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Gavino Zukellu Figli: Preziosa	205 i
Giusta Mameli		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Pietro Formiga Madre: Barbara Mameli	167 b-c
Giusta Maninu		Serva			[Intrega]		È citata		Figli: Costantino e Torbeno	100 l
Giusta Marki		[Libera]		Proprietaria			Dona	Un orto		203
Giusta Pinna		Libera					Avalla una donazione		Marito: Orzoco d'Uda	169
Giusta Pisi		Serva			[Intrega]		È citata		Figli: Barbara e Costantino Gari	100 g
Giusta Pissi		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Golorki Pissi	82 h
Giusta Saba		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Muscu Tigas Padre: Pietro saba	205 n
Giusta Talu		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Costantino Samudi Fratello: Giorgio Samudi Sorella: Orabona Talu	82 f
Giusta Turui		Serva			[Intrega]		È citata		Marito: Giorgio Cazula Figli: Maria, Mindala e Costanino	69
Giusta Ulbara		Serva					È citata		Marito: Gianni Siris Figli: Costantino, Comita, Elena, Furadu e Domenica	156
Giusta Zuncla		Serva			[Intrega]		È spartita			83
Greca		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Giovanni Cacus Madre: Maria de Cogos Fratello: Pietro Sorella: Frassia	167 g
Greca de Sivi		[Libera]		Proprietaria			Dona	Un terreno		6 = 212
Greca de Sivi		[Libera]		Proprietaria			Dona	Un terreno		212 = 6
Grega Pasi		Serva			[Intrega]		È citata		Marito: Terico de Paule Figli: Costantino e Maria	126

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMB
Jedida		Serva					È spartita		Padre: Zuigirido Madre: Maseda Fratelli: Furado e Torbeno Sorella: Furada	98
Kalenda		Serva			[Intrega]		È spartita			100 n
Limpida Trogu		[Libera]		Proprietaria			Dona	Un orto		128
Lucia		Serva			Metà (latus)		È donata		Padre: Egizu Figos Figlia: Maria	71
Lucia		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Elena Moiu Fratelli: Lorenzo e Giovanni Sorella: Maria	155 c
Lucia		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Vera Polligi Padre: Michele Zukellu Fratelli: Giorgio, Gavino e Torchitorio	205 c
Lucia Cuperi		Serva			[Intrega]		Fugge		Marito: Torchitorio Nechi	174
Lussurgia		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Alaberta Carru Padre: Furadu de Ienna Fratello: Gianni	75
Lussurgia		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Giorgia d'Eregu Padre: Pietro Tamaglu Sorelle: Maria, Vera, Elena	129
Lussurgia de Castanias		Serva			[Intrega]		Diventa serva de iuvale		Marito: Comita Stapu	133
Manina		Serva			Metà (latus)		È spartita			101
Marcusa Pardis		[Libera]		Proprietaria			Dona	Terreni, frutteto di fichi e una vigna		198
Margarita		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Barbara Pisana Padre: Gavino Zabarruskis Fratelli: Pietro e Terico Sorella: Maria	113
Margarita		Serva					Si dichiara libera		Padre: Gavino Formiga Madre: Vera de Porta Fratelli: Pietro, Zipari, Torbeno, Giovanni Sorelle: Maria, Sabina	132

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMB
Margarita Galare		Serva			[Intrega]		È citata		Marito: Giovanni Titu Figlie: Giorgia e Vera	76
Maria		Serva			Tre quarti		È scambiata		Padre: Arzoco Ladu Madre: Giusta Coco Fratello: Costantino	29
Maria	Donnikella	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Avalla una vendita	Un saltu	Nipote: Cipari de Lacon	67
Maria		Serva			[Intrega]		È citata		Madre: Giusta Turui Padre: Giorgio Cazula Fratello: Costantino Sorella: Mindala	69
Maria		Serva			Metà (latus)		È donata		Nonno: Egizu Figos Madre: Lucia	71
Maria		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Dorgotori Musca Fratelli: Terico e Gonario Sorella: Giorgia	82 e
Maria		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Zura Padre: Mascuri Sorella: Maria Fratello: Cipari	86
Maria		Serva			[Intrega]		È spartita			86
Maria		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Ravona Sisoy Padre: Costantino Camisa Fratello: Terico Sisoy Sorelle: Vera, Nastasia	100 b
Maria		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Giusta de Scala Padre: Eizu de Esule Fratelli: Costantino, Torchitorio, Torbeno e Gianni Sorella: Nastasia	100 c
Maria		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Torbeno de Prunedu Sorelle: Nastasia, Muscu Fratello: Giorgio	100 f
Maria		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Nastasia Gurberi Sorella: Giusta	100 i
Maria		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Barbara Pisana Padre: Gavino Zabarruskis Fratelli: Pietro e Terico Sorella: Margarita	113

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMB
Maria		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Gavino de Porta Fratelli: Nicola, Pietro e Costantino Sorelle: Giorgia e Vera	117
Maria		Serva			Metà (latus)		È spartita		Nonna: Columba Ulpia Nonno: Torchitorio Pizu Zii: Gavino e Comita Padre: Eizu Coniale Fratelli: Gavino, Terico, Gianni Sorella: Argenti, Columba	123
Maria		Serva			[Intrega]		È citata		Marito: Pietro Casa Figli: Sofia, Miale, Vera e Terico	124
Maria		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Grega Pasi Padre: Terico de Paule Fratello: Costantino	126
Maria		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Giorgia d'Eregu Padre: Pietro Tamaglu Sorelle: Vera, Lussurgia, Elena	129
Maria		Serva					Si dichiara libera		Padre: Gavino Formiga Madre: Vera de Porta Fratelli: Pietro, Zipari, Torbeno, Giovanni Sorelle: Margarita, Sabina	132
Maria		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Gianni Moiu Sorelle: Giusta e Giorgia	155 b
Maria		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Elena Moiu Fratelli: Lorenzo e Giovanni Sorella: Lucia	155 c
Maria		Serva					È spartita		Madre: Giusta Barbis Padre: Costantino Figus Fratello: Giorgio Sorelle: Vera e Muscu	166
Maria		Libera	[Aristocratica]	Proprietaria			È citata	Saltu dell'Alama	Fratelli: Samaritano e Costantino de Enna	181
Maria Amisi		Serva			Intrega		È citata		Marito: Giorgio Samudi Figli: Vittoria, Pietro	153
Maria Calva		Serva			[Intrega]		È citata		Figlie: Ravona, Giusta, Vittoria, Nastasia	100 e

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMB
Maria Camisa		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Paolo Mudu Figlio: Giorgio Camisa	205 a
Maria Camisa,		Serva			[Intrega]		È spartita			83
Maria Campana		Serva					È citata		Marito/concubino: Giovanni Bulla Figli: Pietro	90
Maria Campana		Serva			[Intrega]		È "rubata"			148
Maria Campana		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito Gianni Cambuli Figlia: Furata Buriga	167 f
Maria Cangella		Serva			[Intrega]		È citata		Marito: Domenico Casas Figli: Giusta, Furadu, Costantino, Vera, Nivada e Saturno	155 a
Maria Capra		Serva			[Intrega]		Fugge			173
Maria Cavaione		[Libera]		Proprietaria			Dona	Terreni		5 = 211
Maria Cavaione		[Libera]		Proprietaria			Dona	Terreni		211 = 5
Maria Caydana		[Libera]		Proprietaria			Vende	Vigna	Marito: Furadu Cugurra	136
Maria Code		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Giorgio Parana Madre: Vera Zote	167 e
Maria de Cicuri		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Gavino Frau Figlio: Giorgio Frau	167 h
Maria de Cicuri		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Gavino Frau Figli: Giorgio Frau	205 o
Maria de Cogos		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Giovanni Cacau Figli: Pietro Cacau, Greca e Frassia	167 g
Maria de Ienna		[Libera]		Proprietaria			È citata	Dimora di Bonarcado		181
Maria de Lacon	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona e si fa conversa	Terreni e una pescaia		18
Maria de Lee		Serva					Si sposa		Marito: Costantino Mameli Figli: Zipari e Giusta	22 = 103 = 220
Maria de Lee		Serva			[Intrega]		È citata		Marito: Costantino Mameli Figli: Zipari e Giusta	103 = 22 = 220

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMB
Maria de Lee		Serva					Si sposa		Marito: Costantino Mameli Figli: Zipari e Giusta	220 = 22 = 103
Maria de Petra		Serva					È citata		Marito/concubino: Giovanni Bulla Figli: Giorgio	90
Maria de Porta		Serva					È contesa		Figlia: Nivada	151
Maria de Urri		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È scambiata		Fratello: Giovanni de Urri	28
Maria de Urri		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)					29
Maria de Zori		Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Servi	Marito: <i>donnikellu</i> Orzoco de Lacon Nipote: Barisone giudice d'Arborea Figlio/figliastro: Pietro de Serra	146
Maria Keuge		[Libera]		Proprietaria			Dona	Un terreno	Marito: Migale Spanu	73
Maria Lada		Serva			[Intrega]		È scambiata		Madre: Adele Lada	27
Maria Lassa		Serva			[Intrega]		È citata			150 f
Maria Lassu		Serva			[Intrega]		È citata		Figli: Costantino e Gutoni	100 h
Maria Lollo		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Pietro Niellu Figli: Maria e Comita Niellu	205 b
Maria Markella		Serva		Proprietaria	[Intrega]		È spartita			83
Maria Marras		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Costantino Bardane Figlia: Vera Marras	205 n
Maria Murra		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Terico Macis Figli: Giorgia, Vera e Pietro	167 b-c
Maria Orruia		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Comida Murra Figli: Vera e Pietro	167 d
Maria Orruia		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Comita Murru Figlio: Giovanni Orruiu	205 m
Maria Orruia		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Comita Murra Figlio: Torbeno Murra	205 o
Maria Orruia		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Comida Murra Figli: Giovanni e Torbeno	167 h

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMB
Maria Pasi		Serva			[Intrega]		È citata		Marito: Giorgio Picu Figli: Giorgia, Michele, Costantino, Pietro e Terico	111
Maria Pasy		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Barbara Pasy Padre: Gonario Mascas Sorella: Vera Pasy	205 f
Maria Pisana		Serva			Intrega		È contesa		Padre: Pietro Pisanu	172
Maria Sigale		Serva			[Intrega]		È spartita			83
Maria Soru		[Libera]		Proprietaria			Dona	Un orto		203
Maria Totu		Serva			Intrega		È spartita			177
Maria Tufuti		Serva					È scambiata			88
Maria Zurumba		Serva			[Intrega]		È spartita			100 n
Marra		[Libera]		Proprietaria			Vende	Un orto	Marito: Malusone	134
Maseda		Serva					È citata		Marito: Zuigirido Figli: Jedida, Furado, Torbeno e Furada	98
Mindala		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Giusta Turui Padre: Giorgio Cazula Fratello: Costantino Sorella: Maria	69
Muscu	Donna	Libera	Aristocratica				Testimonia		Marito: prete Torchitorio Cocco	10 = 217
Muscu		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Torbeno de Prunedu Sorelle: Nastasia, Maria Fratello: Giorgio	100 f
Muscu		Serva					È spartita		Madre: Giusta Barbis Padre: Costantino Figus Fratello: Giorgio Sorelle: Vera e Maria	166
Muscu		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Giovanni Tigas Madre: Sibilla Moiolu	167 e
Muscu	Donna	Libera	Aristocratica				Testimonia		Marito: prete Torchitorio Cocco	217 = 10
Muscu Ticas		Serva			[Intrega]		È citata		Marito: Pietro Sapa Figlio: Barisone	206
Muscu Tigas		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Pietro Saba Figli: Giusta Saba	205 n

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMB
Nastasia		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Pietro Mula Fratello: Gianni	82 d
Nastasia		Serva			[Intrega]		È spartita			86
Nastasia		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Ravona Sisoy Padre: Costantino Camisa Fratello: Terico Sisoy Sorelle: Vera, Maria	100 b
Nastasia		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Giusta de Scala Padre: Eizu de Esule Fratelli: Costantino, Torchitorio, Torbeno e Gianni Sorella: Maria	100 c
Nastasia		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Maria Calva Sorelle: Giusta, Vittoria, Ravona	100 e
Nastasia		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Torbeno de Prunedu Sorelle: Maria, Muscu Fratello: Giorgio	100 f
Nastasia Gurberi		Serva			[Intrega]		È citata		Figlie: Giusta e Maria	100 i
Nastasia Manina		Serva			[Intrega]		È citata		Fratelli/figli: Getadu e suo fratello	150 e
Nastasia Urcake		Serva			[Intrega]		È spartita			83
Natalia		Serva			[Intrega]	Natalia = 10 vacche e 1/2 libbra d'argento	È spartita		Padre: Michele Mancosu	81
Nivada		Serva					È contesa		Madre: Maria de Porta	151
Nivada		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Maria Cangella Padre: Domenico Casas Fratelli: Furadu, Costantino e Saturno Sorelle: Giusta e Vera	155 a
Olisae		Serva			[Intrega]		È spartita			75
Orabona		Serva			[Intrega]		È spartita			83
Orabona Talu		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Costantino Samudi Fratello: Giorgio Samudi Sorella: Giusta Talu	82 f
Orabonna		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Torbeno de Prunedu	82 h

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMB
Pascasia d'Abbas		Serva			[Intrega]		È asservita		Marito: Orzoco Stapu	133
Paulesa		Libera					È citata		Marito: Pietro Pianu	116
Paulesa		Libera					È citata		Marito: Pietro Pianu	121
Pellegrina de Lacon	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Reggente		Figlio: Pietro giudice d'Arborea	156 a
[Pellegrina de Lacon]	Donna	Libera	Aristocratica				È citata		Figlio: giudice Pietro de Serra	20 = 102 = 218
[Pellegrina de Lacon]	Donna	Libera	Aristocratica				È citata		Figlio: giudice Pietro de Serra	218 = 20 = 102
Pisana Lassa		Serva			[Intrega]		È spartita			83
Preziosa	Donna	Libera	Aristocratica				Avalla una donazione			94
Preziosa		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Susanna Zicuri Padre: Costantino Mascas	205 f
Preziosa		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Giusta Loque Padre: Gavino Zukello	205 i
Preziosa de Lacon	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata		Marito: giudice Ugo de Bas Figlio: Pietro de Lacon	33
Ravona		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Maria Calva Sorelle: Giusta, Vittoria, Nastasia	100 e
Ravona Sisoy		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Costantino Camisa Figli: Vera, Maria, Terico Sisoy	100 b
Sabina		Serva					Si dichiara libera		Padre: Gavino Formiga Madre: Vera de Porta Fratelli: Pietro, Zipari, Torbeno, Giovanni Sorelle: Maria, Margarita	132
Sabina de Porta		Serva			Intrega		È citata		Marito: Giovanni Stapu	133
Saina Tussia		[Libera]					Falsaria		Nipoti: Pietro, Zipari, Torbeno, Giovanni, Maria, Margarita e Sabina	132
Saragina		Sconosciuto		Proprietaria			È citata	Porcile in proprietà col fratello	Fratello: prete Remundino de Vacca	159

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMB
Saragina Capai		[Libera]		Proprietaria			Dona	Vigna	Marito: Gianni d'Urrolo	192
Sarigina Copatu		Serva			[Intrega]		È spartita			83
Sibilla Moiolu		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Giovanni Tigas Figlia: Muscu	167 e
Sinnada		Serva			[Intrega]		È spartita			83
Sofia		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Maria Padre: Pietro Casa Fratelli: Miale e Terico Sorella: Vera	124
Sofia de Urri		Serva					È contesa		Madre: Vera de Urri Fratello: Costantino de Sivi	93
Speciosa Marqui		Serva			[Intrega]		È citata		Marito: Costantino Celle Figli: Pietro e Vera	165
Suia Pasci		Serva					È citata		Fratello: Terico	168
Susanna de Cicuri		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Costantino Muscas Figlio: Pietro	167 h
Susanna de Lacon	Donna	Libera	Aristocratica				È citata		Padre: giudice Pietro d'Arborea Marito: Costantino Spanu	87
Susanna Oscheri		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È citata		Figlio: Giorgio Lardu Marito/concubino: Comida Lardu	27
Susanna Zicuri		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Costantino Mascas Figlia: Preziosa	205 f
Susanna Zicuri		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Costantino Mascas Figlia: Giusta	205 h
Susanna Zicuri		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Costantino Mascas Figlia: Elena	205 i
Susanna Zicuri		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Costantino Mascas Figli: Pietro Mascas	205 e
Tocoele	Donna, <i>donna de locu</i>	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Villa di Milis picinnu	Marito: giudice Comita de Salanis	1 = 207
Tocoele	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Una <i>villa</i>	Marito: giudice Comita	36
Tocoele	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Villa di Milis picinnu	Marito: giudice Comida de Salanis	207 = 1

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMB
Vera		Serva			Tre quarti		È scambiata		Padre: Gavino Madre: Elena Pisana Fratello: Costantino	29
Vera		[Libera]		Proprietaria			Vende	Un terreno	Madre: Corsa Cankella Marito: Abistau	70
Vera		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Margarita Galare Padre: Giovanni Titu	76
Vera		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Zura Padre: Mascuri Sorella: Maria Fratello: Cipari	86
Vera		Serva					È spartita		Madre: Castula Novagla Padre: Michele Pasi Fratelli: Torbeno, Costantino e Stefano Sorelle: Giorgia e Cizella	89
Vera		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Ravona Sisoy Padre: Costantino Camisa Fratello: Terico Sisoy Sorelle Maria, Nastasia	100 b
Vera	Donna	Libera	Aristocratica				È citata			110
Vera		Serva			[Intrega]		È contesa		Madre: Paulesa Padre: Pietro Pianu Sorella: Elena Marras	116
Vera		Serva			[Intrega]		È spartita		Padre: Gavino de Porta Fratelli: Nicola, Pietro e Costantino Sorelle: Maria e Giorgia	117
Vera		Serva			[Intrega]		È contesa		Madre: Paulesa Padre: Pietro Pianu Sorelle: Elena e Giusta	121
Vera		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Maria Padre: Pietro Casa Fratelli: Miale e Terico Sorella: Sofia	124
Vera		[Libera]		Proprietaria			È citata	Una domo	Zio/nonno: Bernardo Maluvidere (?)	125
Vera	Donna	Libera	Aristocratica				È citata		Figlio: Barisone de Serra	125
Vera		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Giorgia d'Eregu Padre: Pietro Tamaglu Sorelle: Maria, Lussurgia, Elena	129

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMB
Vera		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Maria Cangella Padre: Domenico Casas Fratelli: Furadu, Costantino e Saturno Sorelle: Giusta e Nivada	155 a
Vera		Serva			Intrega		È spartita		Madre: Speciosa Marqui Padre: Costantino Celle Fratello: Pietro	165
Vera		Serva					È spartita		Madre: Giusta Barbis Padre: Costantino Figus Fratello: Giorgio Sorelle: Maria e Muscu	166
Vera		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Maria Murra Padre: Terico Macis Fratello: Pietro Sorella: Giorgia Murra	167 b-c
Vera		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Maria Orruis Padre: Comida Murra Fratello: Pietro	167 d
Vera		[Libera]		Proprietaria			Vende	Un orto	Fratello: Costantino de Porta	197
Vera Calle		Serva			[Intrega]		È spartita			83
Vera Campana		Serva					È citata		Figli: Pietro e Torchitorio e altri due, un maschio e una femmina	149
Vera Carru		Serva			Intrega		È scambiata			72
Vera Casa		Serva					Si sposa		Figli: Arzoco Ladu, Gavino Marito: Torchitorio Gaza	28 a-b
Vera Casa		Serva			Metà (latus)		È citata		Marito: Torchitorio Gaza Figlio: Gavino Gaza	204
Vera d'Acene		Serva			[Intrega]		È citata in giudizio		Padre: Giovanni Zukellu	171
Vera d'Uda	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata			169
Vera d'Uda	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona	Terre	Marito: <i>donnu</i> Mariano de Lacon Cantarellu	130
Vera de Gunale	Donna / Regina	Libera	Aristocratica				Concede grazia		Marito: giudice Comita de Serra	147

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMB
Vera de Porta		Serva					È citata		Marito: Gavino Formiga Figli: Pietro, Zipari, Torbeno, Giovanni, Maria, Margarita e Sabina	132
Vera de Urri		Serva					È citata		Figlia: Sofia de Urri	93
Vera de Zene	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			Dona e si fa conversa	<i>Domos</i> , vigne, orti, terreni	Marito: <i>donnu</i> Costantino Madau	182
Vera de Zori		Libera					È citata in giudizio		Concubino: Erradore Pisanu Madre: Elena de Zori Padre: Pietro Seke Figli: Pietro e Mariano de Zori	25
Vera Forma		Serva			[Intrega]		È scambiata			68
Vera Gulpia		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Costantino Usay Figli: Argenti Gulpia	205 e
Vera Gulpia		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Costantino Usay Figli: Pietro Gulpia	205 d
Vera Lauri		[Libera]		Proprietaria			Dona e si fa conversa	Un terreno, <i>domos</i> e vigne		79
Vera Lollo		Serva			[Intrega]		È spartita			205 b
Vera Markella		Serva			[Intrega]		È spartita		Fratello: Sissi	83
Vera Marki		Serva			<i>Intrega</i>		È citata		Marito: Pietro Figli: Furadu, Torbeno, Giorgio, Torchitorio	153
Vera Marras		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Vera Marras Padre: Costantino Bardane	205 n
Vera Mascaganna		Serva			[Intrega]		È citata		Marito: Costantino Melone Figli: Gregorio e Giusta	127
Vera Pasy		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito : Gonnario Muscas Figli: Pietro Muscas	205 d
Vera Pasy		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Barbara Pasy Padre: Gonario Mascas Sorella: Maria Pasy	205 f

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSMB
Vera Piana		Serva			[Intrega]		È donata		Figlio: Giovanni	102 = 20 = 218
Vera Piana		Serva					È donata		Figlio: Giovanni	218 = 20 = 102
Vera Pisana		Serva			Intrega		È scambiata			72
Vera Polligi		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Michele Zukellu Figli: Giorgio, Lucia, Gavino e Torchitorio	205 c
Vera Porkellu		Serva			[Intrega]		È citata			150 b
Vera Titu		Serva			[Intrega]		È citata		Figli: Mariano, Giorgio e Peruki	150 d
Vera Totolle		Serva			Intrega		È spartita			177
Vera Usai		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Samaritano Anione Figlio: Giovanni Burigu	205 l
Vera Zolumba		Serva			[Intrega]		È spartita			83
Vera Zote		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito: Giorgio Parana Figlia: Maria Code	167 e
Vera Zukella		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Giusta Loque Padre: Gavino Zukello	205 h
Vittoria		Serva			[Intrega]		È spartita		Madre: Maria Calva Sorelle: Giusta, Ravona, Nastasia	100 e
Vittoria		Serva			Intrega		È citata		Madre: Maria Amisi Padre: Giorgio Samudi Fratello: Pietro	153
Vittoria		Serva					È spartita		Padre: Giorgio Samude Fratello: Pietro Nipoti: Furadu, Giorgio, Torbeno e Torchitorio	154
Zura		Serva			[Intrega]		È spartita		Marito/concubino: Mascuri	86

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
1	Giudice Costantino, <i>donna</i> Anna, Arcivescovo Omodeo, <i>donna</i> Toccoele, Comita de Salanis	XII-XIII Secolo	1110-1130		Fondazione e donazione	Il giudice Costantino, insieme a sua moglie Anna, fonda il cenobio di SMB e ne fa redigere il condaghe, stabilisce che sia retto dai benedettini e lo pone sotto la potestà dell'abate di San Zeno. Il giudice elenca le proprietà che dona per dotare il monastero e conferma le donazioni precedenti tra cui quella della regina Toccoele, moglie del giudice Comita de Salanis che aveva rinnovato la chiesa donando la sua <i>villa</i> di Milis Piccinnu, sua proprietà personale, per essere sepolta presso il monastero.	
3 = 209	<i>Donnu</i> Bernardo arcivescovo di Arborea, <i>donnu</i> Bonaccorso vescovo di Santa Giusta	1206-1211	1205-1215		Donazione	Costantino de Foge si fa converso di SMB con l'autorizzazione del suo signore, ser Ugo di Bas, e dona tutto ciò che possiede: tutto ciò che gli spettava per diritto ereditario (<i>de fundamentu</i>) e metà dei beni acquisiti perché l'altra metà spetta a sua moglie.	Ugo di Bas, <i>donnu</i> Bernardo (arcivescovo di Arborea), <i>donnu</i> Bonaccorso (vescovo di Santa Giusta), <i>donnu</i> Gonario de Martis (curatore di Simagis), <i>donnu</i> Barisone Taiabucones, <i>donnu</i> Eissu Sakellu mannu, <i>donnu</i> Barisone Ispanu, <i>donnu</i> Gonnario de Ianna, <i>donnu</i> Costantino Orrodellu, <i>donnu</i> Giorgio de Sogos, <i>donnu</i> Giorgio Zancatorta, <i>donnu</i> Arzocu Porcu
5 = 211		1206-1211	1205-1215	Marzane, Pasadoriu, Gusnari, Istakesos, Ietadu	Donazione	Maria Cavaione dona a SMB dei terreni presso Marzane, Pasadoriu, Gusnari, Istakesos e Ietadu.	
6 = 212	Priore <i>donnu</i> Pietro Perusino	1206-1211	1205-1215		Donazione	Greca de Sivi dona a SMB un terreno	<i>Donnu</i> Barisone de Serra, Costantino Murtinu (<i>maiore de scolca</i> di Riòla), Pietro de Scanu suo nipote, <i>donnu</i> Arzocco de Scano

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
8 = 214		1206-1211	1205-1215		Donazione	<i>Donnu</i> Comita de Zepera compie una donazione quando si fa converso di SMB per essere sepolto presso il monastero; alla sua morte a SMS sarebbe spettata la quota di eredità di un figlio. Tra i testimoni figura una donna.	Il priore, Irzoccor de Muru, <i>donnu</i> Mariano de Zepara, <i>donnu</i> Comita de Loy, <i>donnu</i> Costantino de Thori, maestro Vincenzo, Costantino Orrodellu, Arzoco de Barka, Costantino de Muru (prete di Senuski), Amira Soia, Costantino de Funtana
10 = 217	Priore Gregorio	1200-1207	1200-1203		Donazione	Costantino de Zori Pilardu si fa converso di SMB e compie una donazione; alla sua morte a SMS sarebbe spettata la quota di eredità di un figlio. Tra i testimoni figura un'aristocratica.	Torchitorio Cocco prete, e <i>donna</i> Muscu sua moglie, Torbeno Gurolo, prete Costantino de Unale, prete <i>donnu</i> Dimitri
12 = 26	Priore Nicolao	1228-1232	1215-1240		Donazione	Costantino de Porta dona tutte le sue proprietà, compresa una domo, che il priore vende a Comita de Zuri in cambio di trenta bisanti; se egli fosse morto senza eredi, la domo sarebbe andata a SMB (compresa la parte spettante a sua moglie). La proprietà potrà essere ceduta solo a SMB come dono o allo stesso prezzo cui Comita l'aveva comprata.	Frate Bene monaco, prete Cocco, prete Costantino Lelle, Nicola de Pane, Giovanni Zuria, chierico Samaritano, Michele de Kerchi, Costantino de Scalas, Costantino Caletti, Giovanni Piga, Giorgio Loque, Gregorio Contu
16	Priore Benedetto	1252-1265	1261	Boele	Donazione	<i>Donna</i> Giorgia de Serra Oclubaria di Sorradile muore dopo che si era fatta conversa di SMB e conferma (in punto di morte) la donazione che aveva già effettuato dei suoi possedimenti di Boele.	Prete Giovanni Murtinu e la <i>villa</i> di Sorradile, prete Gonnario Manca di Bidoni
18	Priore Gregorio	1200-1207	1200-1203	Boele	Donazione	<i>Donna</i> Maria de Lacon di Sorradile si fa conversa di Santa Cristina di Bonarcado e dona tutto ciò che possiede a Boele, col consenso dei figli.	Costantino d'Orrù, prete Saltaro di Bidoni, prete Gonario de Serra di Bidoni

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
20 = 102 = 218	Priore Gregorio, <i>donnu</i> Bernardo arcivescovo d'Arborea, giudice Barisone	1200 circa	1200-1203		Donazione	Gregorio, priore di SMB, registra la donazione di due servi, Vera Piana e suo figlio Giovanni, da parte del giudice Pietro de Serra d'Arborea, per l'anima del giudice Barisone suo padre, di sua madre e per la remissione dei peccati.	<i>Donnu</i> Bernardo (arcivescovo d'Arborea), <i>donnu</i> Bonacorso (vescovo di Santa Giusta), <i>donnu</i> Gonario de Ienna (<i>curatore</i> di di Milis), <i>donnu</i> Saltoro de Serra, Mariano de Barca, <i>donnu</i> Gonario d'Uras, Costantino de Porta, Nicola de Pane, Comita Pira e Nicola de Porta
22 = 103 = 220	Priore Gregorio	1200-1207	1200-1203		Spartizione	Gregorio, priore di SMB, spartisce i figli di Costantino Mameli, servo di SMB, e di sua moglie Maria de Lee, serva del giudice di Gallura: la chiesa prende Zipari e il giudice prende Giusta.	Nicola de Pane, Comita Pira, Costantino de Porta (amministratore dell'arcivescovo)
23 = 221	Priore <i>donnu</i> Nicolao, giudice Mariano	1228	1215-1240	Sinuski	Donazione	Furato Birdis e sua moglie Giusta Kekali si fanno conversi di SMB e donano tutto ciò che possiedono e che acquisiranno fino alla loro morte.	<i>Donnu</i> Nicolao il priore, i monaci, Comita Pistore (<i>curatore</i> di Bonarcado), Nicola de Pane, Costantino de Porta, Comita Pira
25	Priore <i>donnu</i> Nicolao	1224-1232	1215-1240		Contenzioso	Lite nella <i>corona</i> di <i>donnu</i> Pietro de Figus per i figli di Erradore Pisanu, servo di San Giorgio di Calcaria, e della libera Vera de Zori che non li vuole mandare a servire. Li difende un parente di lei, <i>donnu</i> Furato de Zori Zorrompis, sostenendo che i figli siano illegittimi, ma il monastero prova che i due convivono da vent'anni. <i>Donnu</i> Furato cambia strategia sostenendo che Vera sia serva del giudice ma si dimostra che è una <i>maiorale</i> , figlia di Elena de Zori e Pietro Seke, e il monastero ottiene la prole. Si vorrebbe dividere la coppia ma Vera rifiuta di separarsi da Erradore e i due vengono lasciati insieme.	<i>Donnu</i> Pietro de Figus (amministratore del regno), <i>donnu</i> Pietro Murtinu (<i>curatore</i> di Milis), <i>donnu</i> Furato de Zori Zorrompis (<i>curatore</i> di Narbolia), <i>donnu</i> Baldufinu, Comita d'Orrù suo figlio, Orzoco d'Azene e Pietro d'Azene suo fratello, Costantino de Varca, Andrea de Varca suo fratello, Sueione Manca, Costantino Manca Mauru, Pietro de Serra Cariga, Bellomini de Serra d'Urasanna

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
26 = 12	Priore Nicolao	1228-1232	1215-1240		Donazione	Costantino de Porta dona tutte le sue proprietà, compresa una domo, che il priore vende a Comita de Zuri in cambio di trenta bisanti; se egli fosse morto senza eredi, la domo sarebbe andata a SMB (compresa la parte spettante a sua moglie). La proprietà potrà essere ceduta solo a SMB come dono o allo stesso prezzo cui Comita l'aveva comprata.	Frate Bene monaco, prete Cocco, prete Costantino Lelle, Nicola de Pane, Giovanni Zuria, chierico Samaritano, Michele de Kerchi, Costantino de Scalas, Costantino Cauleti, Giovanni Piga, Giorgio Loque, Gregorio Contu
27	Priore <i>donnu</i> Nicolao	1242 circa	1215-1240		Permuta	Il priore Nicolao permuta dei servi con il giudice Guglielmo; SMB cede la sua parte di Giorgio Lardu, figlio di Susanna Oscheri che era serva, per metà, di San Giorgio di Calcaria, e di Comita Lardu, servo del giudice che in cambio dà Maria Lada, figlia di Alene Lada, e Pietro Ladu, figlio di Elena Lada.	<i>Donnu</i> Pietro de Figus (amministratore del regno), <i>donnu</i> Comita Spanu (<i>maiore de cavallus</i>), <i>donnu</i> Furato de Zori Zorrompis, Gonario Madau (amministratore della <i>domo de Piscobiu</i>), Saltaro de Martis e Comita Mauronti e Basilio Pinna, Giovanni Leo scrivano
28	Priore Arrigo	1242-1251	1240-1255		Permuta	Il priore di SMB spartisce dei servi col priore Giovanni di San Gregorio di Bauladu. Giovanni de Urri e sua sorella Maria sono servi per tre quarti di San Gregorio e un quarto di San Gregorio. San Gregorio prende un quarto di Maria de Urri e San Gregorio un quarto di Giovanni de Urri.	<i>Donnu</i> Torchitorio Corsu (<i>curatore</i> di Bonarcado), e Torbeno de Piras (<i>maiore de iscolca</i>), Costantino de Baniu chierico, Pietro Marki chierico di Solarussa, Pietro d'Ardaule chierico, Pietro Contu, Costantino Rue, Terico Maiu, Daniele Kerssa, Pietro Coco, Bencivenni, Pietro Manis

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
28 a-b	Priore Arrigo	1242-1251	1240-1255		Permuta	Il priore di SMB e il priore di San Gregorio di Bauladu permutano Arzoco Ladu, figlio illegittimo di Vera Casa, che spetta per metà a San Giorgio e per metà di San Gregorio. Vera si sposa con Torchitorio Gaza, servo del giudice. Nasce un figlio, Gavino, che spetta per metà al giudice ma costui lo dona a SMB, e dell'altra metà un quarto va a San Giorgio e l'altro quarto a San Gregorio.	
29		1242-1251	1240-1255		Permuta	SMB permuta dei servi col priore di Bauladu. SMB prende per San Giorgio metà di Arzocco Ladu e un quarto di Gavino; San Gregorio prende metà di Torchitorio e un quarto di Maria de Urri. Prima della divisione i due servi avevano avuto dei figli: da Arzoco Ladu e Giusta Coco, serva de San Gregorio, erano nati Costantino e Maria; da Gavino ed Elena Pisana, serva di San Giorgio, erano nati Costantino, Giusta e Vera. Di questi cinque servi spettano a San Gregorio la metà e un quarto, e Barbariske e tutto il rimanente resta a San Giorgio.	Simeone (diacono di San Gregorio), Comita de Zori, Pietro de Serra, Gonnario de Serra e Giovanni Peza, Costantino Marras, Orzoco de Scanu, Gonario de Scanu e Zipari Murtinu e Pietro Carru, Pietro Casa, Costantino Casa, Giorgio Cogone, Comita Marki, Costantino Lollo, Torchitorio Corssu
31	Priore Arrigo	1242-1251	1240-1255	Boele	Donazione	<i>Donna</i> Giorgia de Serra Oclubaria de Sorradile si fa conversa di SMB e dona tutto il suo terreno coltivabile di Boele e la pescaia di Pisquina d'Oiu con il consenso del marito e dei suoi figli. A condizione che, se questi alla sua morte non avessero ritenuto giusta la donazione, avrebbero donato la quota di eredità di un figlio.	Il vescovo di Santa Giusta, prete Gonnario Manca di Bidonì, il prete di Sorradile, Saltaro de Serra, Torbeno Urrolo, il prete Coco.

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
33	Giudice Pietro II, <i>donna</i> Diana, <i>donnu</i> Ugo de Bas <i>donna</i> Preziosa de Lacon	1232-1238	1215-1240	Sinis	Donazione	Il giudice Pietro, con il consenso di sua moglie, <i>donna</i> Diana, conferma la donazione che suo padre e sua madre, <i>donnu</i> Ugo de Bas e <i>donna</i> Preziosa, avevano fatto a SMB per i diritti di pesca nella laguna di Ponte, e dona il rio Monte, congiunto alla peschiera.	<i>Donnu</i> Torchitorio de Muru (arcivescovo di Arborea), <i>donnu</i> Gonario de Scuru (vescovo di Terralba), <i>donnu</i> Pietro de Martis (vescovo di Santa Giusta), Lorenzo de Zori (<i>curatore</i> di <i>donnu</i> Pietro Erili), Pietro Martini, Costantino de Martis (<i>curatori</i> di Campidanu), Furato de Zori (<i>curatore</i> di Narbolia), Arzocco Prede, Gonnario d'Onu, Barusone Diana (<i>curatori</i> di Valenza), Costantino de Tori (castellano di Marmilla e <i>curatore</i> di Barumini), Costantino de Serra (prete maggiore de Manis), Comita Spanu (primo esattore delle imposte di Sinis), Cespuli (<i>maiore de buiakesos</i>)
34	Giudice Pietro II, <i>donna</i> Diana,	1217-1238	1215-1240		Donazione	Il giudice Pietro, col consenso di sua moglie <i>donna</i> Diana, conferma a SMB il <i>saltu</i> di Chanas de su Iehsu per ciò che concerne la produzione ghiandifera e il pascolo.	

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
36	Giudice Costantino, <i>donna</i> Anna, Arcivescovo Omodeo, <i>donna</i> Diana, <i>donna</i> Toccole, giudice Comita	XII-XIII Secolo	1110-1130		Donazione	Il giudice Costantino, insieme a sua moglie Anna, fonda il cenobio di SMB e ne fa redigere il condaghe; stabilisce che sia retto dai benedettini e lo pone sotto la potestà dell'abate di San Zeno. Si ricorda la regina Diana come fondatrice del cenobio e la sua donazione della chiesa di Santa Maria di Montesanto e del <i>saltu</i> della Valle de Figù. Segue la conferma di una lunga lista di donazioni tra cui San Pietro di Milis Picinnu, donato dalla regina Toccole, moglie del giudice Comita, che aveva rinnovato la chiesa donando la sua <i>villa</i> di Milis Picinnu, sua proprietà personale.	Guglielmo orefice, Roselino orefice
63		1110-1130	1110-1120	Capriles	Compravendita	Il priore Ugo di SMB, col consenso del giudice Costantino e di sua moglie <i>donna</i> Anna, registra l'acquisto di un terreno di Costantino d'Orruinias in cambio di un bue per il valore di un soldo.	Pietro Loce (<i>maiore de iscolca</i>) e i suoi fratelli
67	Giudice Torchitorio	XI secolo	1040		Donazione	Cipari de Lacon vende a Sant'Agostino la sua parte di un <i>saltu</i> che possiede in comproprietà con Sant'Agostino e con sua zia, <i>donnikella</i> Maria, del valore di sette soldi, informando il giudice Torchitorio e col consenso della zia.	Gonnario d'Orruinias (<i>maiore de cavallos</i>), Presnage de Lella (<i>maiore de canes</i>), Pilosu d'Orruinias, Orzoco de Opo
68		1146-1184	1160-1180		Permuta	SMB permuta dei servi con <i>donnu</i> Pietro de Bonanu prete di Solarussa che prende Vera Forma mentre SMB prende Giorgio Cucu.	I monaci, Giorgio Capra (<i>mandatore</i> di Bonarcado), Giusto Bakia
69		1156-1186	1160-1175		Spartizione	Giorgio Cazula, servo di Santa Vittoria, sposa Giusta Turui, serve del fisco e hanno tre figli: Maria, Costantino e Mindala. Maria muore prima della spartizione della prole perciò il giudice prende Costantino e la chiesa Mindala.	<i>Donnu</i> Armando (camerlengo), prete Nicola di Bidoni, Pietro de Riu

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
70	Priore Armando	1156-1186	1175-1180	Zeddiani	Compravendita	Armando, priore di SMB, compra da Abisatu, da sua suocera Corsa Cankella, e da sua moglie Vera, un terreno sito in Zeddiani.	<i>Donnu</i> Comita de Zori di Zeddiani, Costantino Mafronti, Pietro Mafronti, Giovanni Trinti, Pietro de Zori, Torchitorio Seke, Comita de Cerillo, Domenico Nanu, Giorgio de Corte, Furato Corria (<i>mandatore</i> della chiesa), Giorgio Pasi, Giusto Cankella, Giovanni Musca, Giovanni Pistore (colono affittuario di Bonarcado)
71	Regina Agalbursa, priore Armando	1156-1186	1175-1180		Donazione	<i>Donna</i> Algabursa, regina del regno d'Arborea, dona a SMB metà di Lucia e di sua figlia Maria, per l'anima di Berringeri de Scol; Comita de Corte, procuratore di San Vero, è incaricato di effettuare la donazione in sua vece.	Pietro de Cogos, Pietro de Coroniu, Iunellu, Giusto Bakia, Pietro Figos e Giovanni Loke
72	Priore Giovanni	1146-1184	1155-1160		Permuta	Il priore di SMB, permuta delle serve con il giudice; quest'ultimo dà a SMB metà di Vera Pisana, di cui la chiesa possedeva già l'altra metà, in cambio di metà di Vera Carru, che era già per metà del giudice.	Costantino Murtinu (<i>armentariu</i> di Soddi), Giorgio Capra (<i>mandatore</i> della chiesa), Torchitorio Tolu
73		1146-1184	1155-1160		Donazione	Maria Keuge dona a SMB la terra di Pietro Cacabu per l'anima di suo marito, il fabbro Migale Spanu.	Prete <i>donnu</i> Pietro Raskis, Michele (<i>mandatore</i> della chiesa), Giorgio Coco
75		1156-1186	1175-1180		Spartizione	Furato de Ienna e sua moglie Alaberta Carru hanno quattro figli: Lussurgia viene mandata a Genova, Gianni e Argentata vanno alla chiesa ed Elisabetta al giudice.	Pietro de Serra (<i>curatore</i>), Costantino de Sivi (<i>maiore de iscolca</i>)
76	Priore Armando	1156-1186	1175-1180		Spartizione	Il priore di SMB spartisce i figli di Giovanni Titu e di Margarita Galare con il conte a cui spetta Vera mentre la chiesa prende Giorgia.	Gianni Corsu, Golorki Gusai (amministratore del conte), Pietro Perra (procuratore del conte di Soddi)
79	Priore Armando	1156-1186	1175-1180		Donazione	Vera Lauri, si fa conversa di SMB e stabilisce che, dopo la sua morte, il monastero abbia tutto ciò che possiede.	Gonnario de Pau, Giovanni de Cappai, Giusto Bakia

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
80	Priore Armando	1156-1186	1175-1180		Spartizione	Michele Mancosu, servo di San Sergio di Suei, aveva sposato una serva del giudice ed erano nati quattro figli: il conte prende Natalia e Giorgio mentre la chiesa prende Pietro e Costantino.	Gianni Corsu, Golorki Gusai (amministratore del conte), Pietro Perra (procuratore del conte di Soddi)
81	Priore Armando	1156-1186	1175-1180		Spartizione	Il priore di SMB acquista dal conte Natalia, figlia di Michele Mancosu, per dieci vacche e mezza libbra d'argento.	Ponzu d'Albarete (<i>curatore</i> di Ghilziber), Gianni Corsu e Gianni de Bosa e Cerkis de Muru, Golorki Gusai, Pietru Perra e Torchitorio d'Uras (procuratore della chiesa), e prete Giovanni Corbu.
82 b	Priore Girardo	1146-1184	1180-1190		Spartizione	Spartizione dei figli di Mariano Lassu: Giusta va alla chiesa e Barbara al giudice.	<i>Donnu</i> Orzoco de Lacon (<i>curatore</i> di Mandrolisai), Peruki (<i>mandatore de regnu</i>), Costantino Puliga (<i>maiore de iscolca</i>), prete Mariane Cancellà, prete Cassianu, Costantino Cipulas (<i>mandatore</i> della chiesa), Furato Gupadu, Costantino Misilade
82 d	Priore Girardo	1146-1184	1180-1190		Spartizione	Spartizione dei figli di Pietro Mula: Gianni va a SMB e Nastasia al giudice. Argenti Zipula va a SMB e Furato Lassu al giudice.	<i>Donnu</i> Orzoco de Lacon (<i>curatore</i> di Mandrolisai), Peruki (<i>mandatore de regnu</i>), Costantino Puliga (<i>maiore de iscolca</i>), prete Mariane Cancellà, prete Cassianu, Costantino Cipulas (<i>mandatore</i> della chiesa), Furato Gupadu, Costantino Misilade

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
82 e	Priore Girardo	1146-1184	1180-1190		Spartizione	Spartizione dei figli di Dorgotori Musca: Terico e Giorgia va a SMB e Gonario e Maria al giudice.	<i>Donnu Orzoco de Lacon (curatore di Mandrolisai), Peruki (mandatore de regnu), Costantino Puliga (maiore de iscolca), prete Mariane Cancellà, prete Cassianu, Costantino Cipulas (mandatore della chiesa), Furato Gupadu, Costantino Misilade</i>
82 f	Priore Girardo	1146-1184	1180-1190		Spartizione	Spartizione dei figli di Costantino Samudi: Giusta Talu va al giudice e Giorgio Samudi e Orabona Talu a SMB.	<i>Donnu Orzoco de Lacon (curatore di Mandrolisai), Peruki (mandatore de regnu), Costantino Puliga (maiore de iscolca), prete Mariane Cancellà, prete Cassianu, Costantino Cipulas (mandatore della chiesa), Furato Gupadu, Costantino Misilade</i>
82 h	Priore Girardo	1146-1184	1180-1190		Spartizione	In cambio di Orabona, moglie di Torbeno de Prunedu, Giusta Pissi, figlia di Golorki Pissi, va al giudice.	<i>Donnu Orzoco de Lacon (curatore di Mandrolisai), Peruki (mandatore de regnu), Costantino Puliga (maiore de iscolca), prete Mariane Cancellà, prete Cassianu, Costantino Cipulas (mandatore della chiesa), Furato Gupadu, Costantino Misilade</i>

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
82 i	Priore Girardo	1146-1184	1180-1190		Spartizione	Spartizione dei figli di Torbeno Marke: Giusta e Costantino vanno a SMB e Giorgio e Furato al giudice.	<i>Donnu Orzoco de Lacon (curatore di Mandrolisai), Peruki (mandatore de regnu), Costantino Puliga (maiore de iscolca), prete Mariane Cancellà, prete Cassianu, Costantino Cipulas (mandatore della chiesa), Furato Gupadu, Costantino Misilade</i>
82 m	Priore Girardo	1146-1184	1180-1190		Spartizione	Spartizione dei servi della villa di Teti: dei figli di Torchitorio Samudi, Giorgio e Giusta vanno a SMB, Torbeno e Gianni al giudice.	<i>Donnu Orzoco de Lacon (curatore di Mandrolisai), Peruki (mandatore de regnu), Costantino Puliga (maiore de iscolca), prete Mariane Cancellà, prete Cassianu, Costantino Cipulas (mandatore della chiesa), Furato Gupadu, Costantino Misilade</i>
82 n	Priore Girardo	1146-1184	1180-1190		Spartizione	Spartizione dei figli di Torbeno Ucoli: Gianni va a SMB e Giusta al giudice.	<i>Donnu Orzoco de Lacon (curatore di Mandrolisai), Peruki (mandatore de regnu), Costantino Puliga (maiore de iscolca), prete Mariane Cancellà, prete Cassianu, Costantino Cipulas (mandatore della chiesa), Furato Gupadu, Costantino Misilade</i>

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
83	Priore Domestico	1182-1185	1180-1190		Spartizione	Il priore di SMB spartisce con il giudice dei servi che hanno in Barbagia. La chiesa prende, tra gli altri: Maria Markella, Pisana Lassa, Orabona, Furata Zipula e suo figlio Erradore, Sarigina Copatu, Giusta Zuncla, Vera Zolumba, Maria Sigale, con tre figli suoi, Maria Camisa, Vera Markella e suo fratello Sissi, Sinnada, Vera Calle e le sue due figlie, Nastasia Urcake, la figlia di Gianni Saltore. Gavino Capigla e sua nipote vanno al giudice in cambio del figlio di Mariano Sadeli.	Orzoco de Lacon arbarakesu, Orzoco de Lacon Sakellu, Peruki, Costantino Puliga, Costantino Musca
84	Priore Benedetto	1252-1265	1150-1155		Spartizione	Il priore di SMB spartisce con il giudice i figli di Costantino Cariga, servo di San Sergio, e Caterina Corsu, serva della domo di Ghilarza: il giudice prende Pietro e la chiesa Barbara.	Giorgio Capay, Giorgio Loriage, Pietro Capay, Pietro Usay (<i>mandatore della domo di Ghilarza</i>)
86		1146-1184	1175-1180		Spartizione	Terico de Scobedu aveva donato a San Sergio Mascuri e Zura, e i loro figli Cipari, Vera e Maria, a Santa Maria de Boele. SMB spartisce dei servi con il rappresentante del giudice, che prende Cipari e Gavino e Gianni mentre la chiesa prende Maria, Giorgia e Nastasia.	Giorgio Capay (<i>curatore di Ghilziber</i>), Torchitorio Capai (<i>mandatore de regnu di Boele</i>), Giorgio Loriage
87	Costantino Spanu, <i>donna</i> Susanna de Lacon	1182-1195	1185-1195		Donazione	Costantino Spanu dona dei servi a SMB per l'anima sua e di sua moglie <i>donna</i> Susanna de Lacon, figlia del giudice d'Arborea.	Giudice Pietro d'Arborea, <i>donnu</i> Comita Bais (vescovo di Usellus), <i>donnu</i> Mariano di Uda (amministratore di Santa Maria), <i>donnu</i> Gonario de Lacon (<i>curatore di Oristano</i>), <i>donnu</i> Barisone de Serra de Senuski, Comita de Lacon Pees e Barisone de Serra, figlio di donna Bona

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
88	Giudice Costantino, <i>donna</i> Anna, <i>donnu</i> Comita di Ghilziber	1110-1130	1110-1130	Campeda, Bidonì	Permuta	Il giudice Costantino con sua moglie donna Anna e suo figlio donnu Comita di Ghilziber, permuta dei servi con il monaco Pietro di SMB. Costui cede Barbara Lisicen e i suoi tre figli in cambio di Maria Tufuti, serva del giudice a Campeda, e dei suoi figli che servivano presso San Pietro di Bidonì.	<i>Donnu</i> Comita (figlio del giudice e <i>curatore</i> di Ghilziber), Comita de Lacon, Pietro de Sivi, Comita de Sogos, Mariano de Uta, Comita Norio, Torchitorio Cacau, Pietro de Matrona, Mariano de Barca, Pietro de Campeda, Furato Lisione (<i>mandatore de regnu</i>), Pietro Orrui, Giorgio Usay, Torbeno Zurio (<i>mandatore</i> di Bidonì)
89		1185-inizio XIII secolo	1175-1180		Spartizione	SMB spartisce col rappresentante del giudice i figli di Michele Pasi, servo di SMB, e di sua moglie Castula Novagla, serva del giudice presso i vinai: il giudice prende Torbeno, Vera e Cizella e la chiesa Costantino, Giorgia e Stefano.	Pietro de Serra Costantino Mafronti, Pietro Mafronti
90	Priore Raimondo	1192-1198	1190-1195		Spartizione	Raimondo, priore di SMB spartisce con prete Orzoco de Luketas i figli di Giovanni Bulla: costui prende Giorgio, figlio di Maria de Petra, e SMB prende Pietro, figlio di Maria Campana, mentre Gregorio resta metà per ciascuno.	Donnu Giusto (arcivescovo), Comita Norio, Altumonte
93	Priore Pietro Florentinu	1192-1195	1195-1200		Contenzioso	Lite tra il priore di SMB e Costantino de Sivi riguardo a sua sorella Sofia de Urri, figlia di Vera de Urri, serva di San Giorgio. Costantino prova a dimostrare che la sorella è libera, nella <i>corona</i> della <i>curatoria</i> il giorno della domenica delle palme, ma i documenti che adduce vengono dichiarati falsi e Sofia e i suoi figli vengono restituiti al monastero.	<i>Donnu</i> Giusto (arcivescovo), <i>donnu</i> Stefano vescovo di Santa Giusta, <i>donnu</i> Comita Bais (vescovo di Usellus), <i>donnu</i> Mariano Zorraki (vescovo di Terralba), <i>donnu</i> Barisone de Serra de Senuski, donnu Barisone de Serra, figlio di donna Vera, <i>donnu</i> Mariano de Sivi, <i>donnu</i> Torchitorio d'Orrù Seke, <i>donnu</i> Mariano de Lacon de Sedilo

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
94		1206-1211	1195-1200		Donazione	Gianni de Monte dona alla chiesa una terra in Guraeda, per l'anima sua e con il consenso di Giovanni Cadalanu e di <i>donna</i> Preziosa.	Prete <i>donnu</i> Comita de Sivi, Costantino de Unale (<i>curatore</i> di fatto di Milis), Giovanni de Stavara, Altimonte Madau, Gonario Cece
95		1206-1211	1195-1200		Donazione	Elena de Villa dona una terra alla chiesa.	Prete Comita de Sivi, Bidoni (suo marito), Costantino Marras (suo cognato), e Costantino de Turri (suo nipote)
97		1185-inizio XIII secolo	1205-1215		Donazione	SMB acquista dei servi da Pietro d'Ardu, figlio di Comita Sepis e di Elena d'Ardu, Comita de Kerchi, suo fratello Costantino e sua sorella Elena, pagandoli quindici bisanti in pecore, capre, vacche e denaro contante.	<i>Donnu</i> Samaritano Veccla (<i>maiore de icolca</i> di Bonarcado), Costantino Ladu (<i>maiore de scolca</i> di Iporrui), Comita Pira, Pietro Spada, Furato Pira, Terico Coniale, Samaritano Madau, Miale de Kerchi, Pietro de Iala, il chierico Pietro Lafra, Costantino de Ienna, Giovanni Kigali, Samaritano Coniali, Terico de Unali, Costantino Madau, Giovanni Laura

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
98	Bernardo arcivescovo d'Arborea	1200-1220	1203-1215		Spartizione	Gordiano, vicario di SMB, spartisce dei servi con l'arcivescovo Bernardo d'Arborea, figli di Zuigirido, servo di Sant'Agostino d'Austis, e di sua moglie Maseda, serva di San Giorgio di Azara. SMB prende Gedida e Furato con i rispettivi figli e Santa Maria di Oristano prende Torbeno e Furata con i rispettivi figli.	<i>Donnu</i> Salusio (amministratore), <i>donnu</i> Barisone arbarigesu (<i>curatore</i> di Mandrolisai), <i>donnu</i> Costantino (prete di Austis), <i>donnu</i> Pietro Cabru (prete di Leonissa), <i>donnu</i> Leonardo (<i>mandatore</i> di Tonara), Samaritano (<i>mandatore</i> di Bonarcado), Costantino Marki chierico
100 a		1192-1211			Spartizione	Thomas, converso di Bonarcado, registra le spartizioni dei servi di Austis, tra SMB e il giudice ser Ugo de Bas; dei figli di Furato Mula e di Giorgia Tidu, la chiesa prende Giorgio e il giudice Orzoco.	
100 b		1192-1211			Spartizione	Spartizione dei figli di Costantino Camisa e di Ravona Sisoy, serva del giudice che prende Vera con due suoi figli mentre la chiesa prende Maria con due suoi figli e Terico Sisoy; in cambio di questo il giudice prende Costantino Tidu, figlio di Giorgia Tidu.	
100 c		1192-1211			Spartizione	Spartizione dei figli di Giusta de Scala e di Eizu de Esule: la chiesa prende Costantino e Maria, e il giudice Nastasia e Torchitorio; dei figli di Giusta de Scala e del secondo marito, il giudice prende Torbeno e la chiesa Gianni.	
100 d		1192-1211			Spartizione	Spartizione dei figli di Costantino Marki e di Barbara Misi, serva del giudice: costui prende Giorgio con tre suoi figli e Torchitorio con sua figlia, e la chiesa prende Arzoco con sua figlia e Torbeno de Rurunkis.	
100 e		1192-1211			Spartizione	Spartizione dei figli di Maria Calva: la chiesa prende Ravona e Giusta con due figli di ciascuna di esse; il giudice prende Vittoria e Nastasia con due figli di ciascuna di esse.	

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
100 f		1192-1211			Spartizione	Spartizione dei figli di Torbeno de Prunedu: il giudice prende Maria e Nastasia e il loro due figli e la chiesa prende Muscu con due suoi figli e il fratello Giorgio; il giudice prende la moglie di Mariano Usay con due suoi figli e la chiesa prende la sorella di questa con due suoi figli.	
100 g		1192-1211			Spartizione	Spartizione dei figli di Giusta Pisi: il giudice prende Barbara e sua figlia e la chiesa Costantino Gari e metà sua figlia.	
100 h		1192-1211			Spartizione	Spartizione dei figli di Maria Lassu: il giudice prende Gutoni e la chiesa prende Costantino e gli altri due figli di lei sono portati via perché il marito loro padre era <i>liveru muniariu</i> .	
100 i		1192-1211			Spartizione	Spartizione delle figlie di Nastasia Gurberi: il giudice prende Giusta e la chiesa prende Maria con due suoi figli.	
100 l		1192-1211			Spartizione	Spartizione dei figli di Giusta Maninu e di un <i>liveru muniariu</i> : il giudice prende Costantino e la chiesa prende Torbeno e uno spetta al giudice "in linea paterna".	
100 m		1192-1211			Spartizione	Spartizione dei figli di Zipari Polla e di una serva della chiesa che prende Elena, mentre Giorgio viene assegnato al padre dal giudice che lo affranca; Orzoco resta in comune.	
100 n		1192-1211			Spartizione	Spartizione dei servi di Montesanto. SMB prende Araona Cucuda con due suoi figli, e cede al giudice Maria Zurumba con due suoi figli; cede la figlia di Giovanni Corsu in Masone de Cabras; metà di Pietro in cambio di metà di Torbeno Macirida di Nozolensa; cede Costantino Marke, Miale Piccu con due suoi figli. SMB ottiene Kalenda serva presso Nozolensa; Pietro Derise servo presso Montesanto e cede Costantino, suo cugino, in Austis.	

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
101	Priore Brando	1206-1211	1205-1215		Spartizione	Spartizione di servi con <i>donnu</i> Barisone de Serra Taliabuccone che prende i figli di Orzoco mentre a SMB va metà di Manina.	Ugo de Bas giudice d'Arborea, <i>donnu</i> Barisone, Gonario Fronia, suo maggiore, Mariano de Funtana, suo amministratore, Pietro de Serra, suo figlio.
102 = 20 = 218	Priore Gregorio, <i>donnu</i> Bernardo arcivescovo d'Arborea, giudice Barisone, giudice Pietro I	1200 circa	1200-1203		Donazione	Il giudice Pietro dona Vera Piana e suo figlio Giovanni, per l'anima del giudice Barisone suo padre, di sua madre e per la remissione dei peccati.	<i>Donnu</i> Bernardo (arcivescovo d'Arborea), <i>donnu</i> Bonaccorso (vescovo di Santa Giusta), <i>donnu</i> Gonario de Ienna (<i>curatore</i> di Milis), <i>donnu</i> Saltoro de Serra, Mariano de Barca, <i>donnu</i> Gonario d'Uras de Simagis, Costantino de Porta, Nicola de Pane, Comita Pira, Zipari de Ienna, Pietro Ispada, Nicola de Porta
103 = 22 = 220		1200-1207	1200-1203		Spartizione	SMB spartisce i figli del suo servo Costantino Mameli, e di sua moglie Maria de Lee, serva del giudice di Gallura: la chiesa prende Zipari e il giudice prende Giusta.	Nicola de Pani, Comita Pira, Costantino de Porta (amministratore dell'arcivescovo)
108		1164-1185	1180-1190		Asservimento	Costantino de Riu sposa una serva della chiesa di Santa Vittoria e giura a San Pietro d'Arzuneli di farsi a sua volta servo di Santa Vittoria.	Prete Torbeno de Liia, Torbeno de Scanu (<i>maiore de scolca</i> d'Arzuneli), Comita de Paule de Sumugleo, Torchitorio de Sivi, Gavino Cabru

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
110	Donnu Comita de Martis arcivescovo d'Arborea	1182-1185	1180-1190		Permuta	Il giudice cede a SMB il suo servo, Terico Melone, in cambio di Pandolfino, <i>maiore de portu</i> , cento montoni e due vacche.	Donnu Comita de Martis (arcivescovo d'Arborea), donnu Comita Bais (vescovo d'Usellos), donnu Mariano Zorraki (vescovo di Terralba); donnu Barisone de Serra de Senuski, Comita de Lacon Fronteacuzza, Comita de Lacon Pees, Orzoco Sabiu, Barisone Sportella, Barisone de Serra (figlio di donna Vera), Comita de Lacon de Iana, Costantino de Martis, Torchitorio Seke, Pandolfino
111		1182-1185	1180-1190		Spartizione	Spartizione dei figli di Giorgio Picu, servo dell'arcivescovo, e di sua moglie Maria Pasi, serva di SMB cui spettano Michele, Costantino e Giorgia; l'arcivescovo prende Pietro e Terico e Giorgia, figlia di Pietro Picu, fratello di Giorgio.	
113		1164-1185	1160-1180		Spartizione	Spartizione dei figli di Barbara Pisana, serva di SMB presso la domo di Suei, e Gavino Zabarruskis, servo di San Palmerio di Ghilarza: l'arcivescovo di Ghilarza prende Margarita e SMB prende Maria, Pietro spetta metà per ciascuno. Barbara inoltre ha un figlio, Terico, avuto da un libero.	Gianni Corsu, suo figlio Costantino, Pietro Aspru, Torchitorio Zukellu (procuratore di Ghilarza), donnu Giovanni Corri prete di Ghilarza
115	Giudice Orzoco de Zori, donna Fiorenza regina	1120-1130	1105-1115		Asservimento	Il giudice Orzoco de Zori assegna i figli di Giorgio Longu come servi a Santa Corona. Tra i testimoni dell'atto c'è la regina.	Donna Fiorenza regina, Gonario de Bauladu (nipote del giudice e amministratore presso Gipacipirio), Melleos Cugurra (<i>mandatore</i>), prete Terico Arrasca di Santa Corona

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
116	Giudice Pietro	1185-inizio XIII secolo	1185-1195		Contenzioso	Lite per i figli di Pietro Pianu, servo di SMB e sua moglie Paulesa, una donna libera, che non vogliono servire; SMB ottiene la proprietà di due di loro, Elena Marras e sua sorella Vera, nella <i>corona</i> del giudice Pietro.	Barisone de Serra de Senuski, Barisone Sportella, Giorgio de Stavara, Torchitorio de Stavara
117		1185-inizio XIII secolo	1185-1195		Spartizione	SMB spartisce con il giudice i figli di Gavino de Porta: il giudice prende Nicola, Maria e Pietro e SMB prende Costantino, Giorgia e Vera.	
118		1185-inizio XIII secolo	1185-1195		Donazione	Il giudice Pietro dona dei servi a SMB tra cui Elena Tolu e suo figlio.	
120		1185-inizio XIII secolo	1185-1195	Pedronia	Donazione	Costantino Mellone dona a SMB, per la sua anima, la vigna che gli aveva donato la chiesa e quella che aveva acquisito in Pedronia, comprata insieme alla moglie Caterina, di comune accordo con lei.	Pietro Pisanu (<i>mandatore</i> della chiesa), Costantino Zukellu, Torchitorio Pulla, Pietro de Iala
121	Giudice Pietro	1185-inizio XIII secolo	1185-1195		Contenzioso	Lite per i figli di Pietro Pianu, servo di SMB e sua moglie Paulesa, una donna libera, che non vogliono servire; SMB li vince nella <i>corona</i> del giudice Pietro.	<i>Donnu</i> Orzoco de Lacon Sabiu, <i>donnu</i> Barisone de Serra de Senuski, <i>donnu</i> Barisone Sportella, Torchitorio Seke, <i>donnu</i> Costantino de Martis, <i>donnu</i> Torchitorio de Stavara e <i>donnu</i> Giorgio de Stavara
123	Giudice Pietro	1164-1172	1164-1172		Spartizione	Giovanni Mellone, priore di SMB, spartisce dei servi con Comita de Serra a Ghilarza, presso la corte dell'arcivescovo. Torchitorio Pizu, servo del <i>donnikellu</i> presso la <i>domo</i> di Ghilarza, aveva sposato Columba Ulpia, serva di San Sergio di Sui e avevano avuto tre figli: San Sergio prende Gavino e Comita de Serra prende Gianni. La figlia sposa Eizu Coniale, servo di San Palmerio, e fanno sei figli. L'arcivescovo prende Gavino, Columba e Argenti, e San Sergio prende Maria, Terico e Gianni che devono essere spartiti con Comita de Serra. Costui prende Terico e San Sergio prende Maria, mentre Gianni resta in comune.	Giudice Pietro, Costantino de Serra, Torchitorio Zukellu, Mariano Mameli, Mariano de Lacon di Sedilo, Torchitorio de Foge

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
124		1146-1184	1175-1200		Spartizione	SMB spartisce con <i>donnu</i> Pietro Skintu, prete di San Saturno di Tramazza, i figli del suo servo Pietro Casa, e della moglie Maria, serva di San Giorgio di Calcaria; San Giorgio prende Sofia e Terico, San Saturno Miale e Vera.	<i>Donnu</i> Giovanni Beglu (prete della chiesa di Mura), Giovanni Beligicta (prete di Milis), Comita Lorio, Gonario de Stere, suo fratello Comita, Costantino Zukellu, Torchitorio d'Uras, Nicola de Porta
125	<i>Donnu</i> Comita de Martis arcivescovo d'Arborea	1182-1185	1180-1190		Contenzioso	Lite vinta da SMB nella <i>corona</i> nel giorno di San Michele, contro Bernardo Maluvidere per la <i>domo</i> di Pietro Lauri e di sua nipote Vera.	<i>Donnu</i> Comita de Martis (arcivescovo d'Arborea) e <i>donnu</i> Comita Bais (vescovo di Usellus), <i>donnu</i> Mariano Zorraki (vescovo di Terralba); Barisone Sportella, Barisone de Senuski, Barisone de Serra (figlio di donna Vera), Costantino de Serra (figlio del donnikellu), Costantino de Martis, Torchitorio Seke, Orzoco de Lacon arbarikesu, Torchitorio Cacau, Pietro de Matriona, Gianni Corsu
126		1146-1184	1150-1160		Spartizione	Spartizione dei figli di Grega Pasi, serva di San Giorgio di Calcaria, e di suo marito Terico de Paule, servo di San Maria di Norbello: Santa Maria di Norbello prende Costantino e San Giorgio di Calcaria prende Maria.	<i>Donnu</i> Giorgio Capay, <i>donnu</i> Pietro suo fratello, <i>donnu</i> Terico Pala, <i>donnu</i> Zerkis Capai
127		1146-1184	1160-1180		Spartizione	SMB spartisce con il giudice i figli di Vera Mascaganna, serva di San Giorgio di Calcaria e di suo marito Costantino Melone: il giudice prende Gregorio e SMB prende Giusta.	Pietro de Serra de donnikellu (<i>curatore</i> di Milis), Giovanni Madau, Giovanni Tenneru <i>manno</i> , Costantino Mafronti, suo fratello Pietro, Pietro de Lacon Cannau

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
128		1146-1184	1160-1200		Donazione	Limpida Trogu, morendo senza lasciare eredi, dona l'orto di Milis piccinnu, a San Pietro di Milis piccinnu per la sua anima.	Pietro Seke, Torbeno Cara, Furato Manca
129	Giudice Pietro I	1164-1172	1164-1172		Spartizione	SMB spartisce con il giudice Pietro le figlie di Giorgia d'Eregu, serva de Siillu e di suo marito Pietro Tamaglu, servo di San Giorgio: il giudice prende Maria e Vera e SMB prende Lussurgia ed Elena.	<i>Donnu</i> Costantino de Serra, Pietro de Serra di Tramazza (<i>curatore</i> di Milis), Elias Contu, Mariano de Linna (dell'esercito giudiciale), Furato Moiu (<i>maiore de siilu</i>), Comita de Zori di Bauladu
130		1206-1211	1160-1200	Puzzu de Sergi	Donazione	<i>Donna</i> Vera d'Uda dona in punto di morte a SMB la terra di Puzzu de Sergi, col consenso dei suoi fratelli, lasciando loro il diritto di avere un risarcimento acquisendo altre proprietà, in cambio di quelle donate a SMB.	Costantino de Ponte, Torchitorio Capai, Torchitorio Berre, prete Comita de Sii, prete Pietro Coco, il prete di Santa Lucia, Puriose de Lella, Furato de Barca, Salusio Barca, Salusio Sias
131		1110-1130	1110-1130		Asservimento	Il giudice Costantino redige una carta sui servi e le serve di SMB specificando a quali servizi siano tenuti specificando le mansioni femminili: cucinare, lavare, tessere e aiutare nella mietitura.	
132	Giudice Comita, priore Pietro	1131-1146	1130-1145		Contenzioso	I figli dei servi di SMB, Gavino Formiga e Vera de Porta (Pietro de Porta, Zipari, Torbeno, Giovanni, Maria, Margarita e Sabina) dopo la morte dei genitori, con l'aiuto della zia <i>buiaria</i> , Saina Tussia, falsificano un documento, bollato col sigillo del giudice, che li rende liberi. SMB li denuncia ed essi sono convocati in giudizio nella <i>corona</i> di Nuraxinieddu dove il giudice Comita dichiara falso il documento, fa giustiziare la zia e condanna a tortura e morte i nipoti. Interviene però <i>donna</i> Anna, la madre del giudice, e ottiene che gli sia risparmiata la vita; il giudice dispone che servano SMB sia loro che tutti i loro discendenti.	Pietro de Lacon (<i>curatore</i> maggiore), Pietro de Lacon de Iana (<i>curatore</i> di Valenza), Costantino d'Orrù Forte a pilu (<i>curatore</i> di Milis), Orzoco de Urgu (<i>curatore</i> di Usellus), Pietro de Sivi (<i>curatore</i> di Ghilziber), Puriose (<i>curatore</i> di Fordongianus), Gonario d'Orrù Dentes (<i>curatore</i> di Bunurzuli)

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
133	Giudice Comita de Lacon, priore Bonizu	1131-1146	1130-1145		Asservimento	Il giudice Comita dona a SMB il <i>salu</i> di Petra pertusa e in quell'occasione, il priore Bonizu si lamenta dei figli di Costantino Stapu, donati a SMB dal giudice Costantino per un omicidio commesso dal loro padre. Comita li minaccia di fustigarli per aver trascurato il servizio ma essi dimostrano sottomissione perciò li risparmia facendogli giurare di essere servi <i>de iuvale</i> presso SMB, insieme alle loro mogli: Pascasia d'Abbas moglie d'Orzoco Stapu, Lussurgia de Castanias, moglie di Comita Stapu mentre Giovanni era già sposato con una serva intrega di SMB, Sabina de Porta.	Costantino de Orrù (cugino del giudice e <i>curatore</i> di Milis), Pietro de Sivi (<i>curatore</i> di Bonurzuli), Orzoco de Urgu (<i>curatore</i> di Usellus), Pietro de Iana (<i>curatore</i> di Valenza), Pietro de Lacon (<i>curatore</i> maggiore)
134	Priore Bonizo	1131-1146	1130-1145		Compravendita	Bonizo, priore di SMB, registra i negozi compiuti durante il suo priorato. Segue un elenco di acquisti di terreni tra cui un orto confinante col monastero di cui si acquistano diverse porzioni, compresa quella di Iorgia Molligine e di Marra, moglie di Malusone, in cambio di un terzo di soldo in carne caprina.	Lussurgio Picu (procuratore del regno), Gervaso Vilidu
136	Priore Benedetto	1131-1146	1130-1145		Compravendita	Benedetto, priore di SMB, acquista da Maria Caydana e dal marito, Furato Cugurra, una vigna confinante con quella di San Simeone in cambio di beni per il valore di un soldo e un terzo.	Pietro Templa (procuratore del regno), Mugedi de Sezo (<i>maiore de scolca</i>)
141		1131-1146	1130-1145		Donazione	Comita de Varca dona a SMS, per l'anima di sua moglie, una vigna in Pietronia.	Tutti i servi e i colliberti della chiesa
146	Priore Giovanni, giudice Barisone, <i>donnikellu</i> Orzoco de Lacon	1164-1185	1140-1150	Ghilarza	Donazione	<i>Donnikellu</i> Orzoco de Lacon e sua moglie Maria de Zori registrano una donazione dei servi col consenso del giudice Barisone.	Pietro de Serra (figlio del <i>donnikellu</i>), Comita de Gothula, Ithocor de Pira (<i>terrales de fictu</i> del <i>donnikellu</i>), Orzoco de Lacon de Lella, Costantino de Lacon d'Uda, Pietro de Lacon (<i>curatore</i> di Milis), prete Paolo Forma (cappellano di Senuski), Gianni Novaglia diacono

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
147	Giudice Comita de Serra, sua moglie e regina <i>donna</i> Vera de GUnale	1131-1146	1155-1160		Asservimento	Per grazia del giudice Comita de Serra e di sua moglie donna Vera de Gunale, Costantino Ferrare si offre come servo a San Simeone, mentre è gravemente ammalato. Quando guarisce conferma la sua servitù a San Simeone e quella di tutti i suoi discendenti.	Costantino d'Orrù (<i>curatore</i> di Milis), Orzoco de Lacon, Cerkis de Sivi, Gidimel de Serra Orikesu
148	Giudice Costantino	1110-1130	1130-1145	Ghilarza	Contenzioso	Mariano Correlli e i suoi fratelli rubano dei servi di San Sergio ma vengono denunciati dal priore di SMB e condannati nella corona del giudice Costantino a San Palmerio. Inoltre il giudice li accusa di tenere nascosti diciotto servi della chiesa, prima appreuti al fisco. Costoro sono posseduti per intero, per metà o per un quarto e si tratta di uomini, donne, e ragazzi appartenenti a una stessa famiglia, i Campana, tra cui Cassia con i suoi figli, Maria Campana con i suoi figli.	<i>Donnu</i> Costantino de Zori, l'arcivescovo, Mariano d'Orrù (<i>curatore</i> di Ghilziber)
149	Giudice Barisone, priore Alberto	1146-1184	1110-1130		Spartizione	Il priore di SMB spartisce dei servi con i figli del donnikellu e la spartizione è effettuata dal giudice Barisone: dei figli d'Orzoco Zuncu, la chiesa prende Gianni e Furato, e loro prendono Fortis e Gavino; dei figli di Vera Campana, la chiesa prende Pietro e Torchitorio, loro un maschio e una femmina.	Il giudice Barisone, Barisone de Serra (<i>curatore</i>), Gonario de Lacon (<i>curatore</i> di Valenza), Costantino de Lacon (<i>curatore</i> d'Usellus), Pietro de Lacon (<i>curatore</i> maggiore)
150 b	Giudice Barisone de Serra, priore Giovanni	1164-1172	1140-1150		Spartizione	Lite vinta da SMB per i figli di Vera Porkellu di Sant'Agostino di Austis, nella <i>corona de curatoria</i> il giorno di Sant'Agostino: SMB ottiene Orzoco e al giudice spetta Torbeno mentre Costantino è diviso a metà per ciascuno.	Torbeno Maninu (<i>curatore</i> di fatto), Peruki (procuratore del regno), suo figlio Giorgio Manca (guardiano dei cani del regno), Gianni Puliga (guardiano dei cavalli del regno), Terico Puliga (guardiano dei porci del regno), Golorki Manca e Gaetano

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
150 d	Giudice Barisone de Serra, priore Giovanni	1164-1172	1140-1150		Spartizione	Lite vinta da SMB per i figli di Vera Titu di Sant'Agostino di Austis, nella <i>corona de curatoria</i> il giorno di Sant'Agostino: SMB ottiene Mariano e Giorgio e il giudice prende Peruki e il figlio di Giusta, Costantino Corbe.	Torbeno Maninu (<i>curatore</i> di fatto), Peruki (procuratore del regno), suo figlio Giorgio Manca (guardiano dei cani del regno), Gianni Puliga (guardiano dei cavalli del regno), Terico Puliga (guardiano dei porci del regno), Golorki Manca e Gaetano
150 e	Giudice Barisone de Serra, priore Giovanni	1164-1172	1140-1150		Spartizione	Lite vinta da SMB per i figli di Nastasia Manina di Sant'Agostino di Austis, nella <i>corona de curatoria</i> il giorno di Sant'Agostino: SMB prende Getadu e il giudice prende suo fratello.	Torbeno Maninu (<i>curatore</i> di fatto), Peruki (procuratore del regno), suo figlio Giorgio Manca (guardiano dei cani del regno), Gianni Puliga (guardiano dei cavalli del regno), Terico Puliga (guardiano dei porci del regno), Golorki Manca e Gaetano
150 f	Giudice Barisone de Serra, priore Giovanni	1164-1172	1140-1150		Spartizione	Lite vinta da SMB per i figli di Maria Lassa di Sant'Agostino di Austis, nella <i>corona de curatoria</i> il giorno di Sant'Agostino.	Torbeno Maninu (<i>curatore</i> di fatto), Peruki (procuratore del regno), suo figlio Giorgio Manca (guardiano dei cani del regno), Gianni Puliga (guardiano dei cavalli del regno), Terico Puliga (guardiano dei porci del regno), Golorki Manca e Gaetano
151	Priore Gianni Mellone	1164-1172	1160-1175		Contenzioso	Lite vinta da SMB contro Costantino de Lacon Lauri, amministratore di Soddì nella sua <i>corona</i> , per Maria de Porta e sua figlia Nivata. Costantino sostiene che siano serve del giudice ma il priore dimostra con dei testimoni che sono serve di SMB.	Gonario de Pau, Giovanni Capai, Costantino Mellone, Giusto Bakia

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
152		1164-1172	1160-1175	Soddì	Spartizione	SMB spartisce i figli di Giorgio Capra con l'amministratore di Soddì; la chiesa prende Costantino e Samaritano, e il giudice prende Gonario ed Elena.	Efio (il suo procuratore), Giusto Bakia, Giovanni Capai, Costantino Mellone
153	Giudice Barisone e priore Alberto	1146-1184	1160-1175	Austis	Spartizione	Lite nella corona del giudice Barisone, per i nipoti di Giorgio Samude, servo di Santa Vittoria di Monte Santo, e Maria Amisi, serva fiscale del giudice presso Austis. Il giudice aveva preso Vittoria mentre Pietro, che era andato a Santa Vittoria, aveva poi sposato Vera Marki, serva fiscale del giudice presso Austis; i loro quattro figli si erano messi al servizio di un altro signore ma il monastero vince la causa.	Pietro de Lacon de Sivi, Gonario d'Orrù Muria
154		1146-1184	1140-1150		Spartizione	Il giudice delega il curatore di Barbagia perché spartisca i figli di Giorgio Samude con la chiesa: questa prende Pietro e il giudice prende Vittoria; spartiscono poi i figli di Pietro prendendone due per ciascuno.	
155 a	Priore Gianni Mellone, giudice Pietro I	1164-1172	1140-1150		Spartizione	Il priore di SMB spartisce dei servi con il giudice Pietro; dei figli di Maria Cangella, serva di San Giorgio di Calcaria, e di Domenico de Casas, SMB prende Giusta, Furato e Costantino; il giudice prende Vera, Nivata e Saturno.	
155 b	Priore Gianni Mellone	1164-1172	1140-1150		Spartizione	Il priore di SMB spartisce dei servi con il giudice Pietro; dei figli di Gianni Moiu, la chiesa prende Saturno e Giusta e il giudice prende Giorgia e Maria.	
155 c	Priore Gianni Mellone	1164-1172	1140-1150		Spartizione	Il priore di SMB spartisce dei servi con il giudice Pietro; dei figli di Elena Moiu, la chiesa prende Lorenzo e Maria e il giudice prende Giovanni e Lucia.	

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
156	Giudice Pietro, Giudice Barisone, <i>donna</i> Pellegrina de Lacon, priore Gianni Mellone	1164-1172	1164-1172	Tune	Spartizione	Il priore di SMB spartisce dei servi con il giudice Pietro e sua madre donna Pellegrina de Lacon (reggenti per il giudice Barisone che si trova a Genova) i figli di Giusta Ulbara, serva di San Giorgio di Calcaria, e di suo marito Gianni Siris, servo presso Tune. La chiesa prende Costantino Syris e suo figlio Pietro, di sette anni, al posto della metà di Comita, ed Elena; il giudice prende Furato, Comita e Domenica.	Comita de Varca (amministratore presso Tune) Giovanni de Sorrai, Gonario de Lacon, Mariano de Varca
156 a	Giudice Pietro, Giudice Barisone, <i>donna</i> Pellegrina de Lacon, priore Gianni Mellone	1164-1172	1164-1172		Spartizione	Spartizione dei figli di Egizu Cuniale, servo di San Palmerio, e di sua moglie Vera Gulpia, serva per metà di San Sergio e metà di Comita de Serra: l'arcivescovo prende Gavino, Colomba e Argenti; SMB prende Maria e metà di Ganni; Comita de Serra prende Terico e l'altra metà di Gianni.	Torchitorio Zukellu e Mariano Mamile
156 b	Giudice Pietro, Giudice Barisone, <i>donna</i> Pellegrina de Lacon, priore Gianni Mellone	1164-1172	1164-1172		Spartizione	Accordo per la spartizione dei figli di Lussurgia Mellone, serva di San Giorgio di Calcaria, e di suo marito Furatu Agedu, servo del <i>donnikellu</i> Orzoco (Michele e Gianni e Pellegrina).	
157	Giudice Costantino d'Orrù	1110-1130	1164-1172	Soddì	Compravendita	Il priore di SMB acquista da diversi proprietari le quote di un orto presso San Giorgio di Calcaria in Soddì; tra questi, Giorgia Marras vende la sua parte per quattro moggi d'orzo.	Costantino d'Uta (<i>curatore</i> di Milis), Presnagi Urru (<i>maiore de scolca</i>), Golorki Ferrari (ortolano del giudice)
158		1217-1238	1110-1130	Riòla, Baratili, Zeddiani, Senusci	Donazione	Mariano d'Uta dona a SMB, per la propria anima, tutte le sue terre presso Riòla e Baratili eccetto una, più il terreno di Zeddiani, e la proprietà ereditata da sua cugina Cucusa, morta senza eredi, tranne la sua terra di Vestarda che lei aveva donato alla chiesa. Segue la descrizione dell'esatta ubicazione delle terre donate.	<i>Donnu</i> Giovanni (vescovo di Usellus), Costantino de Plana (suo amministratore), Orzoco de Corona, Simeone de Pira, Torchitorio de Lacon d'Uras, Fatosu

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
159	Priore Gianni Mellone, Ugo, arcivescovo di Arborea	1164-1172	1170-1190	Cinniga	Donazione	Prete Remundino de Varca si fa monaco di SMB, in punto di morte, col consenso del suo signore Ugo, arcivescovo di Arborea; dona a SMB argento, pellicce foderate, il suo letto, una vigna e il porcile che condivide con sua sorella Saragina.	Il priore coi suoi monaci, Giovanni Capai e Giusto Bakia e Gregorio Contu
160	Priore Gianni Mellone	1164-1172	1160-1175		Donazione	Pietro Milia si fa converso di SMB e dispone che i monaci dividano a metà i suoi beni tra lui e la moglie che sarà libera di disporre della metà che le spetta. La metà che spetta a lui dovrà invece essere divisa in due parti: una data ai suoi fratelli e l'altra donata a SMB per essere sepolto presso il chiostro.	Prete <i>donnu</i> Granuzu, lo zio [di Pietro Milia] e Costantino
165		1218-1232	1155-1160		Spartizione	SMB spartisce con <i>donnu</i> Comita de Serra Pirella i figli della sua serva Speciosa Marqui, e del marito Costantino Celle, servo di SMB. Dopo la nascita dei figli Comita allontana la loro madre e successivamente dà a SMB una delle figlie, Vera, e un figlio, Pietro, proponendo di spartire a metà i figli che sarebbero nati a partire da quel momento.	Pietro Pirella, Costantino de Porta, <i>donnu</i> Giovanni Santesu, Torchitorio Coco (prete di Bidoni)
166		1218-1232	1215-1240		Spartizione	SMB spartisce con il vescovo di Santa Giusta i figli di Costantino de Figus e di Giusta Barbis; SMB prende Maria e Vera, il vescovo prende Giorgio e Muscu.	Freare Coco, Costantino de Porta, Nicola de Pane, Torchitorio Martalu, Michele Marras, Pietro de Baniu
167 a	Torchitorio Coco, arcivescovo (d'Oristano)	1252-1265	1260		Spartizione	SMB spartisce con l'arcivescovo i figli di Costantino Anione servo di SMB, e di Furata Cambuli, serva di Santa Maria di Oristano: Santa Maria di Oristano prende Samaritano e Giorgio e SMB prende Gianni e Giovanni.	
167 b-c	Torchitorio Coco, arcivescovo (d'Oristano)	1252-1265	1260		Spartizione	SMB spartisce con l'arcivescovo i figli di Terico Macis, servo di SMB e di Maria Murra, serva di Santa Maria di Oristano. SMB prende Giorgia Murra con tutti i suoi figli ed Elena, Caterina e Furato, mentre Pietro e Vera non vengono spartiti; Santa Maria prende Giusta Mameli (figlia di Pietro Formiga servo di SMB e di Barbara Mameli serva di Santa Maria di Oristano) con i suoi figli.	

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
167 d	Torchitorio Coco, arcivescovo (d'Oristano)	1252-1265	1260		Spartizione	SMB spartisce con l'arcivescovo i figli di Comita Murra, servo di SMB, e Maria Orruia serva di San Palmerio: Santa Maria di Oristano prende Vera e Pietro.	
167 e	Torchitorio Coco, arcivescovo (d'Oristano)	1252-1265	1260		Spartizione	SMB spartisce con l'arcivescovo i figli di Terico Macis servo di SMB, e di Maria Murra serva di Santa Maria di Oristano, e quelli di Muscu (figlia di Giovanni Tigas servo di SMB, e di Sibilla Moiolu serva di Santa Maria di Oristano); Santa Maria prende Maria Code (figlia di Giorgio Parana, servo di SMB e di Vera Zote, serva di San Palmerio).	
167 f	Torchitorio Coco, arcivescovo (d'Oristano)	1252-1265	1260		Spartizione	SMB spartisce dei servi con l'arcivescovo: SMB prende Furata Buriga (figlia di Gianni Cambuli servo di San Palmerio e di Maria Campana, serva SMB) e un quarto di Samaritano, figlio di Giusta.	
167 f-g	Torchitorio Coco, arcivescovo (d'Oristano)	1252-1265	1260		Spartizione	SMB spartisce con l'arcivescovo i figli di Furata Buriga, moglie di Torbeno di Puzu: Santa Maria di Oristano prende Pietro Cacaus, Greca e Frassia con i loro figli, figli di Giovanni Cacaus, servo per metà di San Paolo di Milis e per metà di San Giorgio di Calcaria, e di Maria de Cogos, serva di Santa Maria di Oristano; SMB prende Gianni Saba, figlio di Giorgio Murru, servo di San Palmerio e di Bonaci d'Urrolo, serva di San Sergio de Suei.	
167 h	Torchitorio Coco, arcivescovo (d'Oristano)	1252-1265	1260		Spartizione	SMB spartisce dei servi con l'arcivescovo e rimangono in comune: Giovanni e Torbeno, figli di Comita Murra e di Maria Orruia; Giorgio Frau, figlio di Gavino Frau e di Maria de Cicuri; Pietro figlio di Costantino Muscas e di Susanna de Cicuri; Barbara figlia di Pietro Corbu e di Giorgia Martalu.	
168	<i>Donnu</i> Busakesu e ser Raimondo, giudici di fatto	1220-1242	1215-1240	Tramazza	Contenzioso	Donnu Gonario de Stavara, prete di Tramazza, muove lite, nella corona di Comita de Martis, contro SMB per Suia Pasci e i suoi figli e suo fratello Terico; nella corona del giorno di San Pietro, SMB sostiene che i servi erano stati spartiti come registrato sul condaghe e il prete di Tramazza rinuncia alle sue pretese.	<i>Donnu</i> Busakesu e ser Raimondo (giudici di fatto, che presiedevano l'assise), <i>donnu</i> Comita de Cepera (<i>curatore</i> di Campidano), <i>donnu</i> Comita de Martis (<i>curatore</i> di Simaxis)

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
169		1218-1232	1160-1200		Contenzioso e donazione	Orzoco d'Uda muove lite per la quota di proprietà che <i>donna</i> Vera d'Uda aveva donato a SMB; al momento del giudizio Orzoco si rende conto di essere in torto, rinuncia alle sue pretese e si affilia a SMB. In quell'occasione dona al monastero un bue, cinquanta pecore e un terreno col consenso di sua moglie, Giusta Pinna, e di tutti i suoi fratelli, per la salvezza della sua anima.	Comita Bacca (<i>maiore de scolca</i>), prete Comita Tolu, Orzoco de Medada, Costantino Gatu, Costantino Zacasi, Torchitorio de Muru (messo giudiziario)
171		1218-1232	1215-1240		Contenzioso	SMB cita in giudizio Vera d'Acene, nella <i>corona</i> della <i>kida de verruda</i> a Oristano, reclamandola come serva poiché era figlia di Giovanni Zukellu, servo di SMB, ma lei non si presenta né manda un suo rappresentante perciò il monastero vince la causa.	<i>Donnu</i> Costantino de Martis (<i>curatore de Sia</i>), suo fratello <i>donnu</i> Comita, <i>donnu</i> Gonario de Zori, Giovanni de Zori, Giovanni Ulpia, Michele Kiconia, Orzoco de Scanu, Pietro de Zori, <i>donnu</i> Costantino d'Uda de Palmas, Comita de Zori, Pietro de Zori, Pietro d'Azene, Giovanni de Zori, <i>donnu</i> Orzoco d'Acene (<i>curatore di fatto di Campidano</i>)

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
172	Priore Nicolao	1228-1232	1215-1240		Contenzioso	Lite per Maria Pisana e un suo figlio, mossa a SMB dal priore di Bauladu nella <i>corona</i> del sinodo di Oristano, presieduta da <i>donnu</i> Lorenzo. Il monastero vince la causa grazie ai testimoni che giurano che fosse figlia di due servi della chiesa, Pietro Pisanu e di sua moglie.	Arzocco Secke (<i>curatore</i> di Cebera grussa), Costantino de Martis (<i>curatore</i> del Campidano), Gonario Savio (vescovo di Terralba), donno Comita Pee (<i>curatore</i> di Genoni), Arzocco de Martis (<i>curatore</i> di Ortueri), Costantino Jana, Pietro de Laccon, Furato Karras (<i>curatore</i> di Oristano), Sogillione Manca, Giovanni Sarakino, Giovanni de Casta, Comita Seckie (sovrintendente dei cavalli), Costantino Mameli, Giovanni Papis, Mariano Cannavu, Argenti Zuckellu

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
173	Giudice Mariano, ser Bruno giudice di fatto d'Arborea	1218-1232	1215-1240		Contenzioso	Maria Capra, serva di SMB, abbandona il monastero per andare al servizio di Pietro Zuckellu, amministratore di Mandra Ulisay. Il fatto viene denunciato al giudice Mariano che affida il giudizio alla <i>corona</i> di ser Bruno, giudice di fatto d'Arborea. Pietro Zuckellu sostiene che Maria non sia serva di SMB ma il monastero presenta testimoni del fatto che fosse serva loro e figlia di servi di SMB e vince, pertanto gli viene restituita la serva con i suoi sei figli.	Ser Bruno, Pietro Zuckello, <i>donnu</i> Muiedi de Laccon, Comita de Theppar (<i>curatore</i> del Campidano), suo fratello Mariano de Theppar, Mariano de Serra (<i>curatore</i> di Nughedu), suo fratello Comita, Costantino Piga, <i>donnu</i> Francardellu (priore di Bauladu), Pietro de Martis di Norbello, Torbeno Melone, Frevari Cocco, Torbeno Gurolo, Pietro d'Orrù di Terralba, Gonario Karruca (priore di San Paolo di Sinnas), Comita Zori Trombas, Gavino Murghia
174		1229	1215-1240		Contenzioso	Lucia Cuperi, serva di San Sergio de Suei, e moglie di Torchitorio Nechi, si rifugia con i suoi cinque figli presso la casa di Torchitorio de Sogos, curatore di Norbello, perché si ritiene parente del giudice Mariano. SMB si rivolge al giudice che li cita in giudizio presso la fonte di Bolorki dove si presentano con una carta che dimostra che il padre è un libero; il giudice stabilisce che i figli siano comunque servi e li rende al monastero.	Manuele Pinna, Comita Theppar, Pietro de Ficos, Barisone Pinna, Pietro suo fratello, Pietro de Sogas, suo fratello Torchitorio, Pietro de Martis, Torbeno Melone, <i>donnikellu</i> Pietro, <i>donnu</i> Raimondo suo cugino
177	Priore Nicolao	1228-1232	1215-1240		Spartizione	Il priore di SMB spartisce dei servi di Austis con Pietro de Figos, amministratore del regno; al giudice spettano sei servi più Giorgia ed Elena Pistore mentre la chiesa prende sei servi, Maria Totu e suo figlio, Furata de Puzu, Vera Totolle, la sorella di Pietro Canie (amante di Pietro de Zori de Ortelli), e l'altra sorella rimane in comune.	

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
181		1242-1251	1220-1250		Donazione	<i>Donnu</i> Samaritano de Enna si fa converso di SMB e dona la sua quota del <i>saltu</i> dell'Alama che condivide con suo fratello Costantino, e con sua sorella Maria, più la sua quota della dimora di Bonarcado, che avevano acquisito in giudizio da Maria de Ienna	<i>Donnu</i> Mariano Neos (prete di Spinalba), <i>donnu</i> Pietro Coco (prete di Milis pikinnu), <i>donnu</i> Samaritano (prete di Calcaria), suo fratello <i>donnu</i> Costantino de Enna e suo figlio Busakesu, Pietro Celle, Sisinnio Capay
182		1242-1251	1240-1265		Donazione	<i>Donna</i> Vera de Zene si fa conversa di SMB e dona la quota di eredità che sarebbe spettata a un suo figlio di tutto ciò che possiede nei giudicati di Arborea e Cagliari, eccetto i servi e le serve.	<i>Donnu</i> Giovanni Corbu (prete di Riòla suo confessore), prete <i>donnu</i> Arzoco Muria, Costantino Madau, Gonnario Madau, Terico de Campu, Gonnario de Serra, Arzoco d'Orrù
185		1232-1238	1220-1250	Donnigaia Noa, San Vero	Donazione	Barbara de Urri e le sue sorelle donano a SMB una proprietà.	Costantino Coco, Cipari Murtinu, Costantino Corsu
190		1232-1238	1220-1250	Pedronia	Donazione	Le chiese di San Giorgio e San Simeone ricevono una vigna e un frutteto che vengono donati da tutti comproprietari, tra cui Furata Mameli, su richiesta di Pietro de Figos, amministratore del regno.	<i>Donnu</i> Pietro de Figos (amministratore del regno), il figlio Leonardo, Busakesu d'Ula, Costantino de Lacon, Comita de Zori, Marcu Zukellu, Busakesu de Enna, chierico Costantino Capai, chierico Comita Kersa, Torchitorio Cosu
192		1232-1238	1220-1250		Donazione	Saragina Capai dona alla chiesa due filari di vigna presso Pedronia.	<i>Donnu</i> Pietro de Kerki (prete di Suei), <i>donnu</i> Pietro Coco (prete di Milis pikinnu), <i>donnu</i> Arzoco Corsu (prete di Tramazza), Costantino Coco Pietro d'Urroolo mannu e suo fratello Torbeno

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
193		1232-1238	1220-1250	Donnigaia Noa, San Vero, Pirastru de Zinzalu	Donazione	Barbara de Urri e le sue sorelle donano a SMB due appezzamenti di terra presso Pirastru de Zinzalu.	Costantino Coco, Cipari Murtinu, Costantino Corsu
195		1232-1238	1220-1250		Permuta	SMB compie una permuta con Pietro Ladu e con Furadiza sua sorella: loro cedono a San Giorgio la loro quota di un orto e SMB dà in cambio la quota che la loro sorella Elena, morta senza eredi, deteneva nella vigna presso il fiume. SMB acquista poi una quota di proprietà di quell'orto da Giusta Ladu per per dodici denari e due cantares d'orzo.	
196		1232-1238	1220-1250		Permuta e donazione	SMB fa una permuta con Furato Ladu prendendo la sua quota di proprietà dell'orto vicino al mulino e dando in cambio la quota di sua sorella Elena, morta senza eredi, di un orto e di una vigna. Costantino Ladu, loro padre, dona la sua quota di proprietà a San Giorgio.	Prete <i>donnu</i> Gonnario Leras, <i>donnu</i> Pietro de Kerki (prete di Suei), Costantino monaco, chierico Pietro d'Ardaule, Costantino Coco, Comita Capai, Giovanni de Urri, Giovanni Pysanu, Giorgio Capra, Pietro de Urri, Costantino Manca
197		1232-1238	1220-1250		Compravendita	SMB acquista da Costantino de Porta e da sua sorella Vera, la loro quota di proprietà di un orto, in cambio di otto soldi.	Pietro Capai, Comita de Martis, chierico Costantino, Costantino Coco, Gianni d'Urrolo e suo nipote Torbeno, Cipari Murtinu
198		1232-1238	1220-1250	Calcaria, Milis	Donazione	Marcusa Pardis dona a San Giorgio le sue proprietà presso Calcaria e Milis.	<i>Donnu</i> Pietro Coco (prete di Milis pikinnu), <i>donnu</i> Torchitorio Annoesu (prete di Tune), <i>donnu</i> Comita Manca (prete di Basylai), <i>donnu</i> Mariano d'Uras (prete di Tramazza), chierico <i>donnu</i> Costantino, chierico monaco Costantino

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
203		1232-1238	1220-1250		Donazione	Achetore Saba e i suoi fratelli donano la loro quota dell'orto che possiedono in comproprietà con Maria Soru la quale dona a San Giorgio la sua parte consentendo alla chiesa di avere l'intera proprietà, comprendente la quota che Giusta Marki aveva donato in punto di morte.	<i>Donnu</i> Pietro de Kerki (prete di Sui), chierico monaco Costantino, Pietro Ladu, chierico Costantino, Costantino Coco, Costantino Manka
204	Giudice Pietro II	1242-1251	1220-1250		Contenzioso	Il giudice Pietro dona a SMB Gavino Gaza, figlio del suo servo Torchitorio Gaza e di Vera Casa, per metà serva di San Giorgio e per metà di San Gregorio di Bauladu; morto il giudice Giorgio Mamelì lo porta via, ancora bambino, come suo servo e SMB si rivolge allora all'amministratore del regno [scheda mutila]	
205 a		1242-1251	1240-1255		Spartizione	Spartizione di servi tra SMB e l'arcivescovo di Santa Maria di Oristano che prende Costantino Taile, figlio di Farastia Porcu, serva di San Pietro de Kersos e di Torchitorio Taile, servo di San Giusto di Capriles; SMB prende Giorgio Camisa, figlio di Maria Camisa, serva di Sant'Agostino di Austis e di Paolo Mudu, servo di Santa Maria d'Ortueri.	Torchitorio Coco (canonico di Santa Maria), prete donnu Gonario Leras, Arzoco di Muru diacono, Mariano de Scanu (diacono di Oristano), Torchitorio Corsu (<i>curatore</i> di Bonarcado), chierico Pietro d'Ardauli, Furato Ladu (procuratore di Bonarcado), Costantino Mascas (procuratore di Santa Maria di Oristano), Domenico Pistore

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
205 b		1242-1251	1240-1255		Spartizione	Spartizione di servi tra SMB e l'arcivescovo di Santa Maria di Oristano che prende Maria e Comita Niellu, figli di Maria Lollo, serva di Bonarcado presso Baromella, e di Pietro Niellu, servo di Santa Maria di Oristano; SMB prende Vera Lollo con i suoi figli.	Torchitorio Coco (canonico di Santa Maria), prete donnu Gonario Leras, Arzoco di Muru diacono, Mariano de Scanu (diacono di Oristano), Torchitorio Corsu (<i>curatore</i> di Bonarcado), chierico Pietro d'Ardauli, Furato Ladu (procuratore di Bonarcado), Costantino Mascas (procuratore di Santa Maria di Oristano), Domenico Pistore
205 c		1242-1251	1240-1255		Spartizione	Spartizione dei figli di Michele Zukellu, servo di SMB, e Vera Polligi, serva di Santa Maria di Oristano che prende Lucia e Torchitorio mentre SMB prende Giorgio e Gavino.	Torchitorio Coco (canonico di Santa Maria), prete donnu Gonario Leras, Arzoco di Muru diacono, Mariano de Scanu (diacono di Oristano), Torchitorio Corsu (<i>curatore</i> di Bonarcado), chierico Pietro d'Ardauli, Furato Ladu (procuratore di Bonarcado), Costantino Mascas (procuratore di Santa Maria di Oristano), Domenico Pistore

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
205 d		1242-1251	1240-1255		Spartizione	Spartizione di servi tra SMB e l'arcivescovo di Santa Maria di Oristano che prende Pietro Muscas, figlio di Gonario Muscas e di Vera Pasy; SMB prende Pietro Gulpia, figlio di Vera Gulpia e di Costantino Usay.	Torchitorio Coco (canonico di Santa Maria), prete donnu Gonario Leras, Arzoco di Muru diacono, Mariano de Scanu (diacono di Oristano), Torchitorio Corsu (<i>curatore</i> di Bonarcado), chierico Pietro d'Ardauli, Furato Ladu (procuratore di Bonarcado), Costantino Mascas (procuratore di Santa Maria di Oristano), Domenico Pistore
205 e		1242-1251	1240-1255		Spartizione	Spartizione di servi tra SMB e l'arcivescovo di Santa Maria di Oristano che prende Pietro Mascas, figlio di Costantino Mascas e di Susanna Cicuri; SMB prende Argenti Gulpia, figlio di Vera Gulpia e di Costantino Usay.	Torchitorio Coco (canonico di Santa Maria), prete donnu Gonario Leras, Arzoco di Muru diacono, Mariano de Scanu (diacono di Oristano), Torchitorio Corsu (<i>curatore</i> di Bonarcado), chierico Pietro d'Ardauli, Furato Ladu (procuratore di Bonarcado), Costantino Mascas (procuratore di Santa Maria di Oristano), Domenico Pistore

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
205 f		1242-1251	1240-1255		Spartizione	Spartizione di servi tra SMB e l'arcivescovo di Santa Maria di Oristano che prende Vera Pasy e sua sorella, figlie di Gonario Mascas e di Barbara Pasy; SMB prende Maria Pasy.	Torchitorio Coco (canonico di Santa Maria), prete donnu Gonario Leras, Arzoco di Muru diacono, Mariano de Scanu (diacono di Oristano), Torchitorio Corsu (<i>curatore</i> di Bonarcado), chierico Pietro d'Ardauli, Furato Ladu (procuratore di Bonarcado), Costantino Mascas (procuratore di Santa Maria di Oristano), Domenico Pistore
205 g		1242-1251	1240-1255		Spartizione	Spartizione di servi tra SMB e l'arcivescovo di Santa Maria di Oristano che prende Giusta, figlia di Gonnario Mascas e di Barbara Pasy; SMB prende Preziosa, figlia di Costantino Mascas e di Susanna Zicuri.	Torchitorio Coco (canonico di Santa Maria), prete donnu Gonario Leras, Arzoco di Muru diacono, Mariano de Scanu (diacono di Oristano), Torchitorio Corsu (<i>curatore</i> di Bonarcado), chierico Pietro d'Ardauli, Furato Ladu (procuratore di Bonarcado), Costantino Mascas (procuratore di Santa Maria di Oristano), Domenico Pistore

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
205 h		1242-1251	1240-1255		Spartizione	Spartizione di servi tra SMB e l'arcivescovo di Santa Maria di Oristano che prende Giusta, figlia di Costantino Muscas e di Susanna Cicuri; SMB prende Vera Zukella, figlia di Gavino Zukello e di Giusta Loque.	Torchitorio Coco (canonico di Santa Maria), prete donnu Gonario Leras, Arzoco di Muru diacono, Mariano de Scanu (diacono di Oristano), Torchitorio Corsu (<i>curatore</i> di Bonarcado), chierico Pietro d'Ardauli, Furato Ladu (procuratore di Bonarcado), Costantino Mascas (procuratore di Santa Maria di Oristano), Domenico Pistore
205 i		1242-1251	1240-1255		Spartizione	Spartizione di servi tra SMB e l'arcivescovo di Santa Maria di Oristano che prende Preziosa, figlia di Giusta Loque e di Gavino Zukellu; SMB prende Elena, figlia di Costantino Muscas e di Susanna Zicuri.	Torchitorio Coco (canonico di Santa Maria), prete donnu Gonario Leras, Arzoco di Muru diacono, Mariano de Scanu (diacono di Oristano), Torchitorio Corsu (<i>curatore</i> di Bonarcado), chierico Pietro d'Ardauli, Furato Ladu (procuratore di Bonarcado), Costantino Mascas (procuratore di Santa Maria di Oristano), Domenico Pistore

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
205 l		1242-1251	1240-1255		Spartizione	Spartizione di servi tra SMB e l'arcivescovo di Santa Maria di Oristano che prende Giovanni Burigu, figlio di Samaritano Anione, servo di Santa Maria e di Vera Usai serva di Bonarcado; SMB prende Furato Lera, figlio di Giorgio Usalla e di Giorgia Lera.	Torchitorio Coco (canonico di Santa Maria), prete donnu Gonario Leras, Arzoco di Muru diacono, Mariano de Scanu (diacono di Oristano), Torchitorio Corsu (<i>curatore</i> di Bonarcado), chierico Pietro d'Ardauli, Furato Ladu (procuratore di Bonarcado), Costantino Mascas (procuratore di Santa Maria di Oristano), Domenico Pistore
205 m		1242-1251	1240-1255		Spartizione	Spartizione di servi tra SMB e l'arcivescovo di Santa Maria di Oristano che prende Giovanni Orruiu, figlio di Maria Orruia, serva di Oristano, e di Comita Murru, servo di Bonarcado; SMB prende Costantino Lera, figlio di Giorgia Lera, serva di Bonarcado, e di Giorgio Usalla, servo di Santa Maria di Oristano.	Torchitorio Coco (canonico di Santa Maria), prete donnu Gonario Leras, Arzoco di Muru diacono, Mariano de Scanu (diacono di Oristano), Torchitorio Corsu (<i>curatore</i> di Bonarcado), chierico Pietro d'Ardauli, Furato Ladu (procuratore di Bonarcado), Costantino Mascas (procuratore di Santa Maria di Oristano), Domenico Pistore

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
205 n		1242-1251	1240-1255		Spartizione	Spartizione di servi tra SMB e l'arcivescovo di Santa Maria di Oristano che prende Giusta Saba, figlia di Muscu Tigas, serva di Santa Maria di Oristano e di Pietro Saba, servo di SMB; SMB prende Vera Marras, figlia di Maria Marras, serva di Bonarcado e di Costantino Bardane, servo di Santa Maria di Oristano.	Torchitorio Coco (canonico di Santa Maria), prete donnu Gonario Leras, Arzoco di Muru diacono, Mariano de Scanu (diacono di Oristano), Torchitorio Corsu (<i>curatore</i> di Bonarcado), chierico Pietro d'Ardauli, Furato Ladu (procuratore di Bonarcado), Costantino Mascas (procuratore di Santa Maria di Oristano), Domenico Pistore
205 o		1242-1251	1240-1255		Spartizione	Spartizione di servi tra SMB e l'arcivescovo di Santa Maria di Oristano che prende Torbeno Murra, figlio di Comita Murra, servo di Bonarcado e di Maria Orruia, serva di Santa Maria di Oristano; SMB prende Giorgio Frau, figlio di Maria de Cicuri, serva di SMB e di Gavino Fraus, servo di Santa Maria di Oristano.	Torchitorio Coco (canonico di Santa Maria), prete donnu Gonario Leras, Arzoco di Muru diacono, Mariano de Scanu (diacono di Oristano), Torchitorio Corsu (<i>curatore</i> di Bonarcado), chierico Pietro d'Ardauli, Furato Ladu (procuratore di Bonarcado), Costantino Mascas (procuratore di Santa Maria di Oristano), Domenico Pistore
206	Priore Benedetto, donnu Torchitorio Cocco arcivescovo di Arborea	1261 11 febbraio	1105-1115		Spartizione	Il priore di Bonarcado, spartisce dei servi con l'arcivescovo di Arborea: SMB prende Barisone, figlio di Pietro Sapa e di Muscu Ticas, serva di Santa Maria di Oristano e l'arcivescovo prende Giovanni Porru, figlio di Pietro Porru, servo di Santa Corona di Riola [scheda mutila]	

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
207 = 1		XII-XIII Secolo	1110-1130		Donazione	[Manca la parte iniziale della scheda] Il giudice Pietro conferma le donazioni fatte a SMB dal momento della sua fondazione, tra cui quella della regina Toccole che aveva rinnovato la chiesa donando la sua <i>villa</i> di Milis Piccinu, sua proprietà personale.	
209 = 3	<i>Donnu</i> Bernardo arcivescovo d'Arborea, <i>donnu</i> Bonaccorso vescovo di Santa Giusta	1206-1211	1205-1215		Donazione	Costantino de Foge si fa converso di SMB con l'autorizzazione del suo signore, ser Ugo di Bas, e dona tutto ciò che possiede: tutto ciò che gli spettava per diritto ereditario (<i>de fundamentu</i>) e metà dei beni acquisiti perché l'altra metà spetta a sua moglie.	Ugo di Bas, <i>donnu</i> Bernardo (arcivescovo di Arborea), <i>donnu</i> Bonaccorso (vescovo di Santa Giusta), <i>donnu</i> Gonario de Martis (<i>curatore</i> di Simagis), <i>donnu</i> Barisone Taiabucones, <i>donnu</i> Eissu Sakellu mannu, <i>donnu</i> Barisone Ispanu, <i>donnu</i> Gonnario de Ianna, <i>donnu</i> Costantino Orrodellu, <i>donnu</i> Giorgio de Sogos, <i>donnu</i> Giorgio Zancatorta, <i>donnu</i> Arzocu Porcu
211 = 5		1206-1211	1205-1215	Marzane, Pasadoriu, Gusnari, Istakesos, Ietadu	Donazione	Maria Cavaione dona a SMB dei terreni presso Marzane, Pasadoriu, Gusnari, Istakesos e Ietadu.	
212 = 6	Priore <i>donnu</i> Pietro Perusino	1206-1211	1205-1215		Donazione	Greca de Sivi dona a SMB un terreno	<i>Donnu</i> Barisone de Serra, Costantino Murtinu (<i>maiore de scolca</i> di Riòla), Pietro de Scanu suo nipote, <i>donnu</i> Arzocco de Scano

Scheda CSMB	Datazione personale	Datazione De Santis	Datazione Livi	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
214 = 8		1206-1211	1205-1215		Donazione	<i>Donnu</i> Comita de Zepera compie una donazione quando si fa converso di SMB per essere sepolto presso il monastero; alla sua morte a SMS sarebbe spettata la quota di eredità di un figlio. Tra i testimoni figura una donna.	Il priore, Irzoccor de Muru, <i>donnu</i> Mariano de Zepara, <i>donnu</i> Comita de Loy, <i>donnu</i> Costantino de Thori, maestro Vincenzo, Costantino Orrodellu, Arzoco de Barka, Costantino de Muru (prete di Senuski), Amira Soia, Costantino de Funtana
217 = 10	Priore Gregorio	1200-1207	1200-1203		Donazione	Costantino de Zori Pilardu si fa converso di SMB e compie una donazione; alla sua morte a SMS sarebbe spettata la quota di eredità di un figlio. Tra i testimoni figura un'aristocratica.	Torchitorio Cocco prete, e <i>donna</i> Muscu sua moglie, Torbeno Gurolo, prete Costantino de Unale, prete <i>donnu</i> Dimitri
218 = 20 = 102	Priore Gregorio, <i>donnu</i> Bernardo arcivescovo d'Arborea, giudice Barisone	1200 circa	1200-1203		Donazione	Gregorio, priore di SMB, registra la donazione di due servi, Vera Piana e suo figlio Giovanni, da parte del giudice Pietro de Serra d'Arborea, per l'anima del giudice Barisone suo padre, di sua madre e per la remissione dei peccati.	<i>Donnu</i> Bernardo (arcivescovo d'Arborea), <i>donnu</i> Bonacorso (vescovo di Santa Giusta), <i>donnu</i> Gonario de Ienna (curatore di di Milis), <i>donnu</i> Saltoro de Serra, Mariano de Barca, <i>donnu</i> Gonario d'Uras, Costantino de Porta, Nicola de Pane, Comita Pira e Nicola de Porta
220 = 22 = 103	Priore Gregorio	1200-1207	1200-1203		Spartizione	Gregorio, priore di SMB, spartisce i figli di Costantino Mameli, servo di SMB, e di sua moglie Maria de Lee, serva del giudice di Gallura: la chiesa prende Zipari e il giudice prende Giusta.	
221 = 23	Priore <i>donnu</i> Nicolao, giudice Mariano	1228	1215-1240	Sinuski	Donazione	Furato Birdis e sua moglie Giusta Kekali si fanno conversi di SMB e donano tutto ciò che possiedono e che acquisiranno fino alla loro morte.	

5. San Leonardo di Bosove

Figure femminili

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSLB
Amantha		Serva			<i>Intrega</i>		È donata			1
Anonima		Serva					È donata		Sorella: Orovesa	1
Anonima		Serva			<i>Intrega</i>		È venduta e donata		Madre: Sardinia Latina Fratello: Comita de Rosa	3
Anonima		Serva					È contesa		Padre: Giovanni Pipiu	4
Anonime (2)		[Libere]					Avallano una vendita		Madre: Giusta Gusai Padre: Ithoccor de Cortes	18
Barbara		Serva			<i>Intrega</i>		È venduta e donata			3
Berona		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Figlio: Giovanni	1
Berona d'Elia		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Madre: Similike Sorelle: Giusta, Elena	1
Caterina		Serva			<i>Intrega</i>		È venduta e donata		Madre: Vittoria Masala Sorelle: Margherita e Giorgia	3
Elena		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Madre: Similike Sorelle: Berona d'Elia, Giusta	1
Elena		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Madre: Marcusa de Locco Fratello: Mariano	1
Elena		Serva			Due giornate		È venduta e donata		Madre: Teodora Labra Fratello: Costantino	3
Elena Cankella		Serva			Due giornate		È donata			1
Elena Contu		Serva			<i>Intrega</i>		È donata			1
Elena de Nule		Serva			Due giornate al mese		È venduta		Figlio: Pietro Kirione	40
Elena Gasole		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È donata			1
Elena Masala		Serva			<i>Intrega</i>		È venduta e donata			3
Gallulesa		Serva			<i>Intrega</i>		È venduta e donata			3
Gedida Thanca		[Libera]		Proprietaria			[Dona]	Una vigna		15
Giorgia		Serva			<i>Intrega</i>		È venduta e donata		Madre: Vittoria Masala Sorelle: Caterina e Margherita	3
Giorgia		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Madre: Susanna de Locco	1
Giorgia Campana		Serva			Due giornate al mese		È venduta			40

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSLB
Giorgia Capagna		Serva			Metà (<i>latus</i>)		È scambiata			7
Giorgia de Carros		Serva			<i>Intrega</i>		È venduta e donata			3
Giorgia Gusai		[Libera]		Proprietaria			Vende	<i>Domo tegulata</i> con pertinenze	Marito: Pietro de Lela	11
Giorgia Murta		Serva			<i>Intrega</i>		È donata			1
Giorgia Thanca		Serva			<i>Intrega</i>		È venduta e donata			3
Giorgia Vacca		Serva			<i>Intrega</i>		È donata			1
Giusta		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Madre: Similike Sorelle: Berona d'Elia, Elena	1
Giusta		Serva			Una giornata		È venduta		Madre: Maria Prias Fratello: Costantino	8
Giusta Gusai		[Libera]		Proprietaria			Vende		Marito: Ithoccor de Cortes	18
Giusta Prias		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)	Un quarto di una serva = 20 pecore	È venduta			6
Giusta Prias		Serva			Una giornata	Una giornata di una serva = un'oncia d'argento	È venduta			9
Iscurti Plana		Serva					È citata			1
Marcusa de Locco		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Figli: Elena e Mariano	1
Marcusa Kerella		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È venduta e donata		Figli: Gianni e Pietro	3
Marcusa Kerella		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È venduta		Figlio: Gianni	4
Marcusa Kerella		Serva			Due giornate		È scambiata		Figlio: Comita	5
Margherita		Serva			<i>Intrega</i>		È venduta e donata		Madre: Vittoria Masala Sorelle: Caterina e Giorgia	3
Maria		Serva			Due giornate		È donata		Sorella: Muscu Laura	1

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSLB
Maria Bardea		Serva			Un quarto e due giornate		È venduta e donata			3
Maria Contu		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Figlio: Giovanni	1
Maria de Campu		[Libera]		Proprietaria			Vende	Un <i>salto</i>		25
Maria de Campu		Libera		Proprietaria			Vende	Un <i>salto</i>		37
Maria de Gunale		Libera	Aristocratica	Proprietaria			Contende	Servi e un <i>salto</i>	Marito: Mariano de Martis	22
Maria de Gunale		Libera	Aristocratica	Proprietaria			Vende	Un <i>salto</i>		34
Maria de Risa		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È venduta e donata			3
Maria Lattina		Serva			<i>Intrega</i>		È donata			10
Maria Prias		Serva			Un quarto e una giornata		È venduta e donata			3
Maria Prias		Serva			Una giornata		È venduta		Figlia: Giusta Figlio: Costantino	8
Muscu de Lacon	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Un <i>salto</i>		38
Muscu Laura		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È donata		Figlio: Costantino Sorella: Maria	1
Muscu Pettenata		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È donata		Figlio: Pietro	1
Preziosa	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Un <i>salto</i>		31
Preziosa de Orrù	Regina	Libera	Aristocratica				Avalla una donazione		Marito: Giudice Barisone Figlio: Costantino	1
Sardinia Latina		Serva			<i>Intrega</i>		È venduta e donata		Figlio: Comita de Rosa	3
Similike		Serva			<i>Intrega</i>		È donata			1
Susanna	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			È citata	Un <i>salto</i>		39
Susanna de Lacon	Donna	Libera	Aristocratica	Proprietaria			[Dona]	Vigne, <i>saltos</i> , terreni e servi		10
Susanna de Locco		Serva			<i>Intrega</i>		È donata		Figlia: Giorgia	1

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Nome e cognome	Titolo / qualifica	Stato giuridico	Stato sociale	Stato economico	Quota lavoro (serve)	Valore lavoro (serve)	Ruolo nel negozio	Beni posseduti	Parenti	Scheda CSLB
Susanna d'Ures		Serva			<i>Intrega</i>		È venduta e donata			3
Teodora		Serva					È citata			3
Teodora Labra		Serva			Un quarto (<i>pede</i>)		È venduta e donata		Figlio: Costantino Figlia: Elena	3
Vera Manca		[Libera]		Proprietaria			Vende	Un <i>saltu</i>		33
Vittoria Masala		Serva			<i>Intrega</i>		È venduta e donata		Figlie: Caterina, Margherita e Giorgia	3

Scheda CSLB	Datazione personale	Datazione	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
1	Giudice Barisone, suo fratello Pietro, <i>donnikellu</i> Comita, <i>donnikellu</i> Mariano, <i>donnikellu</i> Ithoccor	1190	San Leonardo di Bosove, Enene	Donazione	Il giudice Barisone, col consenso di sua moglie Preziosa e del figlio Costantino, redige il condaghe di SLB e concede la <i>domo</i> di San Leonardo di Bosove, con relative pertinenze eccetto i servi, allo Spedale di San Leonardo di Stagno. Dona anche la <i>domo</i> di Enene con pertinenze e servi tra cui Similike e le sue tre figlie, Berona d'Elia, Giusta ed Elena; Giorgia Murta, metà di suo figlio, sua sorella Berona e metà del figlio di lei; Maria Contu e suo figlio; Elena Contu; Giorgia Vacca, Susanna de Locco e sua figlia Giorgia; Marcusa de Locco e i suoi due figli, Mariano ed Elena; metà della sorella di Orovesa; metà di Elena Gasole; metà del figlio di Iscurti Plana; un quarto di Muscu Laura e del figlio e due giornate di sua sorella Maria; Amantha; due giornate di Elena Cankella; un quarto di Muscu Pettenata e di suo figlio.	Giudice Barisone, suo fratello Pietro, <i>donnikellu</i> Comita, <i>donnikellu</i> Mariano, <i>donnikellu</i> Ithoccor
3	<i>Donnikellu</i> Comita, <i>donnikellu</i> Ithoccor		Bosove	Donazione	Il giudice Barisone dona dei servi a SLB dopo averli acquistati dai loro proprietari tra cui Sardinia Latina con i suoi due figli; la sorella di Comita de Rosa; Susanna d'Ures; Giorgia de Carros; un quarto e due giornate di Maria Bardea e parte dei suoi due figli; un quarto di Maria de Risa; un quarto e una giornata di Maria Piras; un quarto di Teodora Labra e due giornate di suo figlio e di sua figlia Elena; una giornata del figlio di Teodora; Giorgia Thanca e sua sorella Barbara; Vittoria Masala e le sue figlie, Caterina, Margherita e Giorgia; Gallulesa; Elena Masala; un quarto di Marcusa Kerella, con metà di un suo figlio e un altro figlio <i>intrego</i> .	<i>Donnikellu</i> Comita, <i>donnikellu</i> Ithoccor, Pietro de Maroniu, Comita de Kerki Cafana, Comita Sisticu (<i>maiore de ianna</i>)
4				Contenzioso	Si registrano un <i>kertu</i> e altri negozi fra cui quello con i figli di Costantino Pala che danno al giudice Barisone un quarto di Marcusa Kerella e di suo figlio Gianni, in cambio di argento.	
5				Contenzioso	Lite per la figlia di Giovanni Pipiu tra il giudice Barisone e <i>donnu</i> Mariano Thelle che per averla dà due giornate di Marcusa Kerella e di suo figlio.	
6				Compravendita	Il giudice Barisone acquista da Costantino Tussia un quarto di Giusta Prias in cambio di venti pecore.	Comita Pulike, Giovanni Corsu
7				Permuta	<i>Donnu</i> Benedetto, sovrintendente dell'Opera di Pisa, dà metà di Comita Carta in cambio di metà di Giorgia Capagna e dei suoi figli.	Gelardino de Conittu, Pietro Secke

Scheda CSLB	Datazione personale	Datazione	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
8				Compravendita	Il giudice Barisone acquista da Comita Gattone una giornata di Maria Prias, di sua figlia Giusta e di suo figlio Costantino in cambio di un bue.	Costantino Sarakinelle, Ucellu
9				Compravendita	Il giudice Barisone acquista dal Lucchese una giornata di Giusta Prias in cambio di grano del valore di un'oncia d'argento.	Pietro il Lucchese, Giovanni d'Ischanu
10			Bosove, Suran, Guthin, Olidone, Aguthana	Donazione	<i>Donna</i> Susanna de Lacon cede al giudice Barisone metà della sua <i>corte</i> di Bosove con terreni, vigne e servi tra cui Maria Lattina; cede inoltre delle vigne e altri terreni presso Bosove che aveva ereditato da suo padre, parte del <i>chiuso</i> di Guthin e metà del <i>saltu</i> d'Olidone e terreni presso Aguthana. Il giudice dona tutto a SLB per la sua anima e quella di sua moglie e dei suoi figli.	
11				Compravendita	Il giudice Barisone acquista da Pietro de Lela e da sua moglie Giorgia Gusai la <i>domo tegulata</i> con le relative pertinenze, in cambio di un'oncia e mezzo d'argento, un bisante, due <i>carras</i> d'orzo e due di grano.	Belando, Gavino Gusai, Giovanni Cabella
15			Oiuve	Donazione	Gedida Thanca dà al giudice Barisone metà della vigna di Oiuve.	Pietro Thanca, Gonnario Piskella, arcivescovo <i>donnu</i> Alberto monaco
18			Bosove	Compravendita	Il giudice Barisone acquista da Giusta Gusai, moglie di Ithoccor de Cortes, la sua vigna di Bosove, col consenso delle figlie, in cambio di tre once d'argento e due moggi di seminativo.	Prete Gavino de Vare, Pietro d'Ardu, Dorgotori de Nugulla, Nikita (servo di Plaiano)
22			Iani	Contenzioso	Il giudice Barisone muove lite, per il possesso di alcuni servi, contro Maria de Gunale e i suoi figli; costoro chiedono al giudice che ritiri la querela e gli danno in cambio i loro possedimenti nel <i>saltu</i> di Iani.	
25			Iani	Compravendita	Maria de Campu cede al giudice Barisone la sua parte del <i>saltu</i> di Iani in cambio di due maiali	
31			Iani	Donazione	Si registrano i confini del <i>saltu</i> di Iani e la donazione a SLB, tra i terreni limitrofi c'è un incolto di <i>donna</i> Preziosa.	
33			Puledri	Compravendita	Il giudice Barisone acquista da Ithoccor de Martis, da Vera Manca e dai figli i loro possedimenti del <i>saltu</i> di Puledri in cambio di sette soldi di panno e sedici pecore.	
34			Puledri	Compravendita	Il giudice Barisone acquista da Maria de Gunale e dai figli i loro possedimenti del <i>saltu</i> di Puledri in cambio di tre soldi di panno e sedici pecore.	
37			Puledri	Compravendita	Il giudice Barisone acquista da Maria de Campu i suoi possedimenti del <i>saltu</i> di Puledri per una vacca.	

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Scheda CSLB	Datazione personale	Datazione	Riferimenti topografici	Natura scopo atto	Regesto	Testimoni
38			Puledri	Compravendita	Il giudice Barisone acquista da Marano Taras i suoi possedimenti del <i>salto</i> di Puledri e ne registra i confini, tra i terreni limitrofi c'è il chiuso di <i>donna</i> Muscu de Lacon.	Ithoccor de Thori Grassu (<i>curatore</i>), Michine Pigna (<i>maiore de iscolca</i>), Giorgio Capra, Pismake de Corte (<i>mandatore</i>), Costantino de Thori Manutha
39			Bados e Ispatula	Registrazione	Il giudice Barisone registra i confini del <i>salto</i> di Bados e Ispatula che era appartenuto a <i>donnu</i> Brusco e a <i>donna</i> Susanna.	
40			Innovio	Compravendita	Il giudice Barisone acquista da Mariano de Varru i suoi possedimenti presso Innoviu e acquista due giornate al mese di Elena de Nule e di suo figlio; due giornate al mese di Giorgia Campana e di Antonio Capra. Acquista anche i boschi di Formicosu, di cui si descrivono i confini.	

Schede prosopografiche

Le regine di Torres (XI-XIII secolo)

Susanna de Thori moglie di Mariano I (1065-ca. 1110). Dalla loro unione nascono: Costantino de Lacon, Ithoccor de Lacon, Gonnario de Lacon, Pietro de Serra, Comita de Lacon e Torbeno de Lacon.¹

Marcusa de Gunale moglie di Costantino I (ca. 1082-1127), secondo il *Libellus iudicum turritanorum*, rimasta vedova, si sarebbe ritirata in Sicilia dove avrebbe fondato l'ospedale di San Giovanni d'Oltremare e lì sarebbe rimasta fino alla morte.² Secondo il cinquecentesco condaghe della Santissima Trinità di Saccargia sarebbe la madre del giudice Gonnario.³

Maria de Orrù seconda moglie di Costantino I ed è tra i testimoni di un atto di donazione compiuto dal *donnikellu* e futuro giudice Gonnario.⁴

Maria de Thori moglie o concubina di Costantino I (ca. 1082-1127) e madre del giudice Gonnario; il suo nome, associato al figlio compare una sola volta.⁵

1 *Genealogie*, p. 191. CSPA (1073-1082).

2 SANNA, A. (a cura di), *Libellus Iudicum Turritanorum*, [Cagliari], S'Ischiglia, stampa 1957. Nel condaghe della Santissima Trinità di Saccargia si racconta la fondazione dell'abbazia da parte di Marcusa e Costantino come voto fatto per avere la grazia di un figlio che potesse salire al trono. CDS, I, XII sec., doc. XXI; SODDU, A., "Il cinquecentesco condaghe ...", op. cit. CDS, I, XII sec., doc. XI, XII, XIII, XV, XVI, XXI (datati tra il 1110 e il 1116), LVI (1147).

3 Informazione smentita da Gonnario stesso che indica in Maria de Thori la propria madre. CDS, I, XII sec., doc. XXXVIII (1134).

4 CDS, I, XII sec., doc. XXVIII (1120). La tradizione storiografica l'ha erroneamente identificata con la stessa Marcusa fino a pochi anni fa. *Genealogie*, p. 192.

5 CDS, I, XII sec., doc. XXXVIII (1134). La tradizione storiografica l'ha erroneamente identificata con la stessa Marcusa fino a pochi anni fa. *Genealogie*, p. 192.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Maria Ebriaci, figlia di Ugo Ebriaci, moglie di Gonnario (1127-ca. 1153) lo sposa durante il periodo in cui quest'ultimo si rifugia a Pisa per sfuggire ai disordini seguiti alla morte del padre. Nel 1127 rientra con lui in Sardegna e dalla loro unione nascono Barisone II, Comita de Gunale, Pietro de Lacon e Ithoccor de Lacon.⁶

Preziosa de Orrù moglie di Barisone II (1147-1191). Dalla loro unione nascono Costantino II, Susanna, Ithoccor, Comita de Lacon.⁷

Prunisinda, di origini catalane, moglie di Costantino II (1170-1198). Dalla loro unione non nascono figli (o non se ne ha notizia); nel 1195 viene catturata dal giudice di Cagliari Guglielmo di Massa e condotta dal castello di Burgos a Cagliari, dove muore prigioniera nella fortezza di Santa Igia prima del 1198.⁸

Sinispella de Lacon, figlia di Barisone I d'Arborea e di Pellegrina de Lacon, moglie di Ugo Ponç, visconte di Bas (fratello della matrigna Agalbursa). Da questa unione nasce Ugo Ponç. Rimasta vedova prima del 1186⁹, sposa in seconde nozze il giudice di Torres Comita (1198-1218, fratello di Costantino II) e dalla loro unione nascono Mariano (poi giudice di Torres), Preziosa e Maria. Dopo diversi anni di matrimonio la legittimità dell'unione è messa in dubbio a causa della stretta parentela dei coniugi e intorno al 1204 Comita ottiene il divorzio.¹⁰

6 CDS, I, XII sec., doc. XLV (1136). CSPS, 315 (1147-1153). *Genealogie*, p. 192.

7 CSPS, 347 e 367 (entrambe datate 1180-1191); CDS, LIX-LX (1153), XCVII (1170) CVIII (1178). *Genealogie*, pp. 171 e 201.

8 *Genealogie*, p. 200.

9 Alfonso d'Aragona si fa garante, tramite il suo procuratore, presso i Genovesi delle promesse di Agalbursa dal momento che è suo parente affinché lei e suo nipote, figlio del «quondam Hugoni de Bassis», possano recuperare il regno d'Arborea. CDS, I, XII sec., doc. CXVIII (1186).

10 Sanna, M., *Innocenzo III ...*, doc. 50 (1204).

Agnese di Saluzzo, figlia di Manfredi II di Saluzzo e Alasia di Monferrato, seconda moglie di Comita (1198-1218). Dalla loro unione nascono Giorgia e Isabella. Rimasta vedova si ritira a Saluzzo dove fonda un monastero femminile cistercense.¹¹

Agnese di Massa, figlia di Guglielmo di Massa e Adelasia Malaspina, moglie di Mariano II (1204-1232). Dalla loro unione nascono Barisone III, Adelasia e Benedetta. Rimasta vedova nel 1232, si risposa con Ranieri della Gherardesca e con lui regge il giudicato di Cagliari fino al raggiungimento della maggiore età del nipote erede al trono Guglielmo II.¹²

Adelasia de Lacon, figlia di Mariano II e Agnese di Massa, viene data in sposa ancora minorenni a Ubaldo Visconti, giudice di Gallura (1220). Alla morte del fratello Barisone III (1235), diventa giudicessa di Torres¹³ trasmettendo il titolo al marito, con cui nel 1237 giura fedeltà alla Santa Sede. Rimasta vedova (1238), rifiuta il marito scelto per lei da papa Gregorio IX e sposa invece il figlio naturale di Federico II, Enzo di Svevia, ragion per cui viene scomunicata. Nel 1239 Enzo è richiamato in Italia dal padre e lascia definitivamente la Sardegna. Adelasia ottiene dal papa l'assoluzione dalla scomunica e nel 1246 annulla le nozze con Enzo.¹⁴ Muore intorno al 1259.¹⁵

11 CDS, I, XIII sec., doc. XX (1210). *Genealogie*, p. 201.

12 CDS, I, XIII sec., doc. . *Genealogie*, p. 201 e

13 Secondo le disposizioni testamentarie di suo padre Mariano II di Torres.

14 SANNA, M.G., "Introduzione" in Costa, E., *Adelasia di Torres ...*, op. cit.

15 La data è riportata in una cronaca pisana, nel 1259. SANNA, M.G., "Introduzione" in Costa, E., *Adelasia di Torres ...*, op. cit.; fonte: Cristiani, E., "Gli avvenimenti pisani del periodo ugoliniano in una cronaca inedita", *Bollettino Storico Pisano*, 1957-58, pp. 3-104, cfr. p. 57.

Le regine di Arborea (XI-XIII secolo)

Nibata moglie di Orzocco I (1070-1073) e madre del giudice Torbeno.¹⁶

Anna de Zori moglie di Torbeno (1102-1112). Da questa unione nasce Orzocco II.¹⁷

Fiorenza moglie di Orzocco II (1112-1120). È la prima regina arborense a comparire tra i testimoni di un atto.¹⁸

Tocoete moglie di Comita de Salanis. È nominata solamente nella donazione della sua *villa* di Milis Piccinu al monastero di Santa Maria di Bonarcado.¹⁹

Anna de Zori moglie del giudice Costantino. Dalla loro unione nascono Comita e Orzocco; partecipa alla fondazione del cenobio di Santa Maria di Bonarcado.

Elena de Orrù moglie di Comita (1130-1146). Dalla loro unione nascono Barisone I, Costantino, Anastasia ed Elena.²⁰

16 *Donna* Nibata detta personalmente le proprie disposizioni concedendo alcuni privilegi, e stabilendo che i servi delle *domos*, salvo casi eccezionali debbano rimanere alle dipendenze dei giudici. In chiusura si riporta la *clausula defensionis* pronunciata dalla stessa Nibata affinché nessuno («non Iudice et non donna et non donnicellu et non nullu homine») disattenda le sue direttive. BLASCO FERRER, E., *Crestomazia sarda dei primi secoli*, vol. 1, Nuoro, Ilisso, 2003, doc. XIII (1112-11120). Già in CDS, I, XI sec., doc. XXI (1110 ca.).

17 BLASCO FERRER, E., *Crestomazia sarda ...*, op. cit., doc. XXII. Già in CDS, I, XI sec., doc. XXI.

18 CSMB, 115 (1105-115 oppure 1120-1130). Il nome farebbe pensare a una provenienza al di fuori della Sardegna, forse toscana dal momento che richiama l'antico nome di Firenze.

19 CSMB, 1, 36, 207 (XII-XIII secolo).

20 *Genealogie*, p. 167.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Vera de Gunale seconda moglie di Comita.

Pellegrina de Lacon moglie di Barisone I (1146-ante 1156). Da questa unione nascono Pietro I, Susanna, Sinispella, Orzocco e Torbeno. Potrebbe essere stata sorella di Costantino, giudice di Gallura, dal momento che Barisone lo definisce suo cognato. In assenza del consorte regge il giudicato insieme al figlio Pietro ancora minorenni. Non si conosce la data esatta della sua morte ma risulta ancora in vita nel 1195.²¹

Agalbursa de Bas, figlia di Ponç de Cervera visconte di Bas e Almodis (sorella di Ramon Berenguer IV, conte di Barcellona), moglie di Barisone I, che per lei aveva ripudiato la prima moglie e come dono di nozze riceve i tre villaggi di Bidonì, San Teodoro e Oiratili. Sostiene il marito nell'ambizioso progetto di diventare *Rex Sardiniae* e alla sua morte appoggia il nipote Ugo Ponç nel tentativo di salire al trono. Muore intorno al 1192.²²

Bina (o Giacobina) moglie di Pietro I de Serra (1172-1200 ca.). Dalla loro unione nasce Barisone II. Dopo alcuni anni di matrimonio divorzia dal giudice e si risposa col conte Ugone²³ da cui ha altri due figli; nel 1207 si rivolge a papa Innocenzo III per ottenerne la legittimazione dal momento che l'annullamento del primo matrimonio pare non essere andato a buon fine come lei credeva.²⁴

²¹ CSMB, 145 (1146); CSMB, 156a (1164-1172). CDS, I, XIIsec., doc. CXLIII (1195); *Genealogie*, p. 168. La parentela col giudice di Gallura è sostenuta dal Besta ma rifiutata nelle *Genealogie*. BESTA, E., *La Sardegna medioevale*, Forni, stampa 1987.

²² CSMB, 71 (1156-1186). CDS, XII sec., doc. LXIV (1157), LXXV (1164), LXXXVI e LXXXVIII (1168), XCVIII (1172), CX-CXI (1182), CXIII (1185), CXVII-CXVIII e CXXI (1186). *Genealogie*, pp. 168, 378, 379.

²³ Identificato con Ugo di Capraia. Dal suo matrimonio con Bina sarebbero nati quattro figli tra cui Guglielmo di Capraia, "giudice di fatto" in Arborea dal 1241 per la minore età di Mariano II che ottenne, nel 1250, il riconoscimento del papa del suo diritto sul trono arborense. *Genealogie*, p. 229.

²⁴ Nel diploma si cita solo la sua iniziale, B., si tratta di Giacobina o Bina, andata in sposa a

Preziosa de Lacon, figlia di Guglielmo di Massa e Guisiana di Capraia, moglie di Ugo I de Bas detto Ponç (1192-1211) nonostante il divieto di papa Innocenzo III imposto a causa della loro parentela. Da questa unione nasce Pietro II. Preziosa muore prima del 1230.²⁵

Benedetta di Massa, figlia di Guglielmo I di Massa e Adelasia Malaspina, diviene giudicessa di Cagliari alla morte del padre (1214) e sposando Barisone II d'Arborea diventa regina anche di quel giudicato. Da questa unione nasce il futuro giudice di Cagliari, Guglielmo II. Rimasta vedova, Benedetta è costretta a sposare Lamberto (giudice di Gallura) e alla sua morte sposa, ancora una volta sotto costrizione, il cognato Ubaldo Visconti. Appena quest'ultimo si allontana dalla Sardegna, giura fedeltà alla Santa Sede e nel 1226 compare sposata al lucchese Enrico di Cepola.²⁶ Ubaldo allora invade il giudicato e la fa imprigionare. Nel 1230 risulta sposata a Rinaldo de Gualandi e muore due anni dopo.²⁷

Diana Visconti, figlia di Ubaldo Visconti e di Contessa di Capraia, moglie di Pietro II (1217-1241). Dalla loro unione dovrebbe essere nato un

Pietro I d'Arborea alla fine degli anni '80 del XII secolo. Il pontefice incarica l'arcivescovo di Torres di verificare l'annullamento del primo matrimonio e conseguentemente la validità del secondo che altrimenti sarebbe stato annullato ma stabilisce che i figli fossero legittimati in ogni caso. SANNA, M.G., *Innocenzo III e la Sardegna*, Cagliari, Cuec, 2003, doc. 111. Già in CDS, I, XIII sec., doc. VIII. *Genealogie*, p. 170

25 CSMB, 33 (1215-1240); SANNA, M.G., *Innocenzo III ...*, doc. 12 (1200), 115 (1207). *Genealogie*, p. 344 e 382.

26 Il matrimonio viene ratificato da Onorio III nonostante sia stato celebrato senza la sua autorizzazione. SANNA, M.G., *Onorio III ...*, op. cit., doc. 134 (1226).

27 SANNA, M.G., *Onorio III ...*, op. cit., doc. 13 (1217), già in CDS, I, XIII sec., doc. XXXV; 40 (1218), 58 (1220); 120 (1221), 134 (1226). ARMANINI, M.G., "Benedetta, marchesa di Massa e signora di Cagliari e di Arborea", in *Gli Obertenghi di Massa e della Lunigiana ed i regni della Sardegna, secoli XII-XIV*, a cura di M.G. ARMANINI e M. TANGHERONI, Ospedaletto, Pacini, 1999, pp. 33-68. *Genealogie*, pp. 255 e 343, fonte: Auvray, L. (a cura di), *Les registres de Grégoire IX: recueil des bulles de ce Pape*, vol. 2, Paris, A. Fontemoing, 1907.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

figlio, Comita (che però non sale al trono perciò sarebbe morto prima di raggiungere la maggiore età). Muore prima del 1237.²⁸

Sardinia seconda moglie di Pietro II (1217-1241). Dalla loro unione nasce Mariano II (d'Arborea).

28 CSMB, 33 e 34 (1232-1238), 36 (XII-XIII Sec.). CDS, I, XI sec., doc. 26 (1211).
Genealogie, p. 267.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Bibliografia

Fonti e abbreviazioni

CDS = TOLA, P. (a cura di), *Codice diplomatico della Sardegna*, Sassari, Delfino, 1985.

CSLB = MELONI, G, DESSÌ FULGHERI, A., *Mondo rurale e Sardegna del 12. secolo: il condaghe di Barisone II di Torres*, Napoli, Liguori, 1994.

CSMB = VIRDIS, M. (a cura di), *Il condaghe di Santa Maria di Bonarcado*, Cagliari, CUEC, 2002.

CSMS = MANINCHEDDA, P., MURTAS, A. (a cura di), *Il condaghe di San Michele di Salvennor*, Cagliari, CUEC, 2003; MAXIA, M., *Il condaghe di San Michele di Salvennor*, Cagliari, Condaghes, 2012.

CSNT = MERCI, P. (a cura di), *Il condaghe di San Nicola di Trullas*, Nuoro, Ilisso, 2001; MERCI, P. (a cura di), *Il condaghe di San Nicola di Trullas*, Sassari, Delfino, 1992.

CSPS = SODDU, A., STRINNA, G. (a cura di), *Il condaghe di San Pietro di Silki*, Nuoro, Ilisso, 2013.

Genealogie = BROOK, L.L. (a cura di), *Genealogie medioevali di Sardegna*, Cagliari; Sassari, Due D, 1984.

SANNA, A. (a cura di), *Libellus Judicum Turritanorum*, Cagliari, S'Ischiglia, stampa 1957.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

Letteratura

ARGIOLAS, A., “Il matrimonio «a sa sardisca» nei secoli XV-XIX” in *La carta de Logu d'Arborea nella storia del diritto medievale e moderno*, Roma; Bari, Editori Laterza, 2004, pp. 355-373.

ARMANINI, M.G., “Benedetta, marchesa di Massa e signora di Cagliari e di Arborea”, in *Gli Obertenghi di Massa e della Lunigiana ed i regni della Sardegna, secoli XII-XIV.*, a cura di M.G. Armanini e M. Tangheroni, Ospedaletto, Pacini, 1999, pp. 33-68.

ARTIZZU, E., “Il ruolo della donna nei negozi giuridici riportati dai Condaghi”, *Quaderni bolotanesi*, 19(1993), p. 251-262.

ARTIZZU, F., *Ricerche sulla storia e le istituzioni della Sardegna medievale*, Roma, Il centro di ricerca, 1983.

BALDASSARRI, M., *Zecca e monete del Comune di Pisa: dalle origini alla Seconda Repubblica, XII secolo-1406*, vol. 1, Ghezzano, Felici, 2010.

BEER, M., De Giorgio, M., Klapisch-Zuber, C. (a cura di), *Storia del matrimonio*, Roma; Bari, Laterza, 1996 in «Storia delle donne in Italia».

BESTA, E., *La Sardegna medioevale*, Forni, stampa 1987.

BIROCCHI, I., MATTONE, A. (a cura di), *La carta de Logu d'Arborea nella storia del diritto medievale e moderno*, Roma; Bari, Laterza, 2004.

BLASCO Ferrer, E., *Crestomazia sarda dei primi secoli*, vol. 1, Nuoro, Ilisso, 2003.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

BORGHINI, G., “Le prestazioni di manodopera dei servi nei condaghi sardi”, in *Le prestazioni d'opera nelle campagne italiane del medioevo*, IX convegno storico di Bagni di Lucca, 1-2 giugno 1984, Bologna, CLUEB, 1987. pp. 157-186.

BORTOLAMI, S., “Antroponimia e società nella Sardegna medioevale: caratteri ed evoluzione di un ‘sistema’ regionale”, in Mele, G. (a cura di), *Giudicato d'Arborea e Marchesato di Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*, Atti del 1° Convegno Internazionale di Studi (Oristano, 5-8 dicembre 1997), Oristano, pp. 175-252.

CADDEN, J., “It takes all kinds: sexuality and gender differences in Hildegard of Bingen's «Book of compound medicine»”, *Traditio*, 40(1984), pp. 149-74. <<http://www.jstor.org/stable/27831151>>.

BRANDILEONE, F., “Sulla storia e sulla natura della *donatio propter nuptias*” in *Scritti di storia del diritto privato italiano*, vol. 1, Pavia, 1934, pp. 251-274.

BROOK, L.L. (a cura di), *Genealogie medioevali di Sardegna*, Cagliari; Sassari, Due D, 1984.

BROOKE, C., NUGENT, L., *Il matrimonio nel Medioevo*, Bologna, Il mulino, 1991.

BRUNDAGE, J.A., *Law, sex, and Christian society in medieval Europe*, University of Chicago Press, 2009, p. 357.

BRUNDAGE, J.A. *Medieval canon law*. Routledge, 2014, p. 73.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

CARTA RASPI, R., *Le classi sociali nella Sardegna medioevale*, Cagliari, Il nuraghe, 1938.

CASAGRANDE, C., “La donna custodita” in DUBY, G. e PERROT M., *Storia delle donne in Occidente. Il Medioevo*. Roma-Bari, Laterza, 1990, pp. 88-128.

CASULA, F.C., *La Carta de logu del Regno di Arborea: traduzione libera e commento storico*, Sassari, C. Delfino, 1995.

CORTESE, E., *Appunti di storia giuridica sarda*, Milano, A. Giuffrè, 1964.

DE MATTEIS, M.C. (a cura di), *Donna nel medioevo: aspetti culturali e di vita quotidiana. Antologia di scritti*, Bologna, Patron editore, 1986.

DE SANTIS, S., “Il "salto". La frontiera dello spazio agrario nella Sardegna medievale”, *Rivista di storia dell'agricoltura*, 42, 1 (2002), pp. 3-48.

DE SANTIS, S., *Qui regant...et ordinent et lavorent ed edificent et plantent ad honorem dei. La Sardegna rurale al passaggio tra l'età giudiciale e il regno di Sardegna (secc. XI-XIV)*, Tesi Dottorale XII Ciclo Storia Medioevale, Università di Cagliari 2002.

DE PIZAN, C.; CARAFFI, P. (a cura di), *La città delle dame*, Milano; Trento, Luni, 1999.

DELOGU, I., “La donna nel condaghe di San Pietro di Silki”, in *Studi in Onore di Massimo Pittau*, Sassari, Università degli studi di Sassari, Facoltà di lettere e filosofia, 1994-95, v. 2, pp. 53-70.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

DELOGU, I., “*Donnos, servos, appatissas e priores* nella più grande cronaca del Medioevo sardo: il Condaghe di San Pietro di Silki” in Piras, G. (a cura di), *Il regno di Torres, 2, Atti di “Spazio e suono” 1995-1997*, Sassari, 2003, pp. 243-273.

DELOGU, I., “Quasi una cronaca al femminile nel Medioevo sardo: il Condaghe di San Pietro di Silki” in *Il regno di Torres, 2, Atti di “Spazio e suono” 1995-1997*, a cura di G. Piras, Sassari, 2003, pp. 149-170.

DI TUCCI, R., “Il diritto pubblico della Sardegna nel medioevo”, *Archivio storico Sardo*, 15(1924), pp. 19-24.

DI TUCCI, R., “La vedova nel diritto e nell'economia della Sardegna”, *Rivista italiana di sociologia*, 19(1915), pp. 3-16.

DRONKE, P., *Donne e cultura nel Medioevo : scrittrici medievali dal II al XIV secolo*, Milano, Il saggiatore, 1986.

DUBY, G., *Lo specchio del feudalesimo: sacerdoti, guerrieri e lavoratori / Georges.* - Roma-Bari, Laterza, 1981.

ENNEN, E., *Le donne nel Medioevo*, Roma; Bari, Laterza, 1991.

ERA, A., *Sulla capacità giuridica della donna maritata nella storia del diritto in Sardegna*, Sassari, 1932, pp. 1-15.

FARA, G.F., “De rebus sardois”, in *Ioannis Francisci Farae Opera*, Sassari, Gallizzi, 1992, vol. 2-3.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi.*
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

FOIS, B., “Il lavoro femminile nei condaghi sardi dell'età giudiciale (sec. XI-XIII)”, in *Donne e lavoro nell'Italia medievale*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1999, p. 55-56.

FOIS, B., “Le donne, il matrimonio, l'amore e il sesso nella Sardegna giudiciale” in Meloni, M.G. E Schena, O. (a cura di), *Sardegna e Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna. Studi in onore di Francesco Cesare Casula*, Genova, Brigati, 2009, pp. 121-147.

FURLAN, F., *La donna, la famiglia, l'amore tra medioevo e rinascimento*, Firenze, Olschki, 2004.

GRIECO, V., “La condizione femminile nella Sardegna Pisana”, in *VI Corso universitario multidisciplinare di educazione allo sviluppo*, Cagliari, 2000.

HERLIHY, D., *La famiglia nel Medioevo*, Roma; Bari, Laterza, 1987.

HERLIHY, D., “Land, family and women in continental europe, pp. 701-1200, *Traditio*, 18(1962), pp. 89-120.

KLAPISCH-ZUBER, C. (a cura di), *Il Medioevo*, Roma; Bari, Laterza, 2009.

KLAPISCH-ZUBER, C., “La donna e la famiglia” in Le Goff, J. (a cura di), *L'uomo medievale*, Roma; Bari, Laterza, 2002, pp. 319-349.

LALINDE ABADÍA, J., “La «Carta de Logu» nella civiltà giuridica della Sardegna medievale” in *La carta de Logu d'Arborea nella storia del diritto medievale e moderno*, Roma; Bari, Editori Laterza, 2004, pp. 13-49.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

LECLERCQ, J., *La figura della donna nel Medioevo*, Milano, Jaca Book, 1994.

LIVI, C., *Villaggi e popolazione in Sardegna nei secoli XI-XX*, Sassari, Delfino, 2014.

LOMBARDI, D., *Storia del matrimonio: dal Medioevo a oggi*, Bologna, Il mulino, 2008.

LUNARDI, G., “Benedettine” in *Dizionario degli istituti di perfezione*, vol. I, coll. 1222-1246.

LUNARDI, G., “La donna nei monasteri benedettini del medioevo” in G. Piras (a cura di), *Il regno di Torres, 2, Atti di “Spazio e suono” 1995-1997*, Sassari, 2003, pp. 131-148.

LUPINU, G. (a cura di), *Carta de logu dell'Arborea : nuova edizione critica secondo il manoscritto di Cagliari (BUC 211) con traduzione italiana*, Oristano, S'Alvure, 2010.

MAINONI, P. (a cura di), *Con animo virile: donne e potere nel Mezzogiorno medievale, secoli XI-XV*, Roma, Viella, 2010.

MAMELI, P., *Miscellanea di studi medioevali sardo-catalani*, Cagliari, Ed. della Torre, 1981.

MANDALÀ, L., “Caratteristiche dell'istituto matrimoniale in epoca pretridentina” in KOWAL, J., KOVAČ, M. (a cura di), *Matrimonio e famiglia in una società multireligiosa e multiculturale*. Giornata accademica e solenne atto accademico della Pontificia università gregoriana, 10 marzo 2011, Roma, G&BPress, 2012, pp. 167-177.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

MARONGIU, A., “Aspetti della vita giuridica sarda nei condaghi di Trullas e di Bonarcado” in *Saggi di storia giuridica e politica sarda*, Padova, Cedam, 1975, pp. 13-60.

MARONGIU, A., Consuetudine canonica, nozze proibite e comunione dei beni, *Studi Sardi*, 8(1948), pp. 3-21.

MARONGIU, A., *Saggi di storia giuridica e politica sarda*, Padova, Cedam, 1975.

MELE, G., “I condaghi: specchio storico di devozione e delle tradizioni liturgiche nella Sardegna medievale”, in *La civiltà giudiciale in Sardegna nei secoli 11.-13.: fonti e documenti scritti: atti del Convegno nazionale: Sassari, Aula magna dell'Università, 16-17 marzo 2001; Usini, chiesa di Santa Croce, 18 marzo 2001*, Sassari, Associazione Condaghe S. Pietro di Silki, 2002.

MELONI, G. (a cura di) , *Il condaghe di San Gavino: un documento unico sulla nascita dei giudicati*, Cagliari, CUEC, 2005.

MELONI, M.P., “*Et de onnia ateru intro de domo fusca a una discu*. Breve nota sulle donne del condaghe di S. Maria di Bonarcado” in *Giudicato d'Arborea e Marchesato d'Oristano: proiezioni mediterranee e aspetti di storia locale*, Atti del 1. Convegno internazionale di studi: Oristano, 5-8 dicembre 1997, a cura di G. Mele, Orstano, ISTAR, 2002.

MURA, E., “Sulla natura giuridica e sulle origini della comunione dei beni tra i coniugi nella Sardegna medioevale”, *Archivio storico sardo di Sassari*, 2.2(1976), p. 143-149.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

MURRU CORRIGA, G., "Di madre in figlia di padre in figlio. Un caso di "discendenza parallela" in Sardegna" in *La Ricerca Folklorica*, 27(1993), pp. 53-73.

MUSARDO TALÒ, V., *Il monachesimo femminile: la vita delle donne religiose nell'Occidente medievale*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2006.

MUZZARELLI, G., GALETTI, M.P., ANDREOLLI, B. (a cura di), *Donne e lavoro nell'Italia medievale*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1991.

MUZZARELLI, M.G., *Un'italiana alla corte di Francia: Christine de Pizan, intellettuale e donna*, Bologna, Il mulino, 2007.

OLIVA, A.M., "La successione dinastica femminile nei giudicati sardi", in Mameli, P. (a cura di), *Miscellanea di studi sardo-catalani*, Cagliari, Della Torre, 1981, pp. 9-43.

OLIVA, A.M., "Famiglie nobili logudoresi: ipotesi per un ruolo politico", in *Il regno di Torres, 1, Atti di Spazio e suono 1992-1993-1994*, a cura di G. Meloni e G. Spiga, Sassari, 2002, pp. 30-36.

OLIVA, A.M. "Una principessa logudorese alla corte dei marchesi di Saluzzo: «Maria la Sarda» in Soldi Rondinini, G., (a cura di), *Il Monferrato crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo e Europa*. Atti del convegno internazionale Ponzzone, 9-12 giugno 1998, Ponzzone, 2000. pp. 63-72.

OLLA REPETTO, G., "La donna cagliaritano tra '400 e '600", *Medioevo. Saggi e rassegne*, Pisa, 11(1996), pp. 171-207.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*. Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

ONIDA, P., “La cultura nel convento di S. Pietro In Silki”, *Sacer*, VI(1999), pp. 149-155.

OPITZ, C., “La vita quotidiana delle donne nel tardo medioevo (1250-1500)”, in Duby, G. e Perrot M., *Storia delle donne in Occidente. Il Medioevo*. Roma-Bari, Laterza, 1990, pp. 330-401.

ORTU, G.G., *La Sardegna dei giudici*, Nuoro, Il maestrale, 2005.

ORTU, G.G., *Villaggi e poteri signorili in Sardegna*, Roma-Bari, Laterza, 1996.

ORUNESU, A., Pusceddu, V. (a cura di), *Cronaca medioevale sarda. I sovrani di Torres*, Quartu S. Elena, Astra, 1993.

POWER, E., POSTAN, M.M. (a cura di), *Donne del Medioevo*, Jaca book, Milano 1996.

RAPETTI A.M., “Monasteri femminili cistercensi: aspetti di organizzazione interna” in COMBA, R., (a cura di), *Il monastero di Rifreddo e il monachesimo cistercense femminile nell'Italia occidentale (secoli XII-XIV)*, atti del Convegno, Staffarda-Rifreddo, sabato 18 e domenica 19 maggio 1999, Cuneo, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, 1999, pp. 165-187.

ROBERTI, M., “Per la storia dei rapporti patrimoniali fra coniugi in Sardegna”, in *Archivio storico sardo*, 4(1908), pp. 273-292.

ROWLAND, R.J., “Donne proprietarie terriere nella Sardegna medievale”, *Quaderni bolotanesi*, 12(1986), pp. 131-137.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

ROWLAND, R.J., “Matronimici e altre singolarità nella Sardegna medievale”, *Quaderni bolotanesi*, 15(1989), pp. 369-375.

ROWLAND, R.J., “I condaghi sardi: testimonianza dimenticata sui rapporti numerici fra i sessi nel medioevo”, *Quaderni bolotanesi*, 11(1985), pp. 37-41.

SABA, A., *Montecassino e la Sardegna medievale. Note storiche e codice diplomatico sardo cassinese*, Montecassino, 1927

SALAVERT, V., *Cerdeña y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón, 1297-1314*, Madrid, Consejo superior de investigaciones científicas, 1956, Vol. 2.

SANNA, M.G., *Innocenzo III e la Sardegna*, Cagliari, Cuec, 2003.

SANNA, M.G., “Prefazione” in COSTA, E., *Adelasia di Torres: note critiche e divagazioni fra storie, cronache e leggende del secolo XIII*, Nuoro, Ilisso, 2008, pp. 18-33.

SANNA, M.G., “La cronotassi dei giudici di Torres” in *La civiltà giudicale in Sardegna nei secoli XI-XIII. Fonti e documenti scritti*, (Atti del Convegno di Studi. Sassari-Usini 17-18 marzo 2001), Sassari, 2002, pp. 97-113.

SANNA, M.G., “La Gallura in epoca medievale: 1. Storia politico-istituzionale della Gallura medievale” in Brandanu, S. (a cura di), *La Gallura, una regione diversa in Sardegna: cultura e civiltà del popolo gallurese*, San Teodoro, I.CI.MAR., 2001, pp. 111-118.

SANNA, M.G., *Onorio III e la Sardegna*, Cagliari, Cuec, 2013.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

SANNA, M.G., “Osservazioni cronotattiche e storiche su alcuni documenti relativi all'espansione cassinese nella diocesi di Ampurias” in Mattone, A. e Soddu, A., *Castelsardo: novecento anni di storia*, Roma, Carocci, 2007, pp. 215-234.

SATTA, A., “La lingua narrativa dei condaghi” , *La Grotta della vipera*, 42-43(1988), pp. 52-62.

SCHENA, O., “Le scritture del Condaghe di S. Maria di Bonarcado”, in *Miscellanea di studi medioevali sardo-catalani*, Cagliari, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Centro di studi sui rapporti italo-iberici, 1981, pp. 47-73.

SCHERILLO, G., “Studi sulla donazione nuziale”, *Rivista storica del diritto italiano*, 2 (1930), p. 69.

SEIDEL MENCHI, S., JACOBSON SCHUTTE, A. (a cura di), *Tempi e spazi di vita femminile tra Medioevo ed eta moderna*, Bologna, Il mulino, 1999.

SIMBULA, P.F., SODDU, A., “Forme di servitù e mobilità dei servi in Sardegna nel basso Medioevo” in Lluçh Bramon, R., Orti Gost, P., Panero, F., To Figueras, L. (a cura di), *Migrazioni interne e forme di dipendenza libera e servile nelle campagne bassomedievali: dall'Italia nord-occidentale alla Catalogna*, Cherasco: Centro Internazionale di studi sugli insediamenti medievali, 2015, pp. 309-345.

SKINNER, P., *Le donne nell'Italia medievale: secoli VI-XIII*, Roma, Viella, 2005.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

SODDU, A. (a cura di), *I Malaspina e la Sardegna: documenti e testi dei secoli XII-XIV*, Cagliari, CUEC, 2005.

SODDU, A., “I páperos (“poveri”) nella Sardegna giudicale (XI-XII secolo). Eredità bizantine, echi carolingi, peculiarità locali”, *Acta Historica Archaeologica Mediaevalia*, 29 (2008), pp. 205-255.

SODDU, A., “Il cinquecentesco condaghe della SS. Trinità di Saccargia” in STRINNA, G., VIDILI, M. (a cura di), *I 900 della basilica della SS. Trinità di Saccargia*, atti del Convegno di Saccargia (Codrangianos), 15 dicembre 2012 / a cura di Giovanni e Massimiliano Vidili. - Sassari, EDES, 2014.

SODDU, A., “Il monastero di S. Pietro di Silki, dalle origini al 1467” in SODDU, A., STRINNA, G. (a cura di), *Il condaghe di San Pietro di Silki*, Nuoro, Ilisso, 2013.

SODDU, A., *Incastellamento in Sardegna: l'esempio di Monteleone*, Raleigh (USA), Aonia, 2014.

SODDU, A. “Poteri pubblici e poteri signorili nella Sardegna dei secoli XI-XII”, in *L'héritage byzantin en Italie (VIIIe-XIIe siècle)*, II, Les cadres juridiques et sociaux et les institutions publiques, a cura di J.-M. Martin, A. Peters-Custot, V. Prigent, Roma 2012, pp. 343-387. (Collection de l'École française de Rome, 461)

SODDU, A., “Tavole cronologiche” in SODDU, A., STRINNA, G. (a cura di), *Il condaghe di San Pietro di Silki*, Nuoro, Ilisso, 2013.

SODDU, A., CRASTA, P., STRINNA, G., “Un’inedita carta sardo-greca del XII secolo nell’Archivio di Stato di Pisa”, *Bollettino di Studi Sardi*, 3(2010), pp. 5-42.

SODDU, A., DE SANTIS, S., “Signorie monastiche nella Sardegna medievale: il priorato camaldolese di S. Nicola di Trullas” in *Annali della Facoltà di Lettere e filosofia dell’Università di Sassari*, Vol. 1, Sassari 2009.

SOLMI, A.; Maria Eugenia Cadeddu (a cura di), *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medioevo*, Nuoro, Ilisso, 2001.

STRINNA, G., “Il manoscritto” in SODDU, A., STRINNA, G. (a cura di), *Il condaghe di San Pietro di Silki*, Nuoro, Ilisso, 2013, pp.

STRINNA, G., “L’abbazia di S. Maria di Asca e la sua dipendenza sarda di S. Pietro in Silki (Sassari)”, *Bollettino Storico Pisano*, 80 (2011), pp. 107-126.

STRINNA, G., “Il monachesimo femminile nella Sardegna medioevale” in PIATTI, P., VIDILI, M. (eds.), *Per Sardiniae insulam constituti. Gli ordini religiosi nel Medioevo sardo*, Berlin-Münster-Wien-Zürich-London, Lit Verlag (Vita regularis, Bd. 62), pp. 105-130.

TETTI, V. (a cura di), *Il condaghe di S. Michele di Salvennor*, Delfino, 1997.

TURTAS, R., *Storia della Chiesa in Sardegna: dalle origini al Duemila*, Roma, Città nuova, 1999.

VACCARI, P., “Dote e donazione nuziale nell’ultima età romana e nel medioevo italiano”, in *Scritti di storia del diritto privato*, Padova 1956, pp. 9-104.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudiciale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.

VETERE, B., RENZI, P. (a cura di), *Profili di donne: mito, immagine, realtà fra Medioevo ed età contemporanea*, Galatina, Congedo, 1986.

ZANETTI, G., *I Camaldolesi in Sardegna*, Cagliari, Sarda Fossataro, 1974.

Francesca Montichiara, *La condizione della donna nella Sardegna giudicale alla luce dei condaghi*.
Tesi di dottorato in Scienze dei sistemi culturali, indirizzo in Storia degli stati medievali mediterranei
e Antropologia culturale, XXVIII ciclo, Università degli Studi di Sassari.